

2010

GLI OSSERVATORI

I Confidi in Italia



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



INDICE

Ringraziamenti	7
Introduzione	9
Il mercato delle garanzie in Italia	15
1.1 Che cosa sono i confidi e in cosa consiste la loro attività	15
1.1.1 Che cos'è un confido e qual è il suo ruolo nella catena del valore della concessione del credito	15
1.1.2 L'attività di concessione di garanzie	16
1.2 L'evoluzione del sistema dei confidi in Italia	17
1.3 Gli attori del mercato delle garanzie	19
1.3.1 La segmentazione dei confidi in Italia	19
1.3.2 Il numero dei confidi in Italia e l'evoluzione del processo di razionalizzazione	21
1.4 Le dimensioni del mercato delle garanzie in Italia	24
1.4.1 La segmentazione del mercato delle garanzie	24
1.4.2 Il mercato delle garanzie è fortemente concentrato	25
1.4.3 I player principali e la relativa quota di mercato	26
1.4.4 L'evoluzione e l'ampiezza del mercato delle garanzie	28
1.5 La distribuzione dei confidi per area geografica e settore di riferimento	31
1.5.1 La distribuzione geografica dei confidi sul territorio nazionale	31
1.5.2 La distribuzione dei confidi per settore di attività	38
Analisi dei bilanci dei confidi italiani	45
2.1 La definizione del campione	45
2.2 Lo schema di riclassificazione dei bilanci	48
2.3 La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza	49
2.3.1 La composizione del patrimonio di vigilanza	49

2.3.2 Il patrimonio di vigilanza dei confidi italiani nel biennio 2008-2009	55
2.4 L'entità dei rischi assunti: l'RWA (Risk Weighted Assets)	62
2.4.1 La composizione dell'RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato	62
2.4.2 Il rischio di credito: definizione e modalità di calcolo	63
2.4.3 Il rischio operativo: definizione e modalità di calcolo	67
2.5 La solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2	68
2.5.1 Definizione degli indici di solvibilità e riferimenti normativi	68
2.5.2 Modalità di calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2	69
2.5.3 Gli incentivi pubblici come forme a sostegno della solvibilità dei confidi	73
2.5.3.1 Incentivi a sostegno del patrimonio di vigilanza	73
2.5.3.2. Incentivi che riducono il rischio di credito	74
2.5.3.3. Incentivi a sostegno dei fondi rischi	83
2.5.4 La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2008-2009	87
2.6 L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza	98
2.6.1 Il tasso di sofferenza: definizione e modalità di calcolo	98
2.6.2 I tassi di sofferenza dei confidi italiani nel biennio 2008-2009	99
2.6.3 Il tasso di insolvenza: definizioni e modalità di calcolo	103
2.6.4 Il tasso di insolvenza dei confidi nel biennio 2008-2009	105
2.7 La redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione	108
2.7.1 La redditività dei confidi italiani nel biennio 2008-2009	108
I confidi in Piemonte	121
3.1 L'evoluzione del sistema dei confidi in Piemonte	121
3.1.1 Quanti sono i confidi in Piemonte?	121
3.1.2 Il numero dei confidi in Piemonte e l'evoluzione del processo di razionalizzazione	123

3.1.3	Le dimensioni del mercato delle garanzie in Piemonte	125
3.1.4	L'evoluzione e l'ampiezza del mercato delle garanzie	129
3.1.5	La distribuzione dei confidi per provincia e settore di riferimento	130
3.2	Analisi dei bilanci dei confidi piemontesi	133
3.2.1	La definizione del campione	134
3.2.2	Lo schema di riclassificazione dei bilanci	135
3.2.3	La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza dei confidi piemontesi nel biennio 2008-2009	136
3.2.4	La solvibilità dei confidi piemontesi: gli indici Tier 1 e Tier 2 nel biennio 2008 e 2009	141
3.2.5	L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza dei confidi piemontesi nel biennio 2008-2009	148
3.2.6	La redditività dei confidi piemontesi: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione nel biennio 2008-2009	153
	Appendici	161
	Appendice 1: Elenco dei confidi italiani (numerica, 2007-2009)	161
	Appendice 2: Elenco dei confidi italiani (numerica, 2010)	166
	Appendice 3: M&A nel biennio 2009-2010	172
	Appendice 4: Elenco confidi italiani (stock di garanzie, 2007-2009)	181
	Appendice 5: Normativa	190
	Indice delle tavole	213
	Bibliografia	220
	Siti internet	224

Gli autori

ROBERTO QUAGLIA

Nato a Mondovì (CN) nel 1972, è attualmente direttore generale e professore di ESCP Europe. Dal 1997 al 2003 è impegnato in consulenza (Arthur Andersen MBA S.r.l. dal 1997 al 1999, McKinsey & Company Inc. dal 1999 al 2003) lavorando a progetti di Corporate Finance, Strategy, Organisation e Marketing, soprattutto per i settori bancario, assicurativo e telecomunicazioni. Nel 2003 si occupa del lancio e sviluppo del campus italiano di ESCP-EAP. Ph.D professor dal 2007, svolge anche attività di docenza in ambito business strategy, entrepreneurship, problem solving and decision making.

DIEGO BOLOGNESE

Nato a Moncalieri (TO) nel 1983, è attualmente ricercatore associato presso ESCP Europe e dottorando presso la scuola di dottorato della Facoltà di Economia di Torino. Come analista si è occupato di financial institutions, controlling, analisi dell'andamento di economie regionali e performance management per amministrazioni pubbliche ed organizzazioni no-profits.

ROBERTA ARTUSIO

Nata ad Asti (AT) nel 1984, è attualmente analista e ricercatrice presso ESCP Europe. Come analista si è occupata di financial institutions e analisi dell'andamento di economie regionali.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo di questa ricerca. In particolare il Comitato Torino Finanza e la Camera di Commercio di Torino, che hanno fortemente voluto la realizzazione di questo lavoro, supportandolo direttamente per tutto il periodo dello svolgimento dell'indagine. I nostri ringraziamenti vanno in particolare a Vladimiro Rambaldi e Vittorio Favetti, rispettivamente presidente e segretario del Comitato Torino Finanza, Guido Bolatto, segretario generale della Camera di Commercio di Torino, Giampiero Maserà, dirigente dell'area promozione e sviluppo del territorio, Paolo Roberto Mignone, membro di giunta per il settore artigianato, e ai membri del Comitato Torino Finanza per i loro commenti e feedback.

Inoltre ringraziamo sentitamente tutti coloro che con la loro collaborazione ci hanno supportato nel lavoro di analisi e di elaborazione della ricerca, che non sarebbe stata possibile senza la loro grande disponibilità e pazienza; primo fra tutti Massimo Ceretto, partecipante dell'MBA ESCP Europe 2010. In particolare poi ringraziamo i rappresentanti dei confidi italiani e del Comitato di Gestione del Fondo per le PMI che ci hanno fornito importanti spunti e feedback: Claudia Bugno, Presidente del Comitato di Gestione del Fondo per le PMI, Federica Venni dell'Organismo indipendente di valutazione del Ministero dello Sviluppo Economico, Giuseppe Pezzetto, Andrea Giotti e Roberto Gaido di Eurofidi, Giorgio Guarena e Silvia Beccaria di Unionfidi.

Un sentito grazie anche ai rappresentanti dei confidi e degli istituti bancari che hanno partecipato alla raccolta dei bilanci e al questionario di richiesta dati: Giordana Sasso, Marco Giuseppe Barbero e Elio Raschi di Unicredit, Giovanni Del Crappo di Credito Piemontese, Adriano Maestri di Intesa Sanpaolo, Daniela De Andreis di Confartigianato Fidi Piemonte, Daniela Martina di Cogart CNA, Carlo Morichini di Fidindustria Biella, Giuliano Franzini di C.a.g. della C.A.S.A., Piero Gulminetti di Cooperativa di Garanzia Liberi Artigiani della Zona di Tortona, Vittorio Aghemo di Fidi Confesercenti, Daniela Straniero di FinCom, Davide Martelli di Unione Agrifidi Novara, Enrico Rinaldi di Agricolfidi Nord Ovest, Tiziano Coccio di Ascomfidi Langhe e Roero, Giuseppe Mortara di Ascom Fidi Alessandria, Raffaella Pogliano di Ascomfidi Novara, Adele Candiotta di Ascomfidi Piemonte, Tonino Rognone di Ascomfidi Vercelli, i referenti della Cooperativa artigiana di garanzia del Canavese, Gianluca da Milano e Bruno Bono di Confartigianato Fidi Cuneo, Antonella Garcin di Co.Ga.V., Monica Buzzoni e Rossella Martino di Cofiter, Elena Biagetti di Unifidi Emilia Romagna, Sandro Rozzino e Lisa Cargnelutti di Confidimprese FVG, Elena Serrafiero di Fidimpresa Liguria, Glenda Corso di Confidi Fideo Confcommercio, Floriana Cerruto di Commerfidi Ragusa, Barbara Parternò di Confeserfidi, Francesco Mega e Michele Montagni di Artigiancredito Toscano, Marco Laghi di Centro Fidi Terziario, Claudio Grassi di Cooperfidi, Leda Vinti di Fidimpresa Umbria, Giuseppe Tesei di C.a.g. Mario Pierucci, Roberto Ploner e Stefano Aggrafi di Valfidi, Rossella Zanatta di Centro Cooperativo C.a.g., Silvia Puliti di Confidi Imprese Toscane, Michela Valvason di Fidimpresa Venezia.

Roberto Quaglia

Diego Bolognese

Roberta Artusio

Introduzione

Il presente lavoro si articola in 3 capitoli aventi per oggetto:

1. mercato della garanzie in Italia
2. analisi dei bilanci dei principali confidi italiani
3. focus sui confidi in Piemonte

Il **capitolo 1** si concentra sull'analisi del mercato delle garanzie dell'intero territorio nazionale con riferimento al biennio 2008-2009. L'analisi si sviluppa su quattro livelli:

- ¶ l'introduzione al mercato delle garanzie
- ¶ gli attori del mercato
- ¶ le dimensioni del mercato
- ¶ la distribuzione dei confidi sul territorio nazionale

La prima parte ha l'obiettivo di contestualizzare il mercato di riferimento, ovvero il mercato delle garanzie, attraverso 3 concetti chiave:

- ¶ la definizione di confidi e del suo ruolo nella catena del valore della concessione del credito
- ¶ la descrizione del processo di concessione di garanzie
- ¶ l'evoluzione del sistema dei confidi in Italia rispetto a Francia e Germania.

I confidi sono delle istituzioni finanziarie che affiancano e supportano le PMI ai fini dell'accesso al credito bancario. Di conseguenza si trovano a ricoprire un ruolo molto importante all'interno della catena del valore della concessione del credito: la loro funzione è quella di permettere l'erogazione di finanziamenti anche a soggetti considerati troppo rischiosi dalle banche universali.

Il sistema dei confidi italiano rispetto a quelli di Francia e Germania è molto sviluppato in termini dimensionali, in relazione sia al numero di confidi operativi sul territorio che all'ammontare di garanzie concesse. La causa è identificabile nel fatto che in Italia concorrono tutte le condizioni adatte allo sviluppo del mercato delle garanzie: elevata densità di PMI, scarsa offerta di capitale di rischio e diffuso sistema associativo imprenditoriale.

La seconda parte del capitolo si concentra sugli attori del mercato proponendo, attraverso il confronto dei dati dal 31/12/2007 a settembre 2010, una mappatura di tutti i confidi operativi sul territorio nazionale. Al fine di rendere fruibile la mole di dati raccolti dal team di lavoro, i confidi italiani sono stati segmentati in base a due variabili:

- ¶ dimensione: in base a questa variabile è possibile distinguere tra:

- player principali: appartengono a questa categoria i confidi con attività finanziaria maggiore di 75 milioni di euro. Sebbene questo gruppo rappresenti una piccola fetta del mercato in termini di numerica, al suo interno, a causa delle grandi dimensioni, si concentra la quasi totalità del mercato
 - altri player: appartengono a questa categoria i confidi la cui dimensione non supera la soglia di 75 milioni di euro in termini di attività finanziaria
- ¶ tipologia di attività: in base a questo criterio sono state individuate le seguenti tipologie di confidi:
- confidi di primo grado: sono i confidi che svolgono l'attività di concessione di garanzie a favore delle PMI
 - confidi di secondo grado: sono i soggetti che prestano garanzie a favore dei confidi di primo grado. Tali confidi rappresentano una piccola percentuale del mercato in termini di numerica, ma hanno dimensioni maggiori rispetto a quelli di primo grado in termini di stock di garanzie emesse.

Dal confronto temporale tra i dati raccolti al 31/12/2007 e quelli aggiornati a settembre 2010 è possibile osservare una diminuzione del numero dei confidi che rimane però molto elevato. La ragione di tale diminuzione è riconducibile alle numerose fusioni avvenute negli ultimi anni a seguito dell'entrata in vigore della Normativa Secondaria sui Confidi di Banca d'Italia.

La terza parte del capitolo 1 si focalizza sulle dimensioni del mercato, proponendo una quantificazione dello stesso in termini di stock di garanzie in essere. A tale scopo, per omogeneità con l'analisi della numerica di cui sopra, sono stati utilizzati gli stessi criteri di segmentazione adottati per la seconda parte del capitolo: dimensione e tipologia d'attività.

Il mercato delle garanzie in Italia è fortemente concentrato al suo interno: la maggioranza delle quote di mercato è infatti nelle mani dei player principali, i quali detengono l'82% del mercato delle garanzie in essere. Anche all'interno del gruppo dei player principali l'offerta risulta particolarmente concentrata: i primi 10 confidi per dimensione detengono il 54% delle garanzie in essere in Italia e, tra questi, i primi due confidi (Eurofidi e Italia Com-Fidi) possiedono il 32% circa.

La presenza di questi due leader di mercato non frena però la crescita degli altri confidi appartenenti al medesimo gruppo: confrontando lo stock complessivo delle garanzie rilasciate al 31/12/2008 ed al 31/12/2009 emerge infatti che la crescita del mercato delle garanzie è trainata dall'aumento dei volumi delle garanzie in essere realizzata dai confidi italiani appartenenti al gruppo dei player principali; il mercato delle garanzie dei confidi appartenenti alla categoria degli "Altri player" è invece in diminuzione.

La quarta ed ultima parte del capitolo 1 prende in esame la distribuzione dei confidi sul territorio nazionale, sia in termini di numerica che in relazione allo stock di garanzie in essere. A riguardo l'analisi è stata suddivisa in due parti:

- ¶ analisi della distribuzione per area geografica. La distribuzione geografica dei confidi sul territorio nazionale è in gran parte dipendente da due variabili:

- estensione territoriale: il numero dei player sul territorio delle singole regioni tende a crescere al crescere dell'estensione territoriale della regione stessa
 - grado di sviluppo del sistema locale delle garanzie: il numero di player sul territorio delle singole regioni tende a diminuire al crescere del grado di sviluppo del sistema locale delle garanzie. Il processo di razionalizzazione ha infatti determinato la nascita per fusione/aggregazione di soggetti medio piccoli di confidi di maggiori dimensioni e più strutturati dal punto di vista organizzativo
- ¶ analisi della distribuzione per settore di riferimento: in termini di numerica la maggioranza dei confidi è espressione del settore artigiano. In termini di stock di garanzie invece, quasi la metà del mercato fa riferimento ai confidi industriali.

Il **capitolo 2** si occupa dell'analisi dei bilanci dei confidi italiani con riferimento al biennio 2008-2009. Dato l'elevato numero dei confidi operativi sul territorio nazionale, l'analisi dei bilanci è stata operata su un campione rappresentativo dell'intero mercato. Il criterio applicato per selezionare il campione di riferimento è quello dimensionale: sono stati selezionati tutti i confidi che hanno ottenuto (o che sono candidati) la qualifica di Intermediario Finanziario Vigilato, ovvero tutti i confidi che al 31/12/2009 presentavano un volume di attività finanziaria pari e superiore ai 75 milioni di euro.

Ai fini dell'analisi dei bilanci dei confidi del campione, il team di lavoro ha adottato uno schema di riclassificazione che portasse al raggiungimento di due obiettivi principali:

- ¶ confrontabilità dei bilanci del campione di confidi oggetto dell'analisi
- ¶ focus sui due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità.

L'analisi si è concentrata sulle seguenti tematiche:

- ¶ copertura del rischio: la copertura del rischio è misurata attraverso il patrimonio di vigilanza. Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria del confidi. Dall'analisi dei bilanci del campione di riferimento è emerso che la maggioranza dei confidi italiani nel 2009 ha incrementato il proprio patrimonio di vigilanza
- ¶ entità dei rischi assunti: l'entità dei rischi assunti è quantificata dall'RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato, pari alla sommatoria di:
 - rischio di credito: rappresenta la componente principale dell'RWA
 - rischio operativo: componente di rischio non legata al risk management sulle garanzie, ma alla normale operatività del confidi sul mercato
- ¶ solvibilità: è quantificata dall'indice di solvibilità che misura la capacità del confidi di far fronte alle escussioni su garanzie in default facendo leva sulla dotazione patrimoniale. Nel biennio 2008-2009, la solvibilità dei confidi italiani è risultata soddisfacente e strettamente dipendente dal mix di forme tecniche delle garanzie prestate

- ¶ incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica. Tale aspetto è misurato attraverso due indici:
 - tasso di sofferenza: misura la percentuale di garanzie in stato di sofferenza sul totale dello stock. I tassi di sofferenza dei confidi del campione si distribuiscono su un intervallo molto ampio, ma in generale i dati ottenuti non sono molto incoraggianti: più della metà dei confidi esaminati infatti presenta valori superiori al 3%
 - tasso di insolvenza: misura la percentuale di perdite nette sullo stock di garanzie medio degli ultimi tre esercizi. I dati relativi ai tassi d'insolvenza ottenuti dall'analisi dei bilanci mettono in luce che le insolvenze hanno un impatto generalmente moderato sulla gestione: solo una bassa percentuale di garanzie entrate in stato di sofferenza si trasforma in perdite effettive
- ¶ redditività: è stata misurata attraverso il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione. Nel biennio 2008-2009 non tutti i confidi esaminati hanno creato margine positivo; i costi non operativi hanno invece un'incidenza sui costi totali generalmente contenuta.

Il **capitolo 3** si occupa del mercato delle garanzie in Piemonte. In particolare l'analisi si sviluppa su due livelli:

- ¶ evoluzione del sistema delle garanzie piemontese
- ¶ analisi dei bilanci dei confidi piemontesi di I grado censiti al 2009 e operativi sul territorio regionale.

La prima parte del capitolo si concentra sugli attori del mercato regionale proponendo, attraverso il confronto dei dati dal 31/12/2007 a settembre 2010, una mappatura di tutti i confidi operativi in Piemonte. Al fine di rendere fruibile la mole di dati raccolti dal team di lavoro e di garantire la confrontabilità con le elaborazioni relative all'intero territorio nazionale, i confidi piemontesi sono stati segmentati in base a due variabili:

- ¶ dimensione: in base a questa variabile è possibile distinguere tra:
 - player principali: appartengono a questa categoria i confidi con attività finanziaria maggiore di 75 milioni di euro
 - altri player: appartengono a questa categoria i confidi la cui dimensione non supera la soglia di 75 milioni di euro in termini di attività finanziaria
- ¶ tipologia di attività: in base a questo criterio sono state individuate le seguenti tipologie di confidi:
 - confidi di primo grado: sono i confidi che svolgono l'attività di concessione di garanzie alle PMI
 - confidi di secondo grado: sono i soggetti che prestano garanzie a favore dei confidi di primo grado.

Dal confronto temporale tra i dati raccolti al 31/12/2007 e quelli aggiornati a settembre 2010 è possibile osservare una diminuzione del numero dei confidi piemontesi. La

ragione di tale diminuzione è riconducibile sia ad operazioni di fusioni che ad operazioni di liquidazione avvenute negli ultimi anni.

L'analisi del sistema piemontese delle garanzie prosegue fornendo una panoramica del mercato regionale in termini di dimensioni. Anche per questo tipo di analisi, sono stati utilizzati gli stessi criteri di segmentazione adottati per la parte di numerica di cui sopra: dimensione e tipologia d'attività.

Il mercato delle garanzie piemontese, come già rilevato a livello nazionale, è fortemente concentrato al suo interno: la maggioranza delle quote di mercato è nelle mani dei player principali, i quali detengono il 95% del mercato delle garanzie in essere. Anche all'interno del gruppo dei player principali l'offerta risulta particolarmente concentrata: i primi due confidi per dimensione (Eurofidi e Unionfidi) possiedono l'88% del mercato regionale.

La presenza di questi due leader di mercato non frena però la crescita degli altri confidi piemontesi: confrontando lo stock complessivo delle garanzie rilasciate al 31/12/2008 ed al 31/12/2009 emerge infatti che la crescita del mercato delle garanzie in Piemonte, a differenza di quanto rilevato per il mercato nazionale, è trainata dall'aumento dei volumi delle garanzie in essere realizzata sia dai confidi piemontesi appartenenti al gruppo dei player principali che dai confidi appartenenti alla categoria degli "Altri player".

A completamento dell'analisi del mercato delle garanzie in Piemonte vengono inoltre forniti i dati relativi alla distribuzione dei confidi sul territorio regionale. I dati aggregati sia di numerica che in relazione allo stock di garanzie in essere sono stati suddivisi in base a due variabili:

- ¶ provincia di appartenenza: più della metà dei confidi piemontesi è localizzata al di fuori del territorio torinese (città di Torino e provincia). Sebbene i confidi torinesi siano una minoranza in termini di numerica, essi detengono però il 96% delle garanzie rilasciate nella regione. Il motivo di tale fenomeno è legato alla massiccia presenza dei confidi di grandi dimensioni nel territorio torinese: 4 dei 5 confidi piemontesi appartenenti al gruppo dei player principali sono localizzati nella città di Torino
- ¶ settore di riferimento: in termini di numerica la maggioranza dei confidi piemontesi è espressione del settore artigiano. In termini di stock di garanzie invece, quasi la totalità del mercato (90%) fa riferimento ai confidi industriali.

La seconda parte del capitolo si occupa invece dell'analisi dei bilanci dei confidi piemontesi con riferimento al biennio 2008-2009. Come avvenuto per il mercato nazionale, l'analisi dei bilanci è stata operata su un campione rappresentativo del mercato piemontese. I criteri di selezione adottati per definire il campione sono due:

- ¶ dimensione: sono stati selezionati i confidi piemontesi di I grado che al 31/12/2009 presentavano un volume di attività finanziaria pari e superiore ai 75 milioni di euro
- ¶ localizzazione: la selezione è stata operata in modo da includere anche gli altri confidi piemontesi di I grado che non rispettavano il criterio dimensionale.

Ai fini dell'analisi dei bilanci dei confidi del campione, il team di lavoro ha adottato lo stesso schema di riclassificazione utilizzato per il campione di confidi italiani. L'analisi si è quindi concentrata sulle seguenti tematiche:

- ¶ copertura del rischio: la copertura del rischio è misurata attraverso il patrimonio di vigilanza che rappresenta lo strumento immediatamente disponibile per coprire le perdite in caso di default di un soggetto garantito dal confidi. Dall'analisi dei bilanci del campione di riferimento è emerso che la maggioranza dei confidi piemontesi nel 2009 ha incrementato il proprio patrimonio di vigilanza
- ¶ solvibilità: è quantificata dall'indice di solvibilità che misura la capacità del confidi di far fronte alle escussioni su garanzie in default facendo leva sulla dotazione patrimoniale. Nel biennio 2008-2009, la solvibilità dei confidi piemontesi è risultata soddisfacente: quasi la totalità del campione presenta un Tier 2 superiore alla soglia minima prevista dalla Normativa secondaria di Banca d'Italia e pari al 6%
- ¶ incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica. Tale aspetto è misurato attraverso due indici:
 - tasso di sofferenza: misura la percentuale di garanzie in stato di sofferenza sul totale dello stock. I tassi di sofferenza dei confidi del campione non sono molto incoraggianti: il 55% dei confidi esaminati presenta valori superiori al 3%
 - tasso di insolvenza: misura la percentuale di perdite nette sullo stock di garanzie medio degli ultimi tre esercizi. I dati relativi ai tassi d'insolvenza ottenuti dall'analisi dei bilanci mettono in luce che le insolvenze hanno un impatto generalmente moderato sulla gestione: solo una bassa percentuale di garanzie entrate in stato di sofferenza si trasforma in perdite effettive
- ¶ redditività: è stata misurata attraverso il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione. Nel biennio 2008-2009, come osservato per i principali confidi italiani appartenenti al campione oggetto di analisi, non tutti i confidi esaminati hanno creato margine positivo; i costi non operativi hanno invece un'incidenza sui costi totali generalmente contenuta.

Il mercato delle garanzie in Italia

1.1 - Che cosa sono i confidi e in cosa consiste la loro attività

1.1.1 - Che cos'è un confidi e qual è il suo ruolo nella catena del valore della concessione del credito

I confidi (consorzi fidi) sono delle istituzioni finanziarie che affiancano e supportano le PMI ai fini dell'accesso al credito bancario. Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'erogazione di servizi quali:

- ¶ concessione di garanzie
- ¶ valutazione del merito di credito
- ¶ affiancamento negli adempimenti burocratici relativi al processo di assegnazione del credito
- ¶ consulenza.

I confidi in Italia sono solitamente espressione di associazioni di categoria; altri soggetti invece sono legati ad enti pubblici, come Camere di commercio o Regioni. Ogni confidi fa riferimento a federazioni di consorzi di garanzia direttamente dipendenti dalle associazioni di categoria; tali federazioni sono 7, alle quali si affiancano altre minori considerate dagli autori complessivamente come voce residuale:

- ¶ Fincredit (API)
- ¶ Fedart (Associazioni artigiane)
- ¶ Federascomfidi (Confcommercio)
- ¶ Federconfidi (Confindustria)
- ¶ Federfidi (Confesercenti)
- ¶ Legacoop
- ¶ SGFA-Coldiretti
- ¶ Altre minori.

A loro volta tutte le federazioni sono poi associate ad un'Associazione intersettoriale e a carattere nazionale (Assoconfidi) che raccoglie tutti i confidi operanti sul territorio nazionale, opera da interfaccia con Banca d'Italia, e li rappresenta in ambito internazionale presso l'Aecm (Associazione europea della garanzia).

Tutti i confidi sono caratterizzati da un forte legame con gli enti pubblici, dai quali ricevono direttamente contributi ed agevolazioni o attraverso i quali ottengono in maniera indiretta accesso a fondi di controgaranzia.

La forma societaria più frequente per i confidi è quella di consorzio o cooperativa; di conseguenza i clienti per accedere ai servizi devono associarsi. I servizi sono erogati ai soci in cambio del pagamento di una commissione e di un contributo a fondo rischi.

I confidi ricoprono un ruolo molto importante all'interno della catena del valore della concessione del credito: la loro funzione è quella di permettere l'erogazione del credito anche ai soggetti considerati troppo rischiosi dalle banche universali. La teoria dell'intermediazione finanziaria afferma che le banche in alcuni casi non hanno convenienza economica nello svolgere la loro tipica funzione nell'ambito della concessione del credito, consistente nell'assunzione di informazioni e valutazione del merito creditizio. Ciò avviene quando le informazioni disponibili sono poche, e quando la ridotta dimensione dell'operazione creditizia non permette di assorbire i costi di istruttoria.

Il caso descritto dalla teoria dell'intermediazione finanziaria è tipicamente quello che si verifica nei rapporti fra banche e PMI o Start Up: infatti a causa delle ridotte dimensioni e/o della recente costituzione queste tipologie di imprese hanno esigenze di finanziamento ridotte in termini di volumi e spesso non sono in possesso di una documentazione adeguata ai fini della valutazione del loro merito di credito.

In questi casi per le banche si presentano due opzioni alternative:

- ¶ non concedere il credito
- ¶ concedere il credito senza operare la valutazione del merito creditizio.

Nel primo caso la banca si priva del potenziale profitto derivante dall'operazione di concessione del credito. Tale scelta è quindi prudente ma inefficiente. Nel secondo caso al contrario la scelta risulta efficiente ma non prudente: la banca infatti realizza profitto minimizzando i costi, ma si assume un rischio molto alto.

In questa situazione interviene il confidi, che fornisce alla PMI una garanzia personale facendosi in tal modo carico del rischio connesso all'operazione di concessione del credito; il confidi permette così alla banca di realizzare il profitto derivante dall'operazione minimizzando i costi (no istruttoria), senza però doversi fare carico del relativo rischio.

1.1.2 - L'attività di concessione di garanzie

Nel processo di concessione del credito i confidi si inseriscono fra PMI e banca trasformando il classico rapporto "one-to-one" in una triangolazione; il servizio consiste nella fornitura a titolo oneroso di garanzie alle PMI sui crediti erogati dalle banche.

L'attività di concessione di garanzie presuppone un processo standard che consta dei seguenti step successivi:

- ¶ nel momento in cui la PMI si rivolge al confidi per ottenere una garanzia su finanziamento bancario, il confidi svolge una valutazione di merito di credito

dell'impresa; nel caso in cui l'esito sia positivo il confidi procede con la concessione della garanzia

- ¶ come corrispettivo della concessione della garanzia la PMI versa al confidi:
 - quota associativa
 - commissioni passive
 - contributo a fondo rischi¹
- ¶ nel caso in cui il credito concesso dalla banca al garantito entri in situazione di incaglio e determini escussione da parte della banca nei confronti del confidi, quest'ultimo si rivale sull'obbligato principale con azioni di recupero per recuperare parte delle perdite determinate dall'escussione.

L'escussione da parte delle banche può avvenire in due modi diversi a seconda della tipologia di garanzie emesse dal confidi a loro favore; i confidi infatti possono emettere garanzie che prevedono due diverse modalità di escussione da parte delle banche:

- ¶ garanzie sussidiarie: in caso di default dell'impresa, la garanzia è accantonata dalla banca e definitivamente incassata dopo aver escusso, in via prioritaria, il debitore principale ed i suoi eventuali fideiussori. La banca convenzionata ha il diritto di accedere al fondo del confidi, in via sussidiaria, per la quota di garanzia prevista negli accordi
- ¶ garanzie a prima richiesta: il confidi risponde delle obbligazioni assunte (garanzie rilasciate) al momento del verificarsi del default dell'azienda, e viene escusso a semplice richiesta della Banca garantita. Le azioni di recupero sull'obbligato principale e sui controgaranti sono poi a carico del confidi stesso.

I confidi italiani hanno sempre emesso garanzie sussidiarie. L'accordo di Basilea 2, e il suo recepimento nel nostro Paese, prevedono però l'obbligo di emettere garanzie a prima richiesta per i confidi vigilati che nell'operatività con gli istituti di credito vogliono usufruire del vantaggio competitivo di attenuazione del rischio (con relativo risparmio di accantonamenti a capitale di rischio) per le banche. Di conseguenza molti confidi negli ultimi anni stanno passando dalla forma delle garanzie sussidiaria a quella della prima richiesta.

L'operatività coi confidi permette alle imprese non solo di accedere al credito, ma anche ad una serie di benefici secondari come la riduzione degli adempimenti burocratici, la riduzione delle tempistiche di erogazione del credito e la negoziazione con la banca finanziatrice di condizioni economiche più favorevoli.

1.2 - L'evoluzione del sistema dei confidi in Italia

A differenza degli altri paesi, in Italia il sistema dei confidi nasce per spinta dal basso. I primi confidi nacquero nel 1957 in ambito artigiano come reazione spontanea e solidale dei piccoli e micro imprenditori o delle associazioni di categoria al basso potere

¹ Può essere in forma di deposito cauzionale o a fondo perduto

contrattuale nei confronti dei grandi istituti di credito. Gli imprenditori hanno unito le forze costituendo cooperative e consorzi per condividere risorse ed esperienze e presentarsi di fronte al sistema bancario con un maggiore potere contrattuale.

Il sistema dei confidi in Italia si sviluppa assai rapidamente rispetto al contesto europeo: le garanzie prestate in Italia hanno un peso sull'economia nazionale pari a 1,5 volte quelle prestate in Francia e 2 volte quelle prestate in Germania. In Italia, infatti, concorrono tutte le condizioni di fertilità delle garanzie:

- ¶ elevata densità di PMI
- ¶ abbondante offerta di prestiti e scarsa offerta di capitale di rischio
- ¶ diffuso sistema associativo imprenditoriale che raccoglie le istanze e si fa portatore di richieste e di soluzioni
- ¶ un sistema istituzionale incline alle politiche economiche attive.

L'evoluzione per spinta dal basso ha determinato però alcune peculiarità che rendono il sistema italiano meno efficiente rispetto ad altri in ambito internazionale. I principali problemi determinati dallo sviluppo del mercato delle garanzie sono:

- ¶ eccessiva frammentazione
- ¶ mancanza di regolamentazione.

Il numero dei confidi italiani è elevatissimo: i confidi italiani censiti dal team di lavoro sono 557², contro i 20 della Germania³ e i 3 della Francia⁴. L'alto numero di garanti è un ostacolo all'efficienza delle garanzie in termini di:

- ¶ prezzo
- ¶ capacità di risk management
- ¶ standardizzazione dei rapporti con le banche.

Inoltre la maggior parte dei confidi sono intermediari non bancari e quindi non sottoposti alla vigilanza della banca centrale⁵. L'assenza di vigilanza da parte della banca centrale e di un quadro regolamentare unitario valido per tutti i player del mercato determina non soltanto un aumento del rischio interno al sistema stesso, ma rende anche difficile l'attuazione di politiche di sostegno da parte del settore pubblico.

² Dato aggiornato a settembre 2010. Per il dettaglio si rimanda ad Appendice 2.

³ Fonte: Seminario Confidi, 27 marzo 2009, Camera di commercio di Torino.

⁴ Fonte: Seminario Confidi, 27 marzo 2009, Camera di commercio di Torino.

⁵ Si tratta dei confidi con stock di garanzie prestate inferiore a 75 milioni di euro. Per questi la normativa secondaria di Banca d'Italia non prevede l'obbligo né la possibilità di trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato.

1.3 - Gli attori del mercato delle garanzie

1.3.1 - La segmentazione dei confidi in Italia

Nella presente analisi per avere un allineamento temporale con i dati relativi allo stock di garanzie verranno presentati i dati di numerica relativi ai confidi italiani censiti al 31/12/2009 che risultano essere 589⁶. È possibile segmentare il complesso degli attori del mercato in diversi gruppi in base a due variabili:

¶ dimensione:

- player principali: sono i confidi di maggiori dimensioni e maggiormente strutturati dal punto di vista organizzativo. Per individuare questo gruppo nella presente analisi abbiamo considerato come appartenenti a questa categoria i confidi la cui dimensione supera la soglia di 75 milioni di attività finanziaria. La scelta di tale criterio non è arbitraria: infatti sia la misurazione in base al quale definire la dimensione di un confidi (attività finanziaria), sia la soglia prescelta (75 milioni di euro) definiscono il criterio indicato dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia sui confidi. La Normativa Secondaria prevede infatti l'obbligo di sottoporsi alla vigilanza di Banca d'Italia per i confidi il cui volume di attività finanziaria⁷ superi i 75 milioni di euro: per i confidi le garanzie rilasciate rappresentano più del 95% del totale attività finanziaria; di conseguenza lo stock di garanzie in essere è una buona approssimazione dell'attività finanziaria complessiva di un confidi. I confidi con queste caratteristiche, di seguito indicati come "player principali", sono 55 di cui 4 di secondo grado⁸. La distinzione fra player principali ed altri player sarà ripresa nelle analisi dei paragrafi successivi ed affrontata più approfonditamente nel paragrafo 1.4 e seguenti
- altri player: sono i confidi con un volume di attività finanziaria inferiore ai 75 milioni di euro

¶ tipologia d'attività:

⁶ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Dato aggiornato al 31/12/2009. Per dettaglio si rimanda ad Appendice 1.

⁷ Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Nono aggiornamento del 28 febbraio 2008: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale):

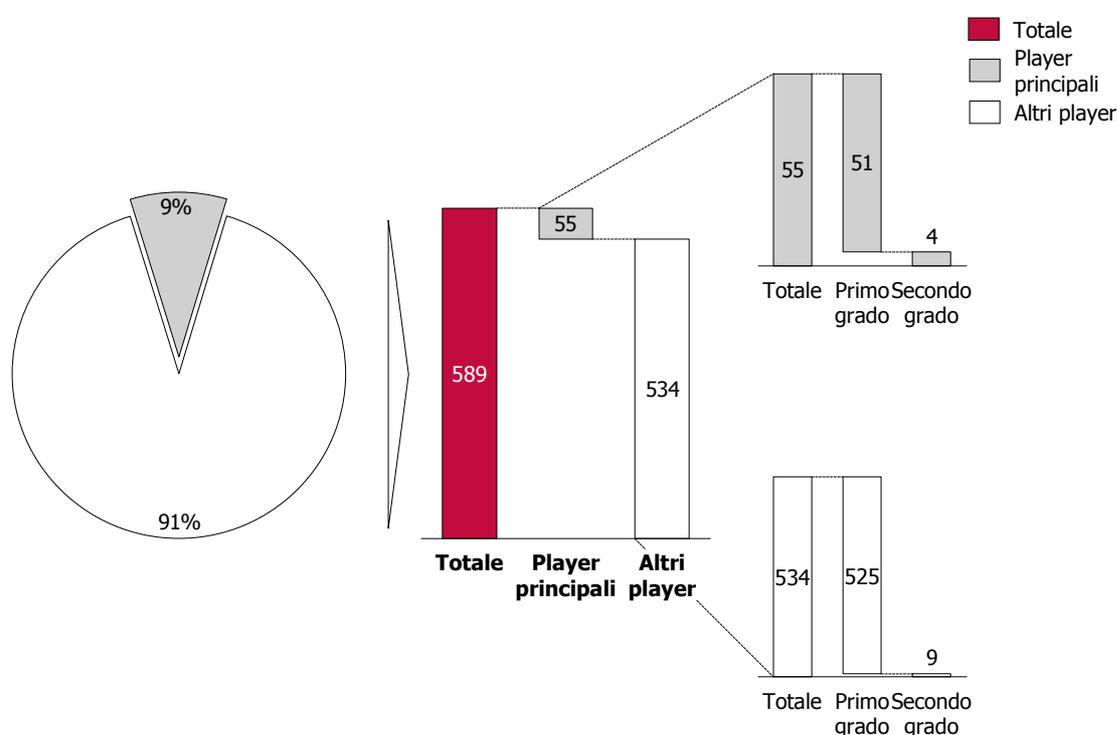
- a. cassa e disponibilità
- b. crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
- c. crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
- d. crediti verso la clientela
- e. crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
- f. obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
- g. azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
- h. ratei attivi
- i. garanzie rilasciate
- j. altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio" relative all'esercizio di attività finanziarie.

⁸ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Dato aggiornato al 31/12/2009. Per il dettaglio si rimanda ad Appendice 1.

- confidi di primo grado: sono i confidi tradizionali, che svolgono in via esclusiva l'attività di concessione di garanzie ai soggetti finanziati dagli istituti di credito
- confidi di secondo grado: l'attività principale di questa tipologia di confidi è la prestazione di garanzie a favore di altri confidi che hanno a loro volta rilasciato garanzie su finanziamenti ai propri soci. Tali confidi hanno all'interno del sistema delle garanzie un ruolo di riassicuratori in quanto fungono da garanti dei garanti. Tale tipologia di confidi rappresenta circa il 2% (in termini di numerica) dell'offerta di mercato.

Nel grafico successivo vediamo una rappresentazione grafica dell'offerta del mercato delle garanzie che evidenzia le categorie appena illustrate.

Grafico 1: Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (numerica, 2009, unità)



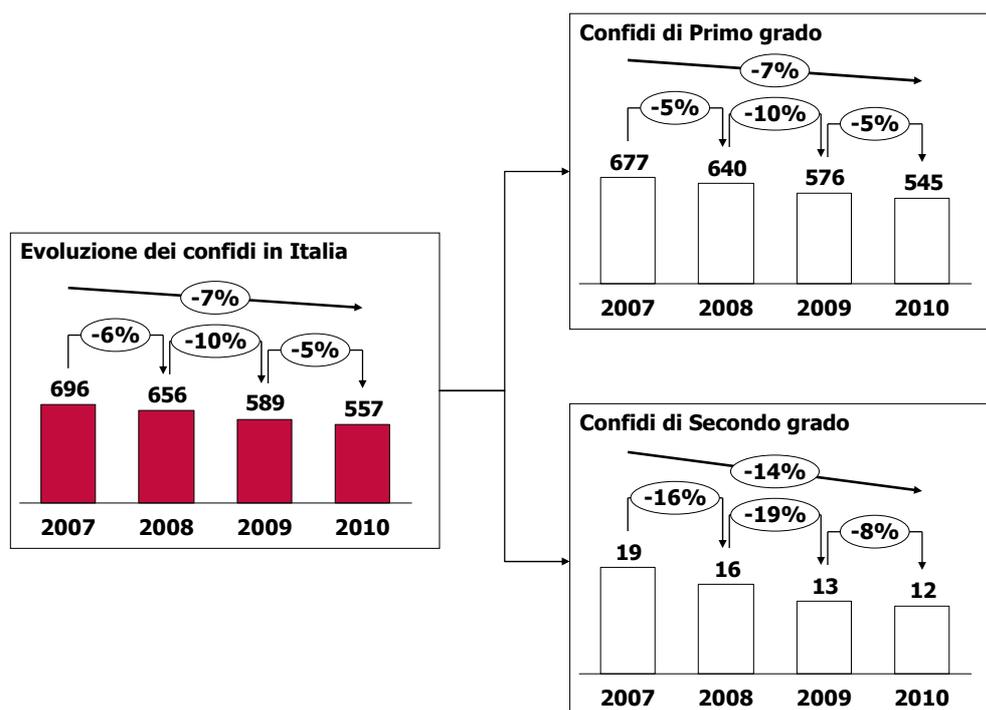
I player principali sono soltanto 55 su un totale di 589, pari al 9% del totale dei confidi operativi in Italia, rappresentando quindi una piccola parte del mercato in termini di numerica. Vedremo nel paragrafo 1.4 e seguenti che questo gruppo di confidi però anche se formato da pochi soggetti ha molto peso in termini di quote di mercato.

La stessa considerazione vale anche per i confidi di secondo grado; questi rappresentano una piccola fetta di mercato in termini di numerica: sono soltanto 13 su 589, corrispondenti a circa il 2%. Vedremo però nel paragrafo 1.4 e seguenti come questi soggetti abbiano molto più peso in termini di stock di garanzie in essere (7%), indice del fatto che i confidi di secondo grado hanno mediamente dimensioni più grosse rispetto a quelli di primo grado.

1.3.2 - Il numero dei confidi in Italia e l'evoluzione del processo di razionalizzazione

Andando ad analizzare le dinamiche di evoluzione del mercato si rileva che il numero dei confidi in Italia tende a diminuire.

Grafico 2: L'evoluzione del processo di razionalizzazione dei confidi (numerica, 2007-2010, unità)



Negli ultimi quattro anni, dalla fine del 2007 a settembre 2010, il numero dei confidi operativi sul territorio nazionale è diminuito con un tasso medio annuo di crescita (Cagr.) pari al -7%. In particolare:

- ¶ i decrementi più consistenti si registrano nel biennio 2007-2009 dove i confidi sono passati dalle 696 unità del 2007 alle 589 del 2009, diminuendo rispettivamente del 6% nell'anno 2007-2008 e del 10% nel 2008-2009⁹. La ragione del trend decrescente è da ricercarsi nell'evoluzione del quadro normativo di riferimento per i confidi avvenuta fra il 2003 ed il 2008. Nel 2003 infatti è iniziato il processo di definizione del quadro normativo con l'emanazione della Legge Quadro sui Confidi¹⁰; tale processo giunto a completamento con l'entrata in vigore della Normativa Secondaria sui Confidi di Banca d'Italia¹¹, già dalle prime fasi rivelava l'intenzione del legislatore di

⁹ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Per il dettaglio si rimanda ad Appendice 1.

¹⁰ Decr. Legs. 269/2003.

¹¹ La Normativa Secondaria di Banca d'Italia sui Confidi è entrata in vigore il 13/02/2007, con modifiche successive nel 2008 e nel 2009; quest'ultima prorogava la scadenza per l'iscrizione all'elenco speciale ex.art. 107 per i confidi

razionalizzazione del sistema delle garanzie in Italia, caratterizzato da eccessiva frammentazione e di conseguenza dal basso livello di professionalità nell'erogazione del servizio di prestazione di garanzia. Per questa ragione a partire dal 2003 è cominciata un'ondata di fusioni ed aggregazioni fra confidi che ha portato alla riduzione del numero complessivo ed alla nascita di player di mercato di maggiori dimensioni e più strutturati a livello organizzativo. A riprova di quanto la spinta alla razionalizzazione del sistema delle garanzie italiano data dal legislatore sia stata efficace, è interessante notare come la maggior parte delle fusioni sia avvenuta in corrispondenza o a ridosso di date significative all'interno del processo normativo:

- 2003: emanazione Legge Quadro
 - 2007: emanazione prima bozza Normativa Secondaria di Banca d'Italia
 - 2009: ultima modifica alla Normativa Secondaria di Banca d'Italia
- ¶ il processo di razionalizzazione ha coinvolto sia i confidi di primo grado (Cagr. 2007-2010 pari a -7%, in linea con il trend del mercato) che quelli secondo grado i quali, come illustrato nel grafico 2, sono stati particolarmente colpiti dall'ondata di fusioni registrando, nei quattro anni di riferimento, un tasso medio annuo in diminuzione del 14%.

Le aggregazioni avvenute in questi anni possono essere raggruppate in due diverse tipologie a seconda delle modalità attraverso le quali si è arrivati alla costituzione del nuovo soggetto:

- ¶ fusioni "omologhe", cioè fra soggetti interni alla stessa associazione di categoria e operativi all'interno della stessa regione. All'interno di questa tipologia possiamo isolare altri sottoinsiemi:
- aggregazione fra confidi di primo grado. Questo è il tipo di aggregazione operato (fra gli altri) da Confartigianato Fidi Piemonte: nel 2003 ha aggregato 7 confidi artigiani piemontesi¹²
 - incorporazione da parte di confidi di secondo grado di confidi di primo grado e trasformazione del soggetto risultante dalla fusione in confidi di primo grado. Il confidi risultante dalla fusione a seconda dei casi può avere una nuova denominazione o mantenere quella del vecchio confidi di secondo grado. Questo è il tipo di aggregazione operato (fra gli altri) da Artigiancredito Toscano, che nel 2006 ha incorporato 18 confidi artigiani toscani¹³ e si è trasformato in confidi di primo grado mantenendo la

con stock di garanzie in essere superiore a 75 milioni di € a marzo 2009. Tale scadenza è stata poi ancora successivamente posticipata a dicembre 2009.

¹² I confidi incorporati da Confartigianato Piemonte sono: Confartigianato Fidi Alessandria, Confartigianato Fidi Asti, Confartigianato Fidi Biella, Confartigianato Fidi Vercelli, Confartigianato Fidi Novara e VCO, Cooperativa artigiana di garanzia della provincia di Torino, Cooperativa artigiana di garanzia Unione di Torino. Confartigianato Fidi Cuneo ha invece scelto di non partecipare all'aggregazione e rimanere indipendente.

¹³ I confidi incorporati da Artigiancredito Toscano sono: Artigiancredito Pistoia, Artigiancredito di Prato, Artigiancredito Pratese, Finart Fidi, CO.A.FI, Cooperativa artigiana di garanzia del Chianti, CO.A.SI Consorzio Artigiani Siena, Artigiancredito Senese, Artigiancredito Grossetano, Artigiancredito Livorno, Cooperativa artigiana di garanzia di Massa Carrara e della Lunigiana, Artigiancredito Massa Carrara, Confidi di garanzia collettiva dei fidi Artigiancredito Arezzo, Montefidi Consorzio di garanzia collettiva fidi dell'artigianato della piccola impresa e del

vecchia denominazione, e da Abruzzo Fidi che nel 2009 ha incorporato 10 confidi artigiani abruzzesi¹⁴ e si è poi trasformato in confidi di primo grado con la nuova denominazione di Fidimpresa Abruzzo

- ¶ fusioni "eterologhe", cioè fra confidi facenti riferimento ad associazioni di categoria diverse e/o operanti sul territorio di regioni diverse. All'interno di questa tipologia possiamo distinguere tra:
- aggregazione tra confidi di primo grado. Questo è il tipo di aggregazione operato (fra gli altri) da Confidi Friuli, soggetto nato nel 2009 dalla fusione fra due confidi friulani facenti capo a due diverse Federazioni (Confidi Udine di Federasconfidi–Confcommercio e Confidi Industria Udine di Federconfidi Confindustria), e da Neafidi, confidi veneto di matrice confindustriale che l'11 giugno 2009 ha incorporato Unionconfidi Pordenone (confidi friulano di matrice confindustriale)
 - aggregazione tra confidi di secondo grado. Questo è il tipo di aggregazione che ha interessato due importanti confidi lombardi di secondo grado: Artigiancredit Lombardia (Fedart Fidi, espressione del settore dell'artigianato) e Federfidi Lombarda (Federconfidi-Confindustria) hanno deliberato a dicembre 2008 di fondersi mediante l'incorporazione di Artigiancredit Lombardia in Federfidi Lombarda. Questa operazione è il risultato della peculiare politica della Regione Lombardia atta alla realizzazione di un unico soggetto di controgaranzia di grandi dimensioni (stock di garanzie emesse superiore ai 75 milioni di euro) a supporto dell'ancora troppo frammentato sistema lombardo dei confidi di primo grado¹⁵.

Il processo di razionalizzazione del sistema delle garanzie ha portato quindi non solo alla diminuzione del numero degli attori di mercato, ma anche all'incremento del numero dei player principali.

Per un approfondimento sulle fusioni intercorse fra soggetti operanti sul mercato italiano si rimanda all'Appendice 3.

lavoro autonomo, Artigiancredito Pisano, Cooperativa di Garanzia per Artigiani Lucca, Artigiancredito Lucca, Cooperativa Artigiana di Garanzia della Versilia.

¹⁴ I confidi incorporati da Fidimpresa Abruzzo sono: C.a.g. Futura di Pescara, Finart di Pescara, C.a.g. Romeo Migliori di Chieti, C.a.g. del Vastese di Vasto (CH), Co.Fid.A.P.I. di Chieti, C.a.g. Ercole Vincenzo Orsini di Teramo, C.a.g. Val Vibrata di Alba Adriatica, Consorzio di garanzia collettiva Serfidi di Teramo, Consorzio di Garanzia Collettiva Serfidi L'Aquila 2000 (AQ), C.a.g. d'Abruzzo provincia di L'Aquila "AR.CO.FIDI" (AQ).

¹⁵ Fonte: LAPO, Sistema Informativo delle Attività Produttive della Regione Piemonte (a cura di), *"Le politiche di accesso al credito delle imprese artigiane. I modelli regionali di Toscana e Lombardia a confronto con il Piemonte"*, 2009.

1.4 - Le dimensioni del mercato delle garanzie in Italia

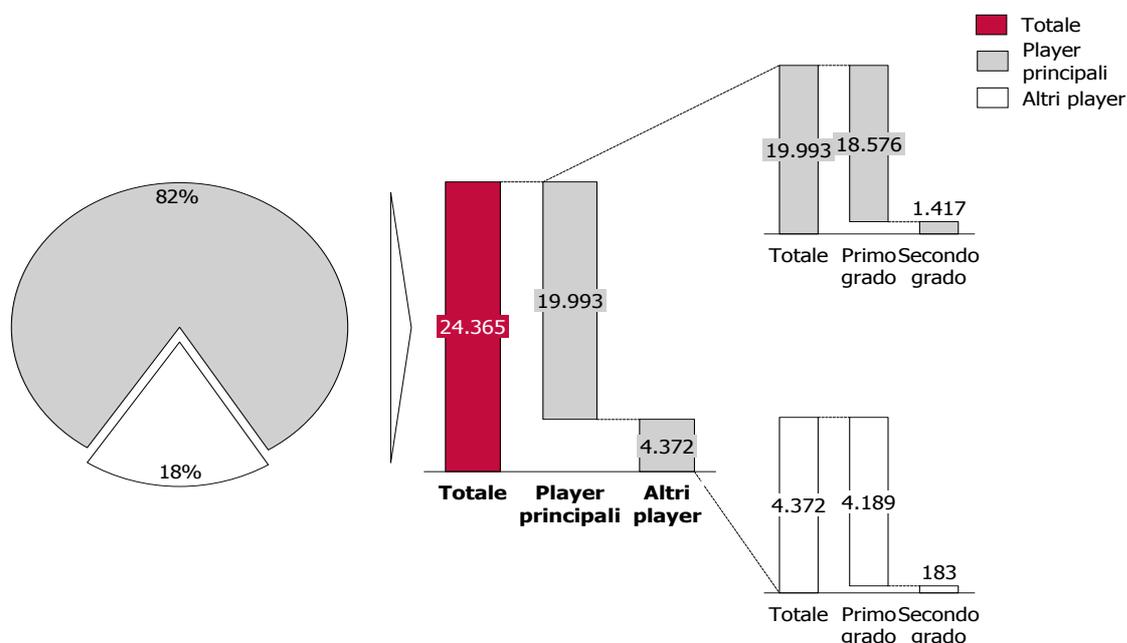
1.4.1 - La segmentazione del mercato delle garanzie

Gli stessi criteri di segmentazione utilizzati nel paragrafo 1.3 e seguenti per l'elaborazione dei dati di numerica dei confidi italiani possono essere utilizzati anche per l'elaborazione dei dati di dimensione del mercato in termini di stock di garanzie in essere. Anche in questo caso quindi andremo a considerare le categorie di confidi derivanti da tale segmentazione:

- ¶ dimensione:
 - player principali
 - altri player
- ¶ tipologia d'attività:
 - confidi di primo grado
 - confidi di secondo grado

Nel grafico successivo vediamo una rappresentazione grafica dell'offerta del mercato quantificata in termini di stock di garanzie emesse che evidenzia le categorie appena illustrate.

Grafico 3: Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (stock di garanzie¹⁶, 2009, milioni di euro)



¹⁶ Lo stock complessivo delle garanzie è stato calcolato analizzando i bilanci dei confidi che al 31/12/2009 risultavano operativi. La voce di bilancio cui abbiamo fatto riferimento per determinare tale dato è la voce 10 "Garanzie rilasciate" (esprese al valore nominale) dei Conti d'ordine. È bene comunque precisare che l'importo complessivo dello stock di garanzie così determinato non è comprensivo di quei confidi che non hanno indicato tale voce in bilancio o che, al momento dell'analisi, non avevano ancora depositato i relativi documenti contabili. Per approfondimenti si rimanda all'Appendice 4.

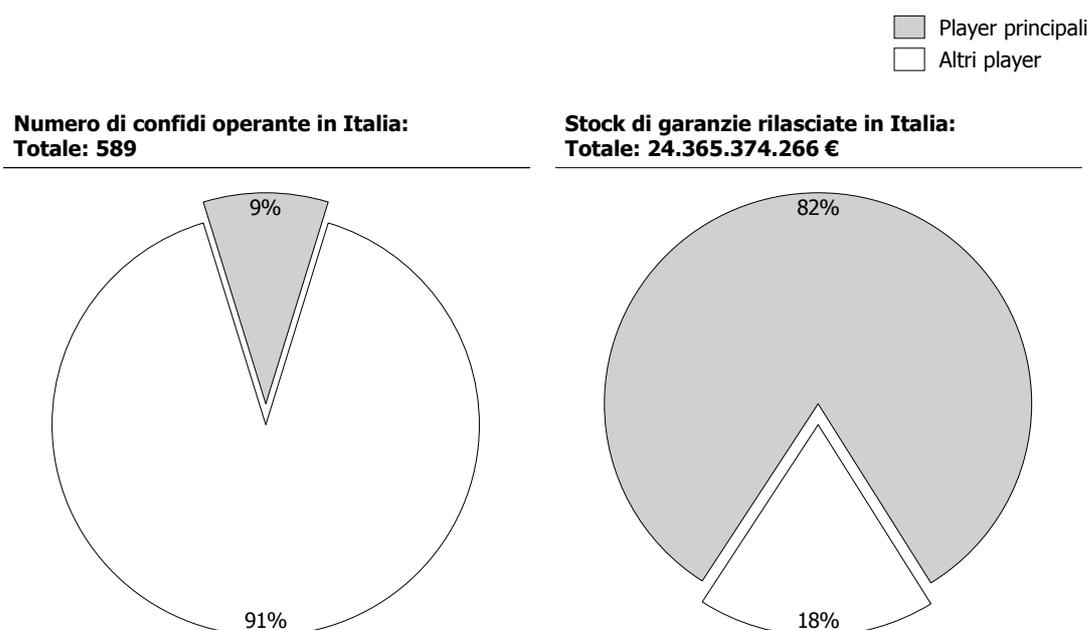
In base ai dati dei bilanci al 31/12/2009 risulta che i player principali detengono 19,993 miliardi di euro di garanzie in essere su un totale di circa 24,365 miliardi di euro. In altri termini i player principali detengono l'82% del mercato delle garanzie. Confrontando tali dati con quelli già presentati al paragrafo 1.3 e seguenti notiamo che il mercato delle garanzie italiano è caratterizzato da grande concentrazione.

Una concentrazione ancora maggiore è riscontrabile limitando l'analisi ai soli confidi di secondo grado: i controgaranti appartenenti al gruppo dei player principali detengono circa l'89% del mercato italiano delle controgaranzie pari a 1,600 miliardi di euro.

1.4.2 - Il mercato delle garanzie è fortemente concentrato

Per quantificare la concentrazione presente nel mercato delle garanzie italiano, andiamo a confrontare i dati di numerica e stock precedentemente calcolati.

Grafico 4: Analisi dell'attività complessiva dei confidi italiani (2009)

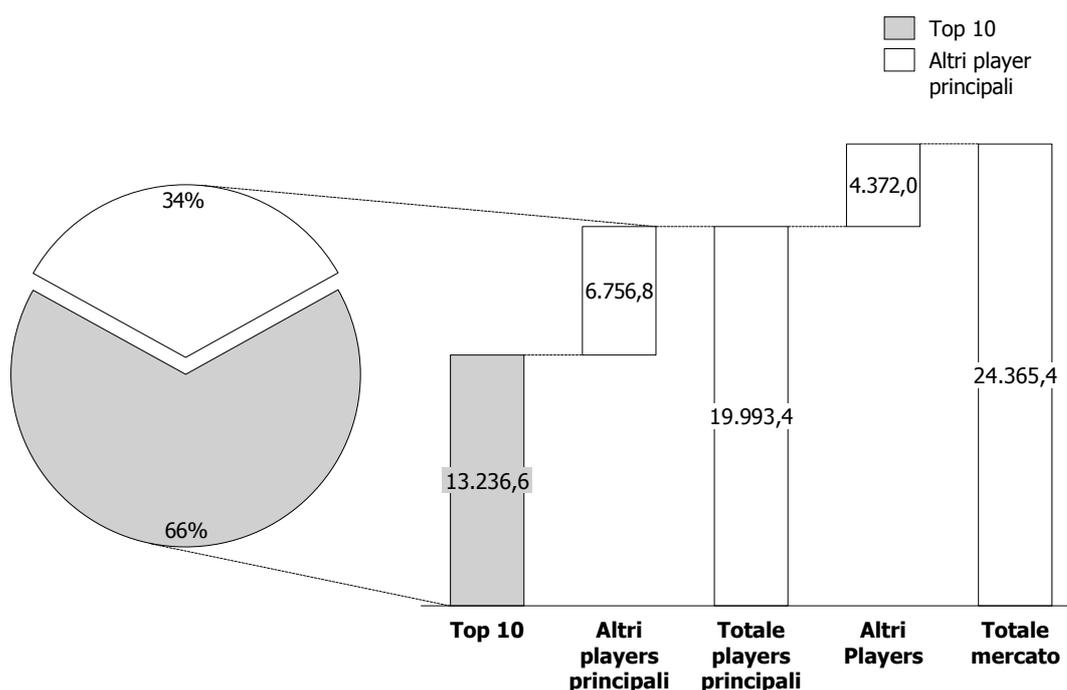


Più dei 2/3 dell'intero mercato delle garanzie fanno riferimento al gruppo dei players principali. I player principali pur rappresentando soltanto circa il 9% dei soggetti operanti sul territorio nazionale detengono una quota di mercato pari a circa l'82%. Simmetricamente la moltitudine dei confidi di piccole dimensioni (534 in tutto, pari a circa il 91% del mercato) detengono soltanto il 18% dello stock complessivo di garanzie in essere. Quello delle garanzie si conferma quindi un mercato fortemente concentrato al suo interno, dove la maggioranza delle quote è nelle mani di pochi player.

1.4.3 - I player principali e la relativa quota di mercato

Andando ad isolare all'interno del gruppo dei player principali i 10 più grossi per stock di garanzie in essere notiamo che la concentrazione del mercato di cui già si è parlato nel paragrafo precedente risulta ulteriormente accentuata.

Grafico 5: Stock di garanzie dei players principali con indicazione della quota relativa ai confidi top 10 (2009, valori in milioni di euro)



All'interno del gruppo dei 55 player principali i primi 10 confidi di I grado per dimensione detengono il 66% circa delle garanzie in essere. Confrontando tale dato con l'ampiezza complessiva del mercato italiano troviamo che essi detengono una fetta di mercato pari a circa il 54% del mercato complessivo. Per questa ragione possiamo considerare questo gruppo un campione sufficientemente rappresentativo del mercato; tale campione sarà utilizzato nel proseguo dell'analisi.

I top 10 confidi per stock di garanzie al 31/12/2009 sono:

- ¶ Eurofidi (Piemonte)
- ¶ Italia Com-Fidi (Toscana)¹⁷
- ¶ Unionfidi (Piemonte)
- ¶ FidiToscana (Toscana)

¹⁷ Italia Com-Fidi è nato nel 2009 dalla fusione per incorporazione di Ciessepi Confesercenti Fidi (Torino), Euroconfidi Impresa (Milano), Eurofidi Veneto (Verona) in Toscana Com-Fidi (Firenze). Per approfondimenti sulle fusioni si rimanda ad Appendice 3.

- ¶ Artigiancredito Toscano (Toscana)
- ¶ Unifidi Emilia Romagna (Emilia Romagna)
- ¶ Confidi province lombarde (Lombardia)
- ¶ Neafidi (Veneto)
- ¶ Confidi Lombardia (Lombardia)
- ¶ Centro Fidi Terziario (Toscana)

Per approfondire l'analisi sulla concentrazione del mercato, nella tavola successiva è presentata la ripartizione delle quote di mercato dei 10 maggiori confidi italiani all'interno del gruppo e rispetto al mercato complessivo.

Tabella 1: Quote di mercato dei top 10 confidi italiani (stock di garanzie, 2006-2009)

	Mercato Top 10				Mercato complessivo			
	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
Eurofidi (Piemonte)	54,1%	54,9%	50,2%	39,6%	19,1%	19,2%	20,0%	21,5%
Italia Com-Fidi ¹⁸ (Toscana)	n.d.	n.d.	n.d.	18,7%	n.d.	n.d.	n.d.	10,1%
Unionfidi (Piemonte)	15,1%	14,9%	12,6%	9,3%	5,3%	5,2%	5%	5,1%
FidiToscana (Toscana)	10,9%	9,9%	8,5%	8,4%	3,9%	3,5%	3,4%	4,5%
Artigiancredito Toscano (Toscana)	7,3%	7,7%	10,4%	8,1%	2,6%	2,7%	4,2%	4,4%
Unifidi Emilia Romagna ¹⁹ (Emilia Romagna)	n.d.	n.d.	7,3%	5,8%	n.d.	n.d.	2,9%	3,2%
Confidi Prov. Lombarde (Lombardia)	4,7%	4,2%	3,5%	2,6%	1,7%	1,5%	1,4%	1,4%
Neafidi (Veneto)	6,6%	4,6%	3,0%	2,6%	2,3%	1,6%	1,2%	1,4%
Confidi Lombardia (Lombardia)	0,9%	2,1%	2,0%	2,4%	0,3%	0,7%	0,8%	1,3%
Centro Fidi Terziario (Toscana) ²⁰	0,5%	1,7%	2,6%	2,4%	0,2%	0,6%	1,0%	1,3%

¹⁸ Italia Com-Fidi è nato nel 2009. Per tale motivo non sono disponibili dati relativi agli anni precedenti.

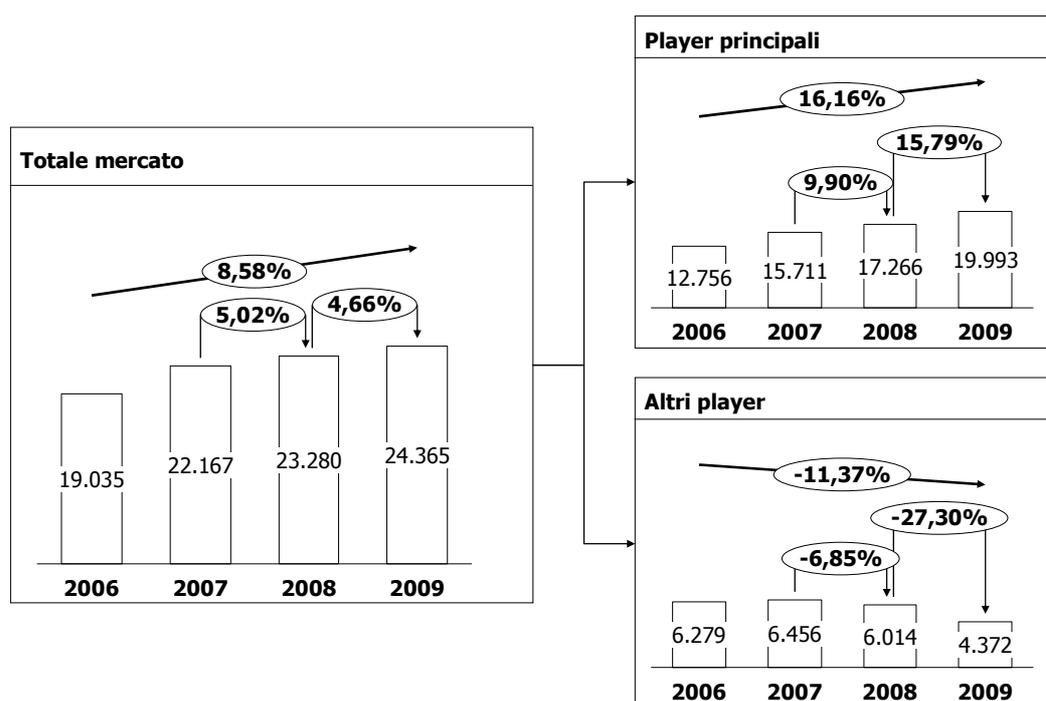
¹⁹ Unifidi Emilia Romagna è nato nel 2008 dalla fusione di 15 confidi artigiani. Per approfondimenti si rimanda all'Appendice 3.

²⁰ Centro Fidi Terziario è nato nel 2006 ma è entrato a pieno regime nel 2007.

I primi due confidi italiani per dimensioni (Eurofidi e Italia Com-Fidi) detengono quasi i 2/3 dello stock che fa riferimento al gruppo dei player principali, corrispondente ad oltre 1/4 dell'intero mercato italiano. Tali quote di mercato si mantengono praticamente invariate nel biennio 2006-2007 per poi subire una lieve flessione a partire dal 2008: per Eurofidi ad esempio la quota che fa riferimento al gruppo dei Top 10 è diminuita di 5 punti percentuali nel 2007-2008 e di 10 punti percentuali nel 2008-2009; in aumento invece la quota relativa al mercato complessivo che è passata dal 19% del 2007 al 22% nel 2009. La diminuzione della quota del mercato Top 10 rilevata non ha comunque danneggiato la leadership sul mercato di questo player che dal 2006 continua ad essere il primo confidi italiano in termini di dimensioni. La ragione del vantaggio rispetto agli altri confidi del gruppo è probabilmente da ricercarsi nella politica di espansione territoriale che Eurofidi ha cominciato con grande anticipo rispetto ai concorrenti.

1.4.4 - L'evoluzione e l'ampiezza del mercato delle garanzie

Grafico 6: Evoluzione del mercato italiano delle garanzie (2006-2009, stock di garanzie, milioni di euro)



L'ammontare delle garanzie in essere è passato da 19.035 milioni di euro nel 2006 ai 24.365 milioni di euro nel 2009²¹. Il mercato delle garanzie ha quindi subito nel quadriennio di riferimento (2006-2009) un incremento medio annuo (Cagr.) del 9%. Nell'ultimo anno d'osservazione (2008-2009) lo stock di garanzie complessivo del

²¹ Gli stock di garanzie in essere dell'intero mercato nazionale sono stati calcolati come sommatoria di tutti gli stock, espressi al loro valore nominale, dei singoli confidi censiti al 31/12/2009. I dati calcolati sono una stima per difetto in quanto non è stato possibile individuare tutti gli stock di tutti i confidi italiani. Non tutti i confidi censiti hanno infatti indicato la voce 10 "Garanzie rilasciate" in bilancio e/o l'importo dello stock delle garanzie emesse non era deducibile dalla nota integrativa; altri confidi invece al momento dell'analisi non avevano ancora depositato il bilancio. Per maggiori approfondimenti cfr. Appendice 4.

mercato ha registrato un incremento pari al 5% circa, in linea con quanto rilevato nel periodo 2007-2008 (Δ 2007-2008: +5%). La ragione di tale risultato è riconducibile alla decrescita subita dal mercato dei confidi di minori dimensioni (-27% nell'anno 2008-2009, -6,9% nel 2007-2008) che ha assorbito parte dell'incremento registrato per il gruppo dei player principali i quali, nell'ultimo anno di osservazione, hanno aumentato il proprio stock di garanzie del 16% (+10% nel 2007-2008) confermando il trend di crescita degli ultimi quattro anni (Cagr. 2006-2009: +16%). Alla luce di questa considerazione si può quindi affermare che, a differenza di quanto rilevato nella precedente edizione della presente ricerca²², la crescita nell'operatività dei player principali ha determinato una decrescita nei confidi di minori dimensioni. La ragione di tale fenomeno è riconducibile al vigente quadro normativo che consente l'emissione da parte dei "confidi 107"²³ di garanzie a prima richiesta (*Basilea 2 compliant*²⁴) che, date le loro caratteristiche in termini di esigibilità e di liquidabilità, vengono premiate dal sistema creditizio a scapito delle garanzie, ritenute meno vantaggiose, emesse dai confidi appartenenti al gruppo degli altri player.

In generale possiamo comunque affermare che il mercato italiano delle garanzie risulta in espansione, trainato dai tassi di crescita dei confidi appartenenti al gruppo dei player principali. A dimostrazione di questo assunto, osserviamo la crescita registrata negli ultimi anni dai top 10 confidi italiani.

Grafico 7: Evoluzione dell'attività dei top 10 confidi italiani (2006-2008, stock di garanzie, milioni di euro)

	Stock di garanzie in essere	Δ 2009/2008	Δ 2008/2007	Cagr 2006-2009	2008	2009
Eurofidi	4.660 5.248	+12,61%	+9,25%	+12,98%		
Italia Com-Fidi	n.d. 2.471	n.d.	n.d.	n.d.		
Unionfidi	1.166 1.231	+5,54%	+0,81%	+6,59%		
FidiToscana	787 1.107	+40,68%	+2,51%	14,70%		
ACT	968 1.076	+11,23%	+62%	+29,95%		
Unifidi E.R.	677 774	+14,37%	n.d.	n.d.		
Confidi prov. lomb.	321 349	+8,75%	-1,39%	+3,01%		
Neafidi	283 346	+22,19%	-20,81%	-8,15%		
Confidi Lombardia	187 319	+70,68%	+12,93%	+77,21%		
Centro Fidi Terziario	239 317	+32,59%	+83,69%	+117,3%		

²² Nella precedente edizione l'aumento dello stock di garanzie nel 2007 era accompagnato sia da un incremento dei player principali che dei confidi di minori dimensioni.

Fonte: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, ed. 2009, Comitato Torino Finanza.

²³ Con il termine "confidi 107" si fa riferimento ai confidi che hanno ottenuto la qualifica da parte di Banca d'Italia di "Intermediario Finanziario vigilato ex art. 107 TUB".

²⁴ La garanzia a prima richiesta Basilea II compliant è immediatamente liquidabile ed esigibile per la banca. In conformità con le disposizioni prudenziali di Basilea II, le caratteristiche di tali garanzie comportano notevoli vantaggi per le banche in quanto, in funzione della ponderazione assegnata al rischio assunto, implicano, a parità di altre condizioni, un minor assorbimento del patrimonio di vigilanza degli istituti di credito.

Il grafico precedente suggerisce alcune considerazioni:

- ¶ la presenza dei tre leader di mercato Eurofidi, Italia Com-Fidi ed Unionfidi, tutti e tre operanti a livello nazionale e non esclusivamente entro i confini regionali come avviene per la maggioranza dei confidi, non frena la crescita degli altri player principali. Tutti i confidi del campione nel 2009 hanno registrato un aumento della propria mole di attività rispetto al 2008, confermando il trend di crescita degli ultimi quattro anni. I tassi di crescita positivi registrati nell'ultimo anno (2009-2008) sono ulteriormente migliorati rispetto a quanto osservato per l'anno precedente (tranne nel caso di Artigiancredito Toscano e Centro Fidi Terziario), confermando quanto già rilevato nel grafico 5 in relazione allo sviluppo del mercato dei confidi appartenenti al gruppo dei player principali
- ¶ tutti i confidi del campione presentano stock di garanzie in essere crescenti. Le crescite più consistenti fra il 2008 ed il 2009 sono quelle realizzate da:
 - Confidi Lombardia: +71% nel periodo 2008-2009 (+13% nel 2007-2008). Il forte incremento dello stock di garanzie rispetto anche a quanto rilevato nel precedente anno di osservazione è imputabile al completamento del processo di fusione che ha visto l'incorporazione da parte del confidi in questione di Comfidi Mantova e Confidi Varese²⁵
 - FidiToscana: +41% nel periodo 2008-2009 (+3% nel 2007-2008). L'aumento osservato è legato alla normale operatività del soggetto stesso che dal 1994 è operativo sul territorio toscano in qualità di Intermediario Finanziario Vigilato
 - Centro Fidi Terziario: +32,5% nel periodo 2008-2009 (+83% nel 2007-2008). L'elevato tasso di crescita medio annuo registrato nel periodo 2006-2009 pari a +117% è legato esclusivamente all'operatività del confidi stesso che è nato nel 2006 ma è entrato pienamente a regime nel 2007
 - Neafidi: +22% nel 2008-2009. Anche in questo caso l'incremento registrato è dovuto agli effetti positivi della fusione che ha visto l'incorporazione del confidi friulano Unionconfidi. La fusione a permesso a Neafidi di frenare il trend negativo registrato sia per il periodo 2007-2008 (-21%) che nel quadriennio di riferimento 2006-2009 (Cagr.: -8%)
- ¶ il mercato dei maggiori 10 confidi italiani è costantemente in crescita negli ultimi anni. Analizzando il Cagr dello stock di garanzie in essere degli ultimi quattro anni (2006-2009) vediamo crescite anche consistenti: i maggiori trend di crescita sono quelli di Confidi Lombardia (+77%), Artigiancredito Toscano (+30%), FidiToscana (+15%) e Eurofidi (+13%).

²⁵ Per approfondimenti sulle fusioni si rimanda ad Appendice 3.

1.5 - La distribuzione dei confidi per area geografica e settore di riferimento

Abbiamo visto nel paragrafo 1.1 e 1.2 che i confidi in Italia sono per la maggior parte espressione di associazioni di categoria. Questa caratteristica ha determinato un effetto molto peculiare sull'evoluzione del mercato italiano delle garanzie: dal momento che le associazioni di categoria operano su base locale in Italia si sono formati più mercati a base locale, più precisamente regionale. La grandissima maggioranza dei confidi opera infatti solo all'interno della propria regione di appartenenza. Sono rari e comunque molto recenti i casi di confidi che hanno esteso il loro raggio d'attività in aree esterne al territorio regionale.

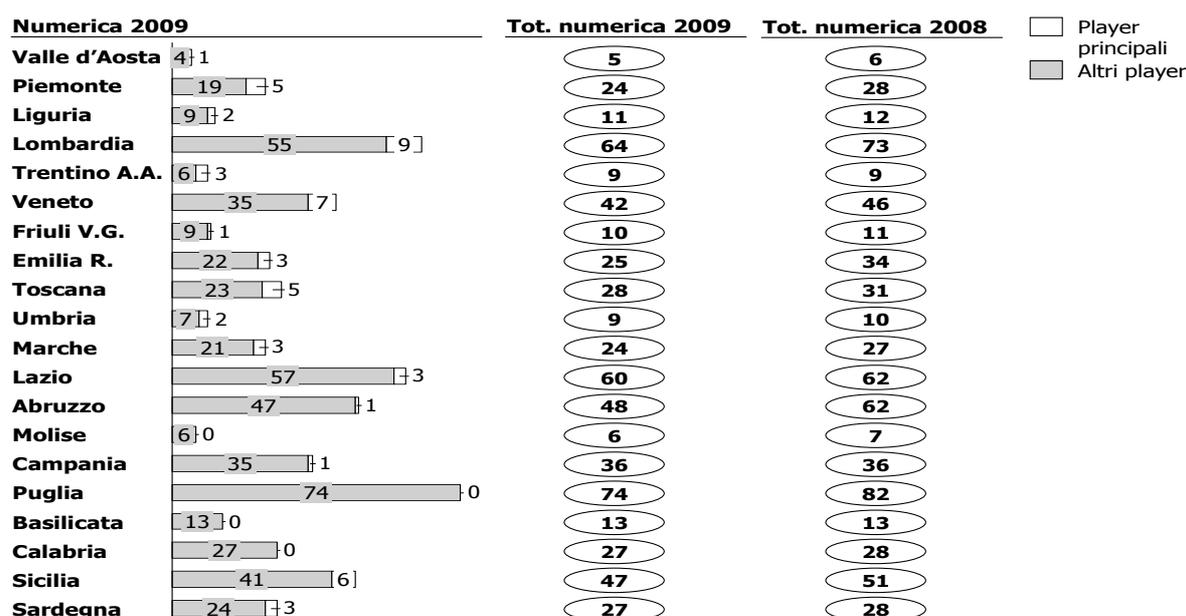
Per questa ragione è molto importante analizzare la distribuzione dei confidi sul territorio nazionale. Tale analisi sarà condotta riclassificando in base a criteri di distribuzione geografica i dati raccolti sugli attori del mercato italiano delle garanzie sia in termini di numero di soggetti operativi sul territorio sia in termini di dimensioni degli stessi (stock di garanzie in essere).

Il legame con le associazioni di categoria ha determinato anche una settorializzazione dei confidi, i quali tendono a emettere garanzie soltanto a soggetti iscritti alla stessa associazione di categoria cui i confidi stessi fanno riferimento.

Per questa ragione all'analisi della distribuzione per aree geografiche verrà affiancata un'analisi della distribuzione per settori di riferimento.

1.5.1 - La distribuzione geografica dei confidi sul territorio nazionale

Grafico 8: Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2008-2009, numerica, unità)²⁶



²⁶ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Dati aggiornati al 31/12/2009. Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 1.

I consorzi fidi sono presenti ed attivi in tutte le regioni d'Italia. La capillarità della diffusione dei confidi sul territorio nazionale è provata dai dati: non vi è alcuna regione in Italia che non veda la presenza sul proprio territorio di almeno un soggetto; la regione che ne conta il minor numero sul suo territorio è la Valle d'Aosta, che malgrado le sue ridotte dimensioni vede attivi sul suo territorio 5 players.

La regione che presenta il valore di numerica maggiore è la Puglia sul cui territorio sono attivi ben 74 soggetti, seguita dalla Lombardia con 64 confidi. Bisogna però sottolineare una grossa differenza fra queste due regioni: nessuno dei 74 confidi pugliesi appartiene al gruppo dei player principali, indice di grande frammentazione del mercato, mentre in Lombardia appartengono a tale gruppo ben 9 soggetti.

Osservando i dati del grafico precedente possiamo dedurre che la distribuzione dei confidi fra le varie regioni è, almeno in parte, funzione dell'estensione territoriale: il numero dei player sul territorio delle singole regioni tende a crescere all'aumentare dell'estensione territoriale della regione stessa. Regioni di grandi dimensioni, come Emilia Romagna, Lazio e Sicilia, presentano un numero di confidi nettamente superiore rispetto a regioni di piccole dimensioni come Valle d'Aosta, Umbria e Molise²⁷. La ratio alla base di questo criterio di distribuzione è intuitiva: una maggiore estensione territoriale determina delle dimensioni maggiori per il mercato delle garanzie e quindi la possibilità per un numero maggiore di player di conquistare una fetta di mercato soddisfacente in termini assoluti (stock di garanzie emesse).

Questo criterio non è sufficiente a spiegare la distribuzione dei confidi fra le regioni italiane: a parità di dimensioni, ci sono regioni che presentano un numero di soggetti operanti sul proprio territorio di molto inferiore a quello di altre. Per esempio in Trentino Alto Adige e Piemonte i confidi attivi sono rispettivamente 9 (di cui 3 players principali) e 24 (di cui 5 players principali), mentre in Abruzzo e Puglia sono 48 (di cui un player principale) e 74 (nessun player principale).

Questo perché in alcune regioni i sistemi di garanzia si sono evoluti in anticipo rispetto ad altre; la razionalizzazione del mercato delle garanzie è sempre passata attraverso una fase di fusioni ed aggregazioni che ha portato alla nascita di soggetti di maggiori dimensioni e più strutturati dal punto di vista organizzativo: ne consegue che il mercato tende a diventare più strutturato presentando quindi un numero di confidi ridotto, ma di maggiori dimensioni.

Confrontando i dati di numerica al 2009 con il numero di confidi censiti l'anno precedente notiamo, come già evidenziato nel paragrafo 1.3.2, una diminuzione del numero di soggetti operativi sul territorio nazionale. In particolare:

¶ i maggiori decrementi sono stati registrati:

²⁷ Numero di confidi presenti sul territorio delle regioni indicate: Emilia Romagna 25, Lazio 60, Sicilia 47, Valle d'Aosta 5, Umbria 9, Molise 6.

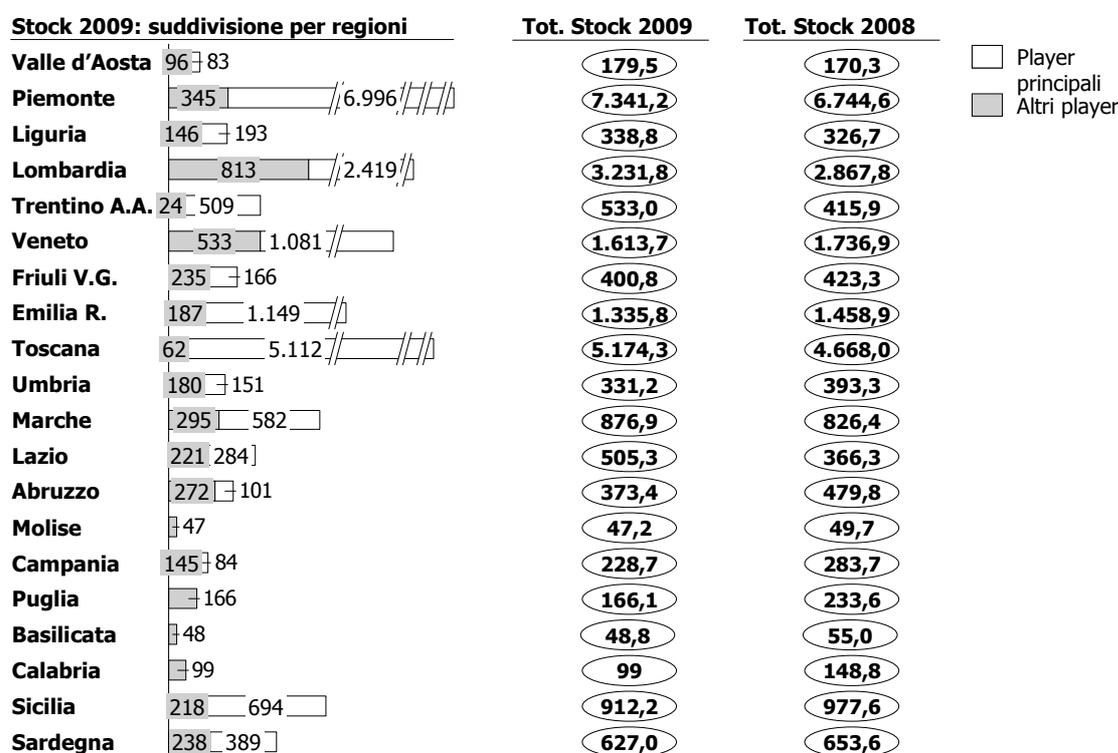
- in Emilia Romagna dove il numero dei confidi si è ridotto di 9 unità (-26% rispetto al 2008) a testimonianza del processo di fusione iniziato nel 2008 e che fin ora ha coinvolto circa 29 confidi²⁸
 - in Abruzzo dove i confidi sono diminuiti del 23%, passando dalle 62 unità del 2008 alle 48 del 2009. Anche in questo caso l'incremento è dovuto ad un'ondata di fusioni che è iniziato dal 2008 e che ha interessato, tra gli altri, ben 13 confidi appartenente al settore dell'artigianato²⁹
 - in Valle d'Aosta dove il numero dei soggetti attivi sul territorio si è ridotto del 17% circa. In questo caso il decremento è determinato dalla liquidazione avvenuta nel 2009 di Cofin, confidi appartenente alla Confesercenti
- ¶ una diminuzione del numero dei confidi censiti rispetto al 2008 è stata anche registrata nelle due regioni che presentano i maggiori valori di numerica:
- in Lombardia il numero di confidi si è ridotto del 12% circa (dalle 73 unità del 2008 si è passati alle 64 del 2009); il processo di razionalizzazione in questo caso, ha interessato anche i confidi di grandi dimensioni che sono passati dalle 11 unità del 2008 alle 9 del 2009
 - in Puglia il numero dei confidi è passato da 82 unità del 2008 a 74 nel 2009 (-10%). Tale riduzione non ha portato però alla nascita di confidi di grandi dimensioni: il decremento osservato è quindi dovuto principalmente alla liquidazione e/o cessata d'attività di alcuni confidi di piccole dimensioni.

Quanto appena emerso è supportato anche dal grafico 9 che mette in evidenza la distribuzione dell'attività dei confidi nelle varie regioni in termini di stock di garanzie in essere.

²⁸ Per un approfondimento sulle fusioni si rimanda ad Appendice 3.

²⁹ Per un approfondimento sulle fusioni si rimanda ad Appendice 3.

Grafico 9: Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2008-2009, stock, milioni di euro)³⁰



Riprendendo uno degli esempi di cui sopra osserviamo come i 5 confidi operanti in Valle d'Aosta detengono garanzie per 180 milioni di euro (+5,4% rispetto al 2008), superando di circa 13 milioni di euro il livello di attività sviluppato dai 74 confidi attivi in Puglia pari a 166,1 milioni di euro nel 2009 (in diminuzione del 28,9% rispetto al volume di garanzie del 2008). Tale risultato mette in risalto l'importanza dell'attività svolta dai player principali (il 46% dello stock di garanzie complessivo della Valle d'Aosta è stato determinato dall'unico confidi di grandi dimensioni attivo nella regione³¹) i quali, date le caratteristiche delle garanzie offerte³², sono in grado di accelerare l'accesso al credito delle imprese socie a vantaggio dell'economia regionale e dell'intero territorio nazionale.

Confrontando lo stock del 2009 con quanto rilevato nell'anno precedente possiamo osservare che:

- ¶ l'incremento del mercato italiano delle garanzie (pari a circa al 4,7%³³) è trainato principalmente dalle regioni del Nord Ovest. In particolare, i maggiori incrementi sono stati rilevati in:
 - Lombardia: nell'ultimo anno (2008-2009) lo stock di garanzie è aumentato del 13% (+364 milioni di euro in valore assoluto)

³⁰ Fonte: Bilanci al 31/12/2009. Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 4.

³¹ Il confidi in questione è Valfidi (Fedart Fidi, settore artigianato)

³² Cfr. § 1.4.4

³³ Cfr. § 1.4.4

- Valle d'Aosta: lo stock di garanzie è passato dai 170,3 milioni di euro del 2008 ai 179,5 milioni di euro del 2009 registrando un incremento del 5,4%
 - Piemonte: il mercato delle garanzie piemontese è aumentato nell'ultimo anno di osservazione (2008-2009) di 596,6 milioni di euro pari ad un incremento percentuale dell'8,5%
- ¶ le regioni che hanno invece "patito" di più la crisi degli ultimi due anni sono quelle del Nord Est (fatta eccezione per il Trentino Alto Adige) e del Sud Italia. Nello specifico i maggiori decrementi sono stati registrati ad esempio in:
- Calabria: nell'ultimo anno lo stock di garanzie è diminuito del 33% (49 milioni di euro in valore assoluto)
 - Puglia: lo stock di garanzie è passato dai 233,6 milioni di euro del 2008 ai 166,1 milioni di euro del 2009 (-29%)
 - Friuli Venezia Giulia: il mercato delle garanzie è diminuito nell'ultimo anno di 23 milioni di euro (-5%).

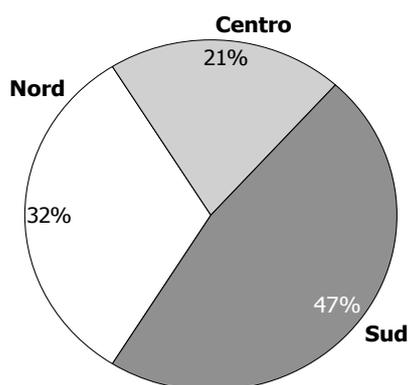
Il motivo di tale frenata che ha interessato nello specifico alcune regioni italiane ma che, come abbiamo già visto nel corso dei precedenti paragrafi, ha avuto riflessi sull'intero mercato italiano delle garanzie è da ricercare tra gli effetti della crisi economica globale che ha interessato anche il nostro Paese:

- calo generalizzato degli investimenti di medio-lungo termine: le richieste di finanziamento da parte delle imprese sono finalizzate a sostenere il capitale circolante o a ristrutturare e consolidare il debito bancario
- maggiore selettività da parte delle banche nell'erogazione del credito e allungamento dei tempi di istruttoria: tra i fattori che hanno indotto gli istituti di credito ad un atteggiamento più prudente bisogna menzionare sicuramente l'aumento dei tassi di decadimento dei prestiti alle imprese, nonché i più stringenti vincoli patrimoniali imposti dalla normativa di Basilea II che hanno via via riguardato anche le banche di piccole dimensioni.

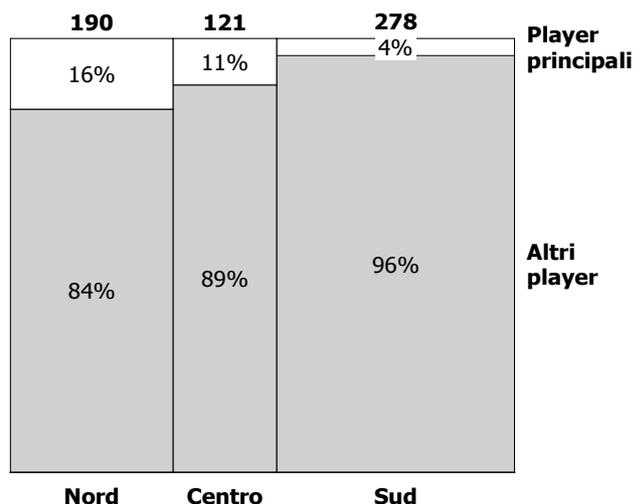
Andando a raggruppare i dati per area geografica (Nord, Centro e Sud) abbiamo dei risultati coerenti con le precedenti affermazioni.

Grafico 10: Confidi italiani per area geografica³⁴ e dimensione (2008-2009, numerica, unità)³⁵

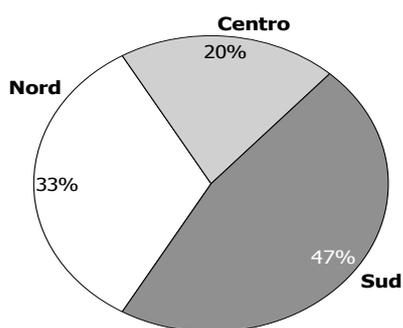
Distribuzione confidi italiani per area geografica (numerica 2009)
Totale: 589



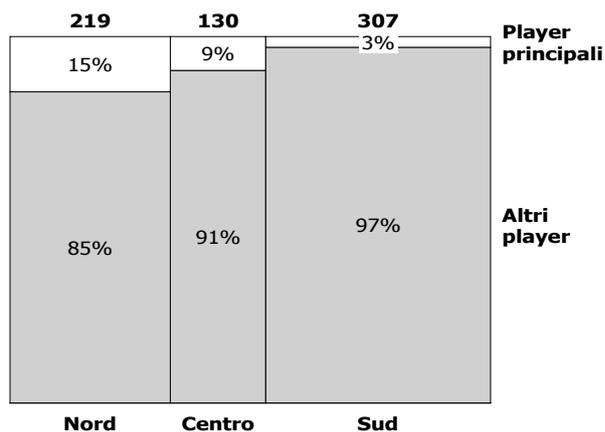
Distribuzione confidi italiani per area geografica e dimensione (numerica 2009)
Totale: 589



Distribuzione confidi italiani per area geografica (numerica 2008)
Totale: 656



Distribuzione confidi italiani per area geografica e dimensione (numerica 2008)
Totale: 656



³⁴ Composizione delle aree geografiche considerate:

Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

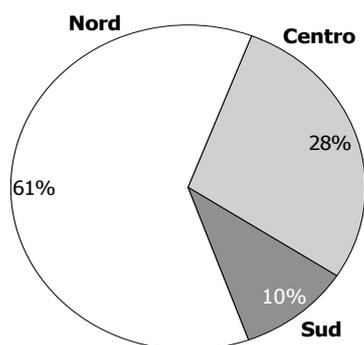
Sud: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

³⁵ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 1.

Grafico 11: Confidi italiani per area geografica³⁶ e dimensione (2007-2008, stock, milioni di euro)³⁷

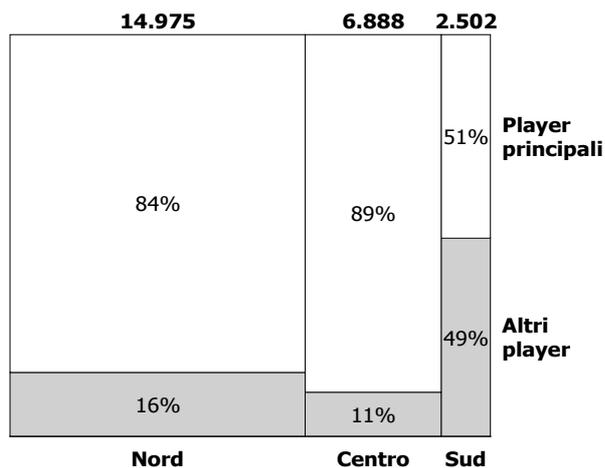
Distribuzione confidi italiani per area geografica (stock 2009)

Totale: 24.365,374 mio €



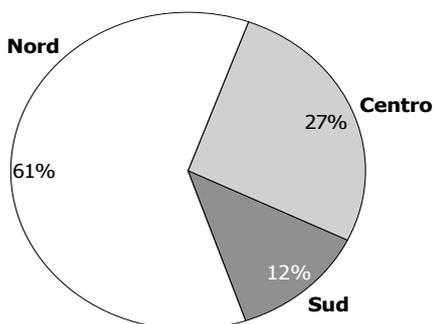
Distribuzione confidi italiani per area geografica e dimensione (stock 2009)

Totale: 24.365,374 mio €



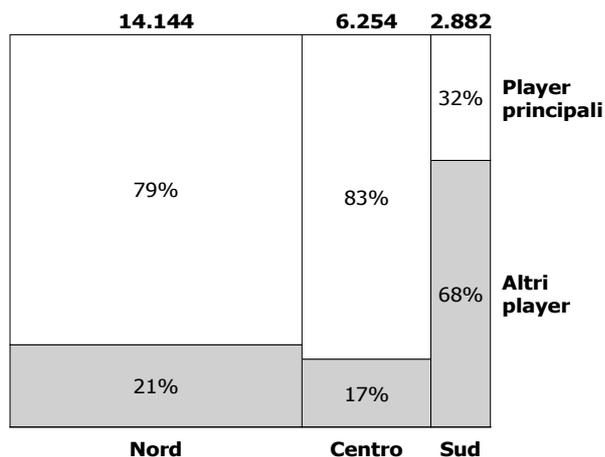
Distribuzione confidi italiani per area geografica (stock 2008)

Totale: 23.280,343 mio €



Distribuzione confidi italiani per area geografica e dimensione (stock 2008)

Totale: 23.280,343 mio €



³⁶ Composizione delle aree geografiche considerate:

Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Sud: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

³⁷ Fonte: Bilanci al 31/12/2008. Per approfondimento si rimanda all'Appendice 4.

L'area geografica con il maggior numero di confidi è il Sud Italia sul cui territorio sono presenti il 47% dei confidi totali (dato rimasto praticamente invariato rispetto al 2008). In termini di stock di garanzie invece il Sud perde molto del peso che ha in termini di numerica: solo il 10% delle garanzie in essere fa riferimento ai confidi di questa area (percentuale in diminuzione rispetto al 12% dell'anno precedente).

Discorso inverso per quanto riguarda il Nord: sebbene i confidi siano meno in termini di numerica (32% nel 2009, dato invariato rispetto al 33% del 2008) detengono garanzie per il 61% del mercato nazionale (invariato rispetto al 2008). Questo in virtù del fatto che il mercato delle garanzie al Nord Italia presenta maggiore strutturazione, con una grande presenza di confidi di grosse dimensioni: i player principali al Nord sono infatti il 16% del totale (Sud: 4%) e detengono l'84% delle garanzie emesse (Sud: 51%).

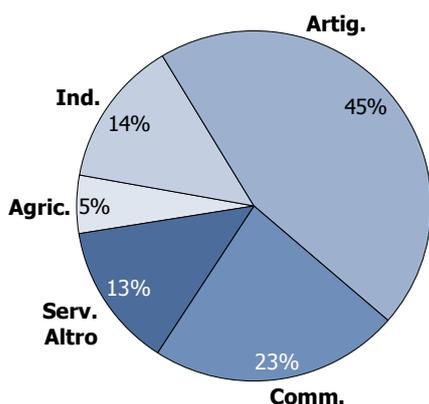
1.5.2 - La distribuzione dei confidi per settore di attività

Abbiamo già indicato nel paragrafo 1.2 come i primi confidi nati in Italia fossero di matrice artigiana. Sebbene il sistema delle garanzie si sia di molto evoluto in più di 50 anni di storia tale impostazione è rimasta, ed ancora oggi il 45% (44% del 2008) dei confidi fanno riferimento al settore artigiano. Seguono il commercio con 135 confidi (23% nel 2009, dato praticamente invariato rispetto all'anno precedente), l'industria con 80 soggetti (14% nel 2009, dato invariato rispetto al 2008) e il settore dei servizi ed altri settori marginali con 78 (13% nel 2009; 14% nel 2008) e l'agricoltura con 31 confidi censiti (5% nel 2009, dato leggermente in diminuzione rispetto al 6% dell'anno precedente).

Grafico 12: Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2008-2009, numerica, unità)³⁸

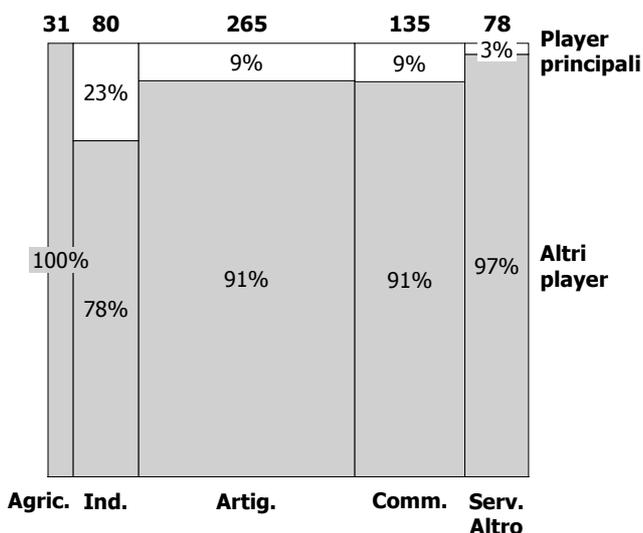
Distribuzione confidi italiani per settore di riferimento (numerica 2009)

Totale: 589



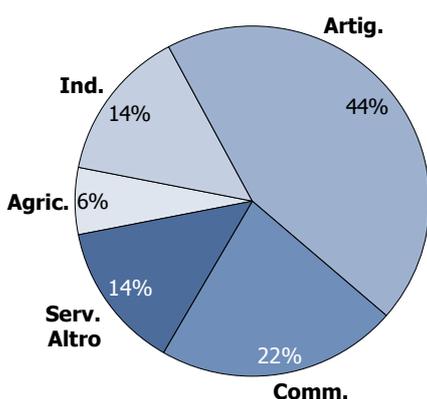
Distribuzione confidi italiani per settore di riferimento e dimensione (numerica 2009)

Totale: 589



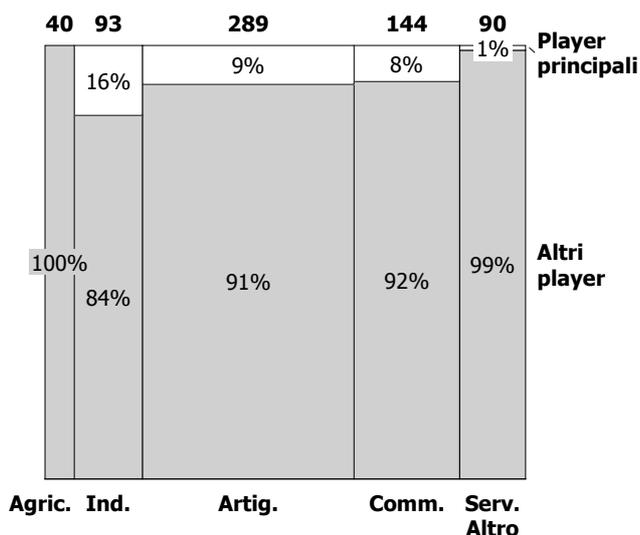
Distribuzione confidi italiani per settore di riferimento (numerica 2008)

Totale: 656



Distribuzione confidi italiani per settore di riferimento e dimensione (numerica 2008)

Totale: 656



I confidi artigiani sono così numerosi sul mercato italiano perché sono per la maggior parte piccoli soggetti. Andando infatti a scomporre il dato scopriamo che dei 265 confidi artigiani solo il 9% appartiene al gruppo dei player principali (quota costante rispetto al

³⁸ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 1.

2008), indice di una scarsa razionalizzazione dell'offerta di garanzie nel settore artigiano.

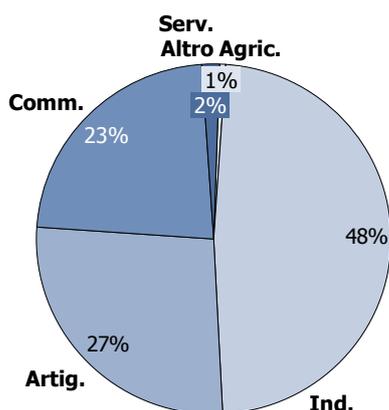
Vale invece il contrario per i confidi industriali: sono soltanto il 14% del mercato ma al loro interno ben il 23% (in aumento rispetto al 16% del 2008) appartiene al gruppo dei player principali. Entrambi questi dati sono indice del fatto che fra i confidi industriali il processo di razionalizzazione è in una fase più avanzata.

Tali considerazioni possono essere confermate dai dati sulla distribuzione dei confidi fra i settori d'attività in base allo stock di garanzie in essere.

Grafico 13: Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2008-2009, stock, milioni di euro)³⁹

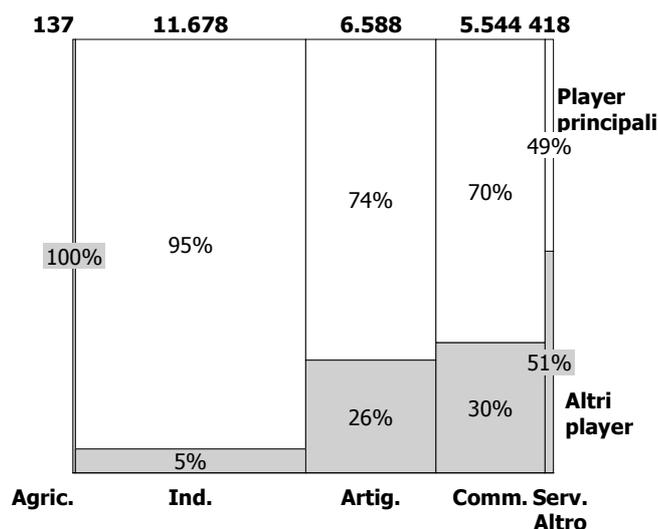
Distribuzione confidi italiani per area geografica (stock 2009)

Totale: 24.365,374 mio €



Distribuzione confidi italiani per settore di riferimento e dimensione (stock 2009)

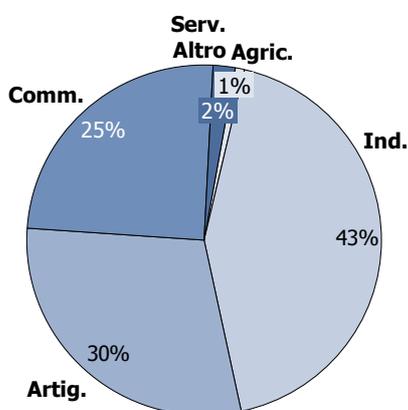
Totale: 24.365,374 mio €



³⁹ Fonte: Bilanci al 31/12/2009. Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 4.

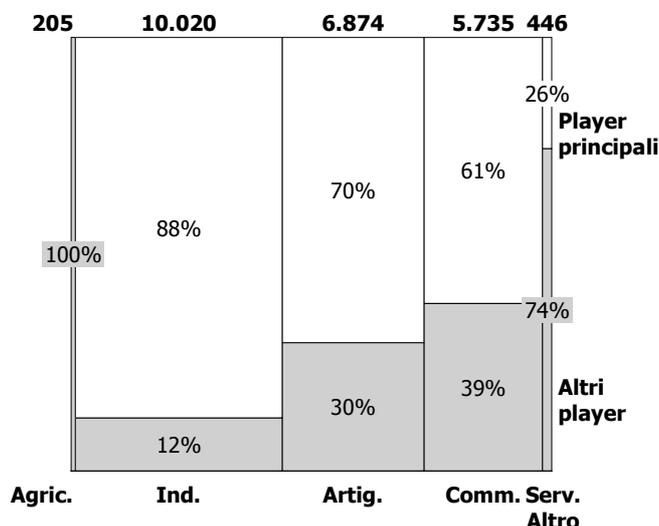
Distribuzione confidi italiani per area geografica (stock 2008)

Totale: 23.280,343 mio €



Distribuzione confidi italiani per settore di riferimento e dimensione (stock 2008)

Totale: 23.280,343 mio €

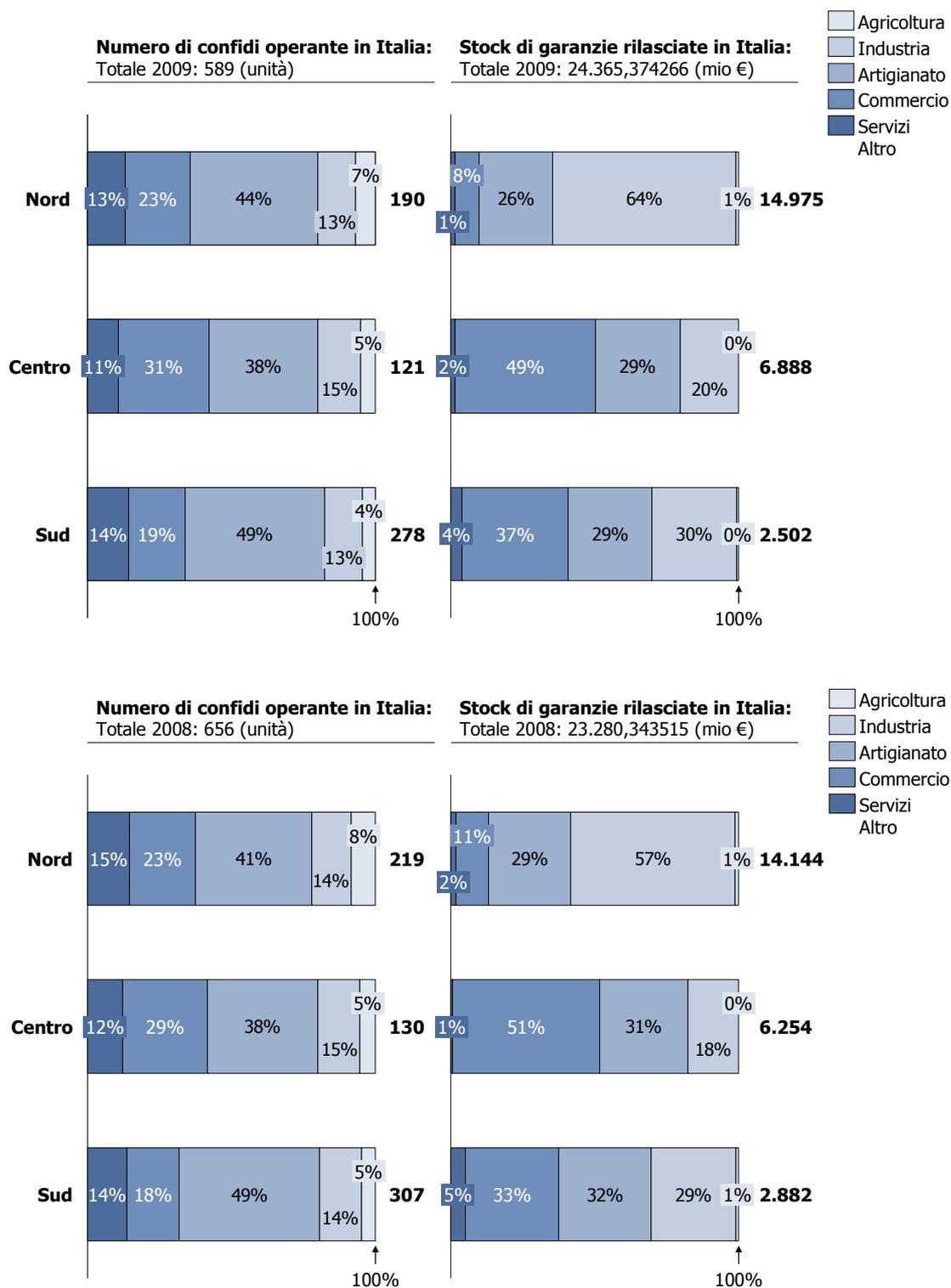


I confidi industriali detengono quasi la metà delle garanzie in essere sull'intero mercato (48% nel 2009 contro il 43% nel 2008), e di queste il 95% (88% nel 2008) fa riferimento al gruppo dei player principali.

Confrontando i dati del 2009 con quelli registrati nel 2008 possiamo affermare che:

- ¶ in termini di numerica nel periodo di osservazione il processo di razionalizzazione ha interessato tutti i settori. Il settore che ha subito le variazioni più importanti è però quello dell'artigianato: nel 2008 i confidi di matrice artigianale erano 289 su un totale di 656 confidi; nel 2009 il numero dei confidi censiti è sceso a 265 unità
- ¶ in termini di stock di garanzie invece, lo sviluppo del mercato nel biennio di riferimento (2008-2009) è stato trainato soprattutto dai confidi di matrice industriale. Il settore dell'industria è stato infatti l'unico ad aver registrato un aumento rispetto al 2008: dal 43% del 2008 si è passati al 49% del 2009 (+1.658 milioni di euro in termini assoluti). Tale incremento, come abbiamo evidenziato più volte nel corso del seguente capitolo, è riconducibile prevalentemente all'attività dei player principali (95% del 2009 contro l'88% del 2008).

Grafico 14: Confidi italiani per settore d'attività e area geografica (2008-2009, numerica e stock)



Se andiamo ad incrociare la distribuzione dei confidi in base ai settori di riferimento e la distribuzione geografica rileviamo una grande omogeneità: i settori di riferimento dei

confidi italiani hanno approssimativamente lo stesso peso in tutte e tre le aree geografiche considerate sia in termini di numerica che in termini di stock di garanzie in essere. Le uniche eccezioni significative riguardano i dati relativi allo stock di garanzie dei confidi industriali nel nord Italia e quelli dei confidi operativi nel settore del commercio nel centro Italia. Mentre nelle altre aree il peso dei confidi industriali in termini di quote di mercato si attesta intorno al 29%, al Nord la percentuale arriva a toccare il 64%, in ulteriore aumento rispetto al 2008 (57%); lo stesso si verifica al centro dove le quote di mercato dei confidi operanti nel settore del commercio sono pari al 49% (dato in lieve diminuzione rispetto al 2008: 51%).

Analisi dei bilanci dei confidi italiani

2.1 - La definizione del campione

Date le grosse dimensioni in termini di numerica del mercato dei confidi definite nel capitolo precedente, l'analisi dei bilanci del biennio 2008-2009 dei confidi italiani ha richiesto l'individuazione di un campione rappresentativo dell'universo. In sede di definizione del campione gli obiettivi da ottenere erano:

- ¶ restringere l'analisi dei bilanci ad un numero limitato di confidi
- ¶ definire un campione in grado di coprire una fetta consistente del mercato in termini di garanzie in essere
- ¶ selezionare confidi la cui reportistica fosse sufficientemente trasparente e conforme ad alcuni standard per massimizzare la confrontabilità dei dati.

Il criterio individuato per la selezione dei potenziali componenti del campione è il criterio dimensionale. In base a tale parametro sono stati selezionati i confidi di I grado che, in relazione alle informazioni contenute nel bilancio al 31/12/2009, risultavano appartenenti alla categoria dei player principali, ossia i confidi presentanti il requisito dimensionale per l'obbligo di trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato (attività finanziaria superiore a 75 milioni di euro⁴⁰).

Il criterio dimensionale è stato scelto sulla base di due razionali:

- ¶ i confidi appartenenti a questo gruppo sebbene siano pochi in termini di numerica rispetto all'universo (9%), rappresentano una quota di mercato dell'82%.⁴¹ In tal modo il campione composto da questo gruppo è di dimensioni ridotte in termini di numerica ma rappresentativo dell'universo
- ¶ i confidi appartenenti a questo gruppo hanno portato a termine (o stanno portando a termine) la procedura prevista per ottenere l'iscrizione all'elenco speciale⁴² diventando a tutti gli effetti Intermediario Finanziario vigilato. La

⁴⁰ Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Nono aggiornamento del 28 febbraio 2008: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale):

- a. Cassa e disponibilità
 - b. Crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
 - c. Crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
 - d. Crediti verso la clientela
 - e. Crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
 - f. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
 - g. Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
 - h. Ratei attivi
 - i. Garanzie rilasciate
 - j. Altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio" relative all'esercizio di attività finanziarie
- Per i confidi le garanzie rilasciate (lettera i.) rappresentano più del 95% del totale attività finanziaria: di conseguenza lo stock di garanzie in essere rappresenta una buona approssimazione dell'attività finanziaria. Nel prosieguo dell'analisi verrà utilizzata questa approssimazione per omogeneità con i dati rilevati ed esaminati nel capitolo precedente.

⁴¹ Cfr. § 1.4.2

⁴² di cui all'art. 107 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385

conseguenza è che tali player presentano una reportistica contabile conforme a standard più definiti e quindi più facilmente confrontabile.

Il passo successivo è stata l'applicazione del criterio di selezione del campione all'universo: come indicato nelle seguenti tavole, ne è risultato un campione di 51 confidi, distribuiti su 16 regioni.

Grafico 15: Campione di confidi analizzati (Nord-Ovest):

	Confidi	Intermediario Finanz. Vigilato	Candidato 107
NORD-OVEST	Valle d'Aosta		
	• Valfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Piemonte		
	• Eurofidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Unionfidi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Confartigianato Fidi Piemonte	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Cogart CNA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Fidindustria Biella	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Liguria		
	• Fidimpresa Liguria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Mediocom Liguria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Lombardia		
	• Confidi province lombarde	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Confidi Lombardia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Confapi Lombarda Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Sinvest	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Artfidi Lombardia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Artigianfidi Varese	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
• Confiab (Bergamo)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Interfidi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

Grafico 16: Campione di confidi analizzati (Nord-Est):

	Confidi	Intermediario Finanz. Vigilato	Candidato 107	
NORD-EST	Trentino Alto Adige	• C.a.g. provincia di Trento	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Confidimpresa Trentino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Cooperfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Veneto	• ApiVeneto Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Neafidi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Sviluppo Artigiano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Artigianfidi Vicenza	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Cofidi Veneziano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Centro Cooperativo C.a.g.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Fidimpresa Venezia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Friuli Venezia Giulia	• Confidimprese FVG	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Emilia Romagna	• Fidindustria Emilia Romagna	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Cofiter Confidi Terziario E.R.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Unifidi Emilia Romagna	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Grafico 17: Campione di confidi analizzati (Centro):

	Confidi	Intermediario Finanz. Vigilato	Candidato 107	
CENTRO	Toscana	• Artigiancredito Toscano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• FidiToscana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Centro Fidi Terziario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Italia Com-Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Confidi Imprese Toscane	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Marche	• Fidimpresa Marche	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• C.a.g. Mario Pierucci	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Lazio	• Cooperfidi Italia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Umbria	• Fidimpresa Umbria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Umbria Confidi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Grafico 18: Campione di confidi analizzati (Sud):

	Confidi	Intermediario Finanz. Vigilato	Candidato 107	
SUD	Abruzzo	• Confidi Mutualcredito	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Campania	• Confcredito	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Sicilia	• Commerfidi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confidi Fideo Confcommercio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confeserfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Unifidi imprese Sicilia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Credimpresa	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Fidimpresa Confidi di Sicilia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Sardegna	• Sardafidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Finsardegna	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		• Confidi Sardegna	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

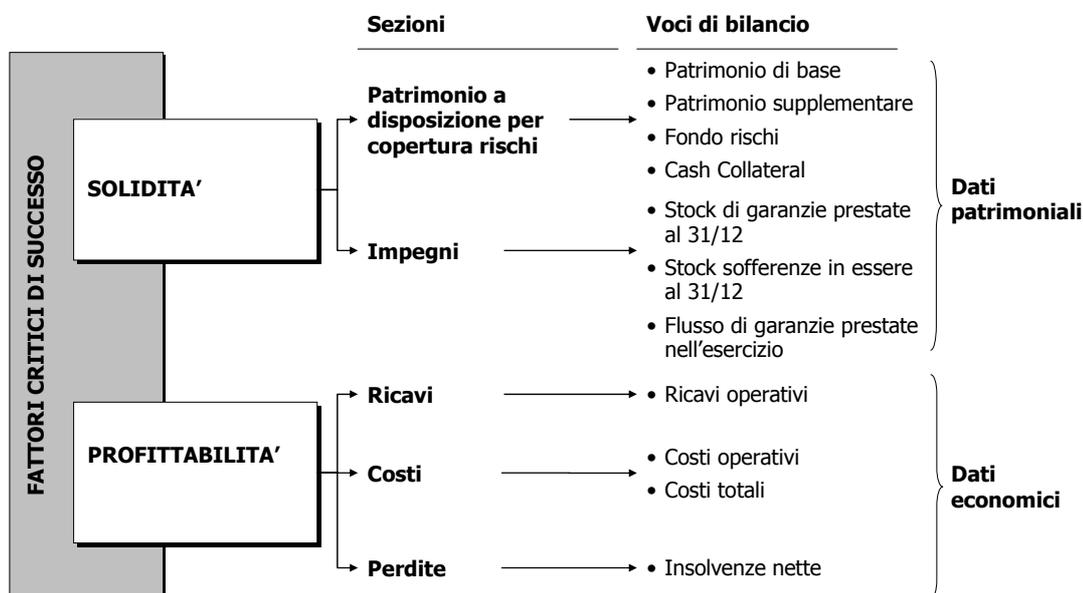
Come possiamo notare dai grafici il processo di trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato è in una fase avanzata: il 59% dei confidi del campione (30 su 51) ha già ottenuto l'autorizzazione di Banca d'Italia; il restante 41% sta invece portando a termine il processo di ristrutturazione propedeutico all'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'art.107.

2.2 - Lo schema di riclassificazione dei bilanci

Facendo eccezione per i confidi di grosse dimensioni che hanno portato a compimento la trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato, i confidi non sono sottoposti ad alcuna normativa precisa per quanto riguarda la redazione del bilancio. Infatti mentre i primi sono obbligati alla redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS, i secondi sono soliti seguire una prassi diffusa che rende i diversi bilanci intellegibili da un lettore mediamente esperto, ma non confrontabili fra di loro. I dati utilizzati dalla presente analisi sono quindi il prodotto di una riclassificazione dei bilanci dei confidi appartenenti al campione.

La riclassificazione è stata operata con l'obiettivo di estrapolare dai bilanci dei confidi un numero ridotto di dati, che permettano di elaborare per ognuno dei player analizzati alcuni indicatori sintetici correlati ai due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità. Nel grafico seguente sono indicati i principali dati prodotti dalla riclassificazione con indicazione del fattore critico di successo che vanno a misurare e della loro natura.

Grafico 19: Riclassificazione dei bilanci dei confidi: dati di output



Obiettivo dell'analisi sarà quindi di verificare come sono strutturati dal punto di vista economico-finanziario i principali confidi italiani. In particolare le tematiche che andremo ad approfondire sono:

- ¶ la copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza
- ¶ l'entità dei rischi assunti: l'RWA (Risk Weighted Assets)
- ¶ la solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2
- ¶ l'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza
- ¶ la redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione

2.3 La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza

2.3.1 La composizione del patrimonio di vigilanza

L'attività di garante dei confidi si basa sulla capacità degli stessi di subentrare alle obbligazioni degli obbligati principali e di essere in grado di adempierle; il patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi (patrimonio di vigilanza secondo la definizione di Banca d'Italia) è l'elemento che rende possibile tutto ciò: esso è infatti l'importo immediatamente disponibile per coprire le perdite nei casi in cui si verifichi il default di un soggetto garantito.

Banca d'Italia definisce le modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza⁴³ individuando una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità a patrimonio viene ammessa, con o senza limiti a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Il patrimonio di vigilanza risulta quindi essere pari alla sommatoria di due parti distinte:

- ¶ patrimonio di base (Tier 1 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione
- ¶ patrimonio supplementare (Tier 2 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza nel limite massimo del patrimonio di base: in altre parole il patrimonio supplementare computabile all'interno del patrimonio di vigilanza non può eccedere l'ammontare del patrimonio di base.

Tale sommatoria deve essere poi considerata al netto del 50% delle deduzioni previste dalla normativa stessa. La formula per il calcolo del patrimonio di vigilanza risulta quindi essere la seguente:

$$PV = PB - (50\% \times d) + PS - (50\% \times d)$$

dove:

PV = Patrimonio di vigilanza

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

d = Deduzioni⁴⁴

Le due componenti di patrimonio precedenti hanno caratteristiche molto diverse: il patrimonio di base non avendo obblighi di restituzione ed essendo quindi completamente disponibile rappresenta la parte di gran lunga più significativa del patrimonio di vigilanza. Il patrimonio supplementare invece è composto da elementi che possono avere obbligo di restituzione, seppure subordinato; per questa ragione questi elementi non sono automaticamente computabili all'interno del patrimonio di vigilanza, ma possono essere sommati al patrimonio di base in presenza di alcune condizioni e per un ammontare che non superi determinati limiti.

⁴³ Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Settimo aggiornamento: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale (9 luglio 2007).

⁴⁴ Le deduzioni previste dalla normativa sono elencate in Appendice 5. Nel caso specifico dei confidi le deduzioni sono tendenzialmente nulle.

Tabella 2: Composizione del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di base	Patrimonio supplementare
+ Capitale Sociale	+ Riserve da rivalutazione ⁴⁵
+ Riserve, compresa la riserva sovrapprezzo azioni	+ Strumenti innovativi di capitale non imputabili al patrimonio di base
+ Fondo rischi indisponibili ⁴⁶	+ Passività subordinate e strumenti ibridi di patrimonializzazione ⁴⁷
+ Strumenti innovativi di capitale ⁴⁸	+ Plusvalenze nette su partecipazioni ⁴⁹
+ Utile del periodo	+ Filtri prudenziali positivi
+ Filtri prudenziali positivi	+ Eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese
- Immobilizzazioni immateriali	+ Altri elementi positivi
- Azioni, quote di propria emissione in portafoglio	- Minusvalenze nette su partecipazioni ⁵⁰
- Avviamento	- Filtri prudenziali negativi
- Perdite portate a nuovo e perdite in corso	- Altri elementi negativi
-Rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
- Filtri prudenziali negativi	

⁴⁵ Le riserve da valutazione riguardano:

- ¶ attività materiali:
 - riserve per le leggi speciali da rivalutazione
 - attività materiali ad uso funzionale
- ¶ riserve positive su titoli disponibili per la vendita:
 - titoli di debito
 - titoli di capitale.

Tali riserve sono imputabili al patrimonio supplementare per il 50% del loro importo complessivo. Per approfondimenti sui limiti di imputabilità si rimanda ad Appendice 5.

⁴⁶ Da imputare al netto dell'eventuale fondo Antiusura che va ad alimentare la voce "cash collateral". Con l'emanazione della circolare 6915 del 27/01/2010, il Ministero delle Finanze ha specificatamente disposto che il fondo Antiusura debba essere riclassificato dalla voce "Fondo rischi indisponibili" o "Fondo rischi ordinario" alla voce "Altre passività".

⁴⁷ Nel rispetto dei requisiti di imputabilità. Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 5.

⁴⁸ Per i limiti di imputabilità si rimanda ad Appendice 5.

⁴⁹ Per i limiti di imputabilità si rimanda ad Appendice 5.

⁵⁰ Per i limiti di imputabilità si rimanda ad Appendice 5.

È bene precisare che alcune delle voci riportate nella tabella precedente non sono state computate all'interno del calcolo del patrimonio di vigilanza, in quanto il team di lavoro non disponeva di tutte le informazioni richieste dalla normativa perché non disponibili in bilancio e difficilmente reperibili da un osservatore esterno al confidi. Il patrimonio di vigilanza così calcolato risulta quindi approssimato per difetto.

Vediamo ora nel dettaglio alcune delle voci che vanno a comporre il patrimonio di vigilanza:

- ¶ gli strumenti innovativi di capitale (elemento positivo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare per la quota non imputabile al patrimonio di base), come le preference share, sono titoli emessi da controllate estere incluse nel gruppo bancario che non vengono pertanto considerati nel caso dei confidi
- ¶ i filtri prudenziali positivi e negativi sono correzioni di vigilanza apportate al patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali. Tali voci sono state prese in considerazione solo quando indicato espressamente in bilancio; in tutti gli altri casi non è stato possibile contabilizzare tali importi in quanto strettamente correlati ad informazioni interne al confidi
- ¶ le rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza ricomprendono le eventuali rettifiche di valore emerse al di fuori delle valutazioni di fine e metà esercizio. Dal momento che i confidi non hanno trading book⁵¹ anche questa voce non viene contabilizzata ai fini della determinazione del patrimonio di base
- ¶ gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rappresentano le passività irredimibili e gli altri strumenti rimborsabili su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso della Banca d'Italia. A partire dal 2009, al fine di incrementare la patrimonializzazione dei confidi, alcuni dei fondi erogati precedentemente dalle Regioni o dallo Stato hanno, previa emissione di specifiche disposizioni normative, assunto la qualifica di "strumenti ibridi di patrimonializzazione"⁵². Qualora indicato in bilancio tale voce è stata quindi computata nel calcolo del patrimonio di vigilanza; in tutti gli altri casi non è stato invece possibile risalire a tale informazione in quanto nel prospetto di Stato Patrimoniale non esiste una voce specifica che distingue questa particolare passività dalle altre⁵³
- ¶ le passività subordinate emesse dagli intermediari finanziari concorrono alla formazione del patrimonio di vigilanza a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

⁵¹ Termine solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte del portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

⁵² Cfr. § 2.3.2

⁵³ Tali importi per esempio vengono sommati alle altre voci che vanno a formare le "Altre passività" (voce 50 Stato Patrimoniale passivo) o le "Passività Subordinate" (voce 110 Stato Patrimoniale Passivo).

- in caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta di Banca d'Italia.

Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo del 50 per cento del patrimonio di base. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio di terzo livello.

Per determinare l'esatto importo delle passività subordinate da imputare al patrimonio supplementare occorrerebbe conoscere tutti i singoli contratti ad esse legate; tale voce, se non specificatamente indicata in bilancio, è stata quindi esclusa dal computo del patrimonio supplementare in quanto, come già precisato in precedenza, questo tipo di informazione non è sempre disponibile in bilancio e difficilmente reperibile da un osservatore esterno al confidi.

- ¶ le riserve di rivalutazione vanno considerate al netto del 50% della differenza fra minusvalenze e plusvalenze implicite del portafoglio immobilizzato
- ¶ l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese, si applica soltanto agli intermediari autorizzati all'utilizzo dei sistemi IRB (Internal Rating Based) per il calcolo del requisito patrimoniale legato al rischio di credito. Ad oggi i confidi non si servono ancora di così sofisticati sistemi di determinazione del rischio di credito; tale voce è stata pertanto esclusa dal computo del patrimonio supplementare
- ¶ la voce "Altri elementi negativi" si riferisce ad esempio alle perdite su crediti, alle differenze di cambio rilevate in bilancio (se hanno segno negativo) nonché alle rettifiche connesse con insussistenze dell'attivo, ammanchi e rapine non ancora addebitate in conto economico
- ¶ all'interno della voce "Altri elementi positivi" abbiamo considerato anche i risconti passivi, sebbene non esista precisa indicazione da parte di Banca d'Italia. I risconti passivi sono la quota di ricavi operativi che alcuni confidi non contabilizzano in Conto Economico in quanto non di competenza dell'esercizio in corso. Nella sostanza risultano essere dei fondi di Stato Patrimoniale passivo caratterizzati da forte subordinazione, in quanto il creditore è il confido stesso.

Questa tematica, sebbene non considerata all'interno della Normativa Secondaria di Banca d'Italia, è oggetto di analisi e confronto all'interno del mercato delle garanzie in quanto proprio la mancanza di una specifica direttiva e/o di una prassi consolidata in merito alla contabilizzazione degli incassi a fronte di prestazioni di garanzia, può generare conseguenze sulla struttura del patrimonio supplementare dei confidi analizzati.

Andando ad approfondire l'argomento, notiamo che i confidi analizzati adottano 4 diverse modalità di contabilizzazione degli incassi a fronte di prestazioni di garanzia:

- **risconto completo:** risconto di tutti gli incassi a fronte di prestazioni di garanzia e imputazione ad ogni esercizio della quota di competenza. Nel conto economico si troverà una voce di ricavi per la quota di competenza dell'anno e nello stato patrimoniale una voce di risconti passivi per la quota futura
- **ricavi e depositi cauzionali:** distinzione degli incassi in due componenti: i ricavi e i depositi cauzionali. I ricavi sono contabilizzati nel conto economico e non sono riscontati; i depositi cauzionali, sono contabilizzati nello stato patrimoniale passivo e sono utilizzati per la copertura di eventuali perdite su garanzie prestate, con principio mutualistico
- **risconti e depositi cauzionali:** si tratta di una politica identica a quella illustrata nel punto precedente, ma con una differenza importante in merito alla contabilizzazione dei ricavi, che sono riscontati e contabilizzati a conto economico solo per la quota di competenza dell'anno
- **solo ricavi:** contabilizzazione come ricavi a conto economico di tutti gli incassi a fronte di prestazioni di garanzia senza operare risconti.

Con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS, sempre più confidi hanno deciso di cambiare la modalità di contabilizzazione dei corrispettivi da prestazione di garanzia correlando il ricavo alla durata del finanziamento ed alla vita utile della garanzia (modalità del "risconto completo" appena esposta). Il motivo di questa decisione è da ricercare nel paragrafo n° 34 dello IAS 18 "Ricavi" che prevede che i ricavi debbano essere rilevati solo quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa⁵⁴. La natura di Intermediario Finanziario vigilato da Banca d'Italia rende la garanzia immediatamente escutibile da parte dell'istituto di credito; pertanto, poiché la garanzia emessa a favore dell'impresa socia potrebbe essere escussa in qualsiasi momento, l'incertezza del beneficio economico si protrae lungo tutta la durata della garanzia fino alla sua estinzione. Da qui la decisione di imputare a ciascun esercizio la quota di commissione di competenza dell'esercizio stesso.

In sintesi possiamo identificare due politiche di bilancio diverse: quella di imputare a ricavo tutti gli incassi a fronte di prestazioni di garanzia, e quella di prevedere poste di stato patrimoniale passivo (risconti passivi o depositi cauzionali) a fronte di future perdite su garanzie.

Nel primo caso non si riscontrano impatti sulla struttura del patrimonio di vigilanza dei confidi. Nel secondo caso invece, al fine di rendere confrontabili i bilanci dei confidi analizzati, abbiamo fatto le seguenti ipotesi:

⁵⁴ Fonte: Regolamento CE n. 1606/2002 recepito nell'ordinamento italiano attraverso la Legge n. 243 dell'11 settembre 2002 e successive modifiche.

- i risconti passivi rientrano nella determinazione del patrimonio di vigilanza in quanto elementi patrimoniali positivi del patrimonio supplementare
- i depositi cauzionali non rientrano nella determinazione del patrimonio di vigilanza ma, essendo elementi che di fatto vanno ad attenuare il rischio in capo ai confidi, rientrano nel calcolo dell'indice di solvibilità come "cash collateral".

Per contro non siamo entrati nel merito dell'opportunità o meno di riscontare la quota di ricavi a fronte della copertura di costi e/o eventuali margini da servizio di prestazione della garanzia; ci siamo limitati, infatti, a considerare il patrimonio supplementare e eventuali risconti fatti, a considerare come ricavi la quota di esercizio dichiarata (la quota che non "passa" dal conto risconti passivi) e a considerare come riduzione di perdite su garanzie la quota di ricavi di anni precedenti, riscontati in anni precedenti e imputati per competenza all'esercizio analizzato.

Sicuramente una normativa precisa su questo tema o una prassi condivisa renderebbe i bilanci dei confidi più trasparenti e facilmente confrontabili.

2.3.2 - Il patrimonio di vigilanza dei confidi italiani nel biennio 2008-2009

Grafico 20: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Nord-Ovest, migliaia di euro)

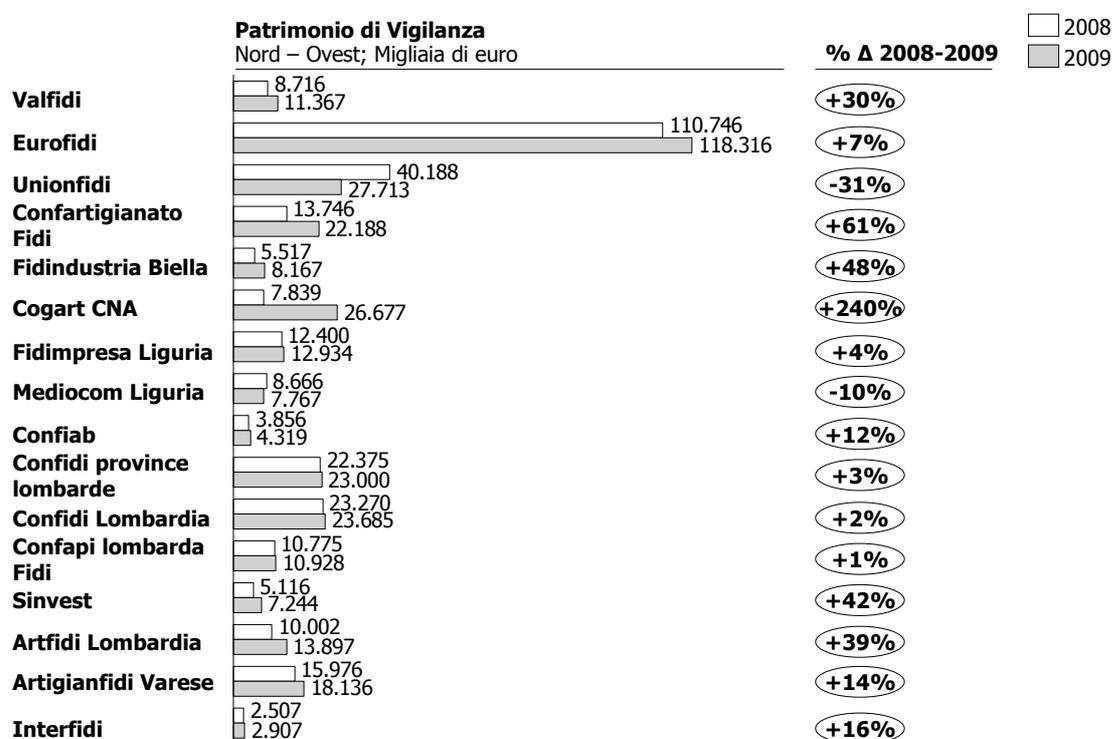


Grafico 21: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Nord-Est, migliaia di euro)

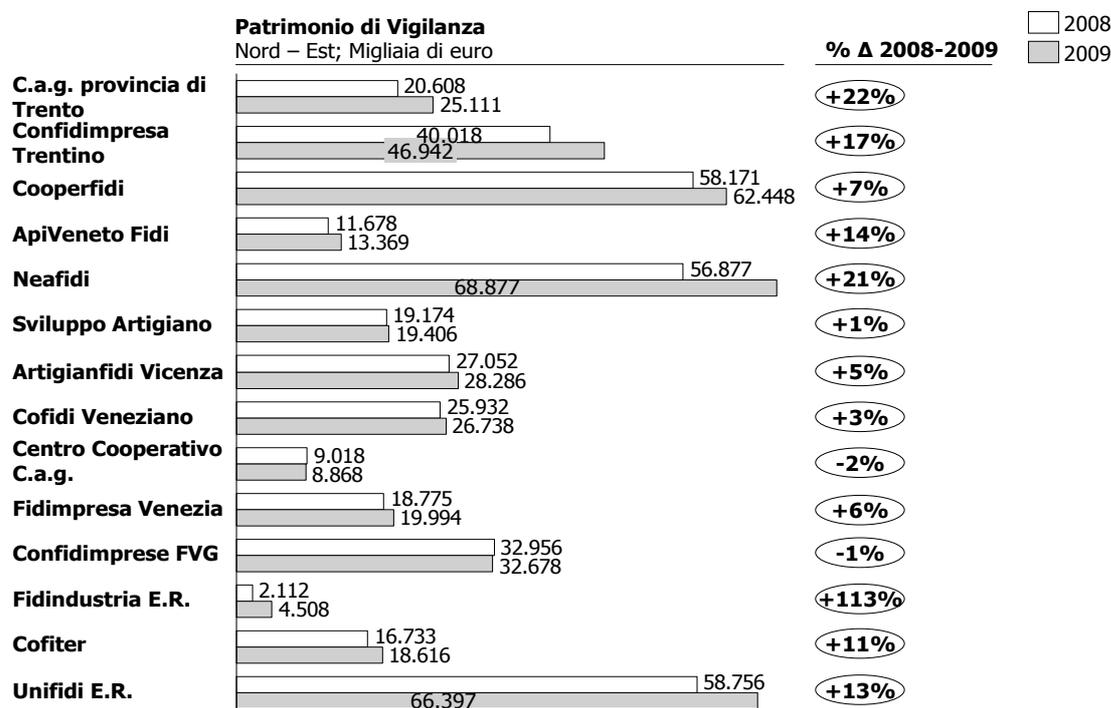
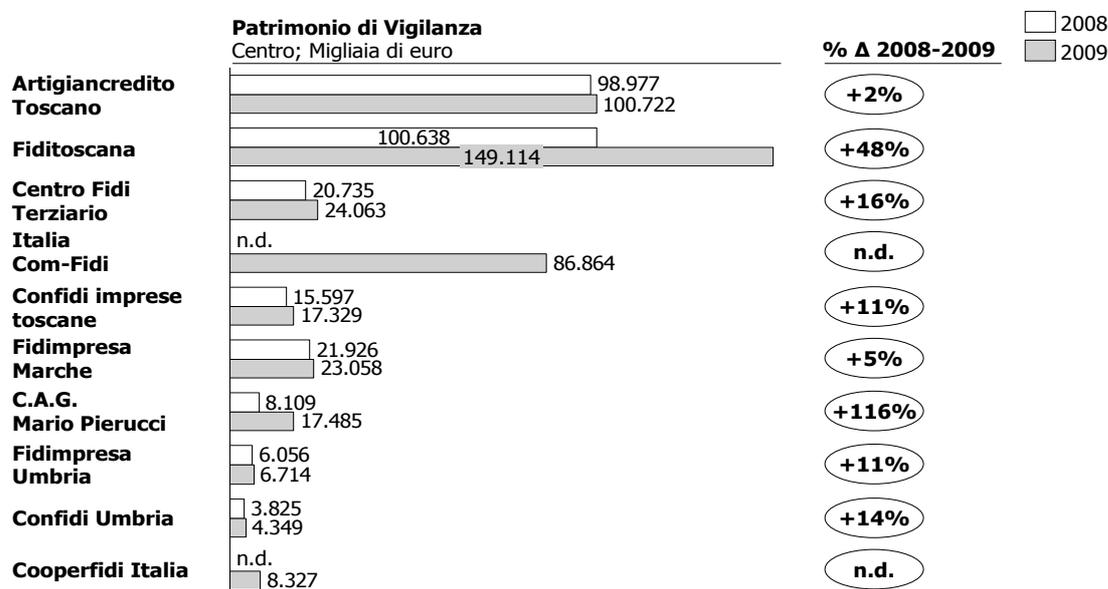
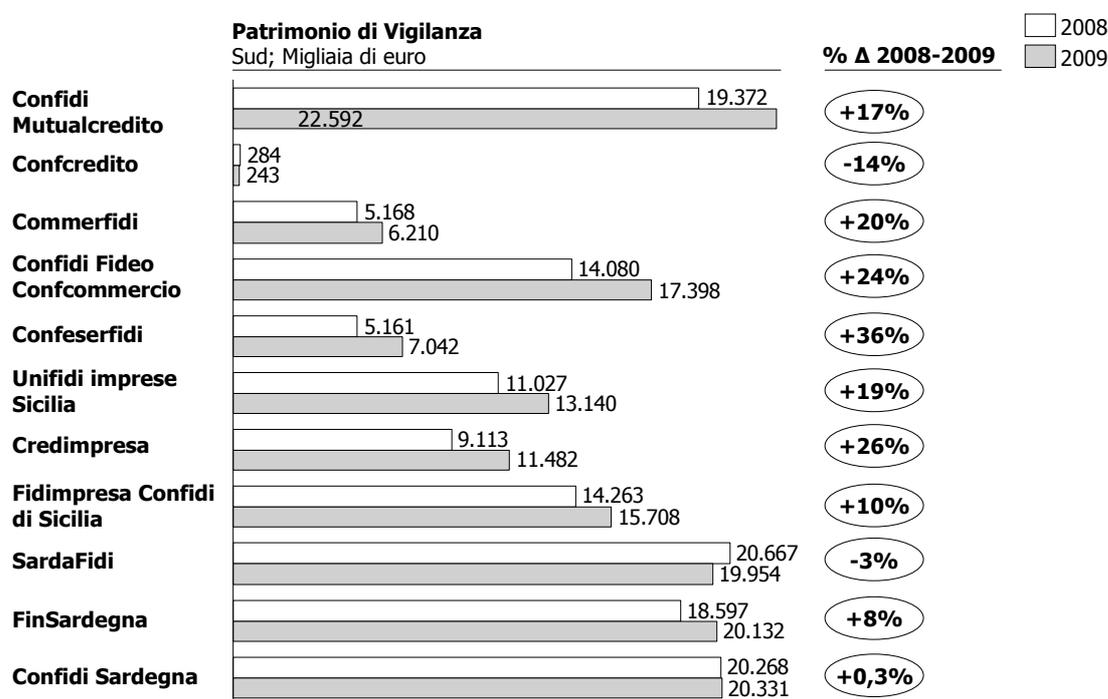


Grafico 22: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Centro, migliaia di euro)⁵⁵



⁵⁵ Italia Com-Fidi e Cooperfidi Italia sono nati nel 2009 a seguito di fusioni. Per questi due confidi sono quindi disponibili solo i dati a partire dal 31/12/2009. Per un approfondimento sulle fusioni si rimanda ad Appendice 3.

Grafico 23: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Sud, migliaia di euro)



Tralasciando per il momento le considerazioni sulla capienza del patrimonio di vigilanza in relazione ai rischi assunti, che verrà trattata in seguito, analizziamo le dinamiche della dotazione patrimoniale dei maggiori confidi italiani fra il 2008 e il 2009.

Dai dati emerge come i confidi italiani abbiano capito l'importanza dell'incremento del patrimonio di vigilanza determinata dall'introduzione sia di Basilea 2 che della Normativa secondaria sui confidi di Banca d'Italia: l'88% dei confidi del campione (43 su 49⁵⁶) ha incrementato il proprio patrimonio nel 2009. Il 29% del campione (14 su 49) ha addirittura operato un incremento rispetto all'anno precedente superiore al 20%.

Le modalità attraverso le quali i confidi hanno aumentato il loro patrimonio di vigilanza possono essere riunite in 4 gruppi:

- ¶ M&A: la crescita è determinata dall'acquisizione del capitale di vigilanza di altri soggetti in seguito a fusione/incorporamento. Ha optato per questa modalità di patrimonializzazione Cooperativa Artigiana di Garanzia "Mario Pierucci" (+116%) che nel 2009 ha completato il processo di fusione mediante l'incorporazione di Cooperativa Artigiana di Garanzia Maceratese "Mauro Fratini"
- ¶ sfruttamento di incentivi pubblici: la crescita è determinata dalla possibilità concessa ai confidi a partire dal 2007 dall'amministrazione pubblica di utilizzare

⁵⁶ Cooperfidi Italia e Italia Com-Fidi sono stati esclusi dal campione in quanto nati nel 2009. Non sono quindi possibili confronti con gli anni precedenti.

contributi pubblici inizialmente destinati alla copertura di rischi specifici, per la copertura del rischio generico; ciò comporta la possibilità per i confidi in questione di contabilizzare tali contributi all'interno del patrimonio di vigilanza, sottoforma di:

- riserva "Fondi rischi indisponibili". È il caso, per esempio, di C.a.g. provincia di Trento (+22%) che, in conformità con le disposizioni dell'articolo 37 della Legge Provinciale 29 dicembre 2006 n.11, ha provveduto ad imputare a tale riserva tutti i fondi rischi costituiti con apporti dell'Ente Pubblico⁵⁷. Per effetto di tali modifiche legislative, i fondi rischi in oggetto sono da considerarsi nella piena disponibilità del confidi e utilizzabili senza limitazioni per la copertura del rischio generico d'impresa
 - passività subordinate. È il caso, per esempio, di Sinvest (+42%) che, grazie al progetto di ricapitalizzazione dei confidi messo in atto dalla Regione Lombardia⁵⁸, ha ottenuto un finanziamento pari a 2 milioni di euro. Tale finanziamento essendo sottoposto a una clausola di subordinazione, ha tutte le caratteristiche per contribuire alla terminazione del patrimonio di vigilanza supplementare
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione. Ne è un esempio la politica intrapresa dalla Regione Piemonte che, attraverso la DGR 10-12155 del 21/09/2009, ha previsto la trasformazione dei fondi Progetto Piemonte e Pic/Pmi in strumenti ibridi di patrimonializzazione i quali, data la loro caratteristica di subordinazione, concorrono alla determinazione del patrimonio di secondo livello⁵⁹. Un altro esempio in tal senso è la Legge Finanziaria dello Stato (L.191/2009, Legge Finanziaria 2010) che, ai commi 37 e 38, prevede la possibilità per i consorzi fidi di utilizzare le risorse rivenienti dalla Legge 16/2/1995 n. 35 art. 2 bis (misure a favore delle aziende alluvionate nel 1994) ancora nelle loro disponibilità, per rilasciare garanzie a tutto campo al fine di sostenere il rilancio produttivo e la stabilità occupazionale nelle aree a più alto tasso di ricorso alla cassa integrazione, Piemonte in primis⁶⁰. Fidindustria Biella grazie all'applicazione di queste nuove disposizione normative ha potuto incrementare il proprio patrimonio del 48%
- ¶ crescita interna: la crescita è determinata dall'aumento di capitale sociale effetto dell'adesione di nuovi soci o da un aumento del numero minimo delle quote; dall'accantonamento a riserve di utili e dalla conversione di depositi cauzionali; o altri fondi rischi in azioni. Hanno optato per questa modalità di crescita, ad esempio:

⁵⁷Fonte: bilancio 2009 C.a.g. provincia di Trento (Legge Provinciale del 23 agosto 1993 n. 18. e successive modifiche).

⁵⁸ Decreto n. 14064 del 16 Dicembre 2009. Fonte: bilancio 2009 Sinvest.

⁵⁹ Fonte: bilancio 2009 Unionfidi, nota integrativa pag. 36.

⁶⁰ Fonte: bilancio 2009 Fidindustria Biella.

- Valfidi: l'incremento del 30% del patrimonio di vigilanza è dovuto principalmente all'aumento di capitale realizzato attraverso l'aumento del numero minimo di quote portato da 4 a 14⁶¹ con valore unitario pari a 25 €
 - Cogart CNA e Confartigianato Fidi Piemonte: l'incremento del patrimonio di vigilanza (rispettivamente del 240% e del 61%) è stato determinato dalla conversione dei depositi cauzionali precedentemente versati dai soci in azioni⁶²
 - Confidi Fideo Confcommercio e Commerfidi: l'aumento di capitale (rispettivamente pari a +24% e +20%) è stato realizzato attraverso l'utilizzo della riserva fondo rischi indisponibili. Ai sensi dell'art.3, L.R. n.21 del 16 dicembre 2008, è stato possibile trasferire la riserva "fondo rischi indisponibili Regione Sicilia" a capitale sociale
- ¶ mix delle precedenti modalità: la crescita è determinata dalla combinazione di almeno due delle modalità di cui ai punti precedenti. Ha optato per questa modalità di patrimonializzazione Fidindustria Emilia Romagna (+113%), il quale ha accostato alla fusione, lo sfruttamento di incentivi pubblici.

È importante sottolineare come i confidi che hanno realizzato le crescite più consistenti siano quelli che hanno scelto per la modalità dell'M&A o dello sfruttamento degli incentivi pubblici. Rispetto alla precedente edizione, però, è possibile osservare una maggiore predisposizione dei confidi rispetto al passato alla modalità della crescita interna⁶³: i confidi che hanno optato per questa modalità (ad esempio, Valfidi, Cogart CNA, Confartigianato Fidi Piemonte, Commerfidi e Confidi Fideo Confcommercio) hanno saputo realizzare significativi incrementi di patrimonio di vigilanza; primo fra tutti, come abbiamo visto in precedenza, Cogart CNA.

Sono invece pochi (6 su 49) i confidi che hanno diminuito la propria dotazione patrimoniale nel 2009 rispetto al 2008. La maggior parte dei casi di riduzione del patrimonio di vigilanza è determinata dalla semplice operatività (utilizzo di fondi per la copertura delle perdite derivanti dall'insolvenza delle imprese garantite e/o chiusura del bilancio in perdita). I confidi che hanno registrato una diminuzione del patrimonio di vigilanza rispetto al 2008, dovuta alle ragioni appena esposte, sono: Centro Cooperativo C.a.g. (-2%), Confidimprese FVG (-1%), SardaFidi (-3%) Unionfidi Piemonte (-31%) e MedioCom Liguria (-10%) e Confcredito (-14%).

⁶¹ Fonte: bilancio 2009 Valfidi

⁶² Fonte: bilancio 2009 Confartigianato Fidi Piemonte e Cogart CNA

⁶³ Per approfondimenti: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, ed. 2009 Comitato Torino Finanza.

Grafico 24: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Ovest, 2008-2009)

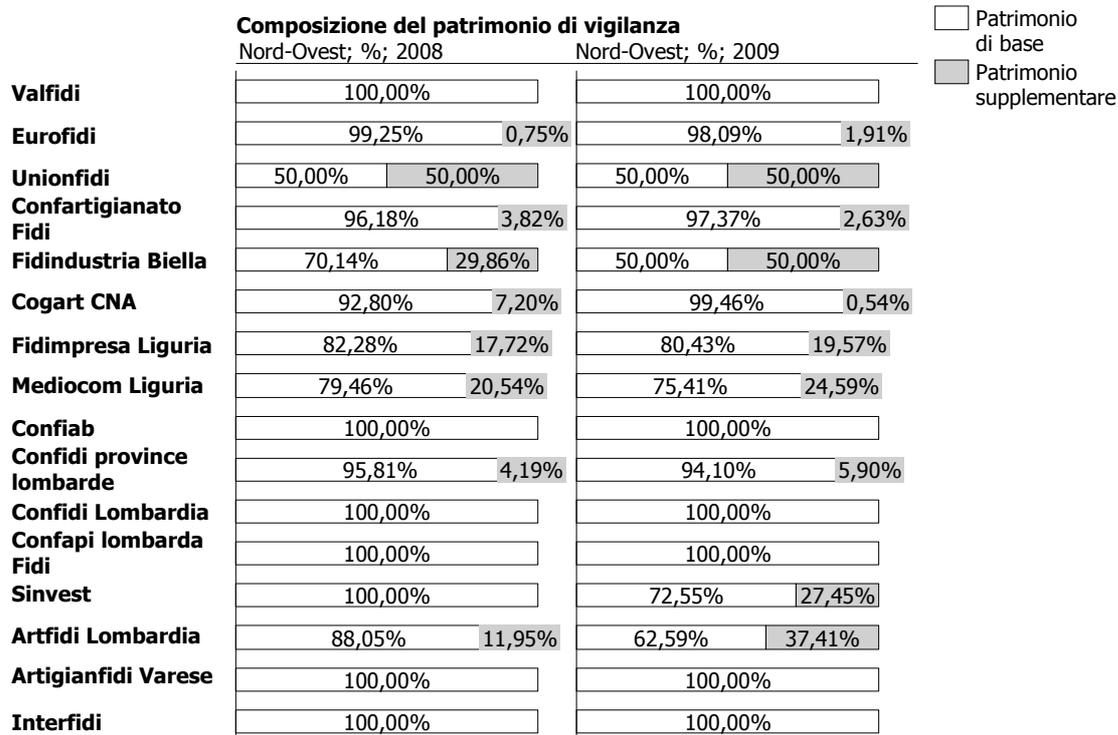


Grafico 25: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Est, 2008-2009)

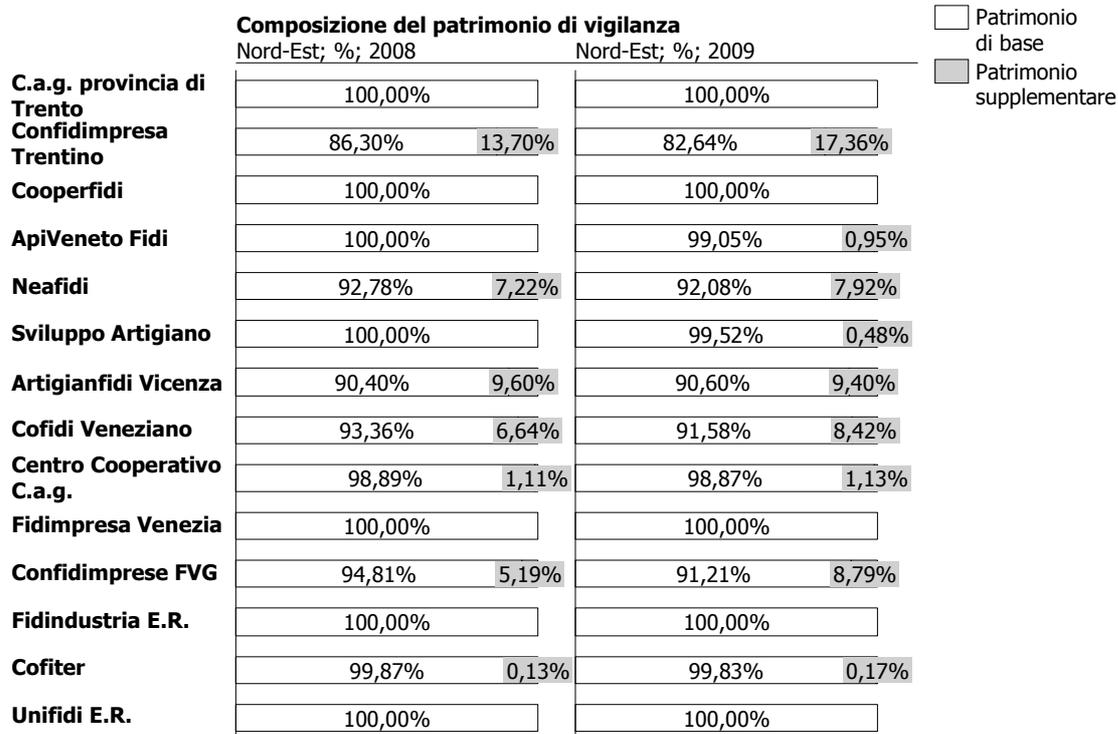


Grafico 26: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Centro⁶⁴, 2008-2009)

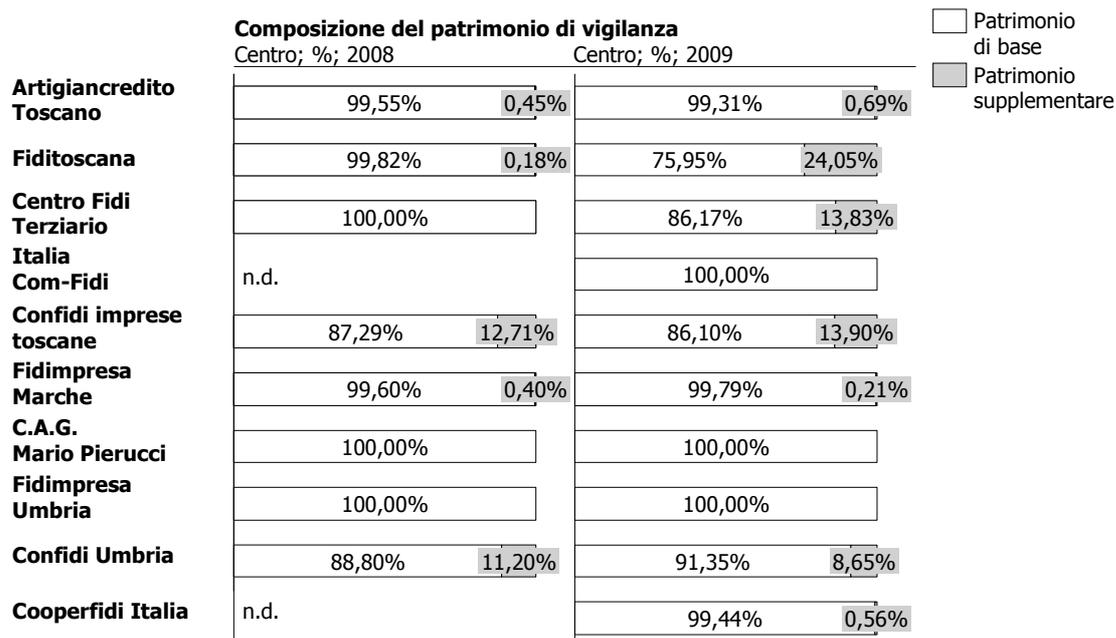
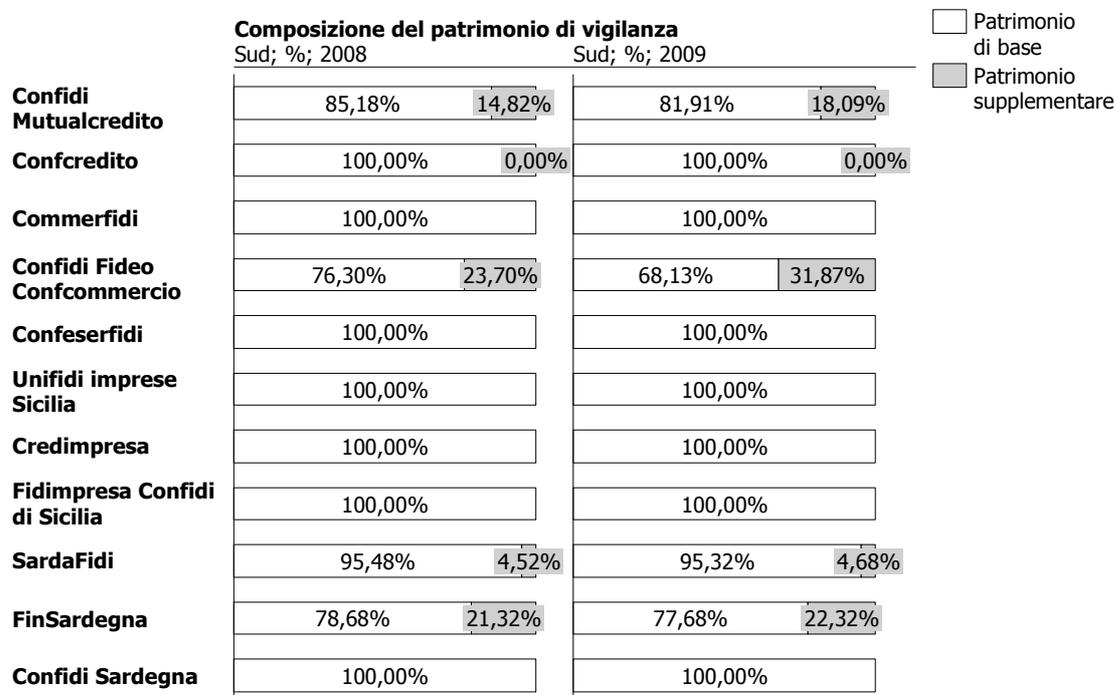


Grafico 27: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Sud, 2008-2009)



⁶⁴ Italia Com-Fidi e Cooperfidi Italia sono nati nel 2009 a seguito di fusioni. Per questi due confidi sono quindi disponibili solo i dati a partire dal 31/12/2009. Per un approfondimento sulle fusioni si rimanda ad Appendice 3.

Il patrimonio di vigilanza dei confidi italiani è costituito principalmente dal patrimonio di base. Per il 55% dei maggiori confidi italiani il patrimonio di vigilanza coincide sostanzialmente con il patrimonio di base; la restante parte del campione (23 confidi su 51) ha invece all'interno della propria dotazione patrimoniale una quota di patrimonio supplementare pari ad almeno l'1% del patrimonio di vigilanza totale. La percentuale di confidi che ha fatto ricorso al patrimonio supplementare è in forte aumento rispetto all'anno precedente (20 confidi su 49⁶⁵ nel 2008 hanno fatto ricorso al patrimonio di secondo livello) e soprattutto a quanto registrato nella scorsa edizione dove si contavano solo 19 confidi su 47 con questa forma di patrimonializzazione⁶⁶. La ragione di tale aumento è riconducibile agli incentivi pubblici finalizzati alla patrimonializzazione dei confidi che, configurandosi come strumenti ibridi di patrimonializzazione o passività subordinate, vanno ad impattare positivamente sul patrimonio supplementare di vigilanza.

I confidi che fanno maggiormente ricorso al patrimonio supplementare sono due confidi piemontesi: Unionfidi (Torino) e Fidindustria Biella che entrambi presentano un patrimonio di vigilanza composto per il 50% da patrimonio supplementare⁶⁷.

2.4 - L'entità dei rischi assunti: l'RWA (Risk Weighted Assets)

2.4.1 - La composizione dell'RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato

Per tutte le tipologie di istituzione finanziaria l'attività comporta l'assunzione di rischi.

Per i confidi l'assunzione di rischio, in particolar modo di rischio di credito, è l'essenza stessa della propria attività: il confidi infatti si occupa di garantire le banche dal rischio di credito degli obbligati principali, assumendosi l'onere di subentrare al loro posto in caso di default. Va da sé che ogni contratto di garanzia stipulato da un confidi determina l'assunzione di un rischio.

In un tipo di attività come quella del confidi un adeguato risk management è fondamentale; una gestione del rischio non oculata potrebbe infatti:

- ¶ portare il confidi stesso all'inadempienza
- ¶ avere pesanti ripercussioni sul sistema economico in generale: se il confidi non riesce a coprire il default di un suo garantito questo avrà ripercussioni non solo sul confidi garante ma anche sull'istituto di credito, innescando così una reazione a catena dagli esiti potenzialmente disastrosi per un gran numero di soggetti anche non direttamente coinvolti.

⁶⁵ Cooperfidi Italia e Italia Com-Fidi sono stati esclusi dal campione in quanto nati nel 2009. Non sono quindi possibili confronti con gli anni precedenti.

⁶⁶ Per approfondimenti: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, edizione 2009 Comitato Torino Finanza

⁶⁷ Si ricorda che il 50% è il limite massimo di dotazione patrimoniale supplementare consentita dalla normativa di Banca d'Italia.

Banca d'Italia⁶⁸ nel recepimento del primo pilastro di Basilea 2 indica per la misurazione del rischio l'approccio detto "Building Block", in base al quale il rischio complessivo è determinato dalla sommatoria di 4 diverse tipologie (sono i "blocchi" dai quali prende il nome l'approccio stesso). Tali tipologie di rischio sono:

- ¶ rischio di credito: il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. A fronte del rischio di credito gli intermediari finanziari sono tenuti a mantenere una dotazione patrimoniale minima
- ¶ rischio operativo: il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivante dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione⁶⁹
- ¶ rischio di mercato: rappresenta diverse tipologie di rischio aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi d'interesse, corsi azionari, etc.). Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazioni di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci
- ¶ rischio di cambio: esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Sono esclusi dalla presente disciplina gli intermediari la cui "posizione netta aperta in cambi"⁷⁰ è contenuta entro il limite del 2% del patrimonio di vigilanza.

I confidi sono esclusi dalla disciplina riguardante rischio di mercato e rischio di cambio per mancanza dei requisiti indicati nella disciplina stessa. Nel presente paragrafo di conseguenza terremo conto soltanto del rischio di credito e del rischio operativo.

Il rischio assunto da un confidi è determinato dalla sommatoria di rischio di credito e rischio operativo e viene definito RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato.

2.4.2 - Il rischio di credito: definizione e modalità di calcolo

Utilizzando un approccio intuitivo possiamo notare che se il confidi non mettesse in atto alcuna misura di attenuazione, l'ammontare del rischio di credito assunto sarebbe pari allo stock di garanzie in essere. Ognuna di queste potrebbe infatti andare incontro ad un default e di conseguenza rappresentare un rischio cui il confidi è totalmente esposto. Per evitare di caricarsi di un rischio di credito eccessivo i confidi possono mettere in atto delle contromisure che determinano una diminuzione dell'attivo a rischio in rapporto alle

⁶⁸ Banca d'Italia, Circolare n. 216, Settimo aggiornamento: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale (09 luglio 2007)

⁶⁹ Cfr. § 2.4.3

⁷⁰ Per *posizione netta aperta in cambi* si intende la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro" (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n 216, Settimo aggiornamento, Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale)

garanzie rilasciate: in presenza di forme di mitigazione del rischio avremo quindi un ammontare dell'attivo a rischio inferiore allo stock di garanzie.

I confidi mitigano il rischio attraverso l'emissione di garanzie con una forma tecnica diversa da quella tradizionale, che permette un'esposizione al rischio di ammontare inferiore al valore delle garanzie totali in essere. In altre parole, le garanzie possono avere due differenti forme tecniche ognuna delle quali determina un rischio differente per il confidi:

- ¶ garanzie a valere sul patrimonio. Appartengono a questa forma tecnica le garanzie sulle quali non si opera alcun genere di mitigazione del rischio: in caso di default del garantito l'esposizione del confidi è pari quindi all'ammontare della garanzia. In caso di default dell'obbligato principale il confidi deve rispondere all'istituto di credito illimitatamente fino ad estinzione della parte di credito garantita ricorrendo al proprio patrimonio.

In alcuni casi i confidi si cautelano per ridurre l'impatto delle escussioni in caso di default dell'obbligato principale, legando una parte delle garanzie a valere sul patrimonio ad un contratto di controgaranzia (riassicurazione) del rischio stipulato con un controgarante ("riassicuratore"). Sono questi contratti di tipo assicurativo, che in caso si verifichi la variabile aleatoria rappresentata dal default dell'obbligato principale prevedono un rimborso per il confidi erogato dall'assicuratore. Una controgaranzia di questo tipo non può essere considerata una forma di mitigazione del rischio, in quanto non riduce l'attivo a rischio del confidi ma solo l'ammontare netto delle perdite subite. Infatti in caso di default dell'obbligato principale il confidi deve comunque rispondere illimitatamente con il proprio patrimonio all'istituto di credito, fino ad estinzione della parte di credito garantita. In virtù del contratto di riassicurazione potrà però recuperare parte dell'escussione rivalendosi sugli enti controgaranti. L'ammontare di questa parte recuperabile è variabile: è una percentuale del totale e dipende dal contratto stipulato fra confidi ed ente riassicuratore.

Il discorso cambia se la controgaranzia è concessa dal Fondo di Garanzia per le PMI (FCG). Come vedremo in modo più dettagliato nel corso del successivo paragrafo⁷¹, la controgaranzia del FCG è assistita dalla garanzia ad ultima istanza dello Stato italiano. Questo permette al confidi di applicare, ai fini del calcolo dell'RWA per il rischio di credito, alle garanzie controgarantite dal FCG il coefficiente di ponderazione assegnato allo Stato italiano e quindi pari allo 0%. In altre parole, un confidi che ricorre a questa forma di mitigazione del rischio può decurtare dal proprio rischio di credito complessivo l'intero ammontare delle garanzie controgarantite dal Fondo stesso

- ¶ garanzie segregate. La tipologia delle garanzie segregate (anche dette "con cap" o "cappate") è completamente differente dalla forma tecnica delle garanzie a valere sul patrimonio. Ciò che la differenzia profondamente sono i seguenti elementi:

- il confidi non risponde col proprio patrimonio ma con un fondo specifico

⁷¹ Cfr. § 2.5.3.2

- il confidi non risponde illimitatamente fino a totale copertura del default ma solo limitatamente alla capienza del fondo specifico.

Quando il confidi rilascia una garanzia di questo tipo si impegna, in caso di default dell'obbligato principale, a rispondere all'istituto di credito non illimitatamente col proprio patrimonio, ma con un fondo rischi destinato e limitatamente all'ammontare di tale fondo. Il fondo a copertura delle garanzie segregate non è uno dei fondi iscritti in bilancio nel passivo patrimoniale, ma è un ammontare determinato nell'ambito della convenzione banca-confidi come percentuale delle garanzie cui si riferisce. Solitamente tale ammontare è depositato su conti correnti destinati presso gli istituti di credito convenzionati, ed è iscritto in bilancio come liquidità nell'attivo patrimoniale.

Utilizzando questa forma tecnica, il rischio in capo al confidi è pari e non oltre all'ammontare totale del fondo destinato. Questa forma tecnica comporta quindi una riduzione del rischio notevole in quanto:

- permette di limitare l'ammontare del rischio. La percentuale di cap è negoziata in fase di stipulazione della convenzione confidi-banca, ed è di solito un intorno del 3% del totale garantito. Di conseguenza l'esborso massimo oltre che prevedibile è una piccola percentuale del totale
- permette di prevedere le escussioni future; infatti dal momento in cui il contratto di garanzia entra in vigore il confidi conosce l'ammontare massimo (e quindi il rischio) della perdita collegata al contratto stesso.

Quanto appena descritto è valido solo nel caso in cui la convenzione banca-confidi non preveda fra le clausole l'obbligo per il confidi di ricostituire il fondo a copertura delle garanzie segregate in caso di esaurimento della sua dotazione in seguito ad utilizzo per copertura di perdite da parte dell'istituto di credito. Infatti, se la convenzione prevede tale obbligo vengono meno i requisiti che determinano la mitigazione del rischio per il confidi di cui all'elenco precedente (limitazione dell'ammontare del rischio, e prevedibilità delle escussioni future).

Come vedremo successivamente nel corso del seguente paragrafo, il fondo a copertura delle garanzie segregate può assumere tre forme differenti, ognuna delle quali impatta in misura diversa sulla riduzione del rischio in capo al confidi.

Alla luce di quanto descritto circa le differenze fra le varie forme tecniche di garanzia, è possibile intuire come la complessiva ed effettiva esposizione al rischio di un confidi sia funzione dipendente del mix di forme tecniche delle garanzie rilasciate. La formula di calcolo del rischio di credito complessivo tiene in considerazione questa circostanza, essendo composta da due parti distinte relative alle due forme tecniche di cui sopra:

- ¶ garanzie a valere sul patrimonio. In questo caso occorre scindere tra due diverse situazioni:
 - garanzie a valere sul patrimonio non assistite da controgaranzia del FCG: concorrono per l'intero ammontare al calcolo dell'RWA per il rischio di credito

- garanzie a valere sul patrimonio controgarantite dal FCG: non rientrano nel calcolo del rischio di credito in quanto, come già spiegato precedentemente, l'esposizione coperta dal Fondo risulta interamente protetta dalla controgaranzia dello Stato. Questo implica, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la possibilità di applicare, secondo il principio della sostituzione, alle garanzie controgaranzie dal FCG il fattore di ponderazione associato allo Stato italiano e pari allo 0%
- ¶ garanzie segregate. Come abbiamo già visto in precedenza, quando il confidi rilascia una garanzia di questo tipo si impegna, in caso di default dell'obbligato principale, a rispondere all'istituto di credito non illimitatamente col proprio patrimonio, ma con un fondo rischi destinato e limitatamente all'ammontare di tale fondo. Entrando nel merito delle diverse forme che il fondo può assumere, possiamo distinguere tra tre differenti tipologie:
 - fondo interamente "con obbligo di reintegro" in caso di esaurimento. In questo caso, le garanzie segregate cui il fondo si riferisce concorrono interamente alla determinazione del rischio di credito, in quanto assimilabili alle garanzie a valere sul patrimonio
 - fondo interamente "senza obbligo di reintegro" in caso di esaurimento. A tale condizione, il rischio effettivo in capo al confidi è rappresentato dall'ammontare del fondo stesso destinato alla copertura delle garanzie cappate cui si riferisce. Il rischio di credito relativo alla percentuale di stock di garanzie segregate per le quali non è previsto l'obbligo di ricostituzione del relativo fondo è quindi nullo⁷²
 - fondo parzialmente "con obbligo di reintegro" in caso di esaurimento. In questa circostanza la procedura da applicare per la determinazione dell'RWA per il rischio di credito è leggermente più complessa e finalizza a determinare:
 - la quota di garanzie segregate che concorre al calcolo del rischio di credito in quanto coperta da un fondo su cui grava l'obbligo di ricostituzione
 - la quota di garanzie effettivamente "segregata" e che quindi non rientra nel calcolo del rischio di credito.

Il team di lavoro, non avendo a disposizione ogni singolo contratto riferito alle garanzie segregate, in quanto informazioni interne al confidi e non deducibili dal bilancio, ha provveduto a calcolare l'ammontare delle rispettive quote nel seguente modo:

⁷² Le garanzie segregate non impattano in alcun modo nella determinazione del rischio di credito. Ciò può sembrare strano in quanto abbiamo visto che i confidi che emettono questa tipologia di garanzie possono comunque andare incontro a delle escussioni; tuttavia dal momento che queste sono definite e prevedibili (fondo a copertura delle garanzie segregate) non rappresentano fattispecie di rischio. L'impatto delle escussioni su garanzie segregate nella solidità patrimoniale dei confidi è comunque tenuto in considerazione all'interno del calcolo dell'indice di solvibilità Tier 1 (cfr. § 2.5 e seguenti), all'interno del quale l'ammontare del fondo a copertura delle garanzie segregate è portato a riduzione del patrimonio di base: la riduzione del patrimonio va a compensare il minor ammontare di rischio attribuito ai confidi che emettono garanzie con questa forma tecnica.

- individuazione della percentuale del fondo a copertura delle garanzie segregate "con obbligo di reintegro" (e il suo reciproco "senza obbligo di reintegro")
- determinazione delle percentuali di garanzie collegate a tale fondo e che fanno riferimento rispettivamente alla prima o alla seconda tipologia (con/senza obbligo di reintegro)
- applicazione delle percentuali di cui al punto precedente allo stock complessivo delle garanzie segregate e determinazione degli importi di garanzie cappate che concorrono/non concorrono al calcolo del rischio di credito.

2.4.3 - Il rischio operativo: definizione e modalità di calcolo

Come già visto in precedenza, il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni⁷³. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione⁷⁴ la cui misurazione è prevista dal secondo pilastro della normativa Basilea 2 in sede di realizzazione del processo di controllo prudenziale (o Internal Capital Adequacy Assessment Process in breve ICAAP).

Per determinare il rischio operativo la normativa di Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo, caratterizzati da livelli crescenti di complessità nei processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio, nella misurazione dell'esposizione e nei meccanismi di governo societario:

- ¶ metodo Base (BIA- Basic Indicator Approach)
- ¶ metodo Standardizzato (TSA- Traditional Standardised Approach)
- ¶ metodo Avanzato (AMA – Advanced Measurement Approaches).

I confidi italiani utilizzano il metodo BIA, in base al quale il rischio operativo è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine di intermediazione".

Il margine di intermediazione è pari alla somma algebrica delle voci di conto economico del bilancio degli Intermediari Finanziari⁷⁵, indicate nella tabella che segue:

⁷³ Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 216, settimo aggiornamento, *Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale*, 9 luglio 2007.

⁷⁴ Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività e variazioni del contesto competitivo. (Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 216, settimo aggiornamento, *Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale*, 9 luglio 2007)

Per rischio di reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità. (Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 216, settimo aggiornamento, *Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale*, 9 luglio 2007)

⁷⁵ Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 262, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*, del 22 dicembre 2005.

Tabella 3: Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari Finanziari

CONTO ECONOMICO

	Voci	T	T-1
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		
30.	Margine di interesse		
40.	Commissioni attive		
50.	Commissioni passive		
60.	Commissioni nette		
70.	Dividendi e proventi simili		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
	a) crediti		
100.	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
120.	Margine di intermediazione		

Il rischio operativo così determinato, sommato al rischio di credito, determina l'RWA complessivo in capo ai confidi.

2.5 - La solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2

2.5.1 - Definizione degli indici di solvibilità e riferimenti normativi

La solvibilità di un confidi è un rapporto che mette in relazione le grandezze analizzate nei due paragrafi precedenti:

- ¶ patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi a numeratore
- ¶ attivo a rischio ponderato (RWA) a denominatore.

L'indice di solvibilità rappresenta la percentuale di tutto l'attivo a rischio che il confidi sarebbe in grado di pagare alle banche creditrici nel caso di default di tutti i soggetti garantiti facendo leva soltanto sul patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi.

Basilea 2 prevede che la solvibilità di un confidi possa essere calcolata da due indici:

- ¶ Tier 1: nel calcolo dell'indice viene considerato soltanto il patrimonio di base (Tier 1 Capital) come fonte per la copertura dei rischi assunti

- ¶ Tier 2: nel calcolo dell'indice viene considerato in aggiunta al patrimonio di base (Tier 1 Capital) anche il patrimonio supplementare (Tier 2 Capital) come fonte per la copertura dei rischi assunti.

L'indice Tier 1 è considerato più significativo rispetto al Tier 2 perché nel rapporto viene considerato soltanto il patrimonio di base, che abbiamo visto essere la componente più significativa in quanto completamente priva di obblighi di restituzione. Tuttavia Banca d'Italia nella ricezione dell'accordo di Basilea 2 ha legato la misurazione del rischio assunto all'indice Tier 2, permettendo quindi agli Intermediari Finanziari italiani di computare anche il patrimonio supplementare all'interno della dotazione patrimoniale per far fronte ai rischi. Il patrimonio di vigilanza viene infatti definito come sommatoria fra patrimonio di base e patrimonio supplementare nel rispetto dei limiti di computabilità indicati precedentemente⁷⁶.

Il requisito patrimoniale minimo che gli Intermediari Finanziari devono mantenere costantemente a fronte dei rischi assunti è quindi un valore del Tier 2 pari ad almeno⁷⁷:

- ¶ l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'Intermediario Finanziario raccolga risparmio tra il pubblico
- ¶ il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'Intermediario Finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico.

I confidi di norma non operano raccolta di pubblico risparmio; di conseguenza al momento della trasformazione adottano una forma (Confidi 107) la quale non permette lo svolgimento di questa attività, e fissa il requisito patrimoniale minimo nella soglia del 6%. Tuttavia i confidi possono anche optare per una forma differente da quella standard appena descritta che permetta l'attività di raccolta del risparmio pubblico:

- ¶ Banca di garanzia
- ¶ Intermediario Finanziario tradizionale.

In tal caso il requisito patrimoniale minimo è fissato nella soglia dell'8%. Per il momento ha operato questa scelta soltanto Fidi Toscana (Intermediario Finanziario tradizionale dal 1994)⁷⁸.

2.5.2 - Modalità di calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2

Per l'indice Tier 1 sono previste tre differenti modalità di calcolo a seconda della forma tecnica delle garanzie emesse dal confidi:

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi interamente senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione: come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, quando il confidi rilascia garanzie

⁷⁶ Cfr. § 2.3.1

⁷⁷ Fonte: Banca d'Italia, Circolare 216, settimo aggiornamento: Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale (9 luglio 2007).

⁷⁸ Oltre a Fidi Toscana anche Banca popolare di Garanzia di Padova aveva optato per una forma differente da quella di Confidi 107. Dal 16 dicembre 2009 però Banca popolare di Garanzia di Padova è stata sottoposta a liquidazione coatta amministrativa.

con questa forma tecnica si espone ad un rischio inferiore in quanto, in caso di default dell'obbligato principale, risponde con un fondo rischi destinato e limitatamente all'ammontare di tale fondo.

In questo caso l'ammontare del fondo, al netto dei cash collateral, viene dedotto dal patrimonio di base (al numeratore del rapporto). Il denominatore del rapporto sarà invece pari alla sommatoria dello stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto di eventuali controgaranzie ricevute dal FCG⁷⁹), che rappresentano l'RWA a fronte del rischio di credito, e dell'RWA relativo al rischio operativo.

La formula da applicare per il calcolo del Tier 1 è la seguente:

$$Tier1 = \frac{PB - (Fondo - CC)}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral⁸⁰

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto delle eventuali controgaranzie ricevute dal FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

- ¶ confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi interamente con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione: in questi casi il numeratore del rapporto coinciderà con il patrimonio di base mentre il denominatore sarà pari all'RWA a fronte del rischio di credito e del rischio operativo⁸¹, al netto di eventuali cash collateral.

La formula per il calcolo del Tier 1 è dunque la seguente:

$$Tier1 = \frac{PB}{(RWA - CC)}$$

dove:

⁷⁹ Cfr. § 2.4.2

⁸⁰ Sono considerati cash collateral quegli elementi patrimoniali che pur avendo la funzione di riduzione del rischio non possono essere inclusi nel computo del patrimonio di vigilanza in quanto sono riferiti a rischi specifici e non a rischi generali. I cash collateral sono:

- ¶ Passività subordinate
- ¶ Depositi cauzionali
- ¶ Fondo rischi ed oneri per le quote relativi ai fondi pubblici
- ¶ Fondi rischi per garanzie prestate
- ¶ Altre passività

⁸¹ Cfr. § 2.4

PB = Patrimonio di base

RWA = Stock complessivo di garanzie rilasciate (al netto di eventuali controgaranzie ricevute da FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = cash collateral

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro parziale: in questi casi la quota del fondo senza obbligo di reintegro, al netto dei cash collateral, viene dettata dal patrimonio di base (al numeratore del rapporto). Il denominatore del rapporto sarà invece pari alla sommatoria delle garanzie a valere sul patrimonio (al netto di eventuali controgaranzie ricevute dal FCG), della quota di garanzie segregate relativa a quella porzione di fondo rischi su cui grava l'obbligo di reintegro e dell' RWA per il rischio di operativo.

La formula che ne deriva è quindi un mix delle due precedentemente esposte:

$$Tier1 = \frac{PB - (Fondo_{no-reintegro} - CC)}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

$Fondo_{no-reintegro}$ = Quota del fondo a copertura delle garanzie segregate senza l'obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto delle eventuali controgaranzie ricevute dal FCG) + quota dello stock di garanzie segregate a valere su fondo su cui grava l'obbligo di reintegro + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Il calcolo dell'indice Tier 2 si basa sulle modalità di calcolo appena presentate relativamente al Tier 1. L'unica differenza è infatti che la dotazione patrimoniale considerata nel rapporto non è il patrimonio di base ma il patrimonio di vigilanza, costituito dalla sommatoria fra patrimonio di base e patrimonio supplementare.

Le tre formule per il calcolo del Tier 2 sono quindi le seguenti:

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{[PB - (Fondo - CC)] + PS}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto di eventuali controgaranzie ricevute da FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

- ¶ confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi interamente con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{PB + PS}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

RWA = Stock complessivo di garanzie rilasciate (al netto di eventuali controgaranzie ricevute da FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = Cash collateral

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro parziale:

$$Tier2 = \frac{[PB - (Fondo_{no-reintegro} - CC)] + PS}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

Fondo_{no-reintegro} = Quota del fondo a copertura delle garanzie segregate senza l'obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto delle eventuali controgaranzie ricevute dal FCG) + quota dello stock di garanzie segregate a valere su fondo rischi su cui grava l'obbligo di reintegro + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

2.5.3 - Gli incentivi pubblici come forme a sostegno della solvibilità dei confidi

Come abbiamo visto nel corso dei precedenti paragrafi gli incentivi pubblici rappresentano degli importanti strumenti per influenzare positivamente la solvibilità dei confidi. Diversi sono gli ambiti di intervento scelti dagli Enti pubblici nazionali e locali per far leva sugli indici di solvibilità; in particolare, possiamo individuare tre macro-aree:

- ¶ incentivi a sostegno del patrimonio di vigilanza: impattano positivamente sul numeratore del rapporto per il calcolo del Tier 1 e Tier 2, configurandosi sia come elementi positivi del patrimonio di base sia come voci che alimentano il patrimonio di secondo livello
- ¶ incentivi che riducono l'attivo a rischio ponderato: impattano positivamente sul denominatore del rapporto per il calcolo degli indici di solvibilità. È il caso ad esempio del Fondo di Garanzia per le PMI (FCG) che, essendo assistito dalla garanzia ad ultima istanza dello Stato, permette al confidi di decurtare totalmente dal calcolo dell'RWA per il rischio di credito l'importo delle garanzie controgarantite dal FCG
- ¶ incentivi a sostegno dei fondi rischi e quindi dei cash collateral: è il caso degli incentivi erogati per esempio dalle Camere di commercio italiane che hanno la finalità di sostenere i fondi rischi su garanzie dei confidi i quali, per definizione, si configurano come passività finalizzate alla copertura del rischio specifico di impresa e che per tale motivo rientrano nella categoria dei "cash collateral".

2.5.3.1 - Incentivi a sostegno del patrimonio di vigilanza

Rientrano in questa categoria tutti quegli incentivi pubblici che sono finalizzati a sostenere la solvibilità dei confidi attraverso il patrimonio di vigilanza.

Le modalità attraverso le quali le Amministrazioni Pubbliche intervengono sul patrimonio dei confidi sono principalmente due:

- ¶ utilizzo di contributi pubblici inizialmente destinati alla copertura di rischi specifici per la copertura del rischio generico: ciò comporta la possibilità per i confidi di contabilizzare tali contributi all'interno del patrimonio di vigilanza. È il caso per esempio di:
 - Provincia autonoma di Trento: attraverso le disposizioni dell'articolo 37 della Legge Provinciale 29 dicembre 2006 n.11 è stata concessa la possibilità ai confidi di imputare alla riserva "Fondo rischi indisponibili" tutti i fondi rischi costituiti con apporti dell'Ente Pubblico⁸². Per effetto di tali modifiche legislative, i fondi rischi in oggetto sono da considerarsi nella piena disponibilità del confidi e utilizzabili senza limitazioni per la copertura del rischio generico d'impresa

⁸² Fonte: bilancio 2009 C.a.g. provincia di Trento (Legge Provinciale del 23 agosto 1993 n. 18 e successive modifiche).

- Regione Piemonte: attraverso la DGR 10-12155 del 21/09/2009 la Regione Piemonte ha previsto la trasformazione dei fondi Progetto Piemonte e Pic/Pmi in strumenti ibridi di patrimonializzazione i quali, data la loro caratteristica di subordinazione, concorrono alla determinazione del patrimonio supplementare⁸³
 - Legge Finanziaria dello Stato⁸⁴: in base alle nuove disposizioni legislative è prevista la possibilità per i consorzi fidi di utilizzare le risorse legate alla normativa in materia di "misure a favore delle aziende alluvionate nel 1994"⁸⁵ ancora nelle loro disponibilità, per rilasciare garanzie a tutto campo al fine di sostenere il rilancio produttivo e la stabilità occupazionale nelle aree a più alto tasso di ricorso alla cassa integrazione. Tali risorse dovranno essere classificate come strumenti ibridi di patrimonializzazione che per definizione rientrano tra gli elementi patrimoniali positivi del patrimonio di secondo livello
- ¶ erogazione di nuovi contributi pubblici a favore della patrimonializzazione dei confidi. È il caso, per esempio, del progetto di ricapitalizzazione dei confidi messo in atto dalla Regione Lombardia⁸⁶. La normativa regionale in materia ha previsto infatti che gli importi legati a tale finanziamento siano sottoposti ad una clausola di subordinazione: per tale motivo tali contributi hanno tutte le caratteristiche per concorrere alla terminazione del patrimonio supplementare in qualità di passività subordinate.

2.5.3.2. - Incentivi che riducono il rischio di credito

Rientrano in questa categoria le misure finalizzate ad "alleggerire" il portafoglio di rischio in capo al confidi. Un esempio in questo senso è rappresentato dal Fondo di Garanzia per le PMI costituito dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Fondo di garanzia per le PMI, istituito in base all'art. 2, comma 100, lettera a), della legge n.662 del 1996 dal Ministero delle Attività Produttive, alimentato con risorse pubbliche, e gestito dal Medio Credito Centrale (MCC), ha lo scopo *di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese*⁸⁷.

La garanzia del fondo può essere quindi concessa a:

- ¶ banche
- ¶ intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (e successive modifiche)

⁸³ Fonte: bilancio 2009 Unionfidi, nota integrativa pag. 36.

⁸⁴ L. 191/2009, Legge Finanziaria 2010, commi 37 e 38

⁸⁵ Legge 16/2/1995 n. 35 art. 2 bis

⁸⁶ Decreto n. 14064 del 16 Dicembre 2009. Fonte: bilancio 2009 Sinvest.

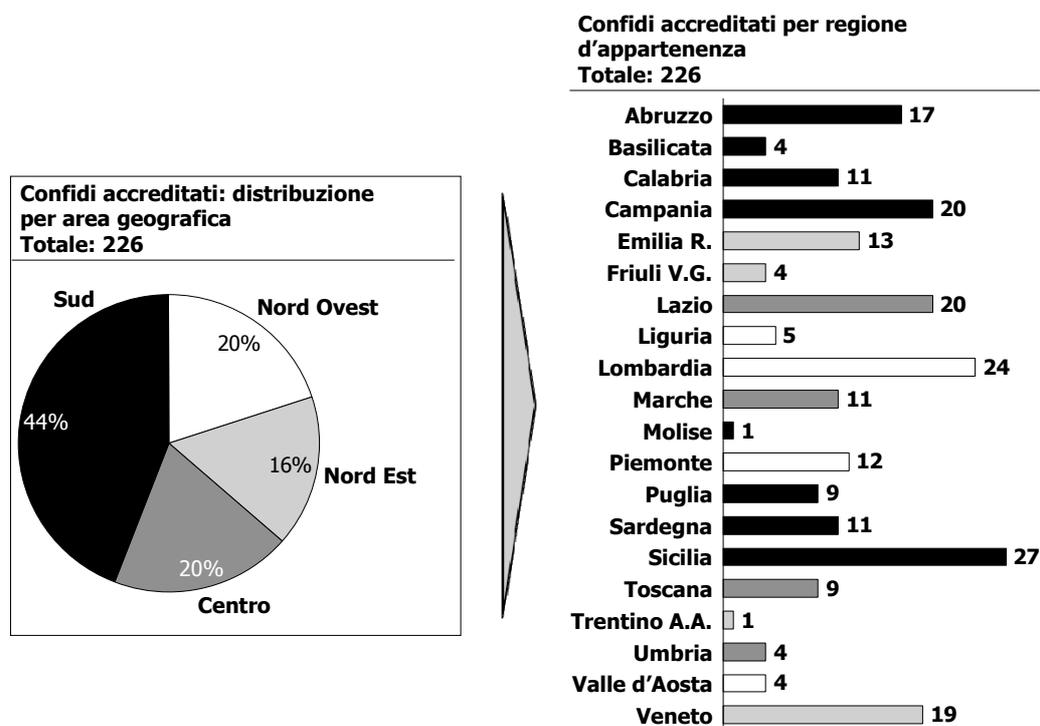
⁸⁷ Fonte: Art. 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (www.fondidigaranzia.it)

- ¶ società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'art. 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317
- ¶ confidi
- ¶ intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993

a fronte di finanziamenti di qualunque durata e forma⁸⁸ ed erogati a favore delle piccole e medie imprese⁸⁹ ad eccezione di quelle operanti nell'agricoltura e in altri settori definiti "sensibili" dalla normativa europea⁹⁰ (cantieristica navale, industria automobilistica, ad esempio).

Come emerge dal grafico sottostante, il numero di confidi accreditati ad operare con il FCG è pari a 226⁹¹.

Grafico 28: Confidi accreditati ad operare con il FCG: distribuzione per area geografica e regione d'appartenenza



⁸⁸ Ivi compresa la locazione finanziaria e di partecipazioni, temporanee e di minoranza, al capitale delle PMI

⁸⁹ Fonte: Art. 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266 (www.fondidigaranzia.it)

⁹⁰ L'art. 7, comma 1, del decreto 31 maggio 1999, n. 248 disciplina quanto segue: "Non sono ammissibili all'intervento del Fondo le operazioni relative a PMI e consorzi appartenenti ai settori della siderurgia, dell'industria carboniera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dell'industria automobilistica, dei trasporti, dell'artigianato e, fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 8 (Confidi operanti nel settore agricolo agroalimentare e delle pesca), dell'agricoltura e delle pesca".

L'art. 1, comma 1, del D.M. del 25 marzo 2009 incide sulla disciplina del Fondo estendendone gli interventi a favore delle imprese artigiane: "Gli interventi del Fondo di garanzia di cui all'art.2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, relativi ad operazioni di finanziamento a valore delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane ..."(www.fondidigaranzia.it).

⁹¹ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Dati dal 1° gennaio 2008 al 15 luglio 2010.

Andando a scomporre il totale dei confidi abilitati ad operare con il FCG per area geografica e per regione di appartenenza possiamo notare ancora una volta che, in termini di numerica, la maggior parte dei confidi accreditati (44%; 100 su 226 in valore assoluto) opera nel Sud Italia; in particolare quasi la metà di questi ultimi (47%) si concentra in due sole regioni: Sicilia (27 confidi su 100) e Campania (20 su 100).

Come vedremo più avanti nel corso del seguente paragrafo, la situazione si capovolge se si considera invece lo stock di garanzie emesse dal FCG: il primato in questo caso è stato assegnato al Nord Ovest con un totale di 2.035 milioni di euro di controgaranzie ricevute.

A settembre 2010 il Comitato di Gestione del Fondo di Garanzia per le PMI ha approvato la modifica dei criteri di autorizzazione dei Confidi e degli altri fondi di garanzia per meglio certificare il merito di credito delle imprese beneficiarie. Tra le novità introdotte ci sono nuovi parametri caratterizzati da una maggiore flessibilità e velocità delle procedure di ammissione dei confidi che vogliono lavorare con il Fondo, nell'ottica di una funzione "anticiclica" dello strumento⁹².

I nuovi criteri di valutazione per l'autorizzazione alla certificazione del merito di credito sono volti all'omogeneizzazione delle caratteristiche che i Confidi e gli altri fondi di garanzia devono presentare in termini di requisiti patrimoniali, adeguatezza organizzativa e strutturale, composizione e durata del portafoglio e qualità delle operazioni controgarantite dal FCG⁹³.

La valutazione per concedere ai Confidi l'autorizzazione ad operare con il Fondo viene effettuata analizzando il valore di determinati parametri ed assegnando un punteggio secondo il relativo scostamento rispetto a valori ottimali indicati nella tabella sottostante. Il punteggio complessivo comporta la classificazione del Confidi nella fascia 1,2, o 3 di valutazione. La classificazione in fascia 3 implica il rigetto della richiesta di autorizzazione.

⁹² Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, *PMI: MSE, via alla riforma del Fondo di Garanzia e dei criteri di selezione dei Confidi*, Comunicato stampa del 14 settembre 2010

⁹³ Fonte: Comitato di gestione del Fondo di garanzia delle PMI, *Proposte di modifica dei criteri di autorizzazione dei Confidi e degli Altri fondi di garanzia a certificare il merito di credito delle imprese beneficiarie*, 2010.

Tabella 4: Modifiche ai criteri di valutazione dei confidi e degli altri fondi di garanzia per l'autorizzazione alla certificazione del merito di credito⁹⁴

Parametri	Modifiche/ integrazioni	Valore	Punteggio assegnato
¶ Avvio dell'operatività del confidi	<ul style="list-style-type: none"> Nel caso di fusione si considera l'anzianità media dei confidi oggetto di operazioni di fusione. Nel caso di incorporazione si considera l'anzianità del confidi incorporante 	<p>-x ≥ 15 anni</p> <p>-10 anni ≤ x ≤ 15 anni</p> <p>-5 anni ≤ x ≤ 10 anni</p> <p>-x < 5 anni</p>	<p>3</p> <p>2</p> <p>1</p> <p>0</p>
¶ Entità del fondo rischi monetario	<p>Sostituzione del parametro con l'indice di solidità patrimoniale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i confidi vigilati da Banca d'Italia l'indice di calcola secondo la seguente formula: Indice solvibilità= patrimonio di vigilanza/stock garanzie in essere Per i confidi 106 l'indice è pari a: Indice di solvibilità= (patrimonio netto + passività operative)/ stock di garanzie in essere 	<p>-x ≥ 10%</p> <p>-8% ≤ x ≤ 10%</p> <p>-6% ≤ x ≤ 8%</p> <p>-x ≤ 6%</p>	<p>3</p> <p>2</p> <p>1</p> <p>0 + inserimento automatico nella fascia 2 anche se valutazione di fascia 1, non riclassifica automaticamente a fascia 2 se valutazione di fascia 3</p>

⁹⁴ Fonte: Comitato di gestione del Fondo di garanzia per le PMI, *Proposte di modifica dei criteri di autorizzazione dei Confidi e degli Altri fondi di garanzia a certificare il merito di credito delle imprese beneficiarie*, 2010.

¶ Certificazione dei bilanci	Nessuna modifica/integrazione	-Sì -No	3 0
¶ Struttura interna adeguata alla valutazione del merito di credito/adequato sistema informativo per la gestione delle operazioni	• Requisito automatico per i confidi vigilati da Banca d'Italia (confidi 107)	-Sì (automatico)	6
	• Per i confidi 106	-Sì -No	3 0 + inserimento automatico nella fascia 2 anche se valutazione di fascia 1, non riclassifica automaticamente a fascia 2 se valutazione di fascia 3
¶ Rapporto: perdite nette degli ultimi 10 anni/stock garanzie degli ultimi 10 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di confidi provenienti da fusioni l'indicatore può essere calcolato per gli ultimi 5 anni • Per i soggetti interessati da fusioni avvenute da meno di 5 anni l'indicatore deve essere calcolato sui 5 anni e come sommatoria dei dati del confidi risultante dalla fusione e dei dati dei singoli confidi per il periodo antecedente la data della fusione • Per i soggetti non coinvolti in processi di aggregazione resta valido il periodo dei 10 anni 	$-x \leq 0,50\%$ $-0,50\% \leq x \leq 0,80\%$ $-0,80\% \leq x \leq 1\%$ $-x > 1\%$	6 4 2 0 + inserimento automatico nella fascia 2 anche se valutazione di fascia 1, non riclassifica automaticamente a fascia 2 se valutazione di fascia 3

¶ Numero imprese associate	Elevati i valori da considerare ottimali	-x ≥ 2.500 -1.000 ≤ x < 2.500 -300 ≤ x ≤ 1.000 -x < 300	3 2 1 0
¶ Volume affidamenti garantiti negli ultimi due esercizi	Nessuna modifica	-x ≥ 40 mio € -25 mio € ≤ x < 40 mio € -10 mio € ≤ x ≤ 25 mio € -x < 10 mio €	3 2 1 0
¶ Numero delle convenzioni effettivamente operative sottoscritte con le banche	Nessuna modifica	-x ≥ 5 -2 ≤ x < 5 -x < 2	2 1 0
¶ Rapporto: Volume garanzie concesse su affidamenti a m/l termine/Volume garanzie concesse degli ultimi 3 esercizi	Parametro eliminato	-	
¶ Rapporto: Volumi garanzie concesse su affidamenti a m/l termine/Volume garanzie concesse relativo agli ultimi 3 esercizi	Rapporto calcolato sugli ultimi 5 (anziché 3) esercizi	-x ≥ 40% -30% ≤ x < 40% -20% ≤ x < 30% -x < 20%	3 2 1 0
¶ Numero imprese garantite nell'ultimo esercizio	Nessuna modifica/integrazione	-x ≥ 200 -100 ≤ x < 200 -x < 100	2 1 0

Al punteggio totale il Tavolo tecnico del Comitato di gestione del Fondo di Garanzia per le PMI ha previsto una maggiorazione nei seguenti casi:

Tabella 5: Modifiche ai criteri di valutazione dei confidi e degli altri fondi di garanzia per l'autorizzazione alla certificazione del merito di credito⁹⁵

Parametri	Modifiche/ Integrazioni	Valori	Punteggio
¶ Rating	Parametro eliminato	-	
¶ Ambito di operatività regionale	Ambito di operatività almeno regionale: ubicazione delle imprese socie da verificare secondo quanto previsto dallo statuto		2
¶ Certificazione qualità	Aggiornamento punteggio	-Sì -No	1 0
¶ Maggiorazione automatica per confidi che hanno ottenuto la qualifica di Intermediario Finanziario Vigilato da Banca d'Italia	Introduzione del parametro	-Sì (automatico)	3
¶ Contratto di controgaranzie FEI	Parametro eliminato		

Il punteggio complessivo (minimo e massimo) che un confidi può totalizzare può variare a seconda della tipologia del confidi stessi :

- ¶ confidi vigilati da Banca d'Italia: il punteggio totale è compreso tra un valore massimo di 40 punti e minimo di 9 punti
- ¶ confidi 106: il punteggio totale è compreso tra un valore massimo di 34 punti e minimo di 0 punti.

⁹⁵ Fonte: Comitato di gestione del Fondo di garanzia per le PMI, *Proposte di modifica dei criteri di autorizzazione dei Confidi e degli Altri fondi di garanzia a certificare il merito di credito delle imprese beneficiarie*, 2010.

In base al punteggio assegnato il confidi viene poi classificato in una delle tre fasce di cui abbiamo parlato precedentemente:

- ¶ Fascia 1: proposta positiva al Comitato di Gestione del Fondo. Rientrano in questa categoria quei soggetti che hanno ottenuto un punteggio pari ad almeno 30 punti
- ¶ Fascia 2: autorizzazione da valutare caso per caso anche sulla base dell'esperienza operativa maturata con il Fondo. Rientrano in questa categoria quei soggetti che hanno ottenuto un punteggio compreso tra i 25 e i 29 punti
- ¶ Fascia 3: proposta negativa al Comitato di Gestione del Fondo. Rientrano in questa categoria quei soggetti che hanno ottenuto un punteggio inferiore ai 24 punti.

Gli interventi a disposizione del Fondo Centrale di Garanzia possono essere sintetizzati come segue⁹⁶:

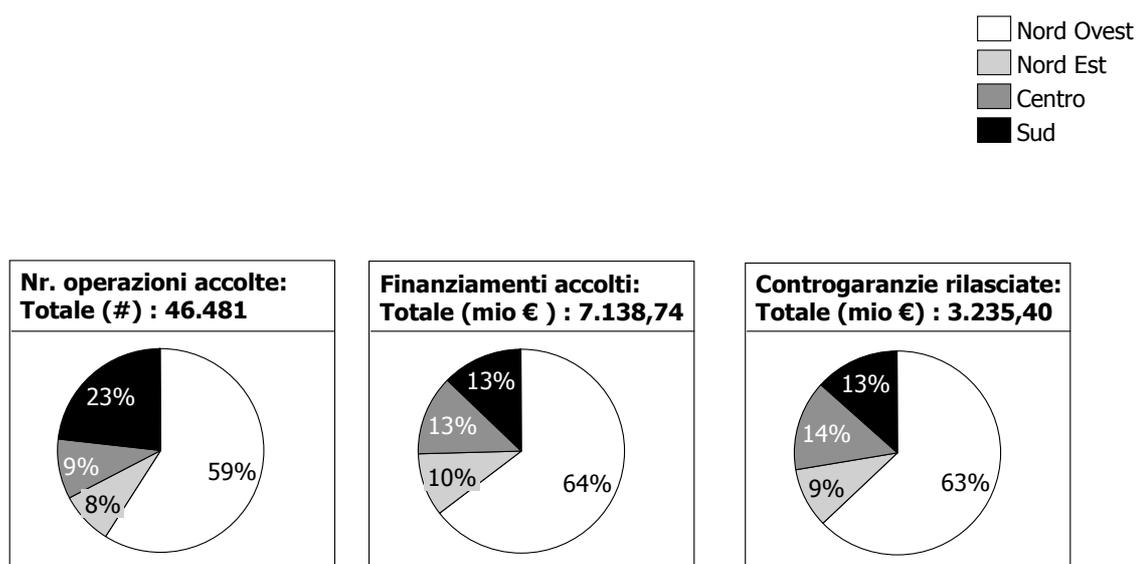
- ¶ garanzie dirette: sono le garanzie direttamente prestate dal Fondo ai soggetti finanziatori. I soggetti che possono richiedere garanzie di questo tipo sono: le banche, gli intermediari finanziari (iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB) e le SFIS (Società Finanziarie per l'Innovazione e lo Sviluppo)
- ¶ controgaranzie: sono le garanzie prestate dal Fondo a favore dei Confidi e di Altri fondi di garanzia gestiti da banche o altri intermediari finanziari. Le controgaranzie si possono a loro volta dividere in due tipologie:
 - a prima richiesta. La garanzia a prima richiesta è esplicita, incondizionata e irrevocabile. Essa è concessa ai soggetti richiedenti in misura non superiore al 90% dell'importo da essi garantito sui finanziamenti, a condizione che la garanzia dei Confidi o degli Altri fondi di garanzia abbia le caratteristiche delle garanzie dirette
 - sussidiarie. Le garanzie concesse in forma sussidiaria, a differenza di quelle a prima richiesta, coprono esclusivamente la somma versata a titolo definitivo dai soggetti richiedenti ai soggetti finanziatori. Tale tipologia di garanzie vengono emesse qualora non sussista la condizione prevista per la concessione di garanzie a prima richiesta⁹⁷. Essa può essere inoltre concessa in misura non superiore al 90% dell'ammontare garantito dai soggetti richiedenti
- ¶ cogaranzie: sono le garanzie prestate dal Fondo direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi, agli Altri fondi di garanzia ovvero a fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa convenzionati.

⁹⁶ Fonte: Decreto Ministeriale 3 ottobre 2005 n. 230 (www.fondidigaranzia.it)

⁹⁷ La garanzia dei Confidi o degli Altri fondi di garanzia deve avere le caratteristiche previste per le garanzie dirette di cui al D.M. 3 ottobre 2005, n. 230, Parte II "Garanzia diretta".

Con il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 25 marzo 2009 è stata introdotta la garanzia dello Stato sugli interventi del Fondo quale garanzia di ultima istanza⁹⁸. Questa innovazione, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, permette ai soggetti le cui esposizioni sono assistite dal FCG (esclusivamente nella forma della "garanzia diretta" e della "controgaranzia a prima richiesta") di applicare il fattore di ponderazione associato allo Stato italiano e pari allo 0%⁹⁹.

Grafico 29: Interventi del FCG: numero di operazioni, finanziamenti accolti e controgaranzie rilasciate¹⁰⁰



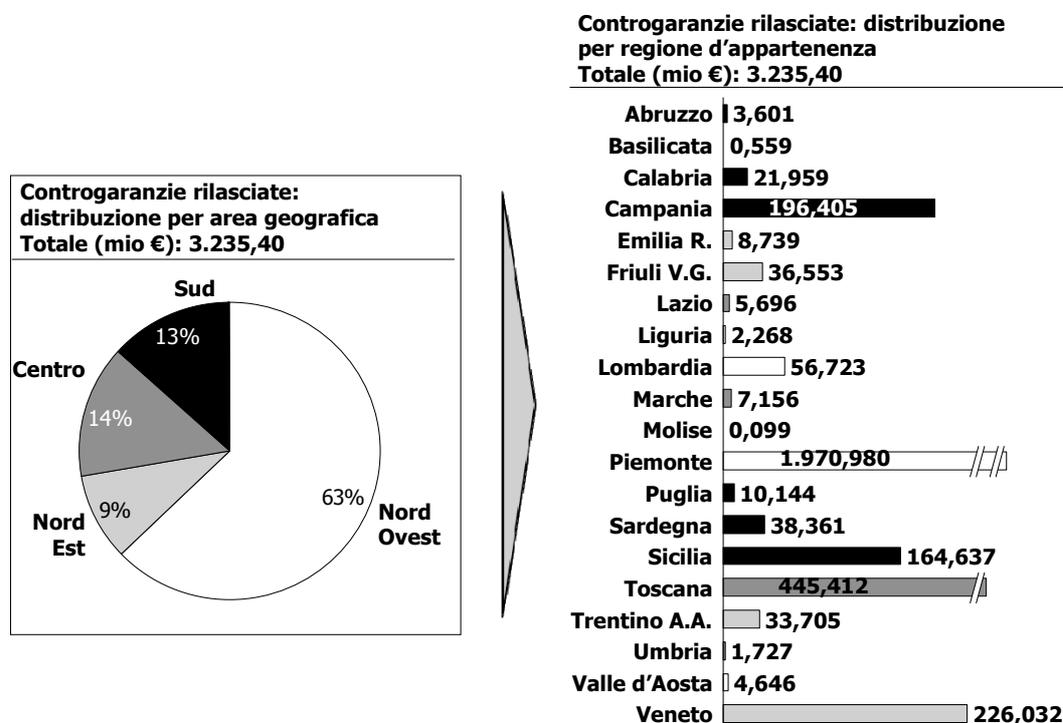
A fronte di finanziamenti accolti per 7.138,74 milioni di euro (corrispondenti a complessive 46.481 operazioni), le controgaranzie totali emesse dal FCG a favore dei confidi accreditati ammontano a 3.235,40 milioni di euro.

⁹⁸ Fonte: Art. 1, comma 1, D.M. 25 marzo 2009: "Gli interventi del Fondo di garanzia di cui all'art.2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n.662, relativi a operazioni di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane sono assistiti, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza."

⁹⁹ Fonte: "Garanzia di ultima istanza dello Stato ex. Art. 11, comma 4, D.L. n. 185/2008, e relativo D.M. di attuazione 25.3.2009: trattamento prudenziale", Banca d'Italia, comunicazione del 3 Agosto 2009.

¹⁰⁰ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Dati dal 1° gennaio 2008 al 15 luglio 2010

Grafico 30: Controgaranzie rilasciate dal FCG: distribuzione per area geografica e regione d'appartenenza (mio €)¹⁰¹



Quasi i 2/3 delle controgaranzie emesse dal FCG sono state rilasciate a favore dei confidi del Nord Ovest (2.035 milioni di euro in valore assoluto). Andando a scomporre questo dato tra le regioni appartenenti all'area geografica interessata¹⁰², possiamo osservare che il 97% circa del monte complessivo di controgaranzie ricevute dal Nord Ovest (pari a circa il 61% del totale nazionale) è rilasciata a favore dei confidi piemontesi.

La ragione di tale fenomeno è riconducibile al grande ricorso da parte di Eurofidi alla controgaranzia del FCG: più della metà (54%) delle controgaranzie emesse a livello nazionale è rilasciata a favore di Eurofidi; la percentuale sale all'88% se ci considera esclusivamente l'ammontare delle controgaranzie ricevute dai confidi piemontesi.

2.5.3.3. - Incentivi a sostegno dei fondi rischi

Rientrano in questa categoria i contributi a favore dei confidi messi in atto dalle Camere di commercio italiane.

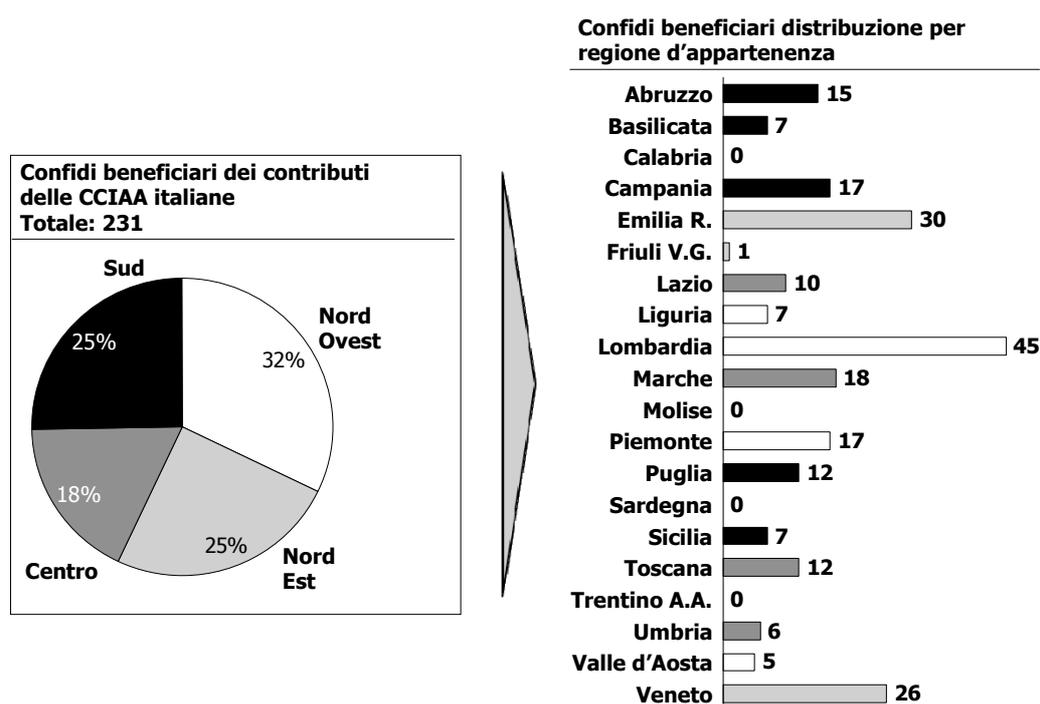
Come vedremo più dettagliatamente nel corso del presente paragrafo, la maggior parte dei contributi diretti costituiti dalle CCIAA a favore dei confidi rientra nella categoria dei "contributivi al fondo rischi": incentivi che impattano positivamente sui fondi appositamente creati dai confidi per la copertura dei rischi legati al rilascio delle

¹⁰¹ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Dati dal 1° gennaio 2008 al 15 febbraio 2010

¹⁰² Appartengono all'area geografica del Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia

garanzie. Tali trasferimenti contribuiscono quindi ad incrementare la voce dei “cash collateral” che, come abbiamo visto in sede di definizione del calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2¹⁰³, pur non essendo passività che hanno i requisiti per rientrare nel calcolo del patrimonio di vigilanza vanno ad impattare positivamente sugli indici di solvibilità in quanto determinano nella sostanza una riduzione del rischio in capo al confidi.

Grafico 31: Confidi beneficiari dell'attività di contribuzione effettuata dalle C.C.I.A.A. (distribuzione per area geografica e regione d'appartenenza, 2008)¹⁰⁴



Come illustrato nel grafico 31, i confidi italiani beneficiari dell'attività di contribuzione messa in atto dalle C.C.I.A.A. italiane sono in totale 231. Scomponendo tale dato per area geografica e regione d'appartenenza possiamo notare che la maggior parte dei confidi destinatari degli incentivi camerale (57%) è localizzata nel Nord Italia; in particolare:

- ¶ Nord Ovest: 32% del totale (74 su 231). Nell'area del Nord Ovest la maggior parte dei confidi è localizzata nella regione Lombardia (45 confidi beneficiari), seguono i confidi attivi in Piemonte (pari a 17 confidi beneficiari), quelli liguri (7) e quelli localizzati in Valle d'Aosta (5)

¹⁰³ Cfr. §2.5.2

¹⁰⁴ Il totale per area geografica e per l'Italia differisce dalla sommatoria dei valori regionali in quanto al netto dei confidi operanti in più regioni.

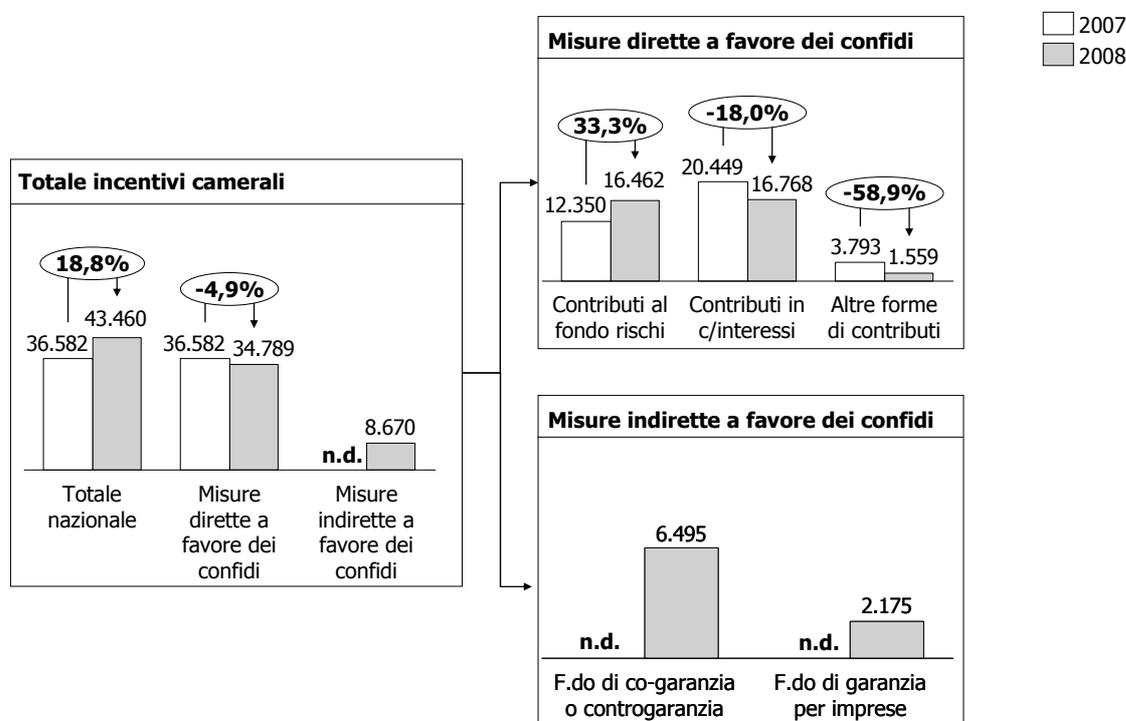
Fonte: Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Monitoraggio delle misure di sostegno ai confidi attuate dal sistema camerale*, 2009

- ¶ Nord Est: 25% del totale (57 su 231). Nell'Italia orientale detiene il primato la regione Emilia Romagna con un totale di 30 confidi beneficiari, seguita dalla regione Veneto (26 confidi beneficiari) e dal Friuli Venezia Giulia con un solo confido beneficiario dei contributi erogati dalle C.C.I.A.A. di competenza sul territorio.

Seguono infine le regioni del Sud (25%) e del Centro Italia (20%) dove l'attività camerale coinvolge un minor numero di confidi.

Le misure messe in atto nel 2008 dal sistema camerale e finalizzate a sostenere l'attività dei confidi ammontano a complessivi 43,460 milioni di euro (+19% rispetto al 2007).

Grafico 32: Contributi delle C.C.I.A.A. per tipologia di intervento (migliaia di euro, 2008, 2007)¹⁰⁵



In base alla tipologia di intervento è possibile suddividere i contributi camerale in due macro categorie:

- ¶ misure dirette: prevedono un trasferimento diretto di risorse a favore dei consorzi fidi. Nel 2008 i contributi diretti totali ammontavano a 34,8 milioni di euro in diminuzione rispetto ai 36,6 milioni di euro erogati dalle C.C.I.A.A. italiane nell'anno precedente (-4,9%). Rientrano nella categoria delle misure dirette:

¹⁰⁵ Fonte: Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Monitoraggio delle misure di sostegno ai confidi attuate dal sistema camerale*, 2009

- contributi al fondo rischi: sono destinati al rafforzamento della capacità di erogazione di garanzie dei confidi. Tali contributi, come abbiamo più volte sottolineato, vanno ad incrementare i fondi rischi istituiti dai consorzi fidi a copertura della concessione di garanzie e, di conseguenza, contribuiscono a sostenere la solvibilità dei confidi agendo positivamente sui cash collateral. Nel 2008 i contributi al fondo rischi rappresentavano il 47% circa dei trasferimenti diretti totali (pari a circa il 38% dei contributi totali, diretti e indiretti, erogati dal sistema camerale) con un incremento del 33,3% rispetto al 2007
 - contributi in conto interessi: sono destinati all'abbattimento dei tassi d'interesse sui prestiti alle imprese socie dei confidi. Nel 2008 l'ammontare dei contributi in conto interessi, pari a 16,8 milioni di euro (48,2% delle risorse dirette complessivamente destinate ai confidi) è risultato leggermente superiore rispetto a quello dei contributi al fondo rischi; rispetto all'anno precedente però, a differenza di quanto osservato per i contributi al fondo rischi, i contributi in conto interessi erogati alle C.C.I.A.A. italiane sono diminuiti del 18%
 - altre forme di contributi: rientrano in questa categoria i contributi che le Camere di commercio hanno indirizzato a coprire i costi di gestione o altre specifiche esigenze dei consorzi fidi (come ad esempio i contributi per sostenere le spese legate ai processi di fusione che attualmente vedono coinvolti un sempre maggior numero di confidi). Si tratta quindi di una voce residuale pari a circa il 4,5% delle risorse dirette totali erogate a favore dei confidi nel 2008 (1,6 milioni di euro in valore assoluto); rispetto al 2007 è inoltre possibile osservare un decremento del 58% delle risorse destinate a tale forme di contributi
- ¶ misure indirette: rientrano in questa categoria tutti quegli strumenti e quelle azioni messe in atto a partire dal 2008 dalle C.C.I.A.A. che, pur non prevedendo un trasferimento diretto di risorse ai confidi, sono comunque finalizzati a sostenere le imprese nell'accesso al credito. I principali strumenti adottati dal sistema camerale sono:
- fondi di co-garanzia e controgaranzia: tali strumenti, pur non prevedendo trasferimenti diretti ai confidi, fanno leva sull'attività da questi svolta potenziandola sia con la prestazione di una garanzia aggiuntiva che con la prestazione di una garanzia di secondo livello¹⁰⁶. Il sistema camerale ha destinato a tali strumenti circa 6,5 milioni di euro, pari al 75% dei contributi indiretti totali. Il "Fondo Confiducia" creato dal Sistema Camerale lombardo in collaborazione con la Regione Lombardia e gestito da Federfidi (confidi di II grado) può rappresentare un esempio in tal senso. Il progetto "Confiducia" prevede infatti la concessione di co-garanzie o di controgaranzie su finanziamenti alle piccole e medie imprese operative nel territorio lombardo e garantiti dai confidi di I grado aderenti a Federfidi

¹⁰⁶ Fonte: Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Monitoraggio delle misure di sostegno ai confidi attuate dal sistema camerale*, 2009.

- fondi di garanzia per le imprese: sono i fondi destinati alla concessione di garanzie dirette a favore delle piccole e medie imprese. Un esempio in questo senso è rappresentato dall'esperienza della Camera di commercio di Campobasso che attraverso il partenariato con l'ente Provincia ha dato vita al "Fondo di garanzia per lo sviluppo della microimprenditorialità" che, mediante la concessione di garanzie dirette e di controgaranzie a favore dei confidi, ha la finalità di favorire l'accesso al credito delle microimprese. Tali forme di sostegno, come illustrato dal grafico 32, rappresentano il 25% dei contributi indiretti totali messi in atto dal sistema camerale.

2.5.4 - La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2008-2009

La solvibilità dei confidi è un dato molto delicato non soltanto dal punto di vista sostanziale (abbiamo visto che la solvibilità del confidi rappresenta la propria capacità di onorare le obbligazioni acquisite) ma anche dal punto di vista formale: la Normativa Secondaria di Banca d'Italia prevede infatti l'obbligo di mantenere un indice con valore maggiore o uguale al 6% per i confidi vigilati e maggiore o uguale all'8% per i confidi che hanno assunto la forma di Banca di Garanzia o Intermediario 107.

Il valore degli indici Tier 1 e Tier 2 non può essere calcolato con precisione senza la collaborazione diretta dei confidi stessi. Abbiamo visto nel paragrafo precedente che tali indici in presenza di garanzie segregate a valere su fondi rischi senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento devono essere calcolati in una maniera differente rispetto allo standard¹⁰⁷. Per calcolare correttamente gli indici è quindi necessario essere a conoscenza delle 4 seguenti informazioni:

- ¶ se il confidi emette o meno garanzie segregate
- ¶ se esiste un fondo destinato alla copertura delle garanzie segregate, e quale sia il suo ammontare
- ¶ se le convenzioni con le banche prevedono o meno (o entrambe le opzioni) l'obbligo di ricostituzione del fondo di cui al punto precedente in caso di esaurimento dello stesso.
- ¶ se il confidi fa ricorso alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia

Tali informazioni non sono sempre deducibili dall'esame dei bilanci ed è pertanto necessario che vengano condivise direttamente con i confidi interessati.

Per il calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2 abbiamo quindi deciso di interrogare i confidi del campione circa il mix di forme tecniche dello stock di garanzie in essere per ottenere le 4 informazioni di cui sopra; in base alle risposte ricevute, ai dati che il team di lavoro è riuscito a dedurre dal bilancio o alle informazioni fornite nel corso della precedente edizione¹⁰⁸, i confidi sono stati ripartiti nelle categorie della seguente tabella:

¹⁰⁷ In presenza di garanzie segregate a valere su fondi rischi senza l'obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento il numeratore del rapporto, ossia il patrimonio di base (Tier 1) o il patrimonio di vigilanza (Tier 2), deve essere ridotto di un ammontare pari al fondo e aumentato di un ammontare pari ai cash collateral. Cfr. § 2.5.2

¹⁰⁸ In caso di mancata risposta da parte dei confidi e di informazioni non deducibili dai bilanci sono state utilizzate, dove possibile, le informazioni ottenute nella precedente edizione della seguente ricerca. Nello specifico sono

Tabella 6: Ripartizione dei confidi del campione in base alle risposte circa il mix di forme tecniche, con indicazione della percentuale relativa

Tutte le informazioni (57%)	Nessuna informazione (43%)
Valfidi	Mediocom Liguria
Eurofidi	Confidi Lombardia
Confartigianato Fidi Piemonte	Artigianfidi Varese
Fidindustria Biella	Confapi Lombarda Fidi
Unionfidi	Confiab Bergamo
Cogart CNA	Interfidi
Fidimpresa Liguria	Confidimpresa Trentino
Confidi province lombarde	Sviluppo Artigiano
Sinvest Milano	Artigianfidi Vicenza
Artfidi Lombardia	Fidimpresa Venezia
C.a.g. provincia di Trento	Cofidi Veneziano
Cooperfidi	Fidindustria Emilia Romagna
ApiVeneto	Confidi imprese toscane
Neafidi	Fidimpresa Marche
Centro Cooperativo C.A.G.	Cooperfidi
Cofiter	Fidimpresa Umbria
Unifidi Emilia Romagna	Umbria Confidi
Confidimprese FVG	Credimpresa
Artigiancredito Toscano	Sardafidi
FidiToscana	Finsardegna
Italia Com-Fidi	Confcredito
Centro Fidi Terziario	Fidimpresa Confidi di Sicilia
C.a.g. Mario Pierucci	
Mutualcredito	
Commerfidi	
Confidi Fideo Confcommercio	
Confeserfidi	
Unifidi imprese Sicilia	
Confidi Sardegna	

Di seguito verranno pubblicati i dati dei confidi appartenenti al primo gruppo (57% del campione).

state utilizzate le informazioni relative alla ripartizione dello stock di garanzie di quei confidi che nella passata ricerca non presentavano all'interno del loro portafoglio garanzie segregate:

- ¶ ApiVeneto
- ¶ Neafidi
- ¶ Mutualcredito
- ¶ Commerfidi
- ¶ Unifidi imprese Sicilia

Il rationale alla base di questa scelta è che, in un'ottica di Basilea 2 che disincentiva il ricorso a garanzie con la caratteristica della segregazione, i confidi 107 che già negli anni passati emettevano esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio continuino con questa politica. A conferma di questa ipotesi, vedremo nel corso del seguente paragrafo che il ricorso alle garanzie segregate sta man mano diminuendo.

Grafico 33: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e solvibilità relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Ovest, 2008-2009)

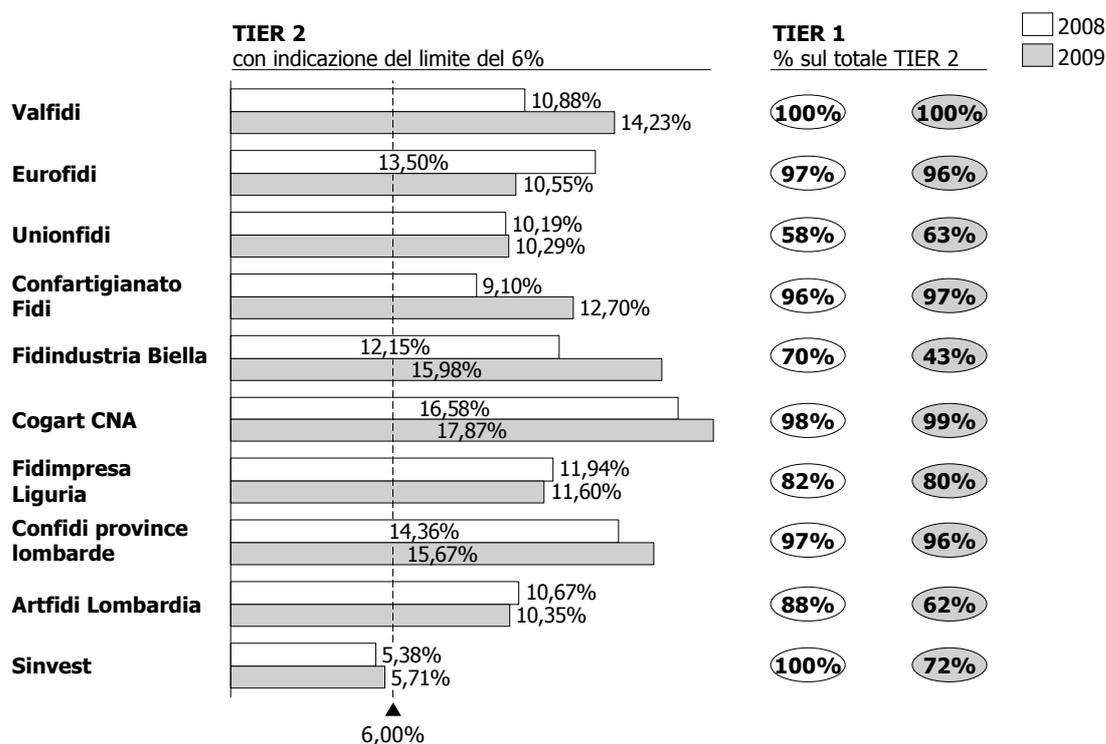


Grafico 34: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Est, 2008-2009)

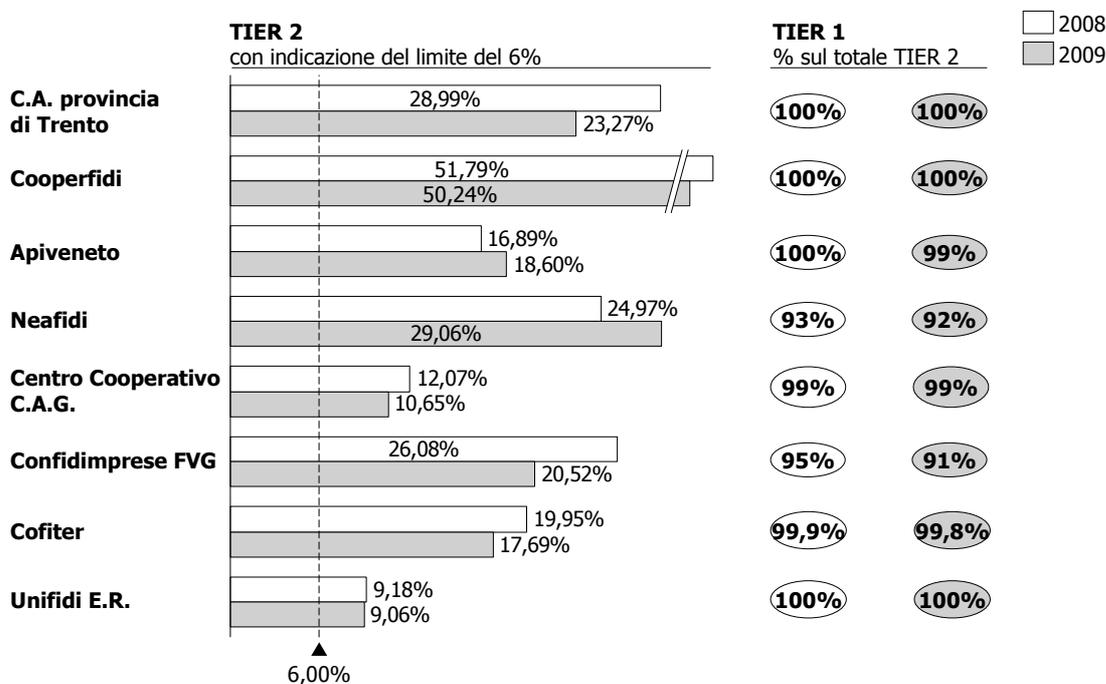


Grafico 35: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro, 2007-2008)¹⁰⁹

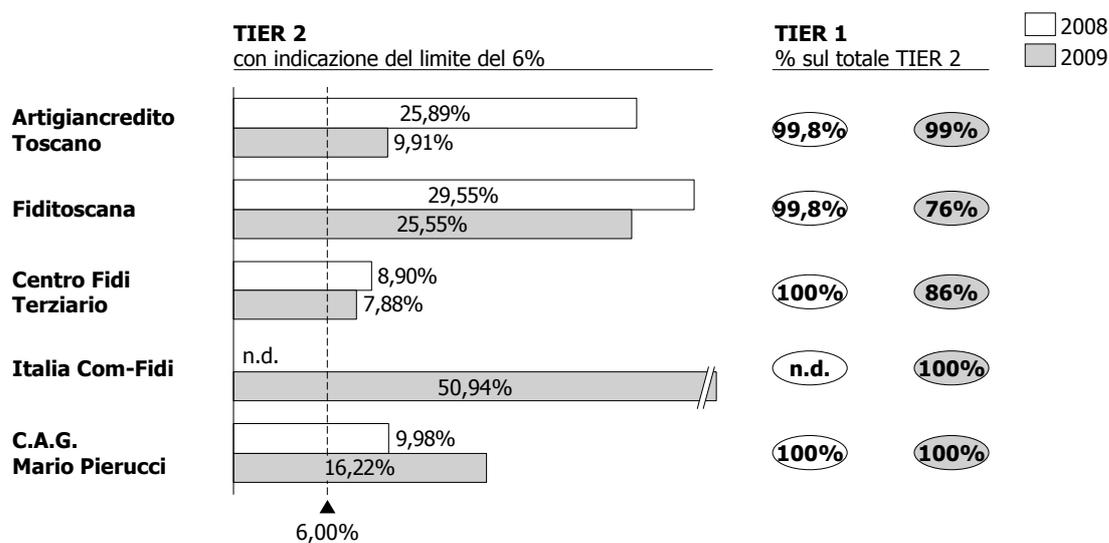
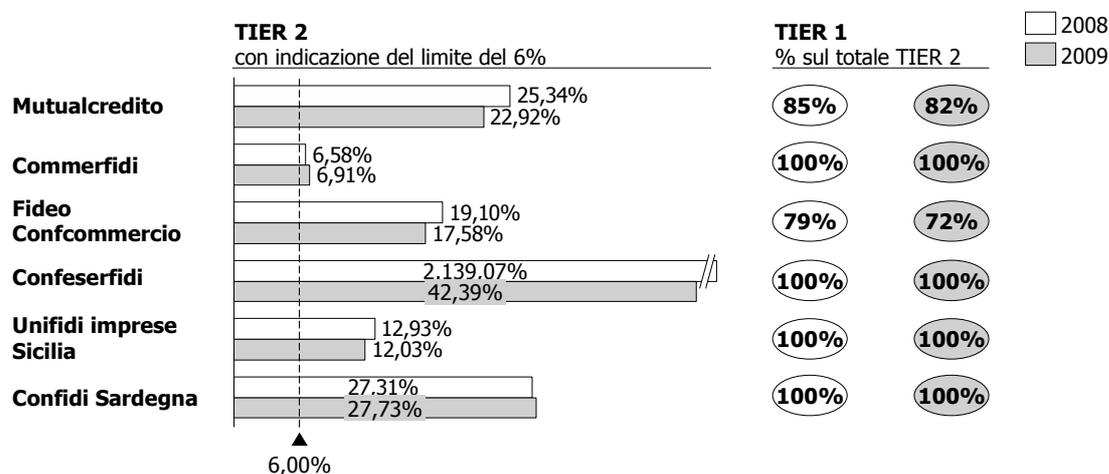


Grafico 36: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Sud, 2008-2009)



¹⁰⁹ Italia Com-Fidi è operativo dal 2009

I confidi italiani si caratterizzano per un buon valore dell'indice di solvibilità Tier 2: quasi la totalità dei confidi rispondenti (97%) ha un livello superiore al 6% previsto dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia. Osservando la solvibilità dei confidi esaminati si possono fare due considerazioni:

- ¶ molti confidi presentano un Tier 2 molto elevato, di gran lunga superiore al limite del 6%: l'83% circa dei confidi esaminati (24 su 29) hanno un valore di Tier 2 superiore 10%.

Questo dato è sicuramente molto positivo: un confido con alto indice di solvibilità è un confido ben patrimonializzato e capace di onorare gli impegni presi attraverso l'attività ordinaria di concessione di garanzia. Tuttavia quando l'indice di solvibilità supera di molto il limite legale del 6% significa che il confido ha capacità produttiva non sfruttata: il patrimonio "in eccesso" che consente al confido di raggiungere valori di solvibilità molto elevati potrebbe infatti essere impiegato come copertura per l'emissione di nuove garanzie

- ¶ alcuni confidi presentano un Tier 2 con valori assolutamente fuori scala, molto bassi o eccessivamente alti rispetto alla media. Mettendo a confronto per ognuno dei confidi in esame i valori degli indici di solvibilità con il peso delle garanzie segregate e delle controgaranzie ricevute dal FCG sull'intero stock notiamo che esiste una correlazione fra le grandezze.

Tabella 7: Correlazione fra indici di solvibilità e mix di forme tecniche delle garanzie in essere (2009)

	Tier 1	Tier 2	Controgaranzie FCG (% su stock)	Garanzie segregate (% su stock)	Reintegrazione fondo
Valfidi	14,23%	14,23%	1,58%	0%	
Eurofidi	10,14%	10,55%	27,95%	61,66%	X
Unionfidi	6,46%	10,29%	19,38%	23,83%	Parziale
Confartigianato Fidi Piemonte	12,36%	12,70%	0,16%	0%	
Cogart CNA	17,79%	17,87%	0,13%	3,46%	X
Fidindustria Biella	6,87%	15,98%	15,28%	0%	
Fidimpresa Liguria	9,33%	11,60%	0,20%	99,12%	√
Confidi province lombarde	15,13%	15,67%	9,68%	0,09%	X
Artfidi	6,48%	10,35%	0%	0%	

Lombardia					
Sinvest	4,14%	5,71%	0%	0%	
C.A.G. provincia di Trento	23,27%	23,27%	0%	0%	
Cooperfidi	50,24%	50,24%	0%	0%	
Apiveneto	18,42%	18,60%	2,68%	0%	
Neafidi	26,76%	29,06%	19,97%	0%	
Centro Cooperativo C.a.g.	10,53%	10,65%	0%	0%	
Confidimprese FVG	18,72%	20,52%	0%	1,76	√
Cofiter	17,66%	17,69%	0%	0%	
Unifidi E.R.	9,06%	9,06%	0%	0%	
Artigiancredito Toscano	9,84%	9,91%	0%	6,38%	X
Fidi Toscana	19,40%	25,55%	19,88%	0%	
Centro Fidi Terziario	6,79%	7,88%	3,79%	0%	
Italia Com-Fidi	50,94%	50,94%	0,10%	88,32%	X
C.A.G. Mario Pierucci	16,22%	16,22%	0%	0%	
Confidi Mutualcredito	18,78%	22,92%	0,11%	n.d.	√
Commerfidi	6,91%	6,91%	2,70%	0%	
Confidi Fideo Confcommercio	12,73%	17,58%	20,79%	0,57%	X
Confeserfidi	42,39%	42,39%	35,04%	46,78%	X
Unifidi imprese Sicilia	12,03%	12,03%	0,82%	n.d.	√
Confidi Sardegna	27,73%	27,73%	11%	0%	

I confidi che hanno un'alta percentuale di controgaranzie ricevute da FCG e/o di stock rappresentata da garanzie segregate a valere su fondi rischi senza obbligo di

ricostituzione presentano valori di Tier 1 e Tier 2 molto elevati. È questo il caso dei seguenti player:

- ¶ Eurofidi: nel 2008 lo stock di garanzie in essere di Eurofidi era composto al 78% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro; questo ha determinato un importo del Tier 2 superiore al 10% e pari al 13,5%. Nel 2009 le garanzie segregate scendono al 62% del totale confermando il trend in diminuzione già osservato nella precedente edizione¹¹⁰ e determinando quindi un valore più contenuto (Tier 2: 10,55%), seppur ancora elevato del Tier 2. È interessante notare come al diminuire dell'utilizzo delle garanzie segregate aumenta invece il ricorso alla controgaranzia del FCG: nel 2008 le controgaranzie del FCG erano pari al 18,13% dello stock complessivo in essere di Eurofidi, nel 2009 la percentuale sale al 27,95%.
- ¶ Italia Com-Fidi: nel 2009 lo stock di garanzie in essere di Italia Com-Fidi è composto all'88% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro: l'alto valore del Tier 2 (50,94%) è quindi determinato dal fatto che l'RWA per il rischio di credito è pari alle sole garanzie a valere sul patrimonio che corrispondono a circa il 12% dello stock complessivo. Una piccola percentuale dello stock (0,10%) è inoltre coperta dalla controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI; di conseguenza, come abbiamo visto nel corso del seguente capitolo, le garanzie a valere sul patrimonio controgarantite dal FCG non concorrono alla determinazione dell'RWA per il rischio di credito in quanto assistite da garanzia ad ultima istanza dello Stato (percentuale di ponderazione del rischio pari allo 0%).
- ¶ Confeserfidi: nel 2008 aveva uno stock composto per il 77,6% da garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di ricostituzione e per il 22% controgarantite dal FCG. L'utilizzo di entrambe le forme di mitigazione del rischio rendeva, per le stesse ragioni già viste al punto precedente, il valore del Tier 2 molto alto (2.139%). Nel 2009 l'indice di solvibilità cala sensibilmente (Tier 2: 42,39%) a causa di un calo delle garanzie segregate, che passano dai 101 milioni di euro (78% dello stock complessivo) del 2008 ai 74,987 milioni di euro (47% dello stock complessivo) del 2009.

L'unico confidi con un indice di solvibilità posizionato sotto la soglia legale del 6% è invece Sinvest (Tier 2 pari a 5,71% in leggero aumento rispetto al 5,38% del 2008). Andando ad analizzare i diversi elementi che determinano l'indice di solvibilità possiamo notare che: il 100% dello stock di garanzie in essere in capo al confidi, pari a 130 milioni di euro circa (+34% rispetto al 2008) è a valere sul patrimonio. Non sono quindi state adottate forme di mitigazione del rischio come le controgaranzie del Fondo Centrale o le garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento. La conseguenza è che il patrimonio di vigilanza del confidi (7,244 milioni di euro), seppur nel 2009 siano state messe in atto azioni per

¹¹⁰ Nel 2006 lo stock di garanzie in essere di Eurofidi era composto al 100% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro. La percentuale di garanzie segregate nel 2007 scende poi al 96,4%, determinando un maggior valore delle garanzie a valere sul patrimonio e di conseguenza un valore del Tier 2 (pari al 20%) inferiore a quanto registrato nel 2006 (1.048%).

Fonte: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, ed. 2009 Comitato Torino Finanza

incrementare la dotazione patrimoniale tra cui l'utilizzo di incentivi pubblici¹¹¹, risulta essere troppo modesto rispetto ai rischi assunti.

Alla luce di questi esempi appare chiaro come la massiccia presenza di garanzie segregate all'interno degli stock di garanzie in essere dei confidi operi delle distorsioni nel calcolo degli indici di solvibilità. A riguardo è però necessario fare le seguenti considerazioni:

- ¶ la relazione che lega l'alto peso delle garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di reintegrazione e l'alto valore degli indici di solvibilità non è biunivoca. In altre parole non vale l'inverso: un alto valore degli indici di solvibilità non è necessariamente determinato dall'alto peso delle garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di reintegrazione. Un alto valore dell'indice di solvibilità può, infatti, essere causato anche da:
 - forte patrimonializzazione rispetto alle dimensioni del confidi: questa circostanza può essere determinata da un recente aumento di capitale, o una fusione che ha portato all'accorpamento in un solo soggetto dei vari patrimoni dei confidi partecipanti
 - basso importo di garanzie in essere in relazione alla patrimonializzazione: questa circostanza (simmetrica rispetto alla precedente) può essere determinata da una politica commerciale non aggressiva che non punta all'aumento dei volumi e/o delle quote di mercato.
 - alto valore dei cash collateral, che per i confidi con garanzie segregate vanno ad aumentare il patrimonio mentre nei confidi con garanzie a valere sul patrimonio vanno a ridurre l'attivo a rischio. Abbiamo visto in precedenza in questo capitolo che i cash collateral sono composti principalmente dai seguenti elementi:
 - contributi pubblici
 - depositi cauzionali
 - passività subordinate che non rientrano nel calcolo patrimonio supplementare.

Sebbene non costituiscano patrimonio, né di base né supplementare, i cash collateral hanno un forte impatto nel miglioramento degli indici di solvibilità dei confidi, soprattutto per quei soggetti che beneficiano abbondantemente dei contributi pubblici

- ¶ la tendenza a emettere garanzie con la forma tecnica della garanzia segregata sta diminuendo velocemente all'interno del mercato italiano; la ragione dell'inversione di tendenza è l'entrata in vigore di Basilea 2. La normativa infatti prevede che la sostituzione del rating del garante a quello del garantito con riduzione del rischio e conseguente risparmio di capitale a fronte di crediti concessi da parte della banca, possa avvenire solo se le garanzie sono:

¹¹¹ Cfr. § 2.3.2

- a prima richiesta
- a valere illimitatamente sul patrimonio.

Di conseguenza dopo l'entrata in vigore di Basilea 2 e della Normativa Secondaria sui confidi di Banca d'Italia, i confidi che fanno ricorso alle garanzie segregate vedono venir meno la possibilità di ridurre l'assorbimento di capitale per le banche con conseguente perdita del vantaggio competitivo loro concesso dallo status di intermediario vigilato. Per questa ragione a partire dal 2008 tutti i confidi vigilati e/o candidati alla vigilanza hanno di molto ridotto il ricorso a questa forma tecnica, che con ogni probabilità si avvia a diventare residuale all'interno dello stock di garanzie in essere dei confidi.

Tuttavia, a fronte di una diminuzione delle garanzie segregate si è assistito ad un maggiore utilizzo della controgaranzia del FCG. Tale fenomeno è da ricercare nell'introduzione della garanzia ad ultima istanza dello Stato che accompagna la controgaranzia del FCG: si tratta di un'importante riforma che, come abbiamo più volte sottolineato, non solo permette al confidi di dedurre totalmente dall'RWA l'importo delle garanzie controgarantite dal FCG, ma permette al confidi di offrire agli istituti di credito una garanzia più sicura e, conseguentemente, anche più vantaggiosa.

Per quanto riguarda i confidi che non hanno risposto (o hanno risposto in maniera incompleta) al questionario, gli autori hanno deciso di calcolare comunque i dati relativi alla solvibilità. L'ipotesi alla base del calcolo è che tutti i confidi appartenenti al gruppo dei non rispondenti operino solo con garanzie a valere sul patrimonio o con garanzie segregate a valere su fondo rischi interamente con obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento. Ovviamente i valori indicati sono caratterizzati da un grado di incertezza e quindi di approssimazione superiore rispetto a quelli delle tavole precedenti; tuttavia possono comunque fornire informazioni interessanti sulla solvibilità del mercato delle garanzie italiane.

Grafico 37: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord Ovest, 2008-2009)

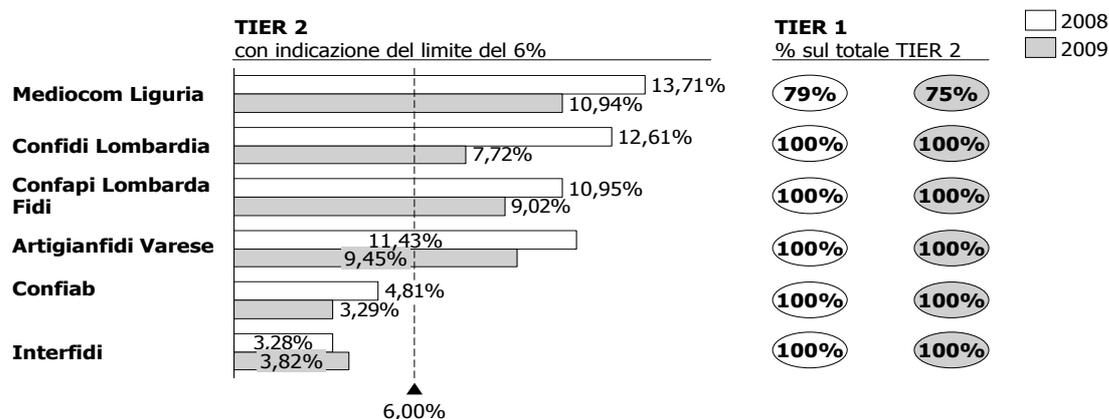
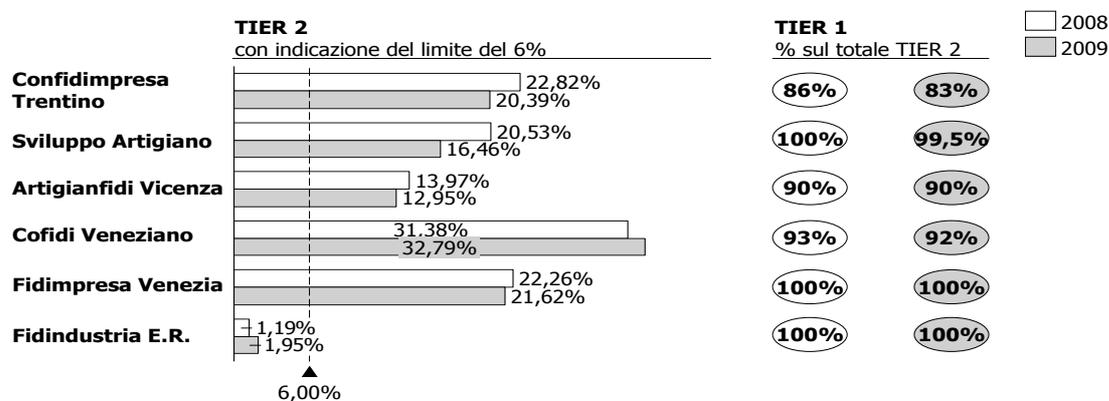


Grafico 38: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord Est, 2008-2009)¹¹²



¹¹² Il valore del Tier 2 calcolato per Fidindustria E.R. è una conseguenza dell'ipotesi fatta per i confidi non rispondenti al questionario: l'importo complessivo dello stock di garanzie è stato considerato interamente a valere sul patrimonio (o per il 100% costituito da garanzie segregate a valere sul fondo rischi interamente con obbligo di ricostituzione). Nella precedente edizione della ricerca in oggetto, Fidindustria E.R aveva partecipato all'analisi compilando il relativo questionario. Ne era risultato un valore del Tier 2 al 2007 pari a 396,59% conseguenza di uno stock di garanzie costituito per il 99,7% da garanzie segregate a valere sul fondo senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento.

Grafico 39: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro¹¹³, 2008-2009)

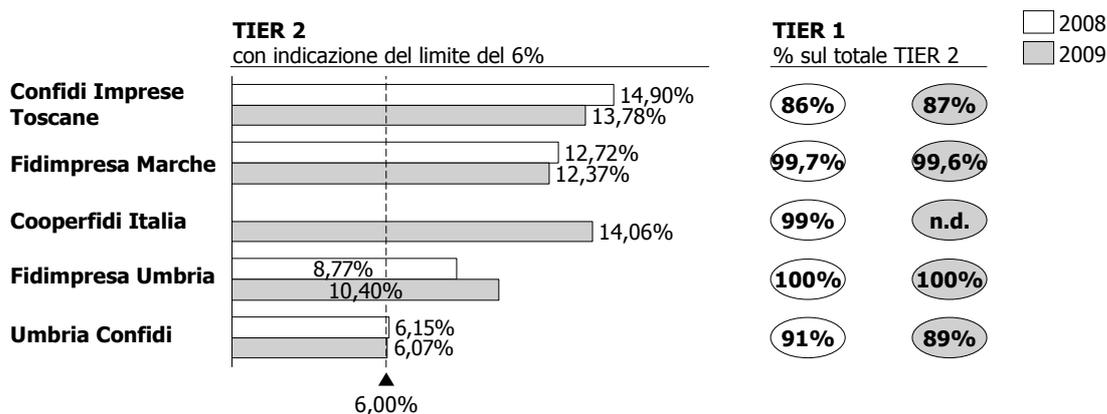
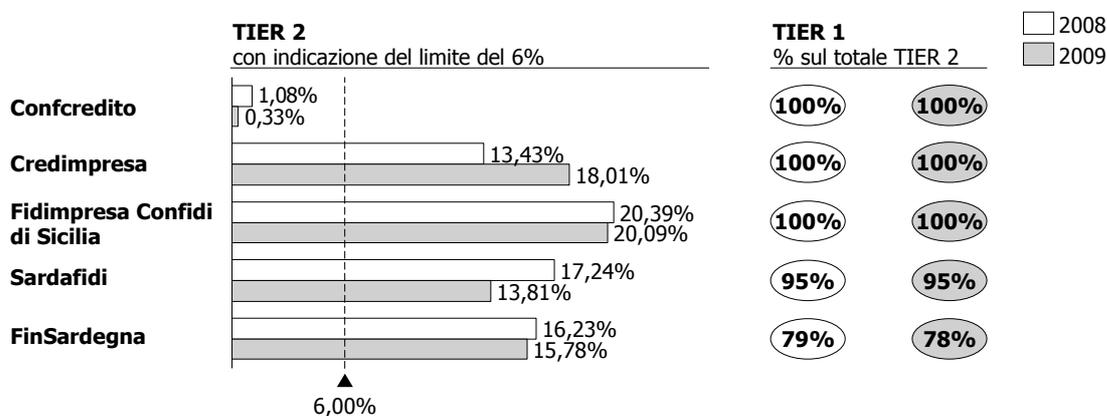


Grafico 40: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Sud, 2008-2009)



¹¹³ Cooperfidi Italia è operativo dal 2009

2.6 - L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza

2.6.1 - Il tasso di sofferenza: definizione e modalità di calcolo

Nei paragrafi precedenti abbiamo analizzato il livello di rischio assunto dai confidi e le modalità con cui essi si attrezzano a coprire questo rischio. In questo paragrafo analizzeremo gli impatti dei rischi assunti. A tal fine verranno utilizzati due indicatori: il tasso di sofferenza ed il tasso di insolvenza.

Il tasso di sofferenza quantifica l'ammontare delle garanzie con probabilità di default medio alta, prima del verificarsi del default stesso. Tale indicatore mette quindi in relazione le seguenti grandezze:

- ¶ stock di garanzie in sofferenza (al numeratore del rapporto): Banca d'Italia ha recentemente modificato la definizione di "sofferenza" stabilendo che: *"nella categoria di censimento "sofferenze" va ricondotta l'intera esposizione nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche se non giuridicamente accertato, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'azienda"*¹¹⁴
- ¶ stock totale di garanzie in essere (al denominatore del rapporto).

Il risultato fornito da questo indice è la percentuale di garanzie in stato di sofferenza sul totale. È un dato molto significativo in quanto:

- ¶ fornisce indicazioni sulla qualità del risk management operato dal confidi: vedremo nel corso del seguente paragrafo che la discriminante per attenuare l'impatto delle sofferenze sull'operatività del confidi è proprio rappresentata da un buon livello di risk management
- ¶ fornisce ottime informazioni per il forecast delle perdite: è in base all'andamento delle sofferenze che vengono fatte le previsioni sulle perdite future e conseguentemente calcolati gli accantonamenti a fondi rischi su garanzie prestate.

¹¹⁴ Fonte: Banca d'Italia, "Centrale dei Rischi. Istruzioni per gli intermediari creditizi", modifiche alla Circolare 139/91 novembre 2009

2.6.2 - I tassi di sofferenza dei confidi italiani nel biennio 2008-2009

Grafico 41: Tasso di sofferenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)

	Stock sofferenze Nord - Ovest Nord - Ovest; Migliaia di euro	Tasso sofferenza Nord-Ovest (%)	
		2008	2009
Valfidi	5.219 2.803	+6,3%	+3,4%
Eurofidi	358.790 491.190	+7,7%	+9,4%
Unionfidi	39.807 65.168	+3,4%	+5,3%
Confartigianato	1.510		
Fidi	1.584	+0,9%	+0,9%
Fidindustria Biella	2.622 4.323	+4,5%	+5,8%
Cogart CNA	4.710 5.793	+2,5%	+3,0%
Fidimpresa Liguria	4.077 5.423	+3,7%	+4,6%
Mediocom Liguria	1.869 2.603	+2,8%	+3,5%
Confiab	n.d.	n.d.	n.d.
Confidi province lombarde	n.d.	n.d.	n.d.
Confidi Lombardia	1.973 6.862	+1,1%	+2,2%
Confapi lombarda	9.701		
Fidi	14.944	+9,6%	+11,6%
Sinvest	6.947 17.178	+7,2%	+13,3%
Artfidi Lombardia	1.834 3.483	+2,0%	+2,6%
Artigianfidi Varese	3.322 3.798	+2,3%	+1,9%
Interfidi	n.d.	n.d.	n.d.

Grafico 42: Tasso di sofferenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)

	Stock sofferenze Nord - Est Nord - Est; Migliaia di euro	Tasso sofferenza Nord-Est (%)	
		2008	2009
C.a.g. provincia di Trento	4.876 5.331	+6,4%	+4,7%
Confidimpresa Trentino	137.481 38.963	+17,9%	+14,5%
Cooperfidi	740 516	+0,7%	+0,4%
ApiVeneto Fidi	n.d.	n.d.	n.d.
Neafidi	n.d.	n.d.	n.d.
Sviluppo Artigiano	7.965 9.994	+6,6%	+7,8%
Artigianfidi Vicenza	2.114 2.348	+1,0%	+0,9%
Cofidi Veneziano	2.194 3.422	+2,6%	+3,9%
Centro Cooperativo C.a.g.	3.583 5.359	+4,4%	+5,8%
Fidimpresa Venezia	3.281 4.241	+3,3%	+4,0%
Confidimprese FVG	4.478 6.262	+3,4%	+3,8%
Fidindustria E.R.	n.d.	n.d.	n.d.
Cofiter	n.d.	n.d.	n.d.
Unifidi E.R.	n.d.	n.d.	n.d.

Grafico 43: Tasso di sofferenza (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)¹¹⁵

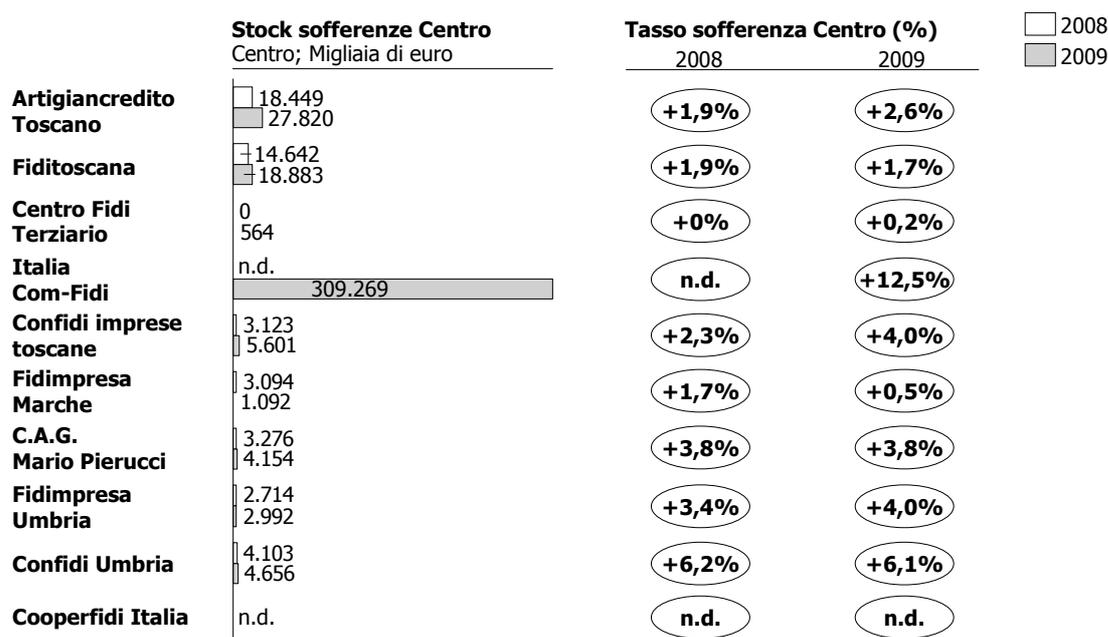
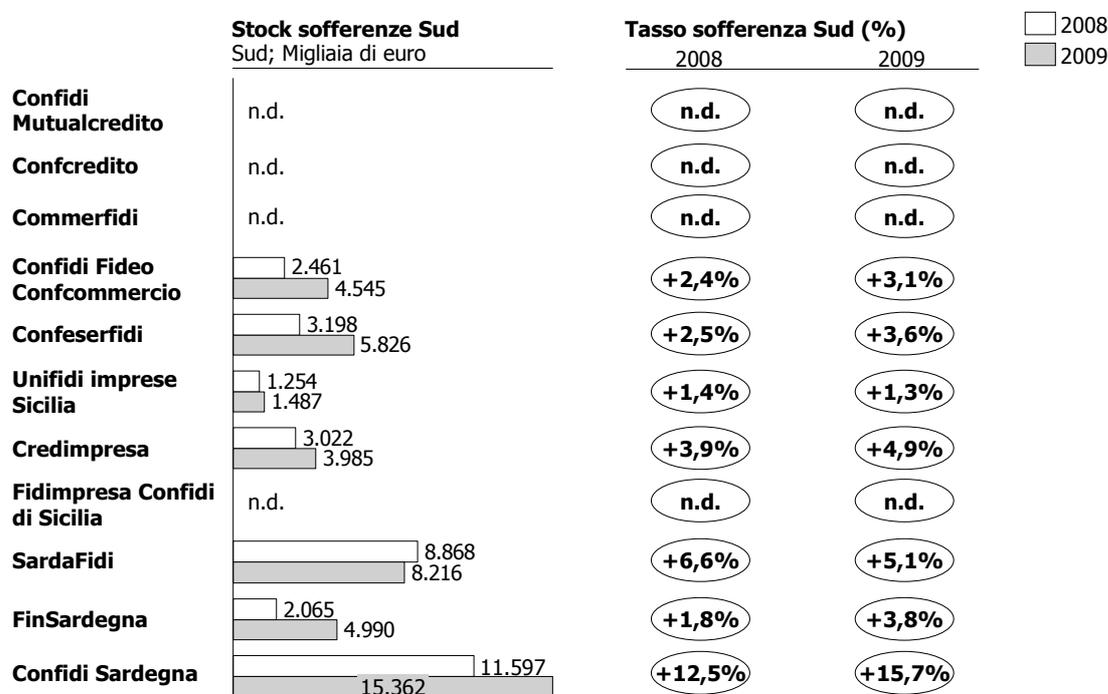


Grafico 44: Tasso di sofferenza (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)

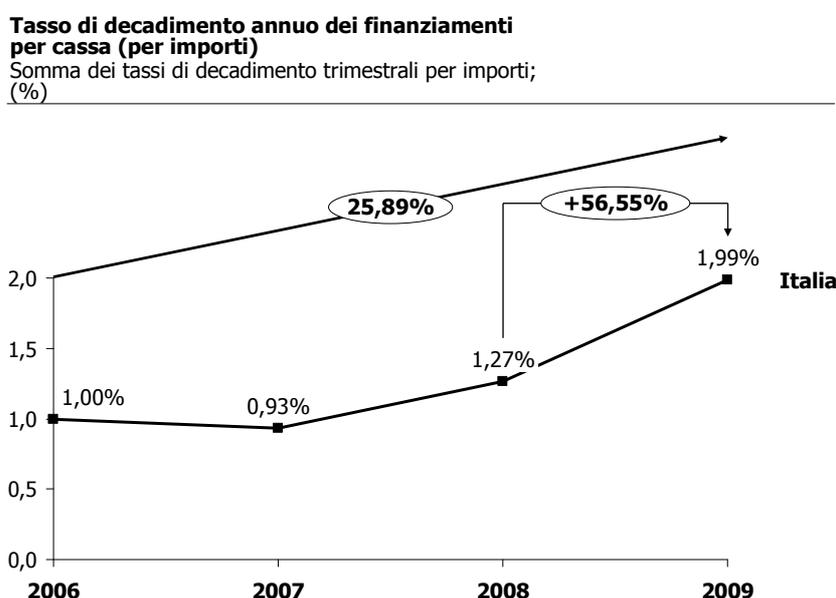


¹¹⁵ Italia Com-Fidi e Cooperfidi sono operativi a partire dal 2009

Osservando i dati relativi a tutti i confidi del campione notiamo che per 33 confidi su 37¹¹⁶ lo stock di garanzie in sofferenza è aumentato nel 2009 rispetto all'anno precedente; conseguentemente anche il tasso di sofferenza ha registrato un incremento nello stesso periodo di osservazione.

La ragione di tale aumento è in parte collegata alla crisi globale che ha colpito anche il nostro Paese causando, come dimostrato dal grafico sottostante, un inasprimento dei tassi di decadimento.

Grafico 45: Tassi di decadimento annui dei finanziamenti per cassa in Italia (% , 2006-2009)



Il tasso di decadimento di un determinato trimestre è dato dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata¹¹⁷.

Tale tasso è quindi un importante strumento per individuare l'entità delle nuove sofferenze sul totale dei crediti erogati dal sistema economico.

Il tasso di decadimento annuo in Italia nel 2009 è pari all'1,99% in termini di importi. Nell'ultimo anno di osservazione (2008-2009) tale tasso ha subito un incremento del

¹¹⁶ Il numero dei confidi è inferiore rispetto alla totalità del campione in quanto non tutti i confidi esaminati hanno indicato in bilancio o nel questionario l'importo dello stock di garanzie in sofferenza.

¹¹⁷ Fonte: Banca d'Italia, *Bollettino Statistico*, II trimestre 2010

57% (Cagr. 2006-2009: +26%) a testimonianza della minore affidabilità creditizia del sistema economico italiano.

Nel corso del seguente paragrafo dimostreremo però che gli effetti di fenomeni esogeni o strutturali, come la crisi economica degli ultimi anni, determinano sì un alto livello di incagli in relazione allo stock di garanzie in essere ma possono essere attenuati attraverso l'utilizzo di strumenti di risk management implementati all'interno della struttura del confidi.

Come rilevato anche nella precedente edizione¹¹⁸, il tasso di sofferenza assume valori molto diversi che si posizionano in un intervallo molto ampio: il range va dallo 0,2% di Centro Fidi Terziario (Toscana) al 15,7% di Confidi Sardegna (Sardegna). In generale i dati non sono molto incoraggianti: più della metà dei confidi esaminati (70%) presenta un'incidenza delle sofferenze sullo stock di garanzie superiore al 3%, valore considerato da molti intermediari finanziari la percentuale media di default.

Per approfondire andiamo ad isolare dal campione i dieci confidi che rappresentano i casi limite:

Tabella 8: Tasso sofferenza dei confidi italiani con indicazione di area geografica e dimensione (Stock di garanzie in essere, milioni di euro)

Basso tasso di sofferenza				Alto tasso di sofferenza			
Confidi	Tasso sofferenza	Stock di gar.	Regione	Confidi	Tasso sofferenza	Stock di gar.	Regione
Centro Fidi Terziario	0,2%	317	Toscana	Confidi Sardegna	15,7%	98	Sardegna
Cooperfidi	0,4%	127	Trentino A.A.	Confidimpresa Trentino	14,5%	270	Trentino A.A.
Fidimpresa Marche	0,5%	201	Marche	Sinvest	13,3%	130	Lombardia
Artigianfidi Vicenza	0,9%	241	Veneto	Italia Com-Fidi	12,5%	2.471	Toscana
Confart. Fidi Piemonte	0,9%	180	Piemonte	Confapi Lombarda Fidi	11,6%	129	Lombardia

Sulla base della precedente tavola e delle considerazioni già fatte in questo paragrafo possiamo dedurre che, a parte la qualità del risk management messo in atto dal confidi, sembrerebbe non esserci nessuna causa chiaramente identificabile come determinante delle sofferenze per i confidi:

¹¹⁸ Per approfondimenti: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, ed. 2009, Comitato Torino Finanza

- ¶ crisi dei mercati: la crisi economica, come abbiamo visto in precedenza, ha sicuramente influito negativamente sull'andamento delle sofferenze; tuttavia la presenza di confidi con un tasso di sofferenza contenuto o addirittura molto basso (i primi 5 dell'elenco si mantengono sotto l'1%) dimostra da un lato che la crisi dei mercati non può essere l'unica determinante dell'alto tasso di sofferenza che si riscontra in media nel mercato delle garanzie italiano; dall'altro, che gli effetti negativi della crisi possono essere comunque attenuati attraverso strumenti di risk management finalizzati ad esempio ad una selezione più attenta delle imprese da garantire
- ¶ area geografica: nella tavola precedente osserviamo come sia i confidi con i migliori tassi di sofferenza che quelli che presentano i tassi più alti si distribuiscono su tutto il territorio. Fra i confidi con minor incidenza delle sofferenze sulle garanzie troviamo soggetti provenienti da tutte le aree d'Italia. Inoltre all'interno della stessa area troviamo situazioni molto diverse: in Trentino Alto Adige e in Toscana ci sono due esempi di confidi che si distinguono per tassi di sofferenza molto contenuti (rispettivamente Cooperfidi e Centro Fidi Terziario) e per tassi di sofferenza molto elevati (rispettivamente Confidimpresa Trentino e Italia Com-Fidi)
- ¶ dimensione: anche la dimensione del confidi (in termini di stock di garanzie in essere) non sembrerebbe essere determinante delle sofferenze: fra i cinque confidi con i minori tassi di sofferenza troviamo infatti soggetti con stock di garanzie che varia dai 317 milioni di euro di Centro Fidi Terziario ai 127 milioni di euro di Cooperfidi. Simmetricamente fra i confidi che presentano tassi di sofferenza molto alti troviamo confidi con stock di garanzie di importi variabili che vanno dai 2.471 milioni di euro di Italia Com-Fidi ai 98 milioni di Confidi Sardegna. A conferma di quanto appena detto possiamo inoltre osservare che confidi di dimensioni simili come Cooperfidi (127 milioni di euro) e Confapi Lombarda Fidi (129 milioni di euro) hanno registrato tassi di sofferenza completamente differenti e rispettivamente pari a +0,4% e +11,6%.

2.6.3 - Il tasso di insolvenza: definizioni e modalità di calcolo

La percentuale di garanzie in sofferenza che si trasforma in insolvenze effettive è valutata attraverso il tasso di insolvenza.

Il tasso di insolvenza, che misura l'impatto delle perdite sulla gestione caratteristica, è pari al rapporto tra:

- ¶ insolvenze nette (al numeratore del rapporto): sono le escussioni delle banche al netto dei recuperi. I confidi dopo aver pagato le insolvenze dei propri garantiti agli istituti di credito mettono in atto una serie di azioni per rientrare (almeno in parte) degli esborsi. Tali azioni sono molte e di diverso genere:
 - recuperi da controgaranti
 - azioni di regresso nei confronti dei garantiti
 - copertura di perdite attraverso l'utilizzo di fondi destinati o altri metodi contabili assimilabili.

Le insolvenze nette sono quindi il componente negativo di reddito determinato dal verificarsi del rischio oggetto dell'attività del confidi che effettivamente pesa sul bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda le insolvenze è opportuno fare una precisazione: a seconda della tipologia di garanzie rilasciate cambia la definizione di perdite. Come abbiamo visto nel primo capitolo, i confidi possono emettere garanzie di due diverse tipologie:

- garanzie a prima richiesta: la perdita lorda (escussione) si verifica a prima richiesta da parte della banca creditrice al momento del default dell'obbligato principale. Successivamente il confidi opera le azioni di recupero e arriva alla definizione della perdita netta, pari alla perdita lorda al netto dei recuperi
 - garanzie sussidiarie: la perdita (escussione) non si verifica al momento del default dell'obbligato principale, ma soltanto dopo che la banca creditrice ha già operato le azioni di recupero nei suoi confronti e nei confronti degli eventuali suoi fideiussori.
- ¶ stock di garanzie medio degli ultimi 3 anni (al denominatore del rapporto): il team di lavoro ha ritenuto opportuno utilizzare uno stock medio di garanzie su tre anni, poiché:
- le insolvenze imputate a conto economico possono riferirsi a garanzie prestate in esercizi precedenti
 - lo stock di garanzie in essere può variare sensibilmente da un esercizio all'altro.

2.6.4 - Il tasso di insolvenza dei confidi nel biennio 2008-2009

Grafico 46: Tasso di insolvenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)

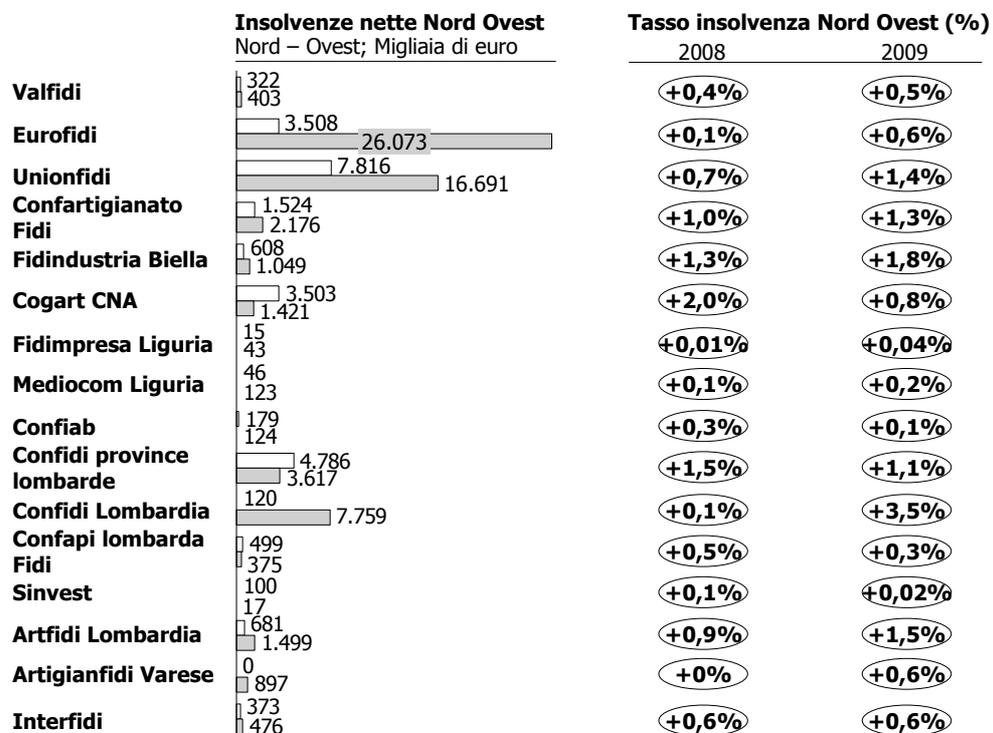


Grafico 47: Tasso di insolvenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)

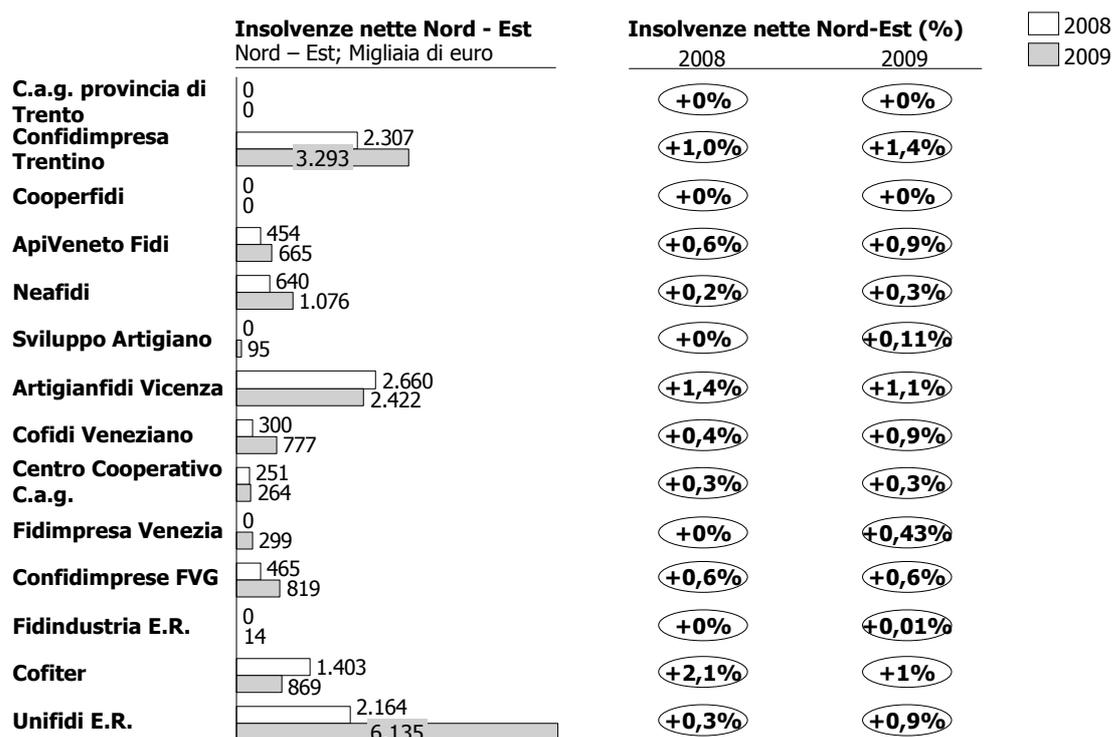


Grafico 48: Tasso di insolvenza (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)¹¹⁹

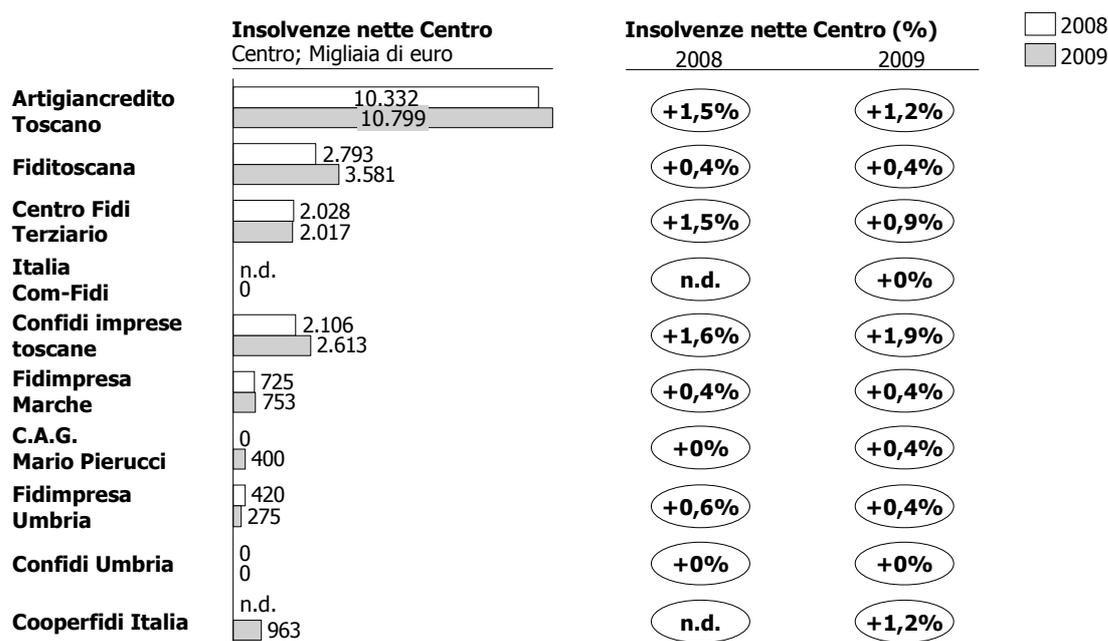
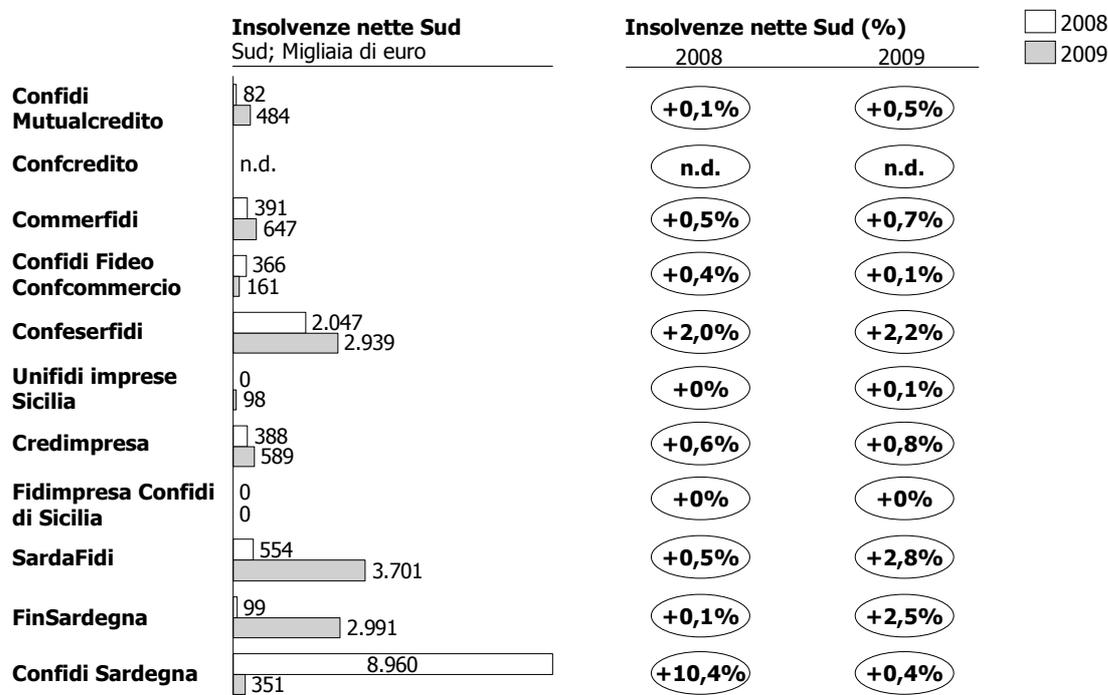


Grafico 49: Tasso di insolvenza (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)



¹¹⁹ Italia Com-Fidi e Cooperfidi sono operativi dal 2009

I dati relativi ai tassi d'insolvenza mettono in luce un fenomeno decisamente positivo: solo una bassa percentuale delle garanzie entrate in stato di sofferenza si trasforma in perdite effettive. Il 70% dei confidi analizzati presenta infatti tassi di insolvenza inferiori all'1% e, tra questi, il 14% non ha registrato in conto economico perdite nette (tasso di insolvenza pari allo 0%); solo 15 confidi su 50¹²⁰ (30% del campione) hanno concluso invece il 2009 con un tasso di insolvenza superiore all'1%. L'andamento delle insolvenze è rimasto praticamente invariato rispetto al 2008 (il 73% dei confidi presenta nel 2008 tassi di insolvenza inferiori all'1%), ma è decisamente peggiorato rispetto a quanto rilevato per il 2007 nella precedente edizione delle presente ricerca: i confidi con tassi di insolvenza superiori all'1% erano solo 4 su 47¹²¹.

Il moderato impatto delle insolvenze sulla gestione caratteristica di un confidi è strettamente legato alla capacità dello stesso di intraprendere azioni di recupero atte a contenere (se non annullare) tali perdite. Come abbiamo visto nel corso del precedente paragrafo, gli strumenti di recupero sono diversi e di diverso genere. In particolare possiamo notare come alcuni dei confidi che presentavano alti tassi di sofferenza¹²² abbiano invece registrato tassi d'insolvenza inferiori all'1%; tra i principali strumenti di recupero adottati da questi confidi:

- ¶ depositi cauzionali: Confapi Lombarda Fidi (tasso di sofferenza: 11,6%; tasso di insolvenza: 0,3%) contabilizza gli incassi da prestazioni di garanzia in parte come ricavi e in parte come depositi cauzionali (voce di Stato patrimoniale Passivo). Tali depositi verranno poi utilizzati per coprire gli esborsi subiti in caso di default dei soci garantiti
- ¶ fondo rischi indisponibili e altri fondi appositamente costituiti: Sinvest (tasso di sofferenza: 13,3%; tasso di insolvenza: 0,02%) e Confidi Sardegna (tasso di sofferenza: 15,7%; tasso di insolvenza: 0,4%) coprono le insolvenze lorde attraverso l'utilizzo della riserva fondo rischi indisponibile (voce di Stato Patrimoniale Passivo) e/o di altri fondi rischi appositamente costituiti (il fondo rischi e oneri e/o il fondo rischi su garanzie prestate, ad esempio.)
- ¶ controgaranzia: Italia Com-Fidi (tasso di sofferenza: 12,5%; tasso di insolvenza: 0%) oltre che ai depositi cauzionali ed ai fondi rischi fa largo ricorso ai contratti di controgaranzia che, come abbiamo nel corso dei precedenti paragrafi, prevedono un rimborso per il confidi erogato dall'assicuratore in caso di default dell'obbligato principale. Tra i principali controgaranti ricordiamo:
 - Medio Credito Centrale, soggetto incaricato della gestione del Fondo Centrale di Garanzia istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico
 - società finanziarie facenti capo alle associazioni di categoria che svolgono anche la funzione di controgaranti dei confidi appartenenti all'associazione stessa: è il caso ad esempio di Commerfin (società finanziaria e confidi di II grado che fa capo a Federfidi - Confesercenti) per Italia Com-Fidi

¹²⁰ Non c'è corrispondenza con la totalità del campione in quanto non tutti i confidi hanno dichiarato l'importo delle insolvenze.

¹²¹ Per approfondimenti: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, ed. 2009, Comitato Torino Finanza

¹²² Cfr. Tavola 8

- società finanziarie regionali che gestiscono anche fondi di controgaranzia: è il caso ad esempio di FidiToscana (confidi di I e II grado nonché finanziaria regionale) che gestisce i fondi di controgaranzia erogati dalla Regione Toscana a favore dei confidi operativi sul territorio.

L'analisi delle insolvenze conferma quindi l'ipotesi fatta precedentemente in base alla quale il livello di perdite subite da un confidi è strettamente correlato alla qualità del risk management operato all'interno della struttura: un fattore che ha infatti sicuramente influenzato positivamente l'andamento dei tassi di sofferenza ed insolvenza è riconducibile ai sistemi di controllo prudenziale di cui tutti i confidi trasformati (o candidati alla trasformazione) in Intermediario Finanziario vigilato devono dotarsi ai sensi del secondo pilastro della normativa Basilea 2¹²³.

2.7 - La redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione

2.7.1 - La redditività dei confidi italiani nel biennio 2008-2009

Per concludere l'analisi dei bilanci dei confidi italiani abbiamo quantificato il reddito prodotto dall'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica. Di conseguenza abbiamo preso in considerazione i costi e ricavi operativi.

In un secondo momento siamo passati ad analizzare i costi totali. Dal confronto fra i costi operativi ed i costi totali possono emergere infatti importanti informazioni riguardanti l'efficienza interna in termini di gestione dell'area non operativa e come tale gestione degli impatti sul reddito netto del bilancio d'esercizio.

Le grandezze esaminate nell'analisi della redditività dei confidi italiani sono le seguenti:

- ¶ corrispettivi da prestazione di garanzia: sono i ricavi dell'attività caratteristica
- ¶ costi operativi¹²⁴ ovvero costi dell'attività caratteristica: nell'individuare i costi operativi abbiamo considerato soltanto i costi il cui sostenimento è necessario per poter operare e quindi costi amministrativi (voce di bilancio 40 "Spese amministrative") e commissioni passive (voce di bilancio 20 "Commissioni passive")
- ¶ costi totali¹²⁵: sono i costi operativi più le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali (voce di bilancio 50 "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali), gli oneri diversi di gestioni (voce di bilancio 60 "Altri oneri di gestione"), gli oneri straordinari (voce di bilancio 110 "Oneri straordinari") e le imposte sul reddito (voce di bilancio 130 "Imposte sul reddito d'esercizio").

¹²³ Per approfondimenti si rimanda ad Appendice 5

¹²⁴ Non sono comprese le perdite su garanzie prestate

¹²⁵ Non sono comprese le perdite su garanzie prestate

Nelle tavole che seguono viene analizzata la redditività dei confidi del campione nel biennio 2008-2009 limitatamente all'attività caratteristica. È opinione degli autori che sia importante isolare l'attività caratteristica dagli altri aspetti economici che interessano la gestione di un confidi per avere una panoramica del mercato non solo in termini di dimensioni e solidità, ma anche in termini di redditività.

Grafico 50: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)

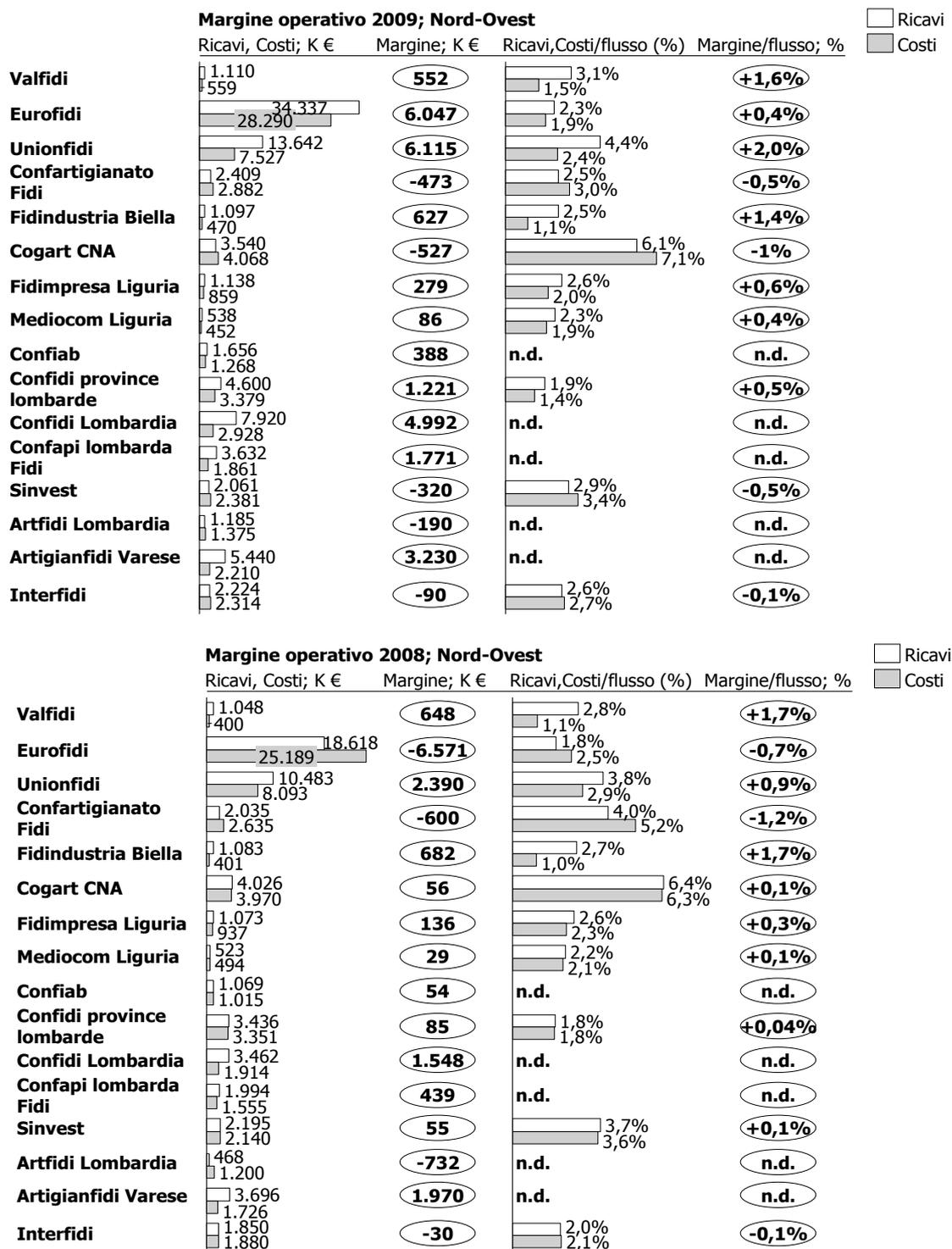


Grafico 51: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)

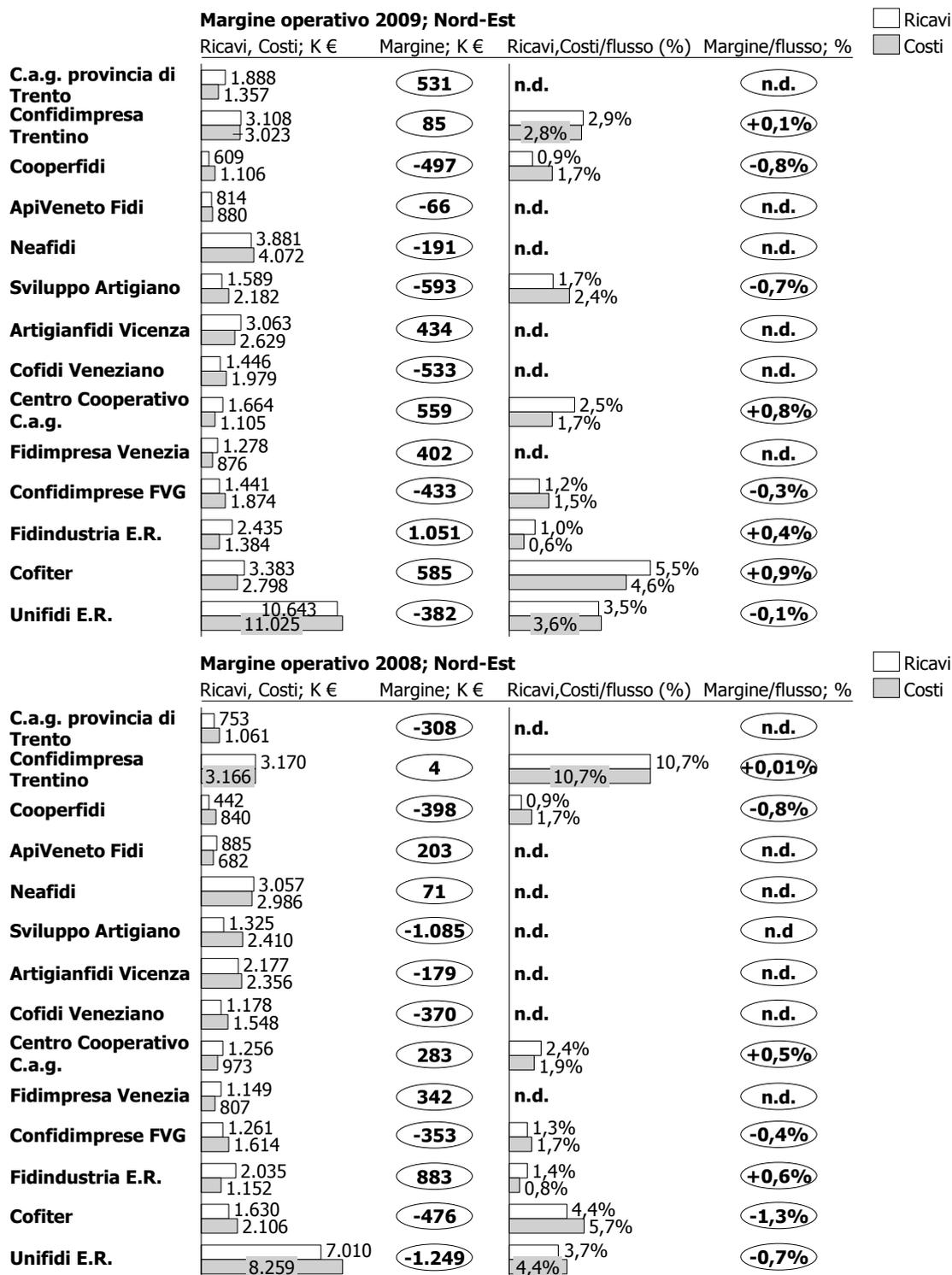
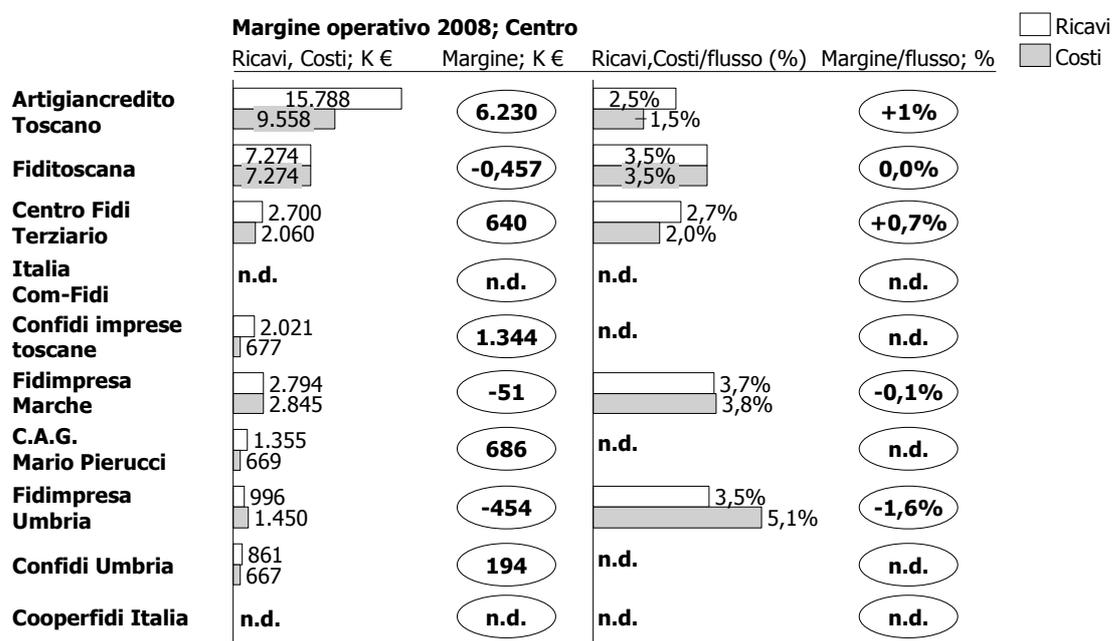
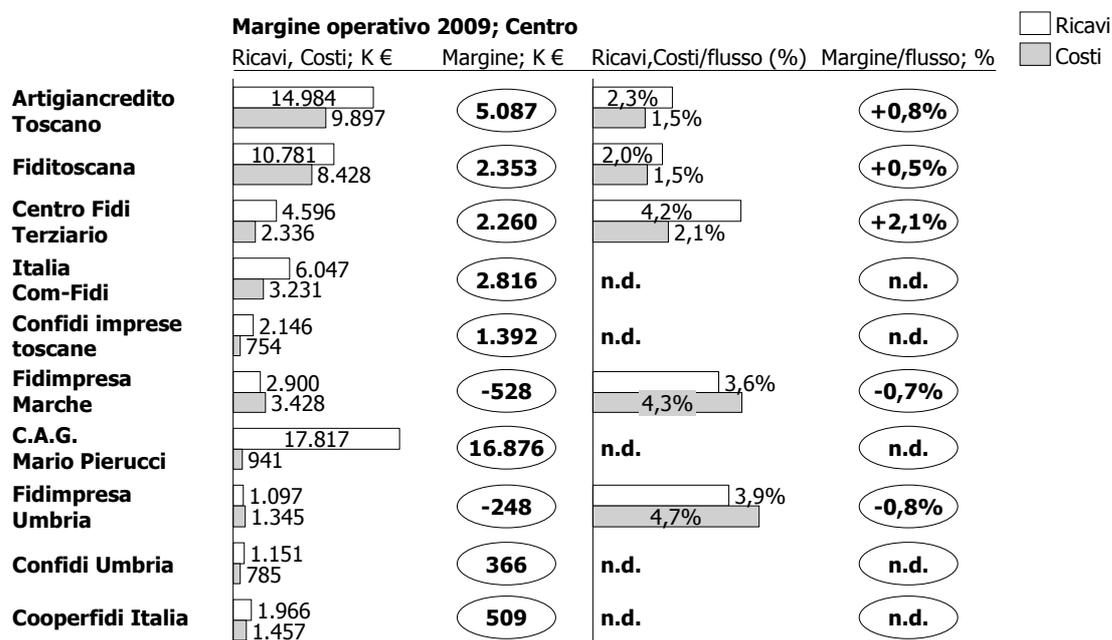
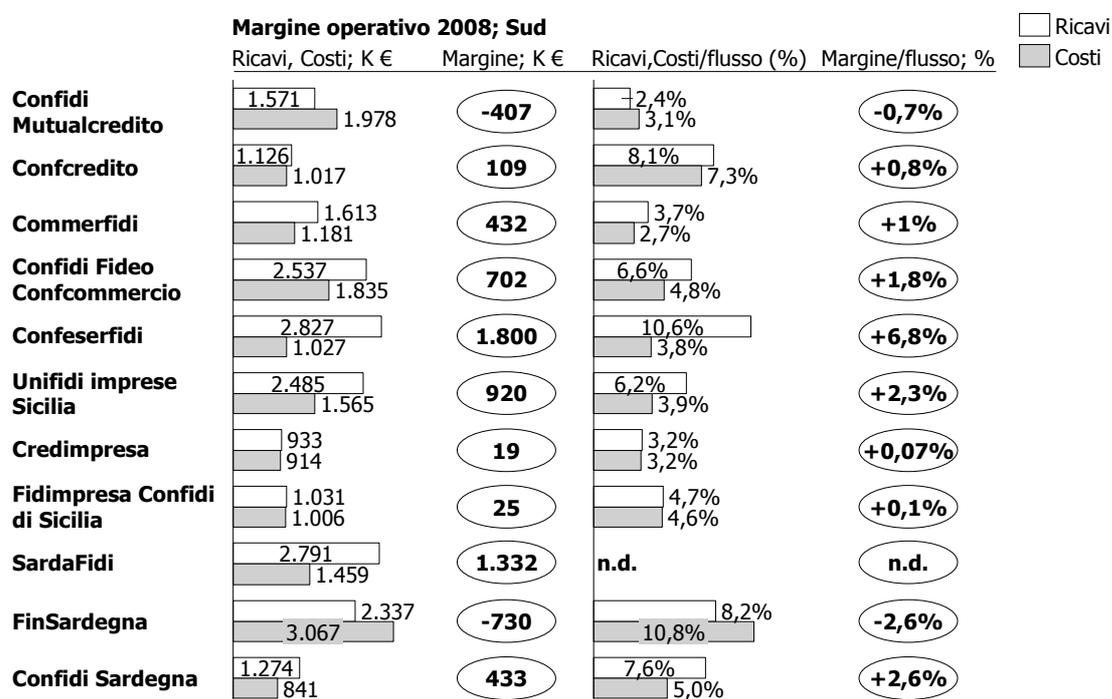
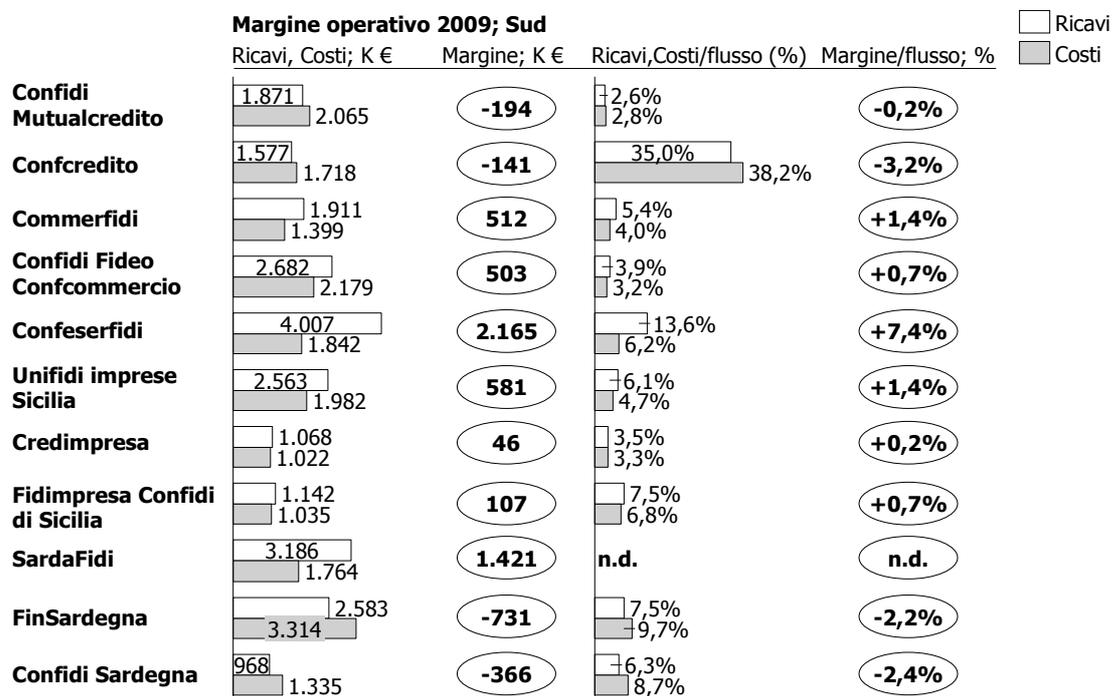


Grafico 52: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)¹²⁶



¹²⁶ Italia Com-Fidi e Cooperfidi sono operativi dal 2009

Grafico 53: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)



Dall'analisi risulta che non tutti i confidi del campione hanno creato margine positivo nell'esercizio in esame: quasi i 2/3 dei rispondenti ha prodotto margine positivo nel 2009 (dato invariato rispetto al 2008); il restante 35% ha invece chiuso l'esercizio con un margine operativo negativo. Molti confidi, anche se di grosse dimensioni, molto solidi dal punto di vista patrimoniale e con un buon tasso di sviluppo, stentano a produrre

reddito dall'attività di prestazione di garanzie (peraltro al lordo del costo delle insolvenze).

Il margine operativo dei confidi del campione è nella maggior parte dei casi compreso nell'intervallo -1% e +1% rispetto al flusso. La situazione generale del mercato non è cambiata rispetto all'anno precedente: facendo un confronto con gli stessi dati al 2008 notiamo che la redditività media rispetto al flusso si è attestata sullo stesso intervallo di valori, sintomo del fatto che quello delle garanzie è un mercato molto appetibile dal punto di vista della redditività.

Esistono però alcuni casi che si discostano da questi valori medi, presentando dei margini operativi molto superiori o inferiori all'intervallo in cui si posizionano la quasi totalità dei confidi italiani. Vediamo uno per uno i casi in questione andando a scomporre il margine operativo in rapporto al flusso nelle sue due componenti, ovvero i ricavi e costi operativi in rapporto al flusso:

- ¶ Confeserfidi (Sicilia): il margine operativo nel 2009 è pari al 7,4% del flusso, in aumento rispetto all'anno precedente (6,8%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 13,6% nel 2009, in crescita rispetto al 2008 (10,6%)
 - costi operativi su flusso: 6,2% nel 2009 in aumento rispetto all'anno precedente (3,8%)
 - l'ottimo risultato relativo al margine operativo è stato quindi realizzato facendo leva sul pricing che ha permesso un incremento dei ricavi tale da sostenere l'aumento dei costi operativi osservato nel biennio di riferimento
- ¶ Unionfidi (Piemonte): il margine operativo nel 2009 è pari al 2% del flusso, in aumento con il dato dell'anno precedente (0,9%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 4,4% nel 2009, in crescita rispetto al 2008 (3,8%)
 - costi operativi su flusso: 2,4% nel 2009, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (2,9%)
 - l'ottimo risultato in termini di margine operativo è dovuto ad una combinazione fra pricing alto e buon contenimento dei costi operativi, che in entrambi gli anni in esame non superano il 3%
- ¶ Centro Fidi Terziario (Toscana): il margine operativo nel 2009 è pari al 2,1% del flusso, in netta crescita rispetto al 2008 (0,7%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 4,2% nel 2009, in forte crescita rispetto al 2008 (2,7%)
 - costi operativi su flusso: 2,1% nel 2009 rimasti sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente (2,0%)

- l'ottimo risultato in termini di margine operativo è dovuto principalmente all'applicazione di un pricing molto alto. Infatti, a parità di costi operativi nel biennio di riferimento, i ricavi sono raddoppiati passando dai 3 milioni di euro circa del 2008 ai 5 milioni del 2009
- ¶ Confcredito (Campania): il margine operativo in rapporto al flusso nel 2009 è pari a -3,2%, in diminuzione rispetto al 2008 (+0,8%). Tale risultato è determinato da:
- ricavi operativi su flusso: 35% nel 2009, in forte crescita rispetto al 2008 (8%)
 - costi operativi su flusso: 38% nel 2009, in aumento rispetto al 2008 (7%)
 - il risultato in termini di margine operativo è dovuto principalmente ad un aumento dei costi operativi rispetto al 2008 (+69%) che, non sostenuto da un incremento di egual misura dei ricavi operativi (+40% rispetto al 2008) ed accompagnato da una contrazione dei volumi di garanzie rispetto all'anno precedente (il flusso ha subito una diminuzione del 68%), ha erogo il risultato positivo della gestione caratteristica realizzato nell'esercizio precedente e pari a +0,8%.
- ¶ Confidi Sardegna (Sardegna): il margine operativo in rapporto al flusso nel 2009 è pari a -2,4%, in netto peggioramento rispetto al 2008 in cui si attestava su alti livelli (+2,6%). Tale risultato è determinato da:
- ricavi operativi su flusso: 6,3% nel 2009, in diminuzione rispetto al 2008 (7,6%)
 - costi operativi su flusso: 8,7% nel 2009 in aumento rispetto all'anno precedente (5%)
 - la ragione del risultato negativo è determinata da un lato da un'eccessiva incidenza dei costi operativi sul flusso (che nel 2009 si attesta intorno al 9%) e dall'altro da una contrazione dei ricavi operativi
- ¶ FinSardegna (Sardegna): il margine operativo nel 2009 è pari a -2,2%, in lieve miglioramento rispetto al 2008 (-2,6%). Tale risultato è determinato da:
- ricavi operativi su flusso: 7,5% nel 2009, in diminuzione rispetto al 2008 (8,2%)
 - costi operativi su flusso: 9,7% nel 2009, in miglioramento rispetto al 10,8% del 2008
 - tale risultato negativo è determinato da un eccessivo peso dei costi operativi sulla gestione caratteristica che non sono compensati da un'adeguata politica di pricing.

Si può quindi dedurre che il principale fattore di successo in termini di profittabilità di un confidi sia il contenimento dei costi operativi. L'unico modo per compensare dei costi operativi troppo alti è infatti un incremento del pricing, non sempre possibile a causa delle caratteristiche intrinseche del mercato e della concorrenza.

Il tema dell'efficienza non è però importante soltanto in relazione ai costi operativi; un buon margine operativo, risultato di un contenimento dei costi dell'attività caratteristica può infatti essere eroso dall'inefficienza interna, quantificabile da costi di struttura troppo alti. Nelle tavole successive vediamo una panoramica dell'incidenza dei costi non operativi sul totale costi dei confidi del campione.

Grafico 54: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)

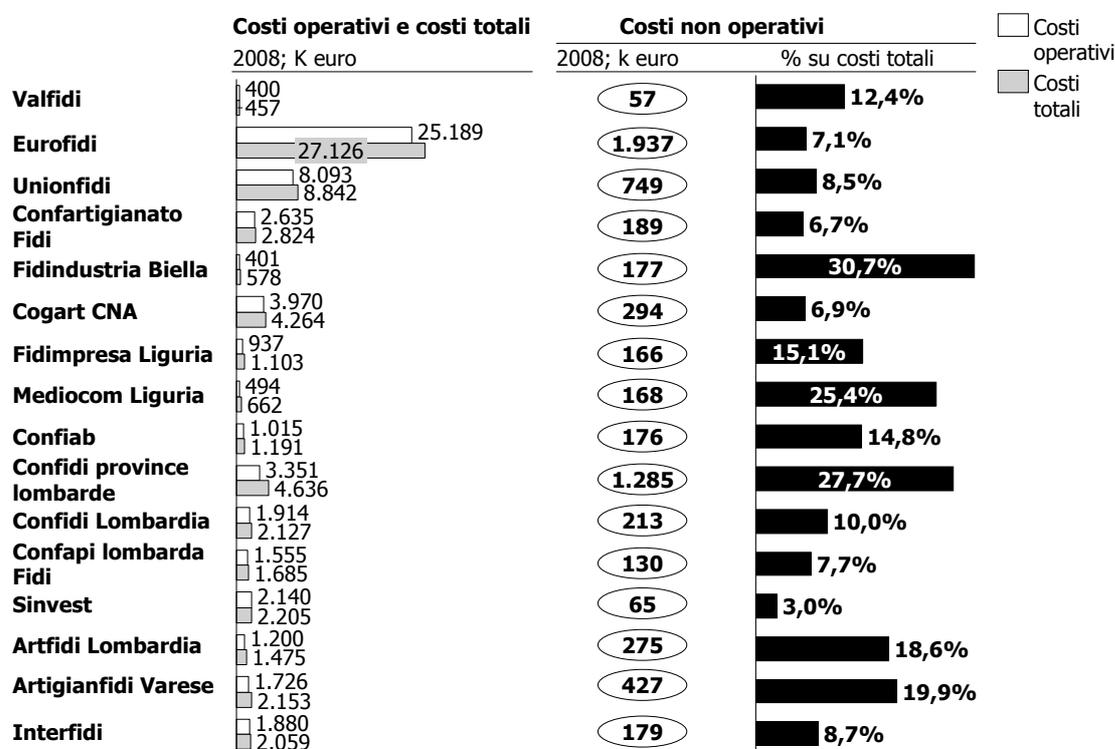
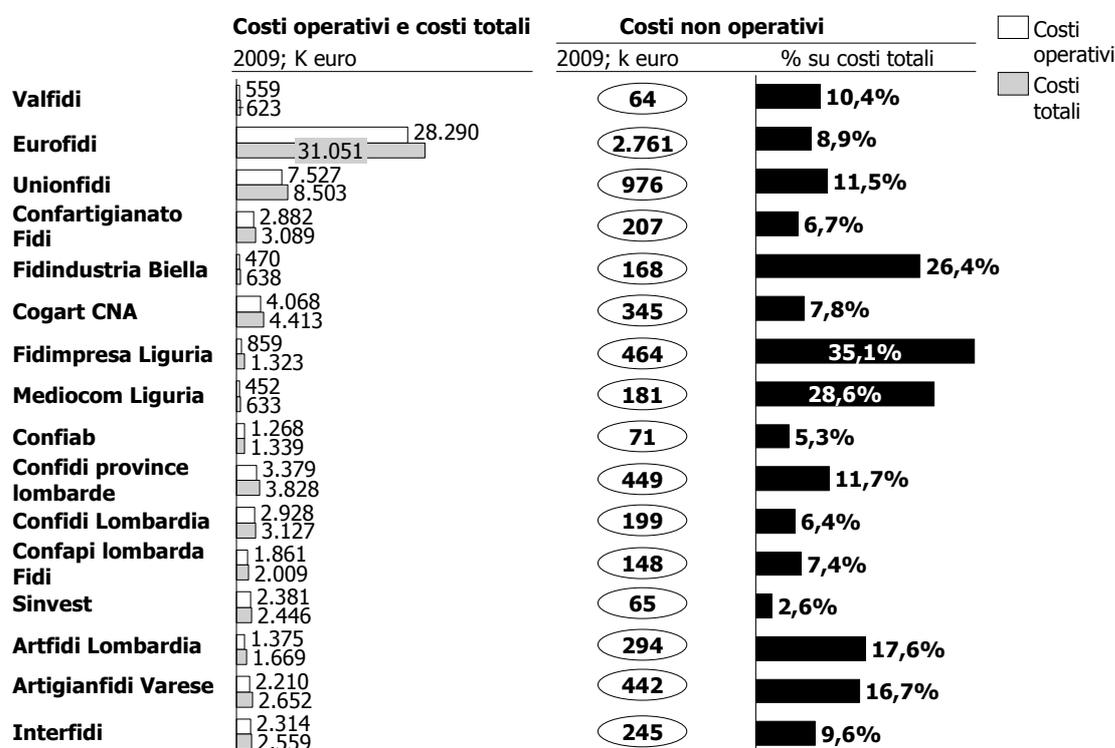


Grafico 55: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)

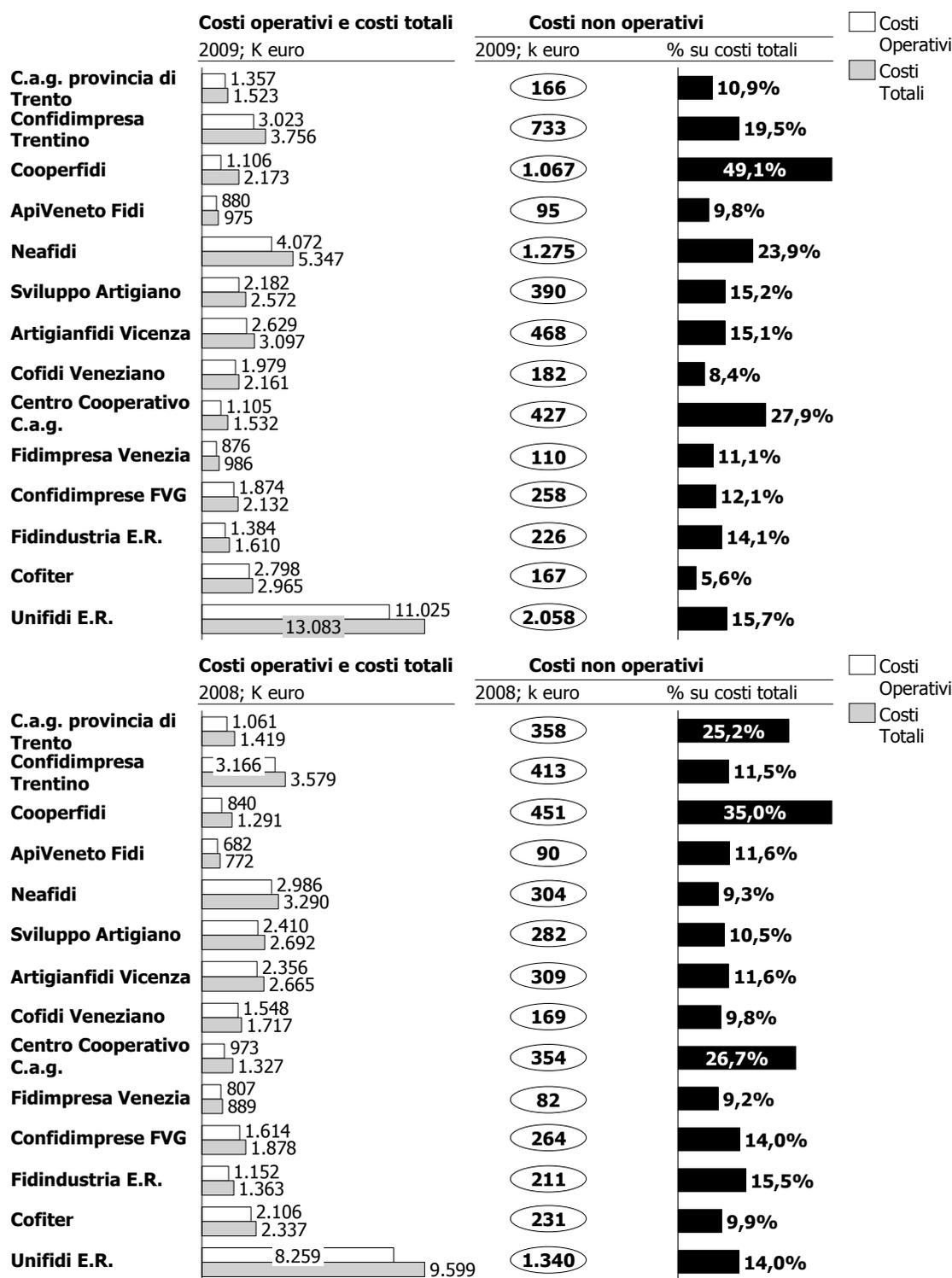


Grafico 56: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)

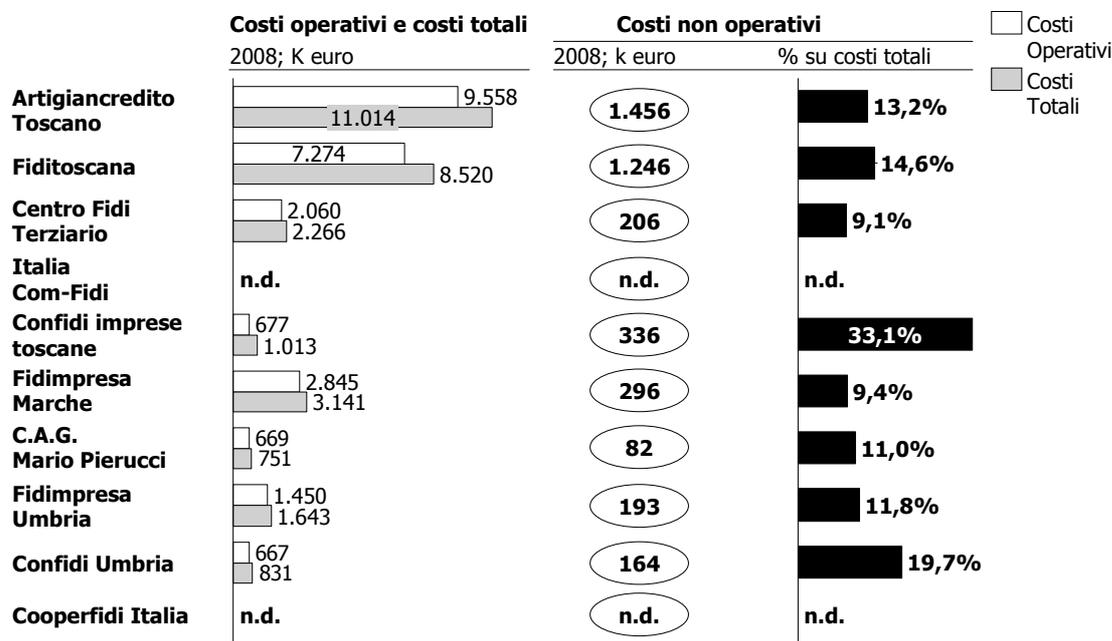
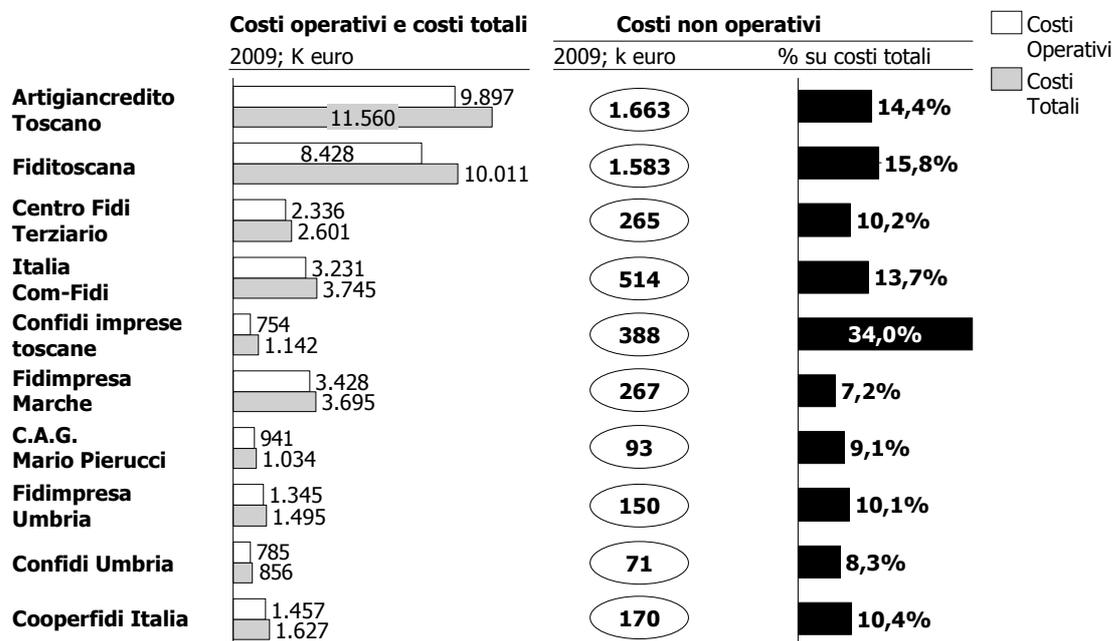
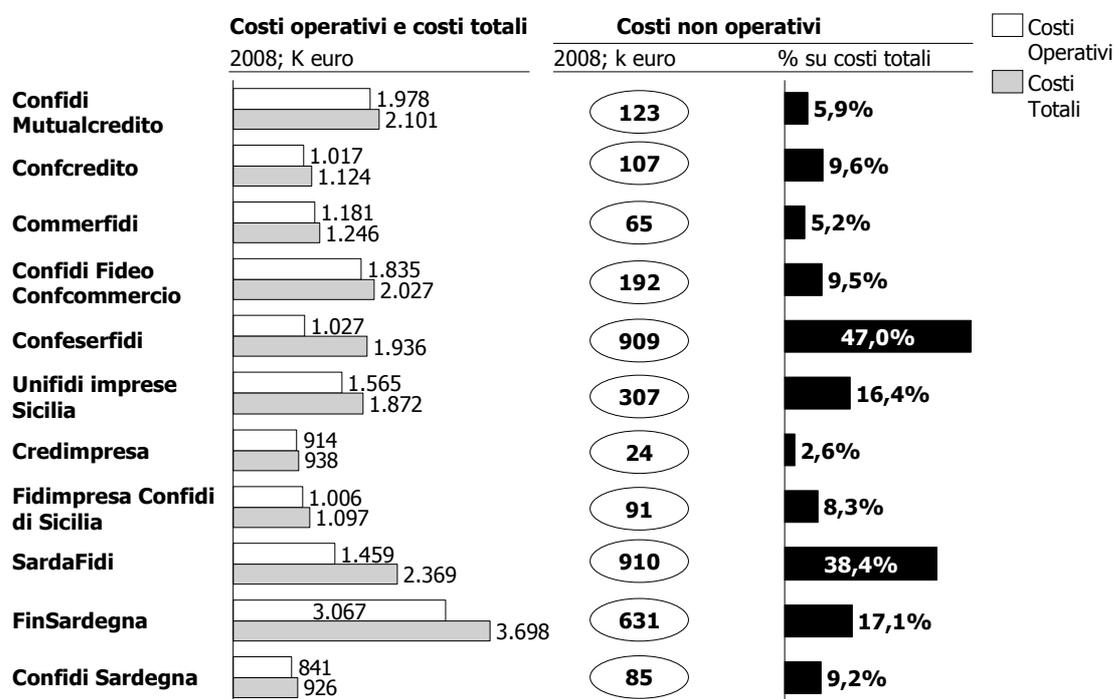
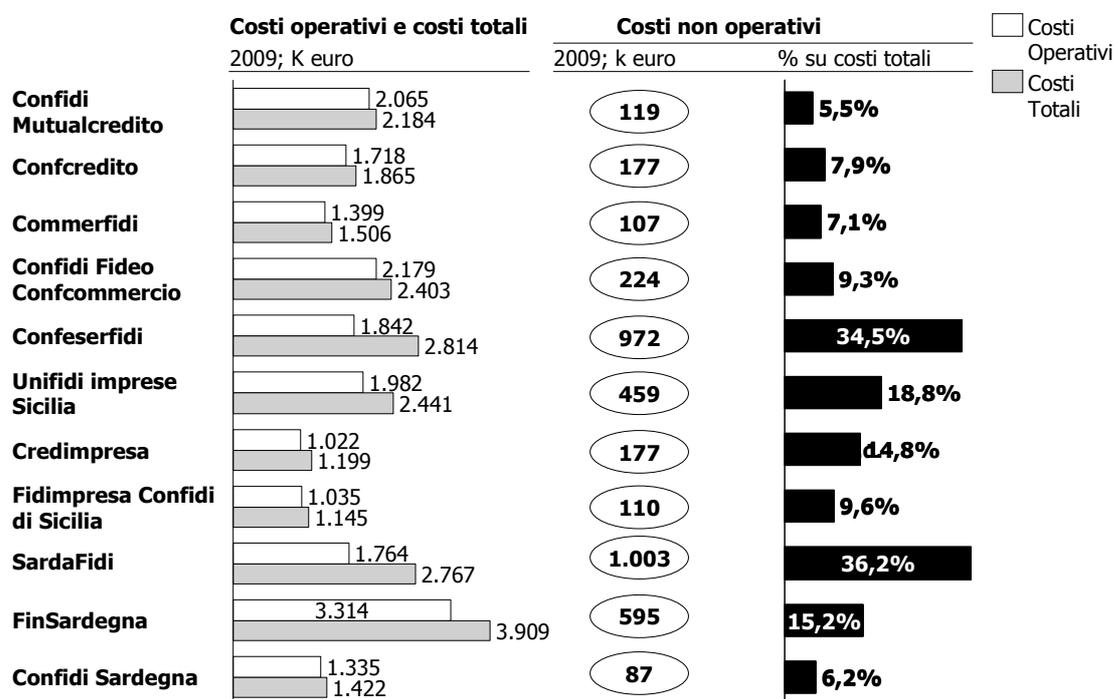


Grafico 57: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)



In generale, analizzando i dati esposti nei grafici precedenti, è possibile rilevare una modesta incidenza dei costi non operativi sui costi totali: il 78% dei confidi del campione nel 2009 riesce a mantenere i propri costi operativi al di sotto della soglia del 25% del totale; tale fenomeno è leggermente peggiorato rispetto all'anno precedente

dove i confidi a mantenere i costi non operativi al di sotto del 25% dei costi totali erano 39 su 49¹²⁷ (79% circa del totale).

Il peggioramento dell'inefficienza interna è convalidato inoltre da un incremento dei costi non operativi nel 2009 rispetto al 2008: per il 71% del campione infatti i costi non operativi sono aumentati rispetto all'anno precedente.

La ragione di tale fenomeno è per esempio riconducibile ai maggior costi di struttura che i confidi hanno dovuto affrontare a seguito dell'adeguamento ai tre pilastri previsti dalla normativa Basilea 2, indispensabile per ottenere la qualifica di Banca d'Italia di Intermediario Finanziario Vigilato.

¹²⁷ Italia Com-fidi e Cooperfidi Italia sono operativi dal 2009

I confidi in Piemonte

Nel seguente capitolo focalizzeremo la nostra attenzione sul mercato delle garanzie in Piemonte. In particolare l'analisi si svilupperà su due livelli:

- ¶ evoluzione del sistema delle garanzie piemontese. Il sistema regionale dei confidi verrà analizzato sia a livello di numerica (numero dei confidi operativi sul territorio) che di stock complessivo di garanzie rilasciate
- ¶ analisi dei bilanci dei confidi piemontesi di I grado censiti al 2009 e operativi sul territorio regionale.

3.1 - L'evoluzione del sistema dei confidi in Piemonte

Il mercato delle garanzie in Piemonte è molto evoluto. Sotto la spinta di una forte domanda negli ultimi decenni sono nati e si sono sviluppati molti player, alcuni dei quali per dimensioni, organizzazione e qualità del servizio fornito rappresentano, come abbiamo visto nel corso dei precedenti capitoli, importantissime realtà non solo a livello regionale ma anche nazionale.

3.1.1 - Quanti sono i confidi in Piemonte?

A settembre 2010 i confidi attivi sul territorio della regione sono 23¹²⁸; è qui riportato l'elenco completo:

- ¶ Eurofidi (Torino)
- ¶ Fidindustria Biella (Biella)
- ¶ Unionfidi Piemonte (Torino)
- ¶ Confartigianato Fidi Piemonte (Torino)
- ¶ Cogart CNA (Torino)
- ¶ C.a.g. del Casalese (Casale Monferrato)
- ¶ Confartigianato Fidi Cuneo (Cuneo)
- ¶ Cooperativa Co.Ga.V. (Luserna San Giovanni, Torino)
- ¶ C.a.g. del Canavese (Rivarolo Canavese, Torino)
- ¶ C.a.g. della C.A.S.A. (Torino)
- ¶ Artigiancredit Piemonte (Torino)

¹²⁸ Fonte: UIC, Assoconfidi, elaborazioni del team di lavoro. Dati aggiornati a settembre 2010.

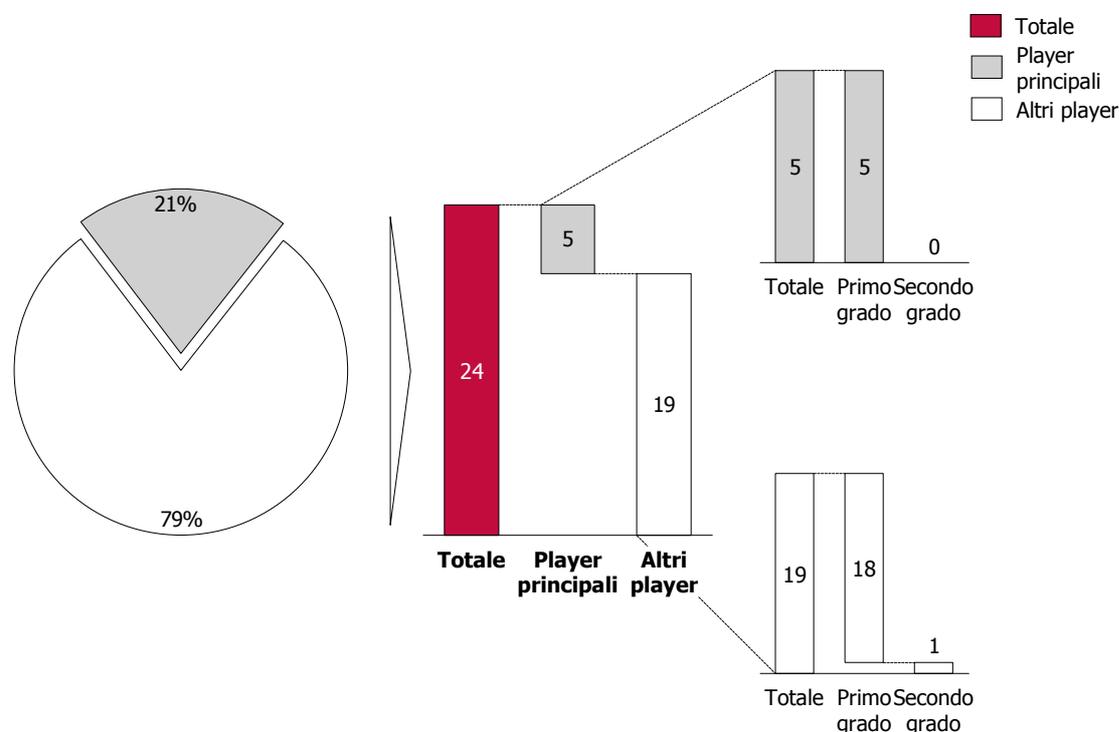
- ¶ Cooperativa di garanzia Liberi artigiani della zona di Tortona (Tortona, Alessandria)
- ¶ Ascomfidi Langhe e Roero (Alba, Cuneo)
- ¶ Ascom Fidi Alessandria (Alessandria)
- ¶ Cooperativa CTS (Cuneo)
- ¶ Ascom Fidi (Novara)
- ¶ Ascomfidi Piemonte (Torino)
- ¶ Ascomfidi (Vercelli)
- ¶ Fidicom (Alessandria)
- ¶ Confidi Asti (Asti)
- ¶ Fidiconfesercenti (Alessandria)
- ¶ Fincom (Vercelli)
- ¶ Unione Agrifidi Novara e V.C.O. (Novara).

Per avere un allineamento temporale con i dati relativi allo stock di garanzie verranno utilizzati di dati di numerica al 31/12/2009; verrà inoltre riproposta la segmentazione adottata nei precedenti capitoli¹²⁹ che prevede la suddivisione del complesso degli attori di mercato in base a due variabili:

- ¶ dimensione:
 - player principali: appartengono a questo gruppo i confidi con stock di garanzia superiore alla soglia di 75 milioni di euro
 - altri player: sono i confidi con stock di garanzie inferiore ai 75 milioni di euro
- ¶ tipologia di attività:
 - confidi di primo grado: sono i confidi che svolgono l'attività di concessione di garanzia a favore degli istituti di credito
 - confidi di secondo grado: sono i confidi che svolgono l'attività di prestazione di garanzia a favore dei confidi di I grado.

¹²⁹ Cfr. § 1.3 e seguenti

Grafico 58: Confidi piemontesi per dimensione e tipologia d'attività (numerica, 2009, unità)



I player principali in Piemonte sono soltanto 5 su un totale di 24¹³⁰, pari al 21% del totale dei confidi operativi sul territorio e rappresentando quindi una piccola parte del mercato regionale in termini di numerica. Vedremo però nel paragrafo 3.1.3 e seguenti che questo gruppo di confidi anche se formato da pochi soggetti ha molto peso in termini di quote di mercato.

Il 100% dei confidi di grandi dimensioni (player principali) svolge attività di primo grado; solo un confidi in Piemonte svolge invece attività di secondo grado: si tratta di Artigiancredit Piemonte, confidi facente capo al settore dell'artigianato.

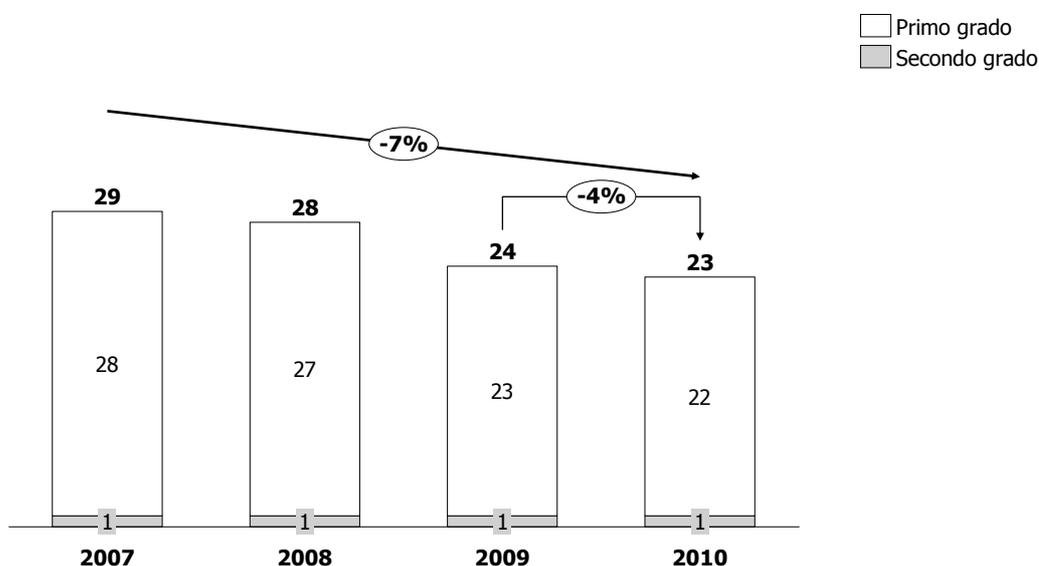
3.1.2 - Il numero dei confidi in Piemonte e l'evoluzione del processo di razionalizzazione

Andando ad analizzare le dinamiche di evoluzione del mercato si rileva che il numero dei confidi in Piemonte, così come avvenuto nel resto d'Italia¹³¹, tende a diminuire.

¹³⁰ Fonte: UIC, Assoconfidi, Elaborazioni team di lavoro. Dati aggiornati al 31/12/2009

¹³¹ Cfr. § 1.3.2

Grafico 59: L'evoluzione del processo di razionalizzazione dei confidi (numerica, 2007-2010, unità)



Nell'ultimo anno di osservazione il numero dei confidi piemontesi è diminuito del 4% confermando il trend del periodo 2007-2010 pari a -7%, in linea con il resto dell'Italia (Cagr 2007-2010: -7%¹³²).

La causa di tale diminuzione è riconducibile principalmente a due fenomeni:

- ¶ operazioni di fusione: il processo di razionalizzazione in Piemonte è iniziato nel 2003, con largo anticipo rispetto a quanto avvenuto nelle altre regioni italiane dove il processo di fusioni è iniziato da qualche anno e incomincia a svilupparsi solamente nell'ultimo periodo. Rispetto ad altre realtà regionali quindi il processo di fusioni/incorporazioni è ormai quasi giunto a compimento. Nell'ultimo biennio di osservazione (2009-2010) infatti sono state registrate soltanto 3 operazioni di fusione che hanno coinvolto i seguenti confidi:
 - Ciessepi Confesercenti Fidi: nel 2009 Ciessepi Confesercenti Fidi si è fuso insieme a Toscana Com-Fidi, Eurofidi Veneto e Confidimpresa Milano dando vita a Italia Com-Fidi, secondo confidi italiano in termini di dimensione¹³³
 - Agricolfidi Piemonte e ConfidCol Torino: i due confidi appartenenti alla federazione di categoria CreditAgri-Coldiretti nel 2009 hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di ConfidCol Torino in Agricolfidi

¹³² Cfr. § 1.3.2

¹³³ Cfr. § 1.4.3

Piemonte; la società risultante dalla fusione ha poi cambiato denominazione in Agricolfidi Nord-Ovest

- Agricolfidi Nord-Ovest: a giugno 2010 è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione che, oltre ad Agricolfidi Nord-Ovest, coinvolge altri 7 confidi operativi sul territorio nazionale tutti appartenenti alla CreditAgri-Coldiretti. Tale processo di incorporazione porterà alla nascita di un unico confidi nazionale denominato CreditAgri Italia con sede a Roma
- ¶ liquidazioni e conseguente cessazione anticipata di attività: questo tipo di processo ha coinvolto nel biennio 2008-2009 tre confidi:
 - Co.Se.M. (Asti), confidi operativo nell'astigiano e aderente a Legacoop
 - Fiditurismo Piemonte, confidi aderente a Federascomfidi (Confcommercio) e liquidato nel 2008
 - Fiditerziario Piemonte, anch'esso facente riferimento al settore del commercio e liquidato nel 2008

Per un approfondimento sulle fusioni e liquidazioni intercorse fra soggetti operanti sul mercato regionale e nazionale si rimanda all'Appendice 3.

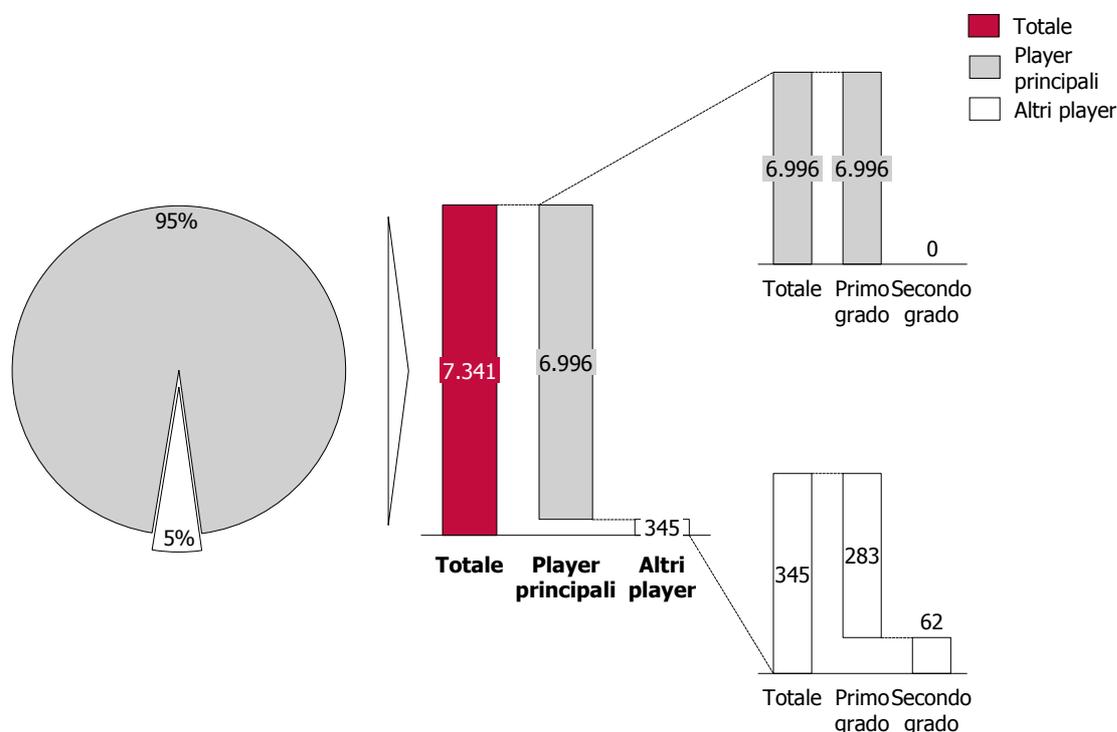
3.1.3 - Le dimensioni del mercato delle garanzie in Piemonte

Per l'elaborazione dei dati relativi alla dimensione del mercato in termini di stock di garanzie in essere sono stati utilizzati gli stessi criteri di segmentazione adottati per i dati di numerica. I dati riferiti allo stock di garanzie emesse sono stati quindi suddivisi nelle seguenti categorie:

- ¶ dimensione:
 - player principali
 - altri player
- ¶ tipologia d'attività:
 - confidi di primo grado
 - confidi di secondo grado.

Nel grafico successivo vediamo una rappresentazione dell'offerta del mercato quantificata in termini di stock di garanzie emesse che evidenzia le categorie appena illustrate.

Grafico 60: Confidi piemontesi per dimensione e tipologia d'attività (stock di garanzie¹³⁴, 2009, milioni di euro)

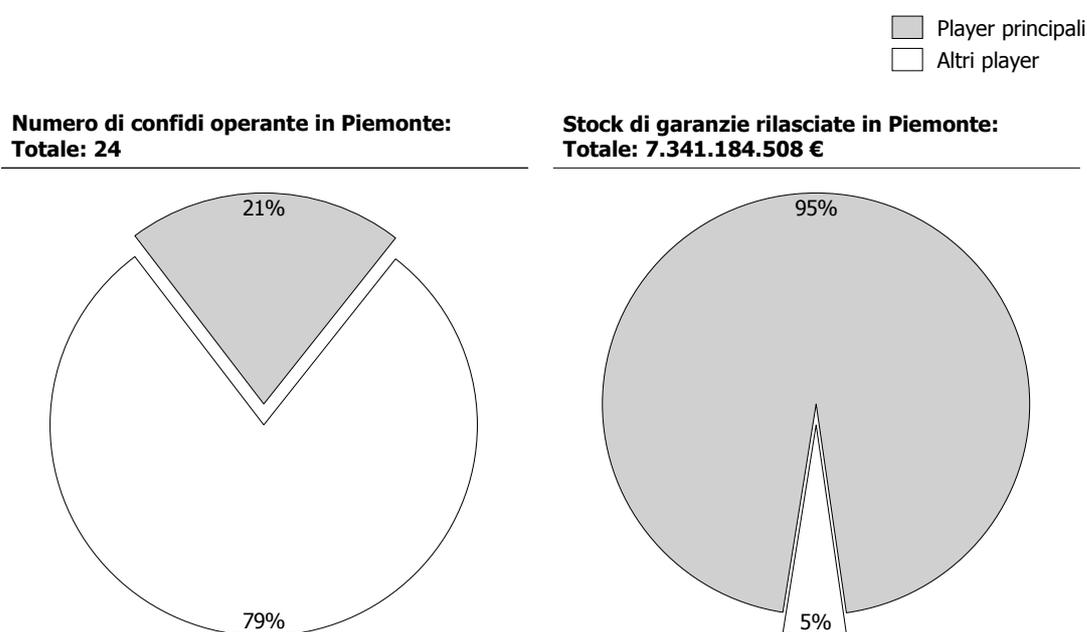


In base ai dati dei bilanci al 31/12/2009 risulta che i player principali detengono 6,996 miliardi di euro di garanzie in essere su un totale di circa 7,341 miliardi di euro. Confrontando tali dati con quelli già presentati nel precedente paragrafo notiamo che il mercato delle garanzie italiano è caratterizzato da grande concentrazione.

Per quantificare la concentrazione presente nel mercato delle garanzie piemontese, andiamo a confrontare i dati di numerica e stock precedentemente calcolati.

¹³⁴ Lo stock complessivo delle garanzie è stato calcolato analizzando i bilanci dei confidi che al 31/12/2009 risultavano operativi. La voce di bilancio cui abbiamo fatto riferimento per determinare tale dato è la voce 10 "Garanzie rilasciate" (espresse al valore nominale) dei Conti d'ordine. È bene comunque precisare che l'importo complessivo dello stock di garanzie così determinato non è comprensivo di quei confidi che non hanno indicato tale voce o che, al momento dell'analisi, non avevano ancora depositato il bilancio. Per approfondimenti si rimanda all'Appendice 4.

Grafico 61: Analisi dell'attività complessiva dei confidi italiani (2009)



I confidi appartenenti al gruppo dei player principali (stock di garanzie emesse \geq 75 milioni di euro), sebbene rappresentino solo il 21% dell'offerta di mercato piemontese in termini di numerica, detengono il 95% delle garanzie in essere totali sul mercato regionale. Rispetto al totale nazionale:

- ¶ i player principali piemontesi rappresentano in termini di numerica il 10% del totale confidi 107 di I grado (che abbiamo visto nei precedenti capitoli essere pari a 51)¹³⁵
- ¶ in termini di stock di garanzie emesse invece la quota dei player principali piemontesi sale al 38% del totale relativo ai player principali italiani di I grado (pari a 18.576 milioni di euro).

I primi 5 confidi piemontesi per stock di garanzie al 31/12/2009 (e quindi appartenenti al gruppo dei player principali) sono:

- ¶ Eurofidi (Torino)
- ¶ Unionfidi (Torino)
- ¶ Confartigianato Fidi Piemonte (Torino)
- ¶ Cogart CNA (Torino)
- ¶ Fidindustria Biella (Biella).

¹³⁵ Cfr. 2.1

Per approfondire l'analisi sulla concentrazione del mercato, nella tabella successiva è presentata la ripartizione delle quote di mercato dei 5 maggiori confidi piemontesi in relazione al mercato regionale e rispetto all'intero mercato nazionale.

Tabella 9: Quote di mercato dei top 5 confidi piemontesi (stock di garanzie, 2006-2009)

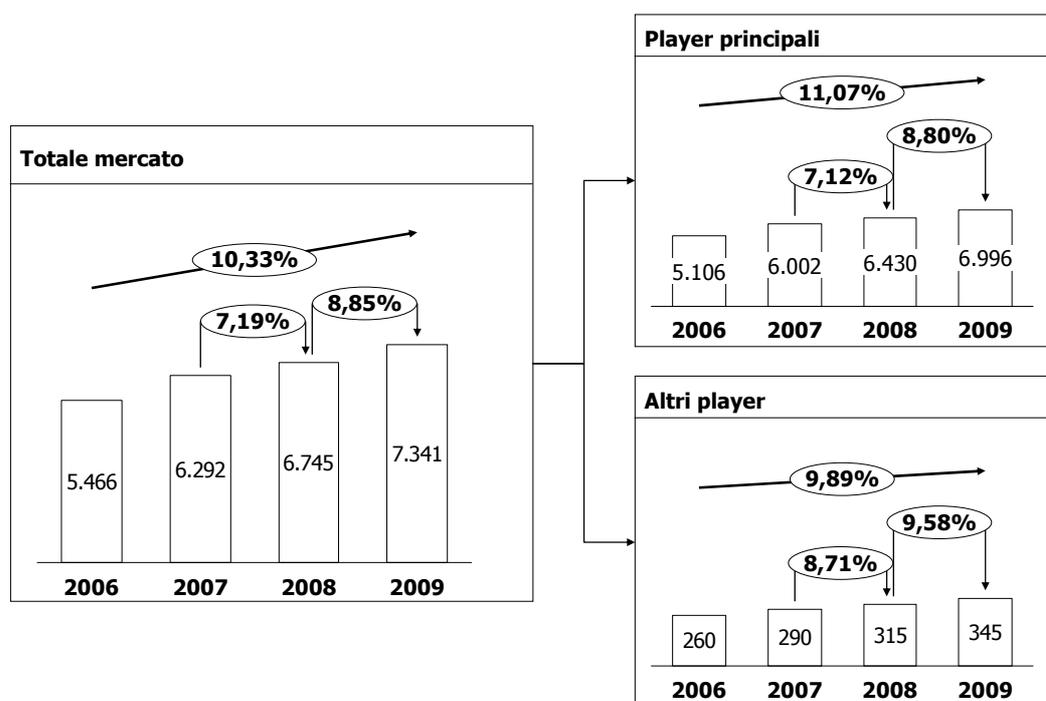
	Mercato regionale				Mercato nazionale			
	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
Eurofidi	66,6%	67,8%	69,1%	71,5%	19,1%	19,2%	20%	21,5%
Unionfidi	18,6%	18,4%	17,3%	16,8%	5,3%	5,2%	5%	5,1%
Confartigianato Fidi Piemonte	2,5%	2,3%	3,0%	3,4%	0,7%	0,7%	0,9%	1,03%
Cogart CNA	2,8%	2,8%	2,8%	2,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%
Fidindustria	0,7%	0,7%	0,9%	1,02%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%

I primi due confidi piemontesi per dimensioni (Eurofidi e Unionfidi) nel 2009 detengono l'88% dello stock complessivo relativo al territorio regionale, corrispondente ad oltre 1/4 dell'intero mercato italiano. Le quote di mercato di questi due confidi subiscono nel tempo un'evoluzione differente sia a livello di mercato nazionale che di mercato regionale; in particolare:

- ¶ Eurofidi: le quote di mercato relative al periodo 2006-2009 sono in costante crescita sia per quello che riguarda il mercato regionale che con riferimento all'intero mercato nazionale
- ¶ Unionfidi: mentre le quote di mercato riferite al Piemonte hanno subito nel tempo una lieve diminuzione passando al 18,6% del 2006 al 16,8% del 2009, le quote relative al mercato nazionale sono rimaste praticamente costanti nel periodo di riferimento. L'espansione territoriale oltre i confini regionali ha permesso quindi ad Unionfidi di assorbire la flessione subita dalla propria quota di mercato a livello regionale con una maggiore operatività sul territorio nazionale.

3.1.4 - L'evoluzione e l'ampiezza del mercato delle garanzie

Grafico 62: Evoluzione del mercato piemontese delle garanzie (2006-2009, stock di garanzie, milioni di euro)



L'ammontare delle garanzie in essere in Piemonte è passato da 5.466 milioni di euro nel 2006 ai 7.341 milioni di euro nel 2009¹³⁶. Il mercato delle garanzie ha quindi subito nel quadriennio di riferimento (2006-2009) un incremento medio annuo (Cagr.) del 10,3%. Nell'ultimo anno d'osservazione (2008-2009) lo stock di garanzie complessivo del mercato è ulteriormente aumentato rispetto all'anno precedente: da una variazione annua riferita al 2007-2008 pari al 7% si è passati ad un incremento del 2008-2009 pari a +9%.

L'espansione del mercato delle garanzie piemontese è legata sia alla crescita dei player principali, (+8,8% nel 2008-2009 in linea con il trend del periodo, Cagr. 2006-2009: +10%), che allo sviluppo dei confidi di minori dimensioni. La crescita dei confidi di grandi dimensioni, diversamente di quanto verificatosi a livello nazionale¹³⁷, non ha infatti frenato l'espansione dei confidi appartenenti al gruppo degli altri player che nell'ultimo anno sono cresciuti dell'9,8% circa, a conferma del trend di crescita positivo registrato per i quattro anni d'osservazione (Cagr.: +8,7%).

¹³⁶ Gli stock di garanzie in essere dell'intero mercato nazionale sono stati calcolati come sommatoria di tutti gli stock, espressi al loro valore nominale, dei singoli confidi censiti al 31/12/2009. I dati calcolati sono una stima per difetto in quanto non è stato possibile individuare tutti gli stock di tutti i confidi piemontesi: Confidi Asti al momento dell'analisi non aveva infatti depositato il bilancio (o non era ancora disponibile) presso l'archivio Ullisse della Camera di commercio di Torino. Per maggiori approfondimenti si rimanda ad Appendice 4.

¹³⁷ Cfr. § 1.4.4

In generale possiamo quindi affermare che il mercato piemontese delle garanzie risulta in espansione, trainato sia dai tassi di crescita dei confidi appartenenti al gruppo dei player principali che dei confidi di minori dimensioni.

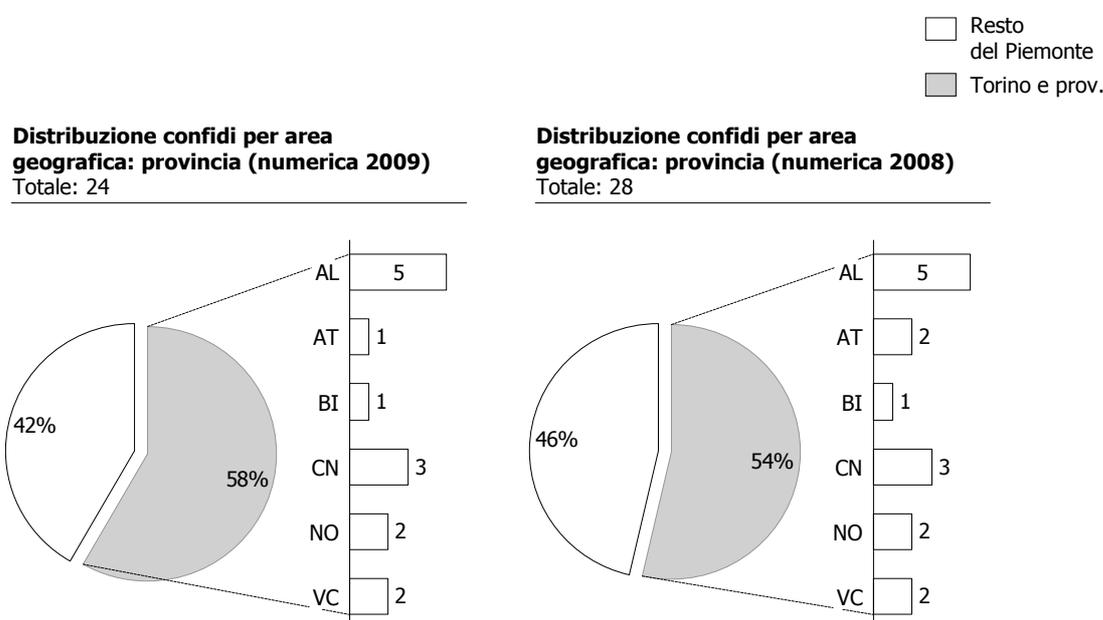
3.1.5 - La distribuzione dei confidi per provincia e settore di riferimento

Come abbiamo già visto nel corso del primo capitolo, i confidi in Italia sono per la maggior parte espressione di associazioni di categoria. Questa caratteristica ha determinato un effetto molto peculiare sull'evoluzione del mercato italiano delle garanzie: dal momento che le associazioni di categoria operano su base locale in Italia si sono formati più mercati a base locale, più precisamente regionale.

Quanto verificatosi a livello nazionale si riflette automaticamente anche a livello regionale dove la maggior parte dei confidi piemontesi sono legati alle associazioni di categoria e/o a particolari zone geografiche.

Per questa ragione verranno forniti i dati sui confidi piemontesi facendo una distinzione tra provincia di appartenenza e settore di riferimento.

Grafico 63: Confidi piemontesi per provincia di appartenenza (2008-2009, numerica, unità)¹³⁸



¹³⁸ Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Dati aggiornati al 31/12/2009.

Analizzando la distribuzione dei confidi piemontesi per provincia di appartenenza è possibile affermare che più della metà dei confidi piemontesi (58% nel 2009; 54% del 2008) è localizzata nell'area individuata come "Resto del Piemonte"¹³⁹, nello specifico:

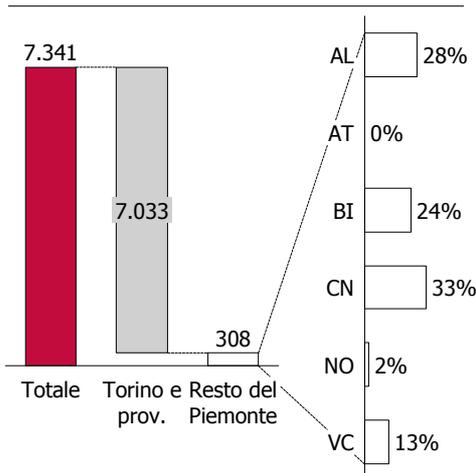
- ¶ Alessandria e provincia: 36% totale (33% nel 2008)
- ¶ Cuneo e provincia: 21% del totale (20% nel 2008)
- ¶ Novara e Vercelli: rispettivamente il 14% dei confidi piemontesi totali censiti nel 2009 (13% nel 2008)
- ¶ Biella e Asti: rispettivamente il 7% del totale (rispettivamente 7% e 13% nel 2008).

Il restante 42% (10 confidi su 24) è invece localizzato nella città di Torino e provincia. In particolare:

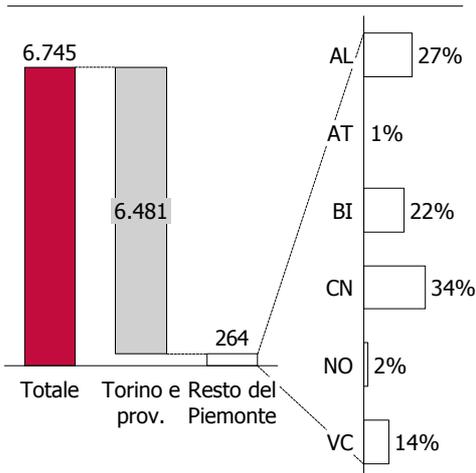
- ¶ Città di Torino: l'80% (8 confidi su 10) ha sede nella città di Torino
- ¶ Provincia di Torino: il 20% è localizzato invece in provincia di Torino; si tratta di 2 confidi entrambi appartenenti al settore dell'artigianato: Co.Ga.V. (Luserna S. Giovanni) e C.a.g. del Canavese (Rivarolo Canavese).

Grafico 64: Confidi piemontesi per provincia di appartenenza (2008-2009, stock, milioni di euro)¹⁴⁰

Distribuzione confidi per area geografica: provincia (stock 2009)
Totale: 7.341 milioni di euro



Distribuzione confidi per area geografica: provincia (stock 2008)
Totale: 6.745 milioni di euro



¹³⁹ Appartengono al "Resto del Piemonte" i confidi localizzati nelle provincia di: Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara, Verbano Cusio Ossola

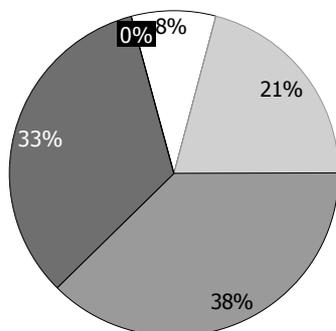
¹⁴⁰ Fonte: Bilanci al 31/12/2009. Per approfondimento si rimanda ad Appendice 4.

Sebbene i confidi torinesi siano la minoranza dei confidi censiti in Piemonte (42%), essi detengono il 96% (dato rimasto praticamente invariato rispetto al 2008) delle garanzie rilasciate nella regione. La ragione di tale fenomeno è da imputare alla massiccia presenza dei confidi di grandi dimensioni nel territorio torinese: 4 dei 5 confidi appartenenti al gruppo dei player principali¹⁴¹ sono localizzati nella città di Torino; solo Fidindustria ha sede nella città di Biella. Il restante 58% dei confidi localizzati nel "Resto del Piemonte" detiene invece appena il 4% dello stock complessivo piemontese, in particolare le quote più consistenti sono riferite alle seguenti province:

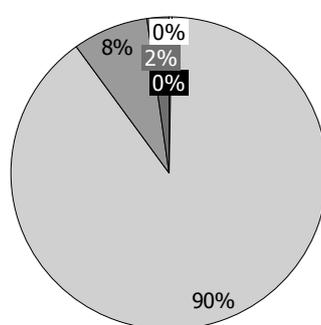
- ¶ Alessandria e provincia: 28% del totale riferito al "Resto del Piemonte" (27% nel 2008)
- ¶ Cuneo: 33% del Resto del Piemonte (34% nel 2008)
- ¶ Biella: 24% del totale riferito al "Resto del Piemonte" (22% del 2008)

Grafico 65: Confidi italiani per settore d'attività (2008-2009, numerica e stock, unità)¹⁴²

Distribuzione confidi per settore d'attività (numerica 2009)
Totale: 24



Distribuzione confidi per settore d'attività (stock 2009)
Totale: 7.341 mio €

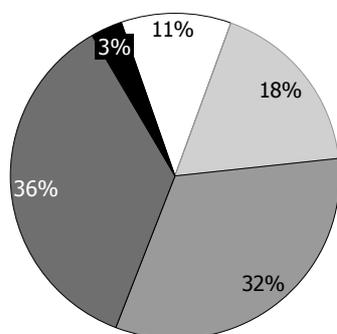


¹⁴¹ I confidi in questione sono: Eurofidi, Unionfidi, Cogart CNA e Confartigianato Fidi Piemonte

¹⁴² Fonte: elaborazioni del team di lavoro su dati UIC e Assoconfidi. Dati aggiornati al 31/12/2009.

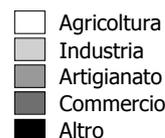
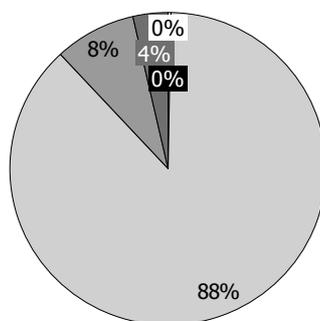
Distribuzione confidi per settore d'attività (numerica 2008)

Totale: 28



Distribuzione confidi per settore d'attività (stock 2008)

Totale: 6.745 mio €



Analizzando i dati riferiti al settore di appartenenza, possiamo affermare che, come quanto rilevato a livello nazionale, i confidi piemontesi di matrice artigiana sono i più numerosi: essi rappresentano in termini di numerica il 38% dei confidi piemontesi censiti nel 2009 (in ulteriore aumento rispetto al 32% registrato l'anno precedente). Seguono con percentuali inferiori i confidi appartenenti al settore del commercio (33% nel 2009 in diminuzione rispetto al 36% del 2008); i confidi di matrice industriale (21% nel 2009 in aumento rispetto al 18% del 2008) e i confidi del settore agricolo (8% nel 2009 in diminuzione rispetto all'11% del 2008).

Nonostante i confidi artigiani vantino una storica presenza capillare sul territorio, la loro dimensione media è però ridotta: in termini di stock di garanzie emesse essi detengono infatti solo 8% del totale regionale (dato invariato rispetto al 2008).

Quasi la totalità del mercato delle garanzie in Piemonte è invece gestita dai confidi industriali i quali, nel 2009, sebbene rappresentino solo il 21% in termini di numerica, detengono il 90% dello stock complessivo di garanzie regionale (dato ulteriormente incrementato rispetto al 2008 dove la quota dei confidi di matrice industriale ammontava all'88%).

3.2 - Analisi dei bilanci dei confidi piemontesi

Nella prima parte del capitolo abbiamo visto una panoramica sul mercato delle garanzie in Piemonte (valore complessivo del mercato e sua evoluzione, attori principali con relative quote di mercato, peculiarità dell'offerta, ecc.).

In questa sezione passeremo invece all'analisi dei bilanci dei confidi piemontesi finalizzata a verificarne la struttura sia a livello di solidità che in termini di profittabilità. In questa sede verrà inoltre tralasciata la descrizione teorica del calcolo degli indici in quanto già esposta nel corso del secondo capitolo e approfondita in Appendice 5.

3.2.1 - La definizione del campione

La definizione del campione d'analisi è stata eseguita sulla base di due criteri di selezione:

- ¶ dimensionale: sono stati selezionati i confidi di I grado presentati il requisito dimensionale per l'obbligo di trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato¹⁴³
- ¶ localizzazione: la selezione è stata operata in modo da includere anche gli altri confidi piemontesi di I grado che non rispettano il criterio dimensionale.

Il campione risultante dall'applicazione dei due criteri corrispondeva quindi alla totalità dei confidi piemontesi di I grado censiti al 31/12/2009 che, come abbiamo visto nel corso dei precedenti paragrafi, risulta essere pari a 23¹⁴⁴.

È stato però escluso dall'analisi Confidi Asti in quanto non ha risposto al questionario sottoposto a tutti i confidi del campione ed il relativo bilancio 2009 al momento dell'analisi non era disponibile presso l'archivio Ulisse della Camera di commercio di Torino.

Ne è così risultato un campione di 22 confidi piemontesi, suddivisi in 2 gruppi: Player principali e Altri player.

¹⁴³Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Nono aggiornamento del 28 febbraio 2008: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale):

- a. Cassa e disponibilità
- b. Crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
- c. Crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
- d. Crediti verso la clientela
- e. Crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
- f. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
- g. Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
- h. Ratei attivi
- i. Garanzie rilasciate
- j. Altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio" relative all'esercizio di attività finanziarie

Per i confidi le garanzie rilasciate (lettera i.) rappresentano più del 95% del totale attività finanziaria: di conseguenza lo stock di garanzie in essere rappresenta una buona approssimazione dell'attività finanziaria. Nel prosieguo dell'analisi verrà utilizzata questa approssimazione per omogeneità con i dati rilevati ed esaminati nei capitoli precedenti.

¹⁴⁴ Cfr. § 3.1.2

Grafico 66: Campione di confidi piemontesi analizzati: suddivisione player principali e altri player

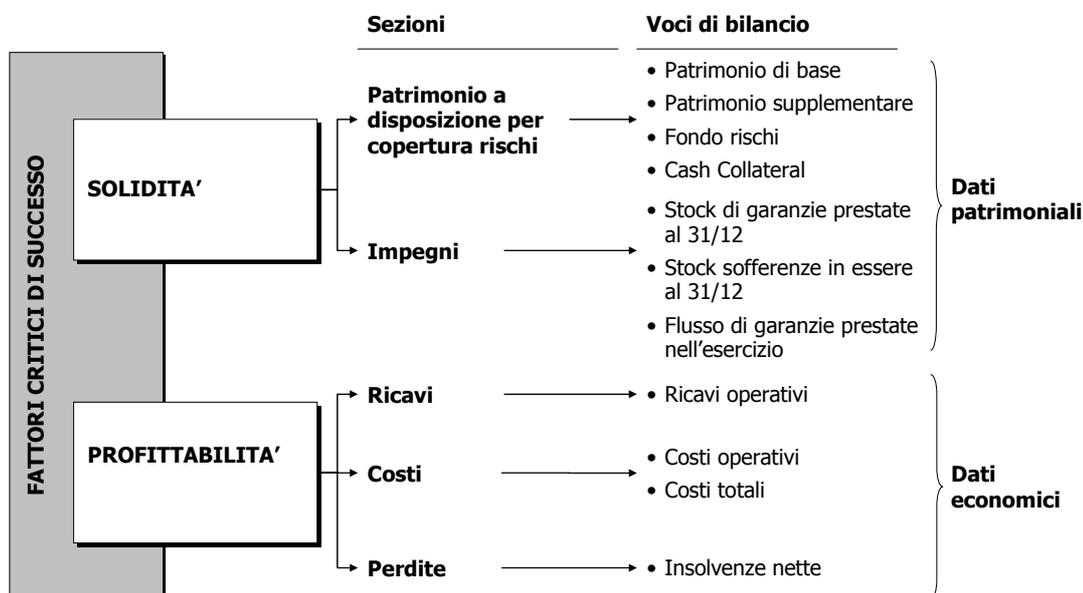
Player Principali	Altri Player	
<ul style="list-style-type: none"> • Eurofidi • Unionfidi • Confartigianato Fidi Piemonte • Cogart CNA • Fidindustria Biella 	<ul style="list-style-type: none"> • C.A.G. del Canavese • C.A.G. del Casalese • Cogav • Confartigianato Fidi Cuneo • C.A.G. della C.A.S.A • C.A.G. Liberi Artigiani della zona di Tortona • Ascomfidi Langhe e Roero • Ascom Fidi Alessandria 	<ul style="list-style-type: none"> • Cooperativa CTS • Ascom Fidi Novara • AscomFidi Piemonte • AscomFidi Vercelli • Fidicom 1978 • Fidi Confesercenti • FinCom • Agricolfidi Nord Ovest • Unione Agrifidi Novara e V.C.O.

3.2.2 - Lo schema di riclassificazione dei bilanci

Lo schema di riclassificazione adottato per l'analisi dei bilanci dei confidi piemontesi è il medesimo utilizzato per l'analisi del campione di confidi italiani oggetto del secondo capitolo¹⁴⁵. La riclassificazione è stata perciò operata con l'obiettivo di estrapolare dai bilanci dei confidi un numero ridotto di dati, che permettano di elaborare per ognuno dei player analizzati alcuni indicatori sintetici correlati ai due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità. Nel grafico seguente sono riportati i principali dati prodotti dalla riclassificazione con indicazione del fattore critico di successo che vanno a misurare.

¹⁴⁵ Cfr. § 2.2.

Grafico 67: Riclassificazione dei bilanci dei confidi: dati di output



Si ricorda inoltre che l'obiettivo dell'analisi è quello di verificare come sono strutturati dal punto di vista economico-finanziario i confidi piemontesi. In particolare nel presente capitolo verranno approfondite le seguenti tematiche:

- ¶ la copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza
- ¶ la solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2
- ¶ l'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza
- ¶ la redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione

3.2.3 - La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza dei confidi piemontesi nel biennio 2008-2009

Abbiamo già più volte sottolineato nel corso dei precedenti capitoli l'importanza del patrimonio di vigilanza del confidi come strumento immediatamente disponibile per coprire le perdite in caso di default di un soggetto garantito e per permettere quindi al confidi stesso di svolgere l'attività di garante.

Il patrimonio di vigilanza, come previsto dalla normativa di Banca d'Italia, è pari alla sommatoria di due parti distinte:

- ¶ patrimonio di base (Tier 1 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione

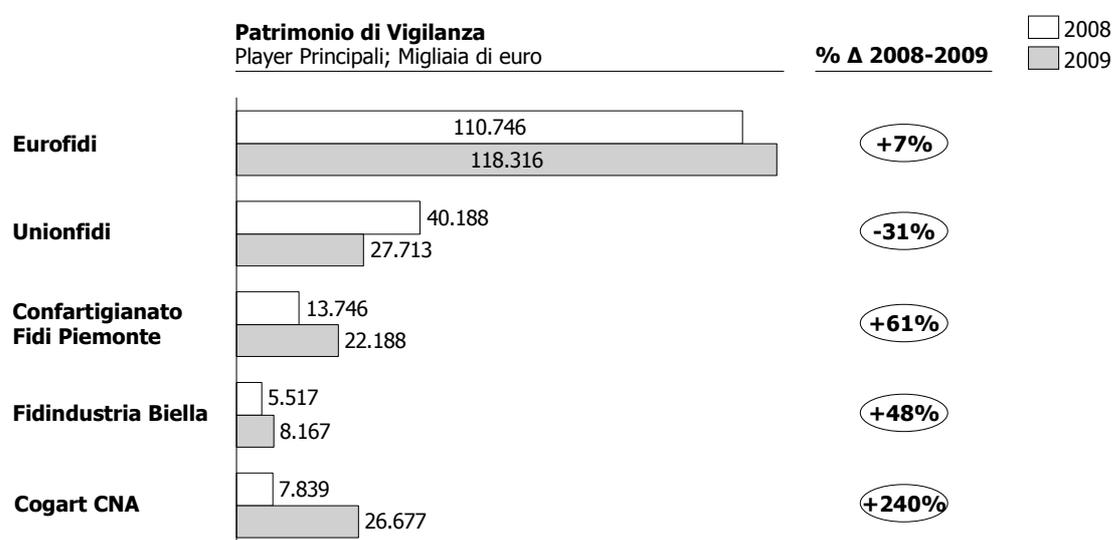
¶ patrimonio supplementare (Tier 2 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza nel limite massimo del patrimonio di base.

Tale sommatoria deve essere poi considerata al netto del 50% delle deduzioni previste dalla normativa stessa.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza si rimanda al capitolo secondo¹⁴⁶ e ad Appendice 5.

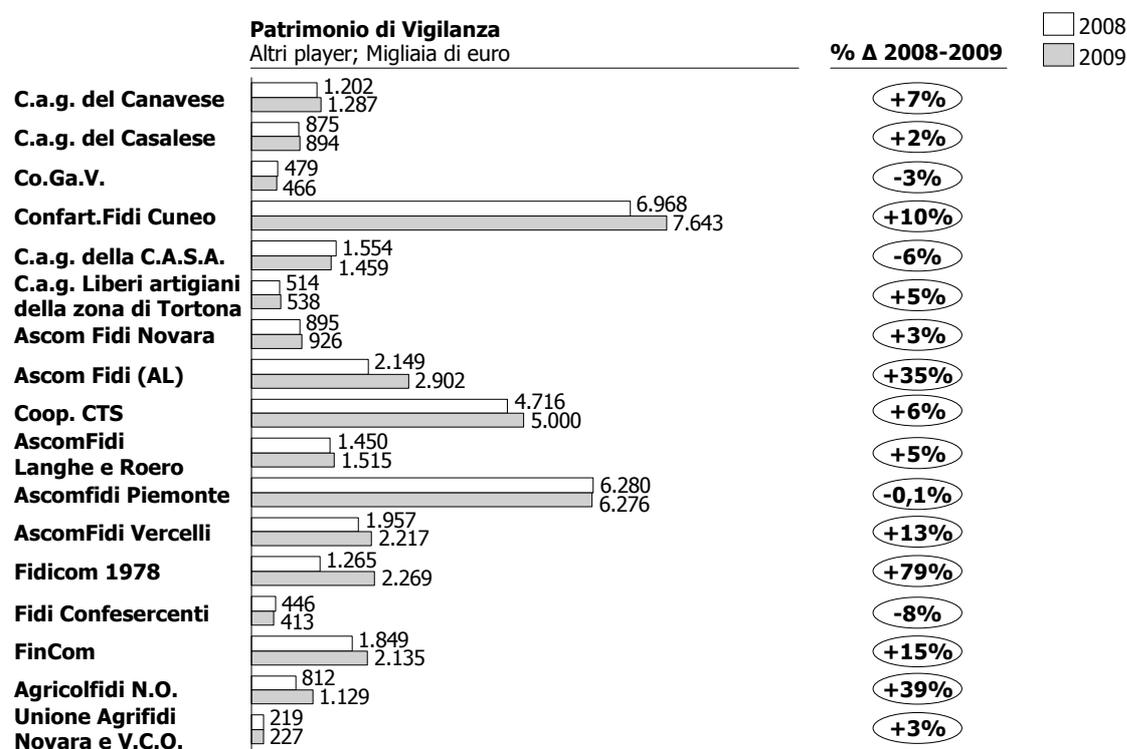
Nel seguito, si analizza il patrimonio di vigilanza dei singoli confidi piemontesi del campione di riferimento.

Grafico 68: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Player principali, migliaia di euro)



¹⁴⁶ Cfr. § 2.3

Grafico 69: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Altri player, migliaia di euro)



Dai dati riportati nei grafici precedenti emerge che la maggioranza dei confidi piemontesi (77%) ha incrementato il proprio patrimonio di vigilanza nel 2009; il 27% del campione (6 su 22) ha addirittura operato un incremento rispetto all'anno precedente superiore al 20%.

Le modalità attraverso le quali i confidi piemontesi hanno aumentato il loro patrimonio di vigilanza possono essere riunite in 4 gruppi:

- ¶ M&A: la crescita è determinata dall'acquisizione del capitale di vigilanza di altri soggetti in seguito a fusione/incorporamento. Ha optato per questa modalità di patrimonializzazione Agricolfidi Nord Ovest (+39%) nato dall'incorporazione avvenuta nel 2009 di ConfidCol Torino in Agricolfidi Piemonte
- ¶ sfruttamento di incentivi pubblici: la crescita è determinata dalla possibilità concessa ai confidi a partire dal 2007 dall'amministrazione pubblica di utilizzare fondi legati a risorse rivenienti dagli Enti pubblici, inizialmente destinati alla copertura di rischi specifici, per la copertura del rischio generico; ciò comporta la possibilità per i confidi in questione di contabilizzare tali contributi all'interno del patrimonio di vigilanza. Come abbiamo visto nel corso del secondo capitolo¹⁴⁷, tra i confidi piemontesi ha optato per questa modalità di patrimonializzazione Fidindustria Biella (+48%) che grazie alla politica

¹⁴⁷ Cfr. § 2.3.2

intrapresa dalla Regione Piemonte e a quanto previsto dalla Legge Finanziaria dello Stato ha potuto rendicontare parte dei contributi pubblici regionali e statali come strumenti ibridi di patrimonializzazione, rientranti nel calcolo del patrimonio di secondo livello

- ¶ crescita interna: la crescita è determinata dall'aumento di capitale sociale a seguito dell'adesione di nuovi soci, da un aumento del numero minimo delle quote, dall'accantonamento a riserve di utili e dalla conversione di depositi cauzionali o altri fondi rischi in azioni. Hanno optato per questa modalità di crescita, oltre a Cogart CNA (+240%) e a Confartigianato Fidi Piemonte (+61%), anche confidi di minori dimensioni come, ad esempio:
 - Ascom Fidi Alessandria: l'incremento del patrimonio di vigilanza (+35%) è dovuto ad un incremento di capitale realizzato mediante la costituzione di una quota integrativa che il socio è chiamato a versare in aggiunta a quella minima ordinaria che è rimasta invariata. A seguito di tali disposizioni, non viene quindi più richiesto alle imprese socie il versamento del deposito cauzionale
 - Fidicom 1978: l'incremento del 79% del patrimonio di vigilanza è da imputare alla copertura avvenuta nel 2008, mediante l'utilizzo delle riserve, della perdita portata a nuovo dai precedenti esercizi che conseguentemente non grava più sul patrimonio di base del confidi in questione
- ¶ mix delle precedenti modalità: la crescita è determinata dalla combinazione di almeno due delle modalità di cui ai punti precedenti.

Sono invece pochi (5 su 22) i confidi che hanno diminuito la propria dotazione patrimoniale nel 2009 rispetto all'anno precedente. Come già rilevato per il campione riferito all'intero territorio nazionale, anche per i confidi piemontesi la maggior parte dei casi di riduzione del patrimonio di vigilanza è determinata dalla semplice operatività (utilizzo di fondi per la copertura delle perdite derivanti dall'insolvenza delle imprese garantite e/o chiusura del bilancio in perdita). I confidi che hanno registrato una diminuzione del patrimonio di vigilanza rispetto al 2008, sono: Co.Ga.V. (-3%), C.a.g. della C.A.S.A. (-6%), Ascomfidi Piemonte (-0,1%), Unionfidi Piemonte (-31%) e Fidi Confesercenti (-8%).

Grafico 70: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Player principali, 2008-2009)

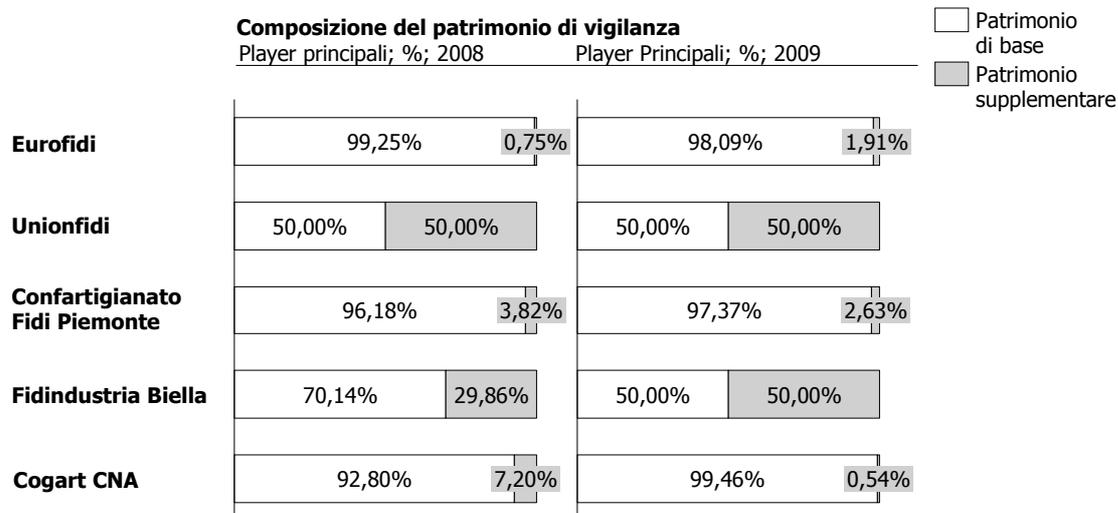
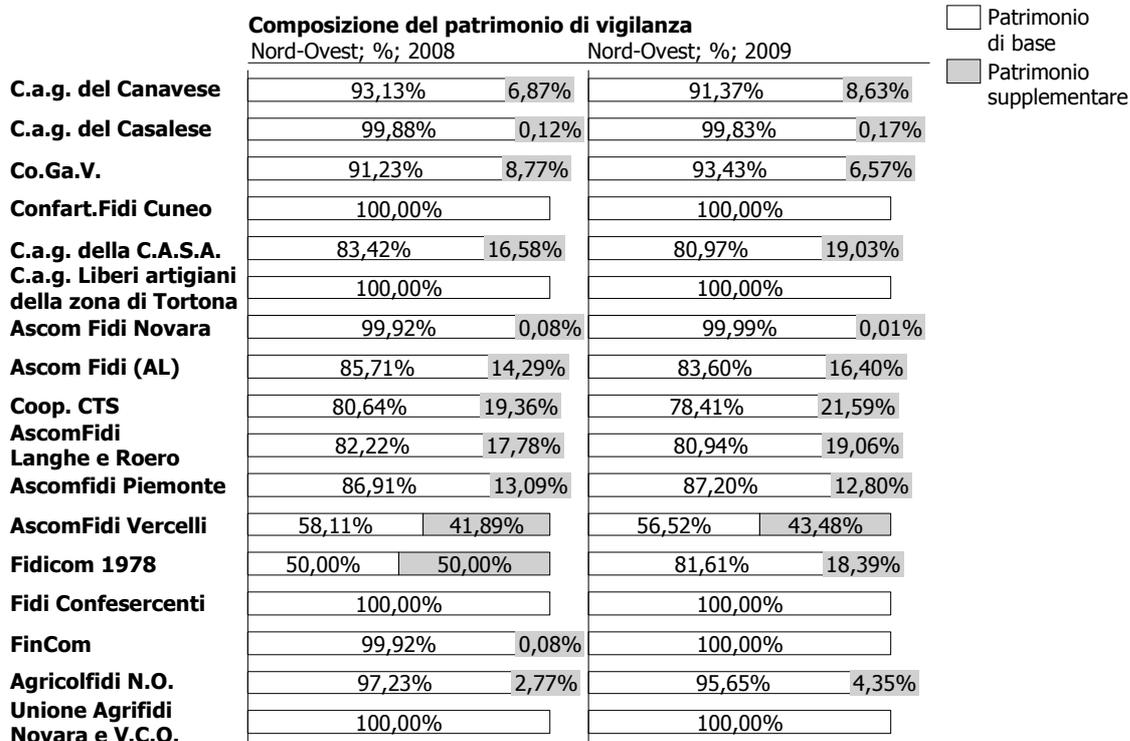


Grafico 71: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Altri player, 2008-2009)



La componente preponderante del patrimonio di vigilanza dei confidi piemontesi è il patrimonio di base. Per il 36% dei maggiori confidi italiani il patrimonio di vigilanza coincide sostanzialmente con il patrimonio di base; la restante parte del campione (14 confidi su 22) ha invece all'interno della propria dotazione patrimoniale una quota di patrimonio supplementare pari ad almeno l'1% del patrimonio di vigilanza totale. Rispetto all'anno precedente è possibile osservare un maggior ricorso al patrimonio supplementare: la quota del patrimonio supplementare sul patrimonio di vigilanza totale è infatti in aumento per 10 confidi su 22. Come abbiamo visto nel corso del secondo capitolo¹⁴⁸, la ragione di tale aumento è riconducibile agli incentivi pubblici finalizzati alla patrimonializzazione dei confidi piemontesi che, configurandosi come strumenti ibridi di patrimonializzazione o passività subordinate, vanno ad impattare positivamente sul patrimonio supplementare di vigilanza.

I confidi piemontesi che fanno maggiormente ricorso al patrimonio supplementare sono: Unionfidi, Fidindustria Biella (entrambi presentano un patrimonio di vigilanza al 2009 composto per il 50% da patrimonio supplementare¹⁴⁹) e AscomFidi Vercelli (patrimonio supplementare pari al 43,48% della dotazione patrimoniale complessiva). Confartigianato Fidi Cuneo, C.a.g. Liberi artigiani della provincia di Tortona, Unione Agrifidi Novara e V.C.O., Fidi Confesercenti e FinCom invece non ricorrono a questa forma di patrimonializzazione (patrimonio di vigilanza costituito per il 100% da patrimonio di primo livello).

3.2.4 - La solvibilità dei confidi piemontesi: gli indici Tier 1 e Tier 2 nel biennio 2008 e 2009

Come abbiamo visto nel corso del secondo capitolo, la solvibilità di un confidi è un rapporto che mette in relazione due grandezze:

- ¶ patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi a numeratore
- ¶ attivo a rischio ponderato (RWA) a denominatore¹⁵⁰.

L'indice di solvibilità rappresenta quindi la percentuale di tutto l'attivo a rischio che il confidi sarebbe in grado di pagare alle banche creditrici nel caso di default di tutti i soggetti garantiti facendo leva soltanto sul patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi.

Basilea 2 prevede che la solvibilità di un confidi debba essere calcolata da due indici:

- ¶ Tier 1: nel calcolo dell'indice viene considerato soltanto il patrimonio di base (Tier 1 Capital) come fonte per la copertura dei rischi assunti
- ¶ Tier 2: nel calcolo dell'indice viene considerato in aggiunta al patrimonio di base (Tier 1 Capital) anche il patrimonio supplementare (Tier 2 Capital) come fonte per la copertura dei rischi assunti.

¹⁴⁸ Cfr. §2.3.2.

¹⁴⁹ Si ricorda che il 50% è il limite massimo di dotazione patrimoniale supplementare consentita dalla normativa di Banca d'Italia

¹⁵⁰ Per un maggiore approfondimento sulle modalità di calcolo dell'RWA si rimanda al secondo capitolo, § 2.4

Si ricorda che il requisito patrimoniale minimo che gli Intermediari Finanziari vigilati devono mantenere costantemente a fronte dei rischi assunti è quindi un valore del Tier 2 pari ad almeno¹⁵¹:

- ¶ l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'Intermediario Finanziario vigilato raccolga risparmio tra il pubblico
- ¶ il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'Intermediario Finanziario vigilato non raccolga risparmio tra il pubblico.

Dal momento che nessuno dei confidi piemontesi opera la raccolta di pubblico risparmio il requisito patrimoniale minimo è fissato nella soglia del 6%.

In questo paragrafo ci concentreremo sui dati relativi agli indici Tier 1 e Tier 2 calcolati per il campione di confidi piemontesi tralasciando la descrizione delle relative modalità di calcolo in quanto le medesime adottate per la determinazione degli indici di solvibilità dei principali confidi italiani. Per un maggior approfondimento in tal senso si rimanda quindi al paragrafo 2.5.2. ed all'Appendice 5.

Come avvenuto per la determinazione degli indici di solvibilità Tier 1 e Tier 2 dei principali confidi italiani, il calcolo degli indicatori di solvibilità riferiti ai confidi piemontesi ha richiesto la collaborazione diretta dei confidi stessi. Per calcolare correttamente gli indici è infatti necessario essere a conoscenza delle seguenti informazioni¹⁵²:

- ¶ se il confidi emette o meno garanzie segregate
- ¶ se esiste un fondo destinato alla copertura delle garanzie segregate, e quale sia il suo ammontare
- ¶ se le convenzioni con le banche prevedono o meno (o entrambe le opzioni) l'obbligo di ricostituzione del fondo di cui al punto precedente in caso di esaurimento dello stesso
- ¶ se il confidi fa ricorso alla controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI (FCG).

Tali informazioni non sono sempre deducibili dall'esame dei bilanci ed è pertanto necessario che vengano condivise direttamente con i confidi interessati. Abbiamo quindi deciso di interrogare i confidi del campione circa il mix di forme tecniche dello stock di garanzie in essere per ottenere le 4 informazioni di cui sopra; in base alle risposte ricevute ed ai dati che il team di lavoro è riuscito a dedurre dai bilanci, i confidi sono stati ripartiti nelle categorie della seguente tabella:

¹⁵¹ Cfr. § 2.5.1.

¹⁵² Cfr. § 2.5.4.

Tabella 10: Ripartizione dei confidi del campione in base alle risposte circa il mix di forme tecniche, con indicazione della percentuale relativa

Tutte le informazioni (86%)	Nessuna informazione (14%)
Eurofidi	C.a.g. del Casalese
Confartigianato Fidi Piemonte	Cooperativa CTS
Fidindustria Biella	Fidicom 1978
Unionfidi	
Cogart CNA	
C.a.g. del Canavese	
Co.Ga.V.	
Confartigianato Fidi Cuneo	
C.A.G. della C.A.S.A.	
C.a.g. Liberi artigiani della zona di Tortona	
Ascomfidi Langhe e Roero	
Ascom Fidi Alessandria	
Ascom Fidi Novara	
AscomFidi Piemonte	
AscomFidi Vercelli	
Fidi Confesercenti	
FinCom	
Agricolfidi Nord Ovest	
Unione Agrifidi Novara	

Nelle tavole successive sono presentati i dati relativi al Tier 1 e Tier 2 dei confidi appartenenti al primo gruppo (86% del campione).

Grafico 72: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi piemontesi rispondenti e solvibilità relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Player principali, 2008-2009)

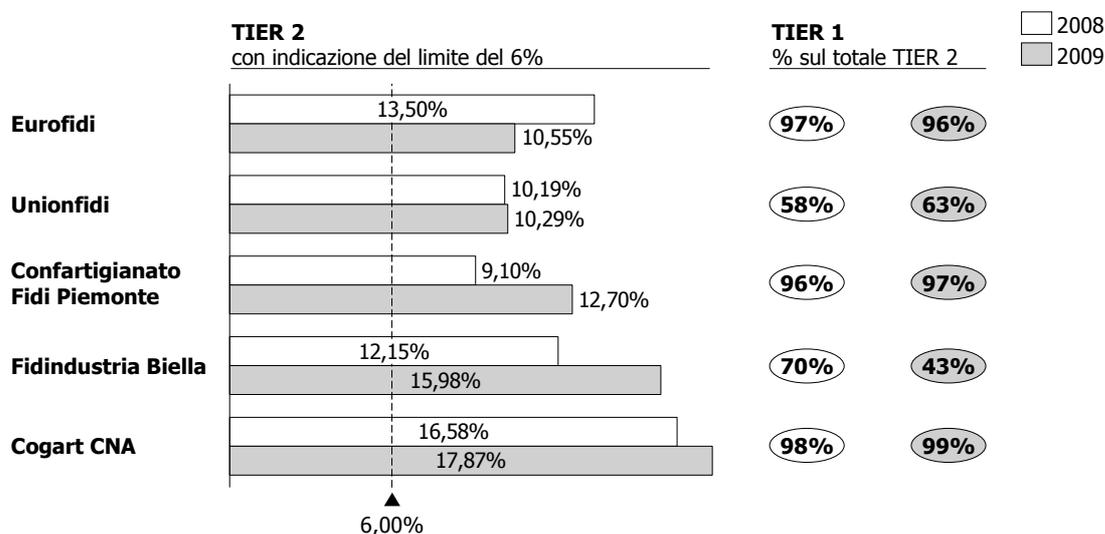
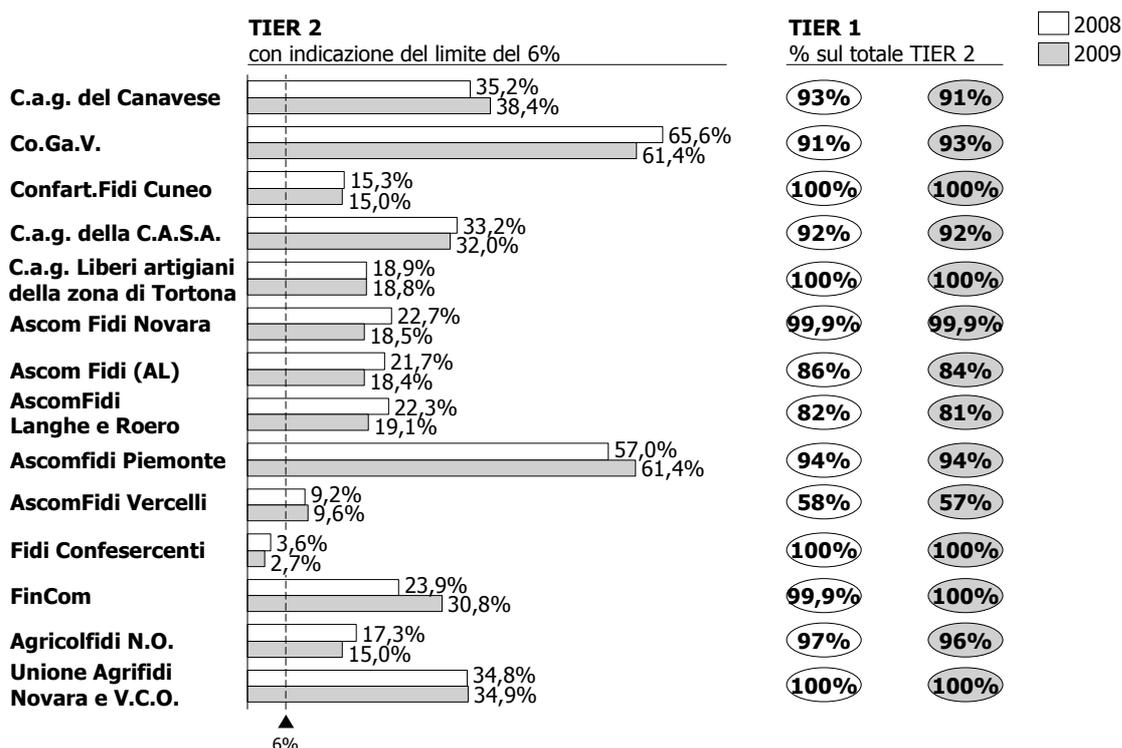


Grafico 73: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi piemontesi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Altri player, 2008-2009)



I confidi piemontesi si caratterizzano per un buon valore dell'indice di solvibilità Tier 2: quasi la totalità dei confidi rispondenti (95%) presenta un indice Tier 2 superiore alla soglia prevista dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia e pari al 6%.

Osservando la solvibilità dei confidi possiamo inoltre affermare che, come quanto verificatosi per i principali confidi italiani, molti dei confidi del campione presentano un Tier 2 molto elevato e di gran lunga superiore al limite del 6%: tra i 18 confidi piemontesi che hanno registrato un indice di solvibilità (Tier 2) superiore al 6%, il 94% ha addirittura registrato un valore di Tier 2 superiore al 10%. Alcuni dei confidi inoltre presentano un Tier 2 con valori assolutamente fuori scala (molto bassi o molto alti rispetto alla media); tale fenomeno è da imputare alla presenza all'interno del stock di rischio complessivo in capo ai confidi di garanzie con la forma tecnica della segregazione e/o controgarantite dal FCG. Per avvalorare la nostra tesi metteremo a confronto nella tabella che segue i valori degli indici di solvibilità calcolati per ognuno dei confidi del campione con il peso delle garanzie captate e delle controgaranzie ricevute dal FCG sullo stock complessivo.

Tabella 11: Correlazione fra indici di solvibilità e mix di forme tecniche delle garanzie in essere (2009)

	Tier 1	Tier 2	Controgaranzie FCG (% su stock)	Garanzie segregate (% su stock)	Reintegrazione fondo
Eurofidi	10,1%	10,6%	27,95%	61,66%	X
Unionfidi	6,5%	10,3%	19,38%	23,83%	Parziale
Confartigianato Fidi Piemonte	12,4%	12,7%	0,16%	0%	
Cogart CNA	17,8%	17,9%	0,13%	3,46%	X
Fidindustria Biella	6,9%	15,98%	15,28%	0%	
C.a.g. del Canavese	35,1%	38,4%	0%	0%	
Co.Ga.V.	57,4%	61,4%	0%	0%	
Confartigianato Fidi Cuneo	15,0%	15,0%	0%	0%	
C.a.g. C.A.S.A.	29,4%	32,0%	0%	2,6%	X
C.a.g. Liberi artigiani della zona di Tortona	18,8%	18,8%	0%	0%	
Ascom Fidi Novara	18,5%	18,5%	0%	0%	
Ascom Fidi Alessandria	15,4%	18,4%	0%	0%	
AscomFidi Langhe e Roero	15,5%	19,1%	0%	100%	V
Ascomfidi Piemonte	57,9%	61,4%	8,2%	1,98%	X
AscomFidi Vercelli	5,4%	9,6%	0%	0%	
Fidi Confesercenti	2,7%	2,7%	0%	0%	
FinCom	30,8%	30,8%	0%	0%	
Agricolfidi Nord Ovest	14,4%	15,0%	0%	0%	
Unione Agrifidi Novara e V.C.O.	34,9%	34,9%	0%	0%	

I confidi che, all'interno del proprio stock di rischio complessivo, presentano controgaranzie ricevute da FCG e/o garanzie segregate a valere su fondi rischi senza obbligo di ricostituzione hanno registrato valori di Tier 1 e Tier 2 molto elevati. È questo il caso dei seguenti player:

- ¶ Fidindustria Biella: nel 2009 lo stock di garanzie in essere di Fidindustria Biella è composto per il 15% circa da garanzie controgarantite dal FCG. Questo ha determinato un importo del Tier 2 superiore al 10% e pari al 16% circa. Rispetto al 2008 il ricorso alla controgaranzia del Fondo Centrale per le PMI è aumentato passando dal 13% dello stock complessivo del 2008 al 15% del 2009; parallelamente è aumentato anche il valore del Tier 2: il Tier 2 nel 2008 era pari al 12,15%, il relativo valore al 2009 (come riportato nella tabella) ammonta invece al 16%
- ¶ Eurofidi: nel 2008 lo stock di garanzie in essere di Eurofidi era composto al 78% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro; questo ha determinato un importo del Tier 2 superiore al 10% e pari al 13,5%. Nel 2009 le garanzie segregate scendono al 62% del totale confermando il trend in diminuzione già osservato nella precedente edizione¹⁵³ e determinando quindi un valore più contenuto (Tier 2: 10,55%), seppur ancora elevato, del Tier 2. È interessante notare come al diminuire dell'utilizzo delle garanzie segregate aumenta invece il ricorso alla controgaranzia del FCG: nel 2008 le controgaranzie del FCG erano pari al 18,1% dello stock complessivo in essere di Eurofidi, nel 2009 la percentuale è salita al 27,95%
- ¶ Unionfidi: nel 2008 lo stock di garanzie in essere di Unionfidi era composto al 28% circa da garanzie segregate a valere su fondo rischi con obbligo di reintegro parziale: il 74% del fondo non prevede l'obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento mentre il restante 26% prevede tale obbligo in capo al confidi. La presenza di garanzie segregate per la maggior parte a valere su fondo senza obbligo di ricostituzione ha determinato un importo del Tier 2 pari al 10,2%. Nel 2009 il peso delle garanzie segregate sul totale scende al 24% ma l'indice di solvibilità Tier 2 rimane praticamente costante (10,3% circa). Il motivo di tale fenomeno è da imputare ancora una volta al ricorso della controgaranzia del FCG che aumenta progressivamente nel tempo: per Unionfidi il peso delle controgaranzie FCG sono passate dal 15% del 2008 al 19,38% del 2009
- ¶ C.a.g. della C.A.S.A.: nel 2009 lo stock di garanzie in essere di C.a.g. della C.A.S.A. è composto al 3% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro: l'RWA per il rischio di credito è quindi pari alle sole garanzie a valere sul patrimonio che al 2009 corrispondono a circa il 97% dello stock complessivo. Nonostante l'alta percentuale di garanzie a valere sul

¹⁵³ Nel 2006 lo stock di garanzie in essere di Eurofidi era composto al 100% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro. Le percentuali di garanzie segregate, nel 2007 scende poi al 96,4%, determinando un maggior valore delle garanzie a valere sul patrimonio e di conseguenza un valore del Tier 2 (pari al 20%) inferiore rispetto a quanto registrato per il 2006 (1.048%).

Fonte: Artusio R., Bolognese D., Quaglia R., *I confidi in Italia*, Comitato Torino Finanza ed. 2009

patrimonio, la presenza di garanzie segregate con fondo senza obbligo di reintegro unita ad una buona dotazione patrimoniale del confidi, fa sì che l'indice di solvibilità di C.a.g. della C.A.S.A. si attesti ugualmente su alti livelli (Tier 2 pari al 32%)

- ¶ Ascomfidi Piemonte: nel 2009 Ascomfidi Piemonte ha uno stock composto per il 2% circa da garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di ricostituzione e per l'8% da garanzie controgarantite dal FCG. L'utilizzo di entrambe le forme di mitigazione del rischio rende il valore del Tier 2 molto alto e pari al 61,41%.

L'unico confidi con un indice di solvibilità posizionato sotto la soglia legale del 6% è invece FidiConfesercenti Alessandria (Tier 2 pari a 2,7% in diminuzione rispetto al 3,6% del 2008). Andando ad analizzare i diversi elementi che determinano l'indice di solvibilità possiamo notare che: il 100% dello stock di garanzie in essere in capo al confidi, pari a circa 18 milioni di euro (+25% rispetto al 2008) è a valere sul patrimonio; non sono quindi state adottate forme di mitigazione del rischio come la controgaranzia del FCG e/o le garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento. La conseguenza è che il patrimonio di vigilanza del confidi pari a 412.613 euro (- 8% rispetto al 2008) non è sufficiente a supportare i rischi assunti.

Per quanto riguarda i confidi che non hanno risposto alle domande circa il mix di forme tecniche dello stock di garanzie in essere (14% del campione), gli autori hanno deciso di calcolare comunque i dati relativi alla solvibilità basandosi su un'ipotesi. L'ipotesi è che i confidi operino solo con garanzie a valere sul patrimonio o con garanzie segregate relativamente alle quali gravi l'obbligo di ricostituzione del fondo di copertura in caso di esaurimento. I razionali alla base di questa ipotesi sono i seguenti:

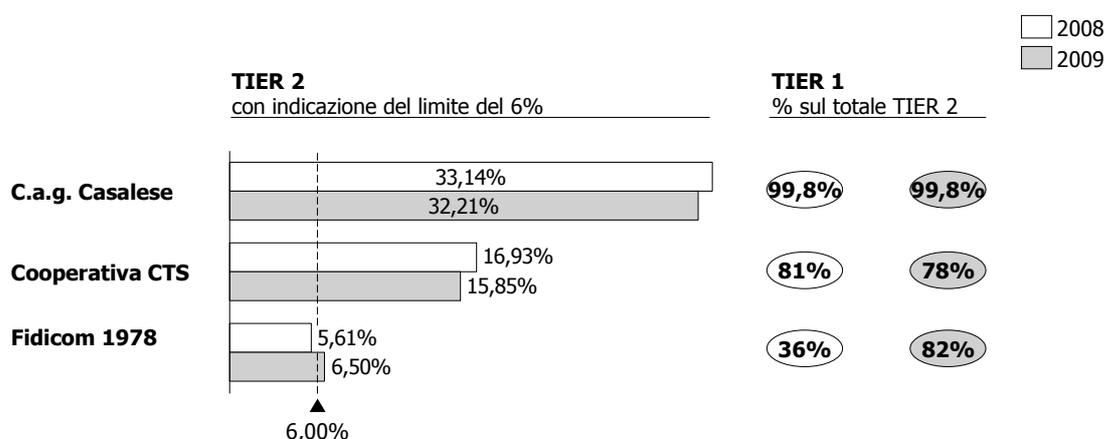
- ¶ i confidi che hanno dichiarato di avere all'interno del proprio stock garanzie segregate a valere su fondi senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento sono una piccola percentuale: fra i confidi rispondenti sono soltanto il 26% (5¹⁵⁴ su 19). I confidi piemontesi che non rientrano invece all'interno di questa categoria rappresentano il 74% dei rispondenti; tali soggetti possono essere suddivisi a loro volta in due gruppi:
 - confidi che hanno dichiarato di avere garanzie segregate a valere su un fondo su cui grava l'obbligo di reintegro in caso di esaurimento dello stesso: 5% (1 su 19)
 - confidi che hanno dichiarato di non avere garanzie segregate all'interno del proprio stock: 68% (13 su 19)
- ¶ i 5 confidi piemontesi rispondenti con stock caratterizzato dalla presenza di garanzie cappate senza obbligo di ricostituzione del fondo a copertura delle stesse sono principalmente: confidi di grosse dimensioni (Eurofidi, Uniofidi e Cogart CNA) o confidi di dimensioni più contenute ma particolarmente

¹⁵⁴ Rientra in questa categoria anche Uniofidi in quanto il fondo a copertura delle garanzie segregate è per il 74% senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento dello stesso.

afferenti all'interno della loro area di competenza (C.a.g. della C.A.S.A. e Ascomfidi Piemonte).

Sulla base di queste ipotesi presentiamo di seguito i dati relativi alla solvibilità dei confidi piemontesi non rispondenti al questionario. Ovviamente i valori indicati sono caratterizzati da un grado di incertezza maggiore e quindi da un'approssimazione decisamente superiore rispetto a quelli delle tavole precedenti riportanti i dati dei confidi piemontesi rispondenti al questionario.

Grafico 74: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi piemontesi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (2008-2009)



3.2.5 - L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza dei confidi piemontesi nel biennio 2008-2009

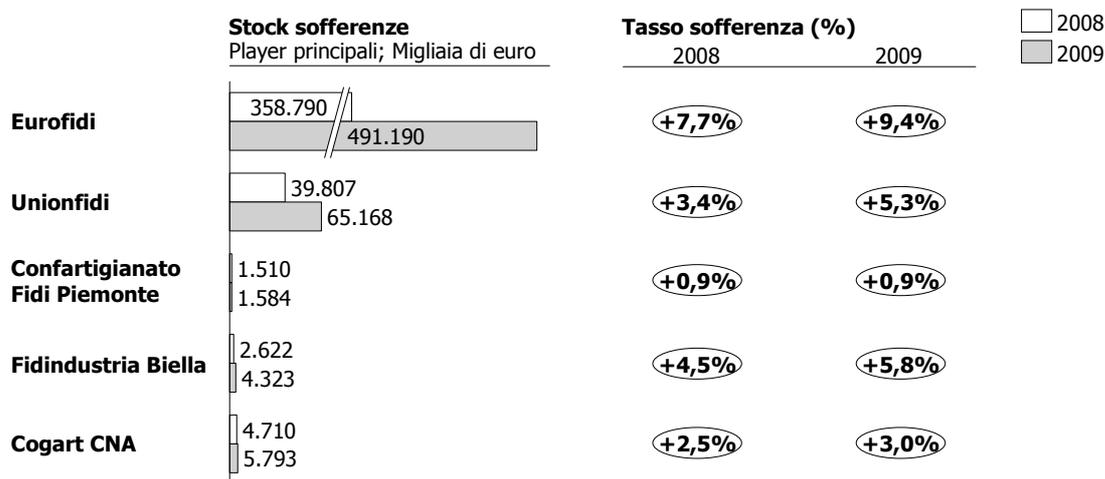
Dopo aver analizzato il livello di rischio assunto e le azioni messe in atto dai confidi piemontesi per la copertura di tale rischio, passiamo ora all'analisi degli impatti che tali rischi possono avere sulla gestione caratteristica di questi soggetti. A tal fine, come avvenuto per il campione di confidi italiani¹⁵⁵, verranno utilizzati due indicatori: il tasso di sofferenza ed il tasso di insolvenza.

Il tasso di sofferenza quantifica l'ammontare delle garanzie con probabilità di default medio alta, prima del verificarsi del default stesso. Tale indicatore è pari quindi al

¹⁵⁵ Cfr. §2.6

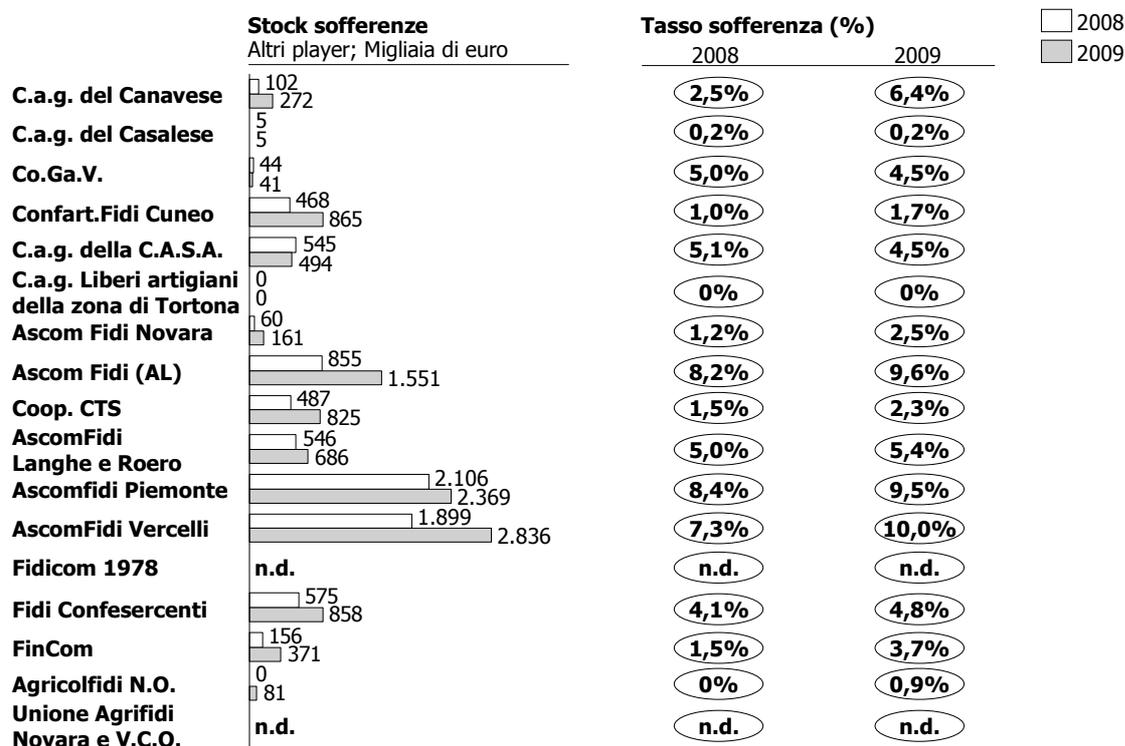
rapporto tra lo stock di garanzie in sofferenza¹⁵⁶ (a numeratore) e lo stock totale di garanzie in essere (a denominatore). Tale indicatore fornisce importanti informazioni non solo per effettuare previsioni sulle perdite future ma anche, e soprattutto, per valutare la qualità del risk management operato dal confidi.

Grafico 75: Tasso di sofferenza (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)



¹⁵⁶ Per stock di garanzie in sofferenze si intende l'intera esposizione nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche se non giuridicamente accertato, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'azienda. (Cfr. § 2.6.1)
Fonte: Banca d'Italia, "Centrale dei Rischi. Istruzioni per gli intermediari creditizi", modifiche alla Circolare 139/91 novembre 2009.

Grafico 76: Tasso di sofferenza (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)



Osservando i dati relativi ai confidi piemontesi del campione notiamo che per 16 confidi su 20¹⁵⁷ lo stock di garanzie in sofferenza è aumentato nel 2009 rispetto all'anno precedente; conseguentemente anche il tasso di sofferenza ha registrato un incremento nello stesso periodo di osservazione.

La ragione di tale aumento è collegata in parte alla crisi globale che ha colpito anche il nostro Paese causando, come abbiamo visto nel corso del secondo capitolo¹⁵⁸, un inasprimento dei tassi di decadimento; gli effetti legati a cause esterne e strutturali, come la crisi economica, possono però essere attenuati attraverso l'implementazione all'interno della struttura del confidi di un adeguato sistema di risk management.

I dati relativi ai confidi del campione confermano quanto appena affermato. All'interno del territorio regionale infatti i tassi di sofferenza assumono valori molto diversi tra loro che si posizionano in un intervallo molto ampio: si passa dal un valore minimo registrato da C.a.g. Liberi artigiani della provincia di Tortona e pari allo 0% ad un valore massimo del 10% osservato per AscomFidi Vercelli.

Anche la dimensione del confidi non è un fattore che influenza il livello di sofferenza. Come illustrato nei grafici precedenti infatti sia tra i confidi di grandi dimensioni che tra i

¹⁵⁷ Il numero dei confidi è inferiore rispetto alla totalità del campione in quanto non tutti i confidi esaminati hanno indicato in bilancio o nel questionario l'importo dello stock di garanzie in sofferenza.

¹⁵⁸ Cfr. § 2.6.2

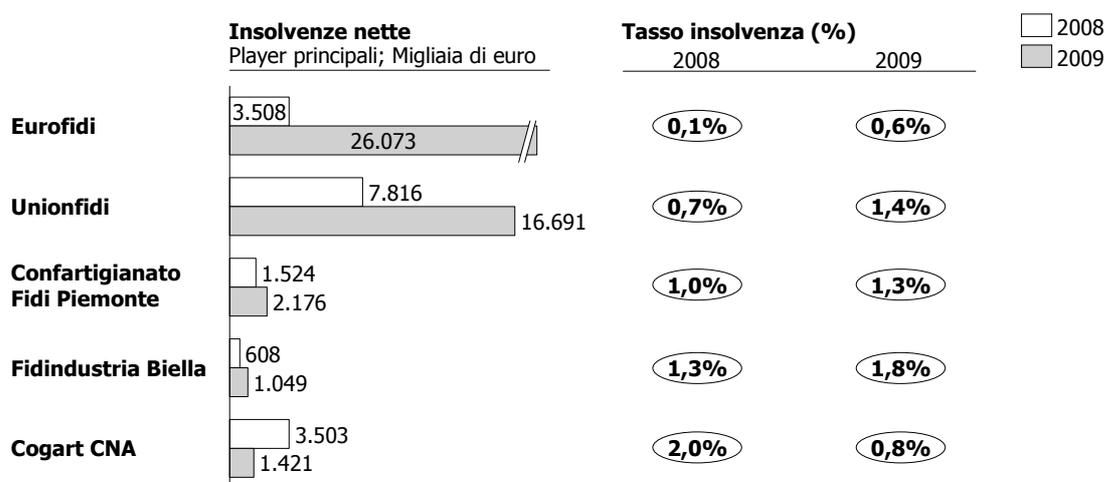
confidi appartenenti al gruppo degli altri player si registrano valori molto diversi; nello specifico:

- ¶ tra i player principali si passa da un valore minimo dello 0,9% di Confartigianato Fidi Piemonte ad un valore massimo del 9,4% registrato da Eurofidi
- ¶ tra gli altri player il minor tasso di sofferenza è stato registrato da C.a.g. Liberi artigiani della zona di Tortona (0%), il valore massimo è stato invece registrato da AscomFidi Vercelli che nel 2009 presenta un tasso di sofferenza pari al 10%.

L'analisi dei tassi di insolvenza dei confidi piemontesi, di seguito descritta, conferma quanto appena affermato.

Il tasso di insolvenza, che misura l'impatto delle perdite sulla gestione caratteristica, è pari al rapporto tra le insolvenze nette¹⁵⁹ (a numeratore) e lo stock di garanzie medio degli ultimi tre anni¹⁶⁰ (a denominatore).

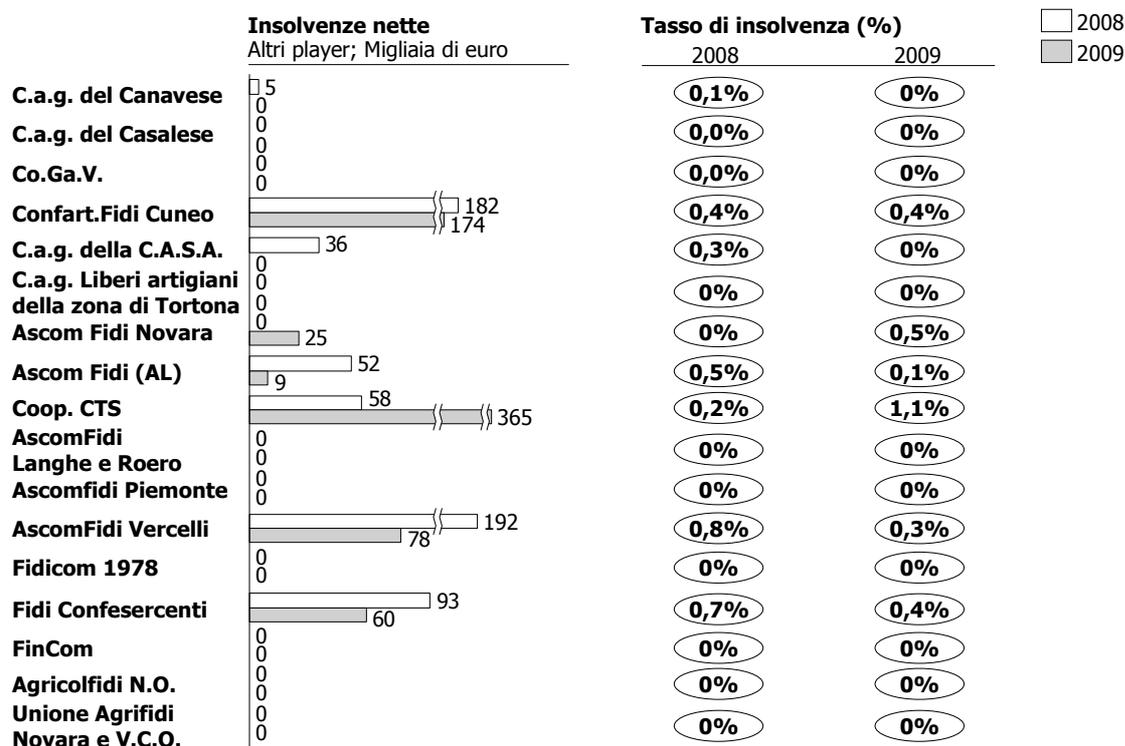
Grafico 77: Tasso di insolvenza (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)



¹⁵⁹ Le insolvenze nette sono pari alla differenza tra le escussioni delle banche e i recuperi derivanti dalle azioni messe in atto dai confidi per rientrare degli esborsi.

¹⁶⁰ Si considera lo stock di garanzie medio degli ultimi tre anni in quanto, dal momento che le garanzie hanno mediamente durata pluriennale, è probabile che le perdite ad esse collegate si riferiscano a garanzie legate ad esercizi precedenti. Lo stock di garanzie inoltre può variare sensibilmente da un anno all'altro.

Grafico 78: Tasso di insolvenza (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)



I dati relativi ai tassi d'insolvenza mettono in luce un fenomeno decisamente positivo: solo una bassa percentuale delle garanzie entrate in stato di sofferenza si trasforma in perdite effettive. L'82% dei confidi analizzati presenta infatti tassi di insolvenza inferiori all'1% e, tra questi, il 61% non ha registrato in conto economico perdite nette (tasso di insolvenza pari allo 0%); solo 4 confidi su 22 (18% del campione) hanno concluso invece il 2009 con un tasso di insolvenza superiore all'1%.

L'andamento delle insolvenze è leggermente peggiorato rispetto all'anno precedente: l'86% dei confidi piemontesi presentava nel 2008 tassi di insolvenza inferiori all'1% e di questi il 53% non aveva registrato in conto economico perdite nette.

Il moderato impatto delle insolvenze sulla gestione caratteristica di un confidi è strettamente legato alla capacità dello stesso di intraprendere azioni di recupero atte a contenere (se non annullare) tali perdite. Gli strumenti di recupero sono diversi e di diverso genere. In particolare possiamo notare come alcuni dei confidi piemontesi che presentavano alti tassi di sofferenza abbiano invece registrato tassi d'insolvenza inferiori all'1% grazie ai seguenti strumenti di recupero:

- ¶ depositi cauzionali: AscomFidi Vercelli (tasso di sofferenza: 10%; tasso di insolvenza: 0,3%) utilizza depositi cauzionali (voce di Stato patrimoniale Passivo) per coprire gli esborsi subiti in caso di default dei soci garantiti
- ¶ fondi rischi appositamente costituiti: Ascom Fidi Alessandria (tasso di sofferenza: 9,6%; tasso di insolvenza: 0,1%) copre le insolvenze lorde attraverso l'utilizzo del fondo rischi su garanzie prestate (voce di Stato

Patrimoniale Passivo) appositamente costituiti per far fronte ai rischi derivanti dall'attività di prestazione di garanzie

- ¶ controgaranzia: Eurofidi (tasso di sofferenza: 9,4%; tasso di insolvenza: 0,6%) e Ascomfidi Piemonte (tasso di sofferenza: 9,5%; tasso di insolvenza: 0%) oltre che ai depositi cauzionali ed ai fondi rischi fanno largo ricorso alla controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI: il peso della controgaranzia del FCG sullo stock complessivo di garanzie emesse è pari rispettivamente al 28% per Eurofidi ed all'8,2% per Ascomfidi Piemonte. Si ricorda che la controgaranzia del FCG assiste il 90% della garanzia emessa dai confidi, prevedendo un rimborso a beneficio del confidi stesso in caso di default dell'obbligato principale.

3.2.6 - La redditività dei confidi piemontesi: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione nel biennio 2008-2009

Per concludere l'analisi dei bilanci dei confidi piemontesi abbiamo quantificato il reddito prodotto dall'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica. Di conseguenza abbiamo preso in considerazione i costi e i ricavi operativi realizzati dai confidi del campione.

In un secondo momento siamo passati ad analizzare i costi totali. Dal confronto fra i costi operativi ed i costi totali possono emergere importanti informazioni riguardanti:

- ¶ l'efficienza interna in termini di gestione dell'area non operativa
- ¶ gli impatti della gestione non operativa sul reddito netto del bilancio d'esercizio.

Le grandezze esaminate nell'analisi della redditività dei confidi piemontesi, così come avvenuto per l'analisi dei principali confidi italiani, sono le seguenti:

- ¶ corrispettivi da prestazione di garanzia: sono i ricavi dell'attività caratteristica
- ¶ costi operativi¹⁶¹ ovvero costi dell'attività caratteristica: nell'individuare i costi operativi abbiamo considerato soltanto i costi il cui sostenimento è necessario per poter operare e quindi costi amministrativi (voce di bilancio 40 "Spese amministrative") e commissioni passive (voce di bilancio 20 "Commissioni passive")
- ¶ costi totali¹⁶²: sono i costi operativi più le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali (voce di bilancio 50 "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali), gli oneri diversi di gestioni (voce di bilancio 60 "Altri oneri di gestione"), gli oneri straordinari (voce di bilancio 110 "Oneri straordinari") e le imposte sul reddito (voce di bilancio 130 "Imposte sul reddito d'esercizio").

¹⁶¹ Non sono comprese le perdite su garanzie prestate

¹⁶² Non sono comprese le perdite su garanzie prestate

Nelle tavole che seguono viene analizzata la redditività dei confidi del campione nel biennio 2008-2009 limitatamente all'attività caratteristica.

Grafico 79: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)

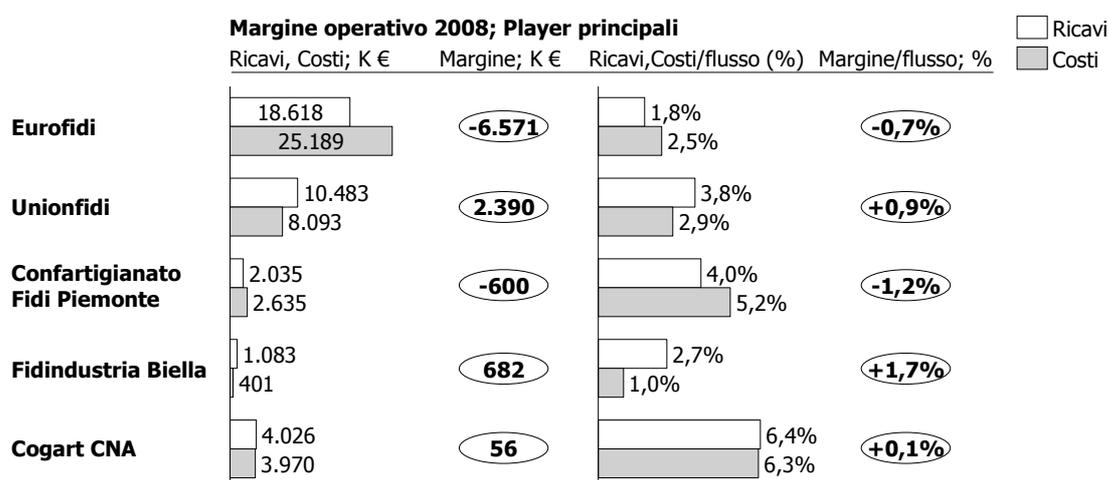
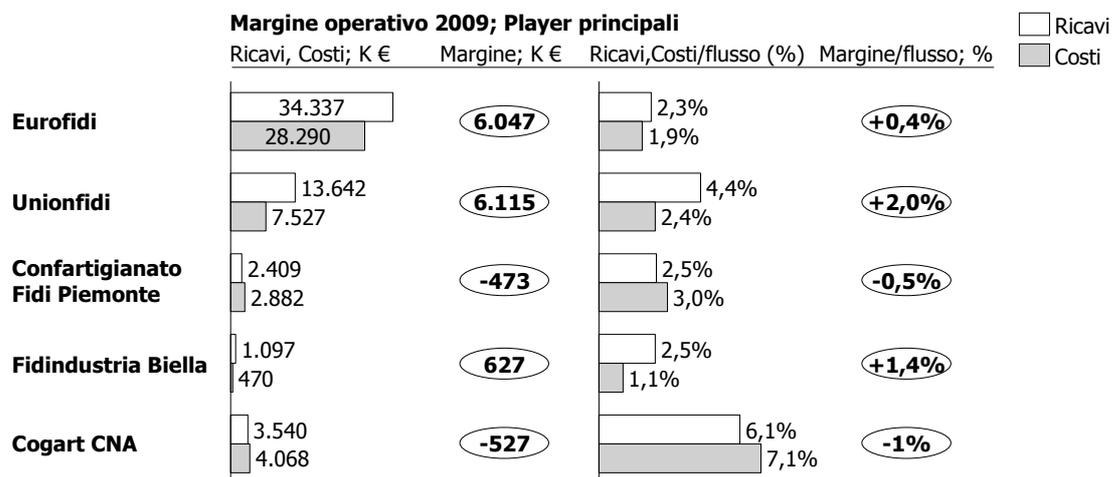
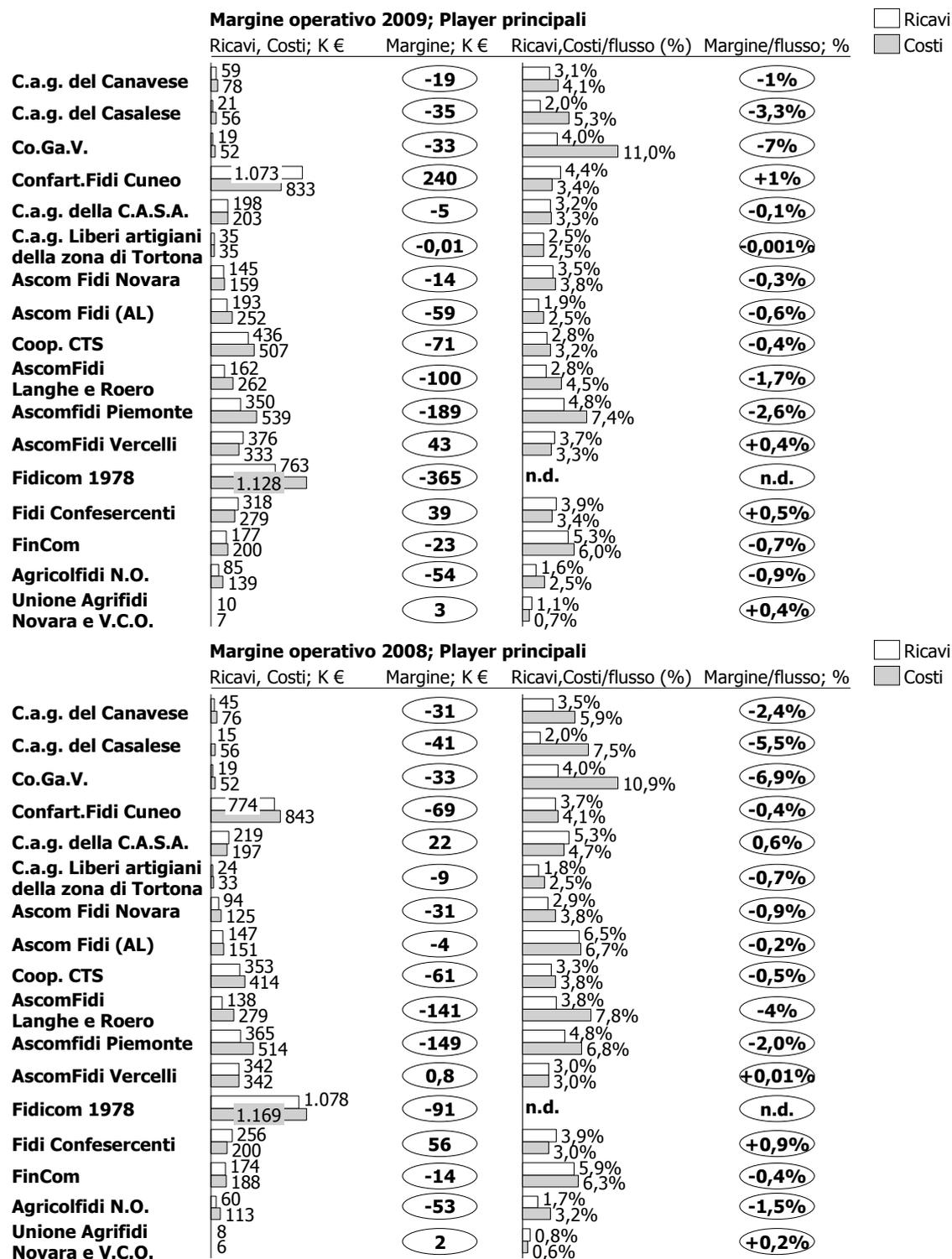


Grafico 80: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)



Dall'analisi risulta che non tutti i confidi del campione hanno creato margine positivo nell'esercizio in esame: il 32% circa dei rispondenti nel 2009 ha prodotto margine

positivo, dato invariato rispetto a quanto osservato per l'anno precedente dove la percentuale di confidi che ha registrato margine operativo positivo ammontava anche in questo caso al 32%. Molti confidi, anche se molto solidi dal punto di vista patrimoniale e con un buon tasso di sviluppo, stentano a produrre reddito dall'attività di prestazione di garanzie (peraltro al lordo del costo delle insolvenze).

Il margine operativo dei confidi del campione è nella maggior parte dei casi compreso nell'intervallo -1% e +1% rispetto al flusso. La situazione generale del mercato non è cambiata rispetto all'anno precedente: facendo un confronto con gli stessi dati al 2008 notiamo che la redditività media rispetto al flusso si è attestata sullo stesso intervallo di valori, sintomo del fatto che quello delle garanzie è un mercato, in Piemonte come nel resto d'Italia, molto appetibile dal punto di vista della redditività.

Esistono però alcuni casi che si discostano da questi valori medi, presentando dei margini operativi molto superiori o inferiori all'intervallo in cui si posizionano la quasi totalità dei confidi piemontesi. Vediamo uno per uno i casi in questione andando a scomporre il margine operativo in rapporto al flusso nelle sue due componenti, ovvero i ricavi e i costi operativi in rapporto al flusso:

- ¶ Unionfidi: il margine operativo nel 2009 è pari al 2% del flusso, in aumento con il dato dell'anno precedente (0,9%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 4,4% nel 2009, in crescita rispetto al 2008 (3,8%)
 - costi operativi su flusso: 2,4% nel 2009, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (2,9%)
 - l'ottimo risultato in termini di margine operativo è dovuto ad una combinazione fra pricing alto e buon contenimento dei costi operativi, che in entrambi gli anni in esame non superano il 3%
- ¶ Fidindustria Biella: il margine operativo nel 2009 è pari all'1,4% del flusso, in lieve diminuzione rispetto al 2008 (1,7%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 2,5% nel 2009, in lieve diminuzione rispetto al 2008 (2,7%)
 - costi operativi su flusso: 1,1% nel 2009, rimasti sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente (1,0%)
 - l'ottimo risultato in termini di margine operativo è dovuto anche in questo caso ad una buona combinazione tra pricing e costi. Infatti, nonostante i ricavi abbiano subito una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, il margine operativo, a parità di costi, non ha subito flessioni particolarmente significative, continuando quindi ad attestarsi su alti livelli
- ¶ Co.Ga.V.: il margine operativo in rapporto al flusso nel 2009 è pari a -7%, dato sostanzialmente invariato rispetto al 2008 (-6,9%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 4% nel 2009, invariati rispetto al 2008 (4%)

- costi operativi su flusso: 11% nel 2009 in aumento rispetto all'anno precedente (10,9%)
 - la ragione del risultato negativo è determinata un'eccessiva incidenza dei costi operativi sul flusso, in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente
- ¶ C.a.g. del Casalese: il margine operativo nel 2009 è pari a -3,3%, in lieve miglioramento rispetto al 2008 (-5,5%). Tale risultato è determinato da:
- ricavi operativi su flusso: 2% nel 2009, dato invariato rispetto al 2008 (2%)
 - costi operativi su flusso: 5,3% nel 2009, in miglioramento rispetto al 7,5% del 2008
 - tale risultato negativo è determinato da un eccessivo peso dei costi operativi sulla gestione caratteristica che, nonostante il miglioramento registrato rispetto al 2008, non sono compensati da un'adeguata politica di pricing.

Anche per i confidi piemontesi, il principale fattore di successo in termini di profittabilità è il contenimento dei costi operativi. L'unico modo per compensare dei costi operativi troppo alti è infatti un incremento del pricing, non sempre possibile a causa delle caratteristiche intrinseche del mercato e della concorrenza.

Un buon margine operativo, risultato di un contenimento dei costi dell'attività caratteristica, può però essere eroso dall'inefficienza interna, quantificabile da costi di struttura troppo alti. Nelle tavole successive vediamo una panoramica dell'incidenza dei costi non operativi sui costi totali realizzati dai confidi piemontesi del campione.

Grafico 81: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)

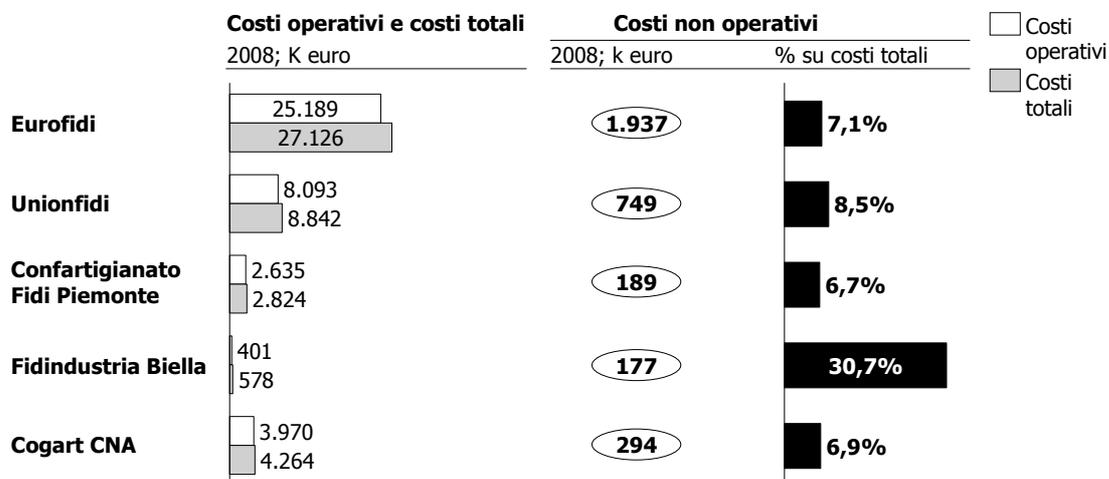
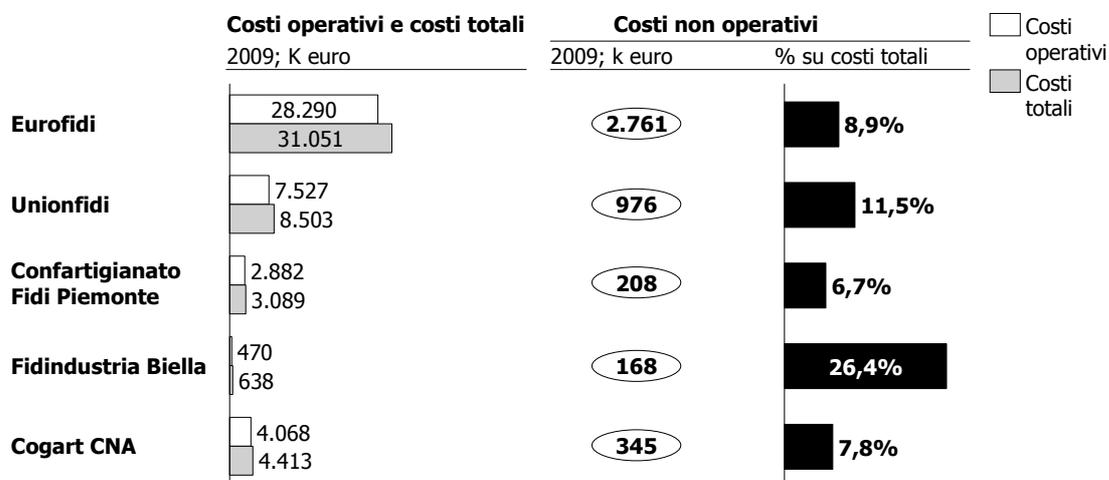
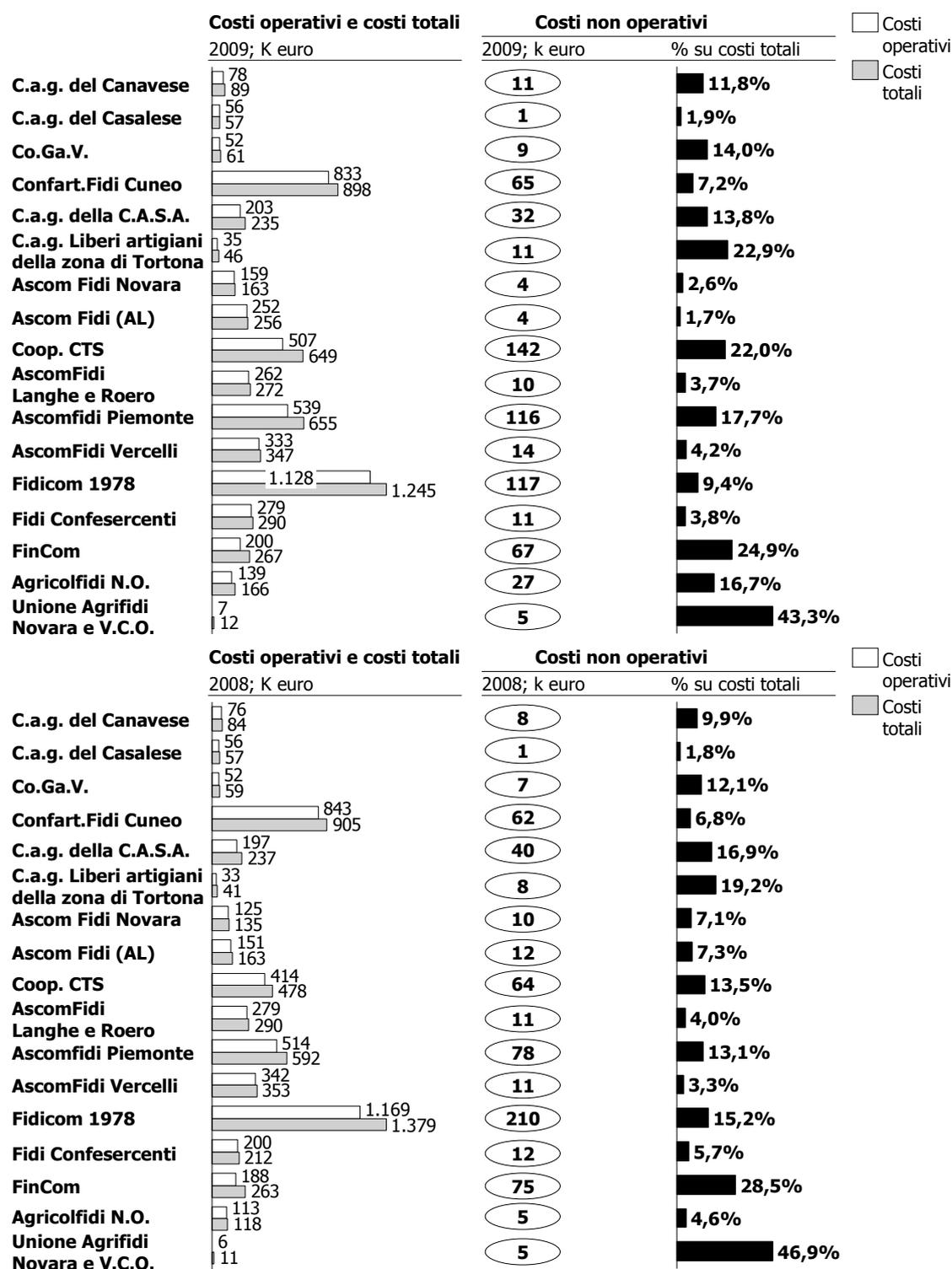


Grafico 82: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)



Analizzando i dati esposti nei grafici precedenti, è possibile rilevare una modesta incidenza dei costi non operativi sui costi totali: il 91% dei confidi del campione nel 2009 riesce a mantenere i propri costi non operativi al di sotto della soglia del 25% dei

costi totali. Tale fenomeno è leggermente migliorato rispetto all'anno precedente: i confidi piemontesi a mantenere i costi non operativi al di sotto del 25% dei costi totali erano 19 su 22 (86% circa del campione).

Appendici

Appendice 1: Elenco dei confidi italiani (numerica, 2007-2009)

Tralasciando i dati di anagrafica andiamo a comporre un quadro del sistema dei confidi italiani, in termini di numerica. Sono stati utilizzati a riguardo tre criteri di classificazione:

- ¶ geografico: regione di appartenenza
- ¶ settoriale: settore di appartenenza¹⁶³
- ¶ dimensionale: distinzione fra due gruppi di player:
 - player minori: stock < 75 milioni di euro
 - player principali: stock ≥ 75 milioni di euro

¹⁶³Il settore di riferimento dipende dall'associazione di categoria cui è collegata la federazione confidi di ogni singolo player. La corrispondenza settori-federazioni utilizzata per l'analisi è la seguente:

- Agricoltura: SGFA Coldiretti
- Industria: Federconfidi, Confapi
- Artigianato: Fedart
- Commercio: Federascomfidi, Federfidi
- Servizi, altro: Legacoop, altre federazioni

Allegato 1: Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica)

	Agricoltura			Industria			Artigianato			Commercio			Servizi, Altro			Totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Abruzzo	5	5	4	10	9	8	32	31	19	11	11	11	5	6	6	63	62	48
<i>Player Principali</i>	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
<i>Altri Player</i>	5	5	4	9	8	7	32	31	19	11	11	11	5	6	6	62	61	47
Basilicata	2	2	2	2	2	2	6	6	6	3	3	3	-	-	-	13	13	13
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	2	2	2	2	2	2	6	6	6	3	3	3	-	-	-	13	13	13
Calabria	1	1	1	4	4	4	15	15	15	5	5	5	3	3	2	28	28	27
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	1	1	1	4	4	4	15	15	15	5	5	5	3	3	2	28	28	27
Campania	2	2	2	8	8	8	7	7	7	9	9	9	10	10	10	36	36	36
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
<i>Altri Player</i>	2	2	2	8	8	8	7	7	7	9	9	8	10	10	10	36	36	35
Emilia Romagna	8	8	5	9	7	6	19	8	6	10	7	6	4	4	2	50	34	25
<i>Player Principali</i>	-	-	-	1	1	1	3	1	1	-	1	1	-	-	-	4	3	3
<i>Altri Player</i>	8	8	5	8	6	5	16	7	5	10	6	5	4	4	2	46	31	22
Friuli V.G.	1	1	1	4	3	2	3	2	2	4	3	3	2	2	2	14	11	10
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	1
<i>Altri Player</i>	1	1	1	4	3	2	2	1	1	4	3	3	2	2	2	13	10	9
Lazio	3	3	4	9	9	9	28	27	25	11	11	11	11	12	11	62	62	60
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	2	-	-	1	2	1	3
<i>Altri Player</i>	3	3	4	9	9	9	27	27	25	10	10	9	11	12	10	60	61	57
Liguria	1	1	1	1	1	1	3	3	2	5	5	5	2	2	2	12	12	11
<i>Player Principali</i>	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	2

<i>Altri Player</i>	1	1	1	-	-	-	3	3	2	5	5	4	2	2	2	11	11	9
Lombardia	4	2	2	6	6	4	39	39	38	15	14	12	12	12	8	76	73	64
<i>Player Principali</i>	-	-	-	4	4	4	4	6		-	1	-	-	-	-	8	11	9
<i>Altri Player</i>	4	2	2	2	2	-	35	35	33	15	13	12	12	12	8	68	62	55
Marche	1	1	-	5	5	5	13	13	11	8	8	8	-	-	-	27	27	24
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	3	3	3	-	-	-	-	-	-	3	3	3
<i>Altri Player</i>	1	1	-	5	5	5	10	10	8	8	8	8	-	-	-	24	24	21
Molise	-	-	-	1	-	-	5	5	5	1	1	1	1	1	-	8	7	6
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	-	-	-	1	-	-	5	5	5	1	1	1	1	1	-	8	7	6
Piemonte	3	3	2	5	5	5	9	9	9	11	10	8	1	1	-	29	28	24
<i>Player Principali</i>	-	-	-	2	2	3	3	3	2	1	1	-	-	-	-	6	6	5
<i>Altri Player</i>	3	3	2	3	3	2	6	6	7	10	9	8	1	1	-	23	22	19
Puglia	-	-	-	5	5	2	70	62	59	7	7	6	8	8	7	90	82	74
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	-	-	-	5	5	2	70	62	59	7	7	6	8	8	7	90	82	74
Sardegna	2	2	2	3	3	2	12	12	12	6	6	6	5	5	5	28	28	27
<i>Player Principali</i>	-	-	-	2	2	2	1	1	1	-	-	-	-	-	-	3	3	3
<i>Altri Player</i>	2	2	2	1	1	-	11	11	11	6	6	6	5	5	5	25	25	24
Sicilia	3	3	1	13	13	11	12	12	12	14	14	13	9	9	10	51	51	47
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	1	1	2	2	3	3	3	-	-	-	4	5	6
<i>Altri Player</i>	3	3	1	13	13	10	11	10	10	11	11	10	9	9	10	47	46	41
Toscana	3	3	2	3	3	2	6	6	6	16	16	16	3	3	2	31	31	28
<i>Player Principali</i>	-	-	-	2	2	2	1	1	1	4	3	2	-	-	-	7	6	5
<i>Altri Player</i>	3	3	2	1	1	-	5	5	5	12	13	14	3	3	2	24	25	23
Trentino A.A.	-	-	-	3	3	3	3	3	3	1	1	1	2	2	2	9	9	9
<i>Player Principali</i>	-	-	-	1	1	1	1	1	1	-	-	-	1	1	1	3	3	3
<i>Altri Player</i>	-	-	-	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	6	6	6
Umbria	-	-	-	2	2	2	4	4	4	3	3	3	1	1	-	10	10	9

<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	1	2	1	-	-	1	-	-	-	1	2	2
<i>Altri Player</i>	-	-	-	2	2	2	3	2	3	3	3	2	1	1	-	9	8	7
Valle d'Aosta	1	1	1	3	3	2	-	-	-	6	6	5						
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
<i>Altri Player</i>	1	1	1	1	1	1	1	-	-	3	3	2	-	-	-	6	5	4
Veneto	2	2	1	4	4	3	30	24	23	8	7	6	9	9	9	53	46	42
<i>Player Principali</i>	-	-	-	3	1	2	4	4	4	1	2	1	-	-	-	8	7	7
<i>Altri Player</i>	2	2	1	1	3	1	26	20	19	7	5	5	9	9	9	45	39	35
Totale	42	40	31	98	93	80	317	289	265	151	144	135	88	90	78	696	661	589

I confidi operativi in Italia al 31/12/2009 sono in totale 589. Tale dato è il risultato delle seguenti fasi:

¶ Fase 1. In questa prima fase è stato confrontato il censimento al 31/12/2008 con gli elenchi istituzionali, quali:

- Elenco degli Intermediari dell'Unità di Informazione Finanziaria di Banca d'Italia, aggiornato ad aprile 2009
- Annuario Assoconfidi 2009-2010.

Dal confronto sono stati individuati 2 confidi di nuova costituzione:

- ConFiSi (Sicilia)
- Colefin (Campania)

¶ Fase 2. Questa seconda fase prevede la registrazione di tutti gli atti di fusione e di liquidazione che nel 2009 risultavano depositati presso l'archivio Ulisse del sistema Infocamere (Camera di commercio di Torino). Dal controllo incrociato del database risultante dalla prima fase con i dati risultanti dalle fusioni/liquidazioni è stato finalizzato l'aggiornamento al 31/12/2009 che vede appunto 589 confidi attivi.

Di seguito un quadro sinottico dei dati di numerica delle diverse fasi, appena esposte.

Allegato 2: Le fasi del censimento dei confidi italiani

	FASE 1	FASE 2
DATABASE INIZIALE	656	658
AGGIUNTI	2	12
CANCELLATI	(-)	(81)
TOTALE	658	589

Appendice 2: Elenco dei confidi italiani (numerica, 2010)

Tralasciando i dati di anagrafica andiamo a comporre un quadro del sistema dei confidi italiani in termini di numerica. Sono utilizzati tre criteri di classificazione:

- ¶ Geografico: regione di appartenenza
- ¶ Settoriale: settore di appartenenza¹⁶⁴
- ¶ Tipologia di attività¹⁶⁵: distinzione fra due gruppi di player:
 - confidi di I grado: svolgono attività di garanzia a favore degli istituti di credito
 - confidi di II grado: svolgono attività di garanzia a favore dei confidi di I grado.

¹⁶⁴Il settore di riferimento dipende dall'associazione di categoria cui è collegata la federazione confidi di ogni singolo player. La corrispondenza settori-federazioni utilizzata per l'analisi è la seguente:

- Agricoltura: SGFA Coldiretti
- Industria: Federconfidi, Confapi
- Artigianato: Fedart
- Commercio: Federasconfidi, Federfidi
- Servizi, altro: Legacoop, altre federazioni

¹⁶⁵ Per il 2010 è stata adottata una distinzione diversa da quella vista in precedenza (Player principali/Altri player) in quanto l'esercizio 2010 non è ancora concluso e, di conseguenza, non è possibile accedere ai bilanci dei confidi censiti. I bilanci sono degli strumenti indispensabili per reperire tutte le informazioni necessarie per effettuare la distinzione tra i confidi di grandi (Player principali) o piccole (Altri player) dimensioni.

Allegato 3: Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica)

	Agricoltura		Industria		Artigianato		Commercio		Servizi, altro		TOTALE
	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	
Abruzzo		3		7		19		9		6	44
<i>I grado</i>	3		7		19		9		6		44
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Basilicata		1		2		6		3		-	12
<i>I grado</i>	1		2		6		3		-		12
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Calabria		1		4		14		4		2	25
<i>I grado</i>	1		4		14		4		2		25
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Campania		1		8		7		9		10	35
<i>I grado</i>	1		8		7		9		10		35
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Emilia Romagna		5		6		6		6		2	25
<i>I grado</i>	5		6		6		6		2		25
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Friuli Venezia Giulia		-		2		2		3		2	9
<i>I grado</i>	-		2		2		3		2		9
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Lazio		4		8		25		11		10	58
<i>I grado</i>	4		7		25		9		10		55
<i>II grado</i>	-		1		-		2		-		3

Liguria		1	1		2	5	2		11	
<i>I grado</i>	-		1		2		4		2	9
<i>II grado</i>	1		-				1		-	2
Lombardia		1	4		27	12	8		52	
<i>I grado</i>	1		3		27		11		8	50
<i>II grado</i>	-		1		-		1		-	2
Marche		-	5		11	7	-		23	
<i>I grado</i>	-		5		10		7		-	22
<i>II grado</i>	-		-		1		-		-	1
Molise		-	-		5	1	-		6	
<i>I grado</i>	-		-		5		1		-	6
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-	-
Piemonte		1	5		9	8	-		23	
<i>I grado</i>	1		5		8		8		0	22
<i>II grado</i>	-		-		1		-		-	1
Puglia		-	2		58	6	7		73	
<i>I grado</i>	-		2		57		6		7	72
<i>II grado</i>	-		-		1		-		-	1
Sardegna		1	2		12	6	5		26	
<i>I grado</i>	1		2		11		6		5	25
<i>II grado</i>	-		-		1		-		-	1
Sicilia		-	11		12	13	9		45	
<i>I grado</i>	-		11		12		13		9	45
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-	-
Toscana		2	2		6	16	2		28	
<i>I grado</i>	2		2		6		16		2	28
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-	-
Trentino Alto Adige		-	3		3	1	2		9	
<i>I grado</i>	-		3		3		1		2	9

<i>II grado</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria		-	2		3	3	3		-		8
<i>I grado</i>	-		2		2		3		-		7
<i>II grado</i>	-		-				-		-		1
Valle d'Aosta		1		1		1		2		-	5
<i>I grado</i>	1		1		1		2		-		5
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
Veneto		-	3		23	6	6		8		40
<i>I grado</i>	-		3		23		6		8		40
<i>II grado</i>	-		-		-		-		-		-
TOTALE		22	78		251	131		75			557

Sulla base del database al 2009 si è poi definito l'aggiornamento a settembre 2010 che vede 557 confidi operativi sul territorio italiano (Cagr. 2007-2010: -7%). L'ulteriore diminuzione del numero dei confidi è riconducibile essenzialmente alle innumerevoli fusioni/liquidazioni risultanti a settembre 2010, che hanno interessato i soggetti attivi sull'intero territorio nazionale¹⁶⁶.

Di seguito vengono riassunte le principali variazioni intervenute rispetto al 2009.

Allegato 4: Numerica 2009 e 2010 a confronto.

	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
TOTALE 2009	190	121	278	589
AGGIUNTI:	2	2	1	5
<i>di nuova costituzione:</i>	-	-	-	-
<i>da fusioni:</i>	2	2	1	5
CANCELLATI:	(17)	(6)	(14)	(37)
<i>liquidazioni:</i>	(2)	-	(6)	(8)
<i>fusioni:</i>	(15)	(6)	(8)	(29)
TOTALE 2010	175	117	265	557

Rispetto al 2009, 5 nuovi confidi sono nati a seguito di operazioni di fusione, in particolare:

- ¶ Nord: 2 confidi
 - I Fidi (Lombardia)
 - Artigianfidi Lombardia (Lombardia)
- ¶ Centro: 2 confidi
 - Fidimpresa (Lazio)
 - CreditAgri Italia (Lazio)
- ¶ Sud: 1 confidi

¹⁶⁶ Per un maggior approfondimento sulle fusioni censite dal team di lavoro si rimanda all'Appendice 3.

- Confidi Finascom L'Aquila (Abruzzo)

Nettamente superiore è il numero di confidi (37) che si sono fusi o che hanno cessato la propria attività. Di questi:

- ¶ 8 confidi hanno cessato la propria attività, dichiarando la liquidazione o lo scioglimento anticipato:
 - Agrifidi Matera
 - Krotonfidi (Crotone)
 - Ascomfidi Crotone
 - Co.Fi.A. (Pavia)
 - Cooperativa artigiana di garanzia "San Giuseppe" (Francavilla Fontana, BR)
 - Consorzio Apulia Fidi (Cavallino, LE)
 - Confidi Professionisti (Messina)
 - ProfessionalFidi (Belluno).
- ¶ 29 confidi si sono invece fusi. Per un maggior dettaglio sulle fusioni si rimanda all'Appendice 3.

Appendice 3: M&A nel biennio 2009-2010

Oggetto di questa appendice è elencare tutte le principali fusioni intercorse nel biennio 2009-2010. I dati relativi alle fusioni sono il risultato dell'analisi degli atti o progetti di fusione che, a Settembre 2010, risultavano depositati o comunque consultabili presso gli archivi delle Camere di commercio italiane.

Il team di lavoro ha censito le 35 fusioni di seguito elencate, suddivise per regione e per confidi risultante dalla fusione:

¶ Abruzzo:

- Fidimpresa Abruzzo¹⁶⁷. Confidi coinvolti:
 - C.a.g. "Futura" (Pescara)
 - Finart (Pescara)
 - C.a.g. "Romeo Migliori" (Chieti)
 - C.a.g. Del Vastese (Vasto, CH)
 - CO.FID.A.P.I (Chieti)
 - C.a.g. Ercole Vincenzo Orsini (Teramo)
 - C.a.g. Val Vibrata (Alba Adriatica)
 - Consorzio Garanzia Collettiva Serfidi (Teramo)
 - Consorzio Garanzia Collettiva Serfidi L'Aquila 2000 (L'Aquila)
 - Cooperativa Artigiana di garanzia d'Abruzzo provincia di L'Aquila, in sigla AR.CO.FIDI (L'Aquila).

Il 21 Aprile 2009 questi soggetti hanno deliberato di fondersi mediante incorporazione nel confidi di II grado "Abruzzo Fidi", il quale a seguito della fusione ha modificato la propria denominazione in "Fidimpresa Abruzzo", confidi di I grado.

- Intercredit, Confidi Imprese e lavoro autonomo¹⁶⁸. Confidi coinvolti:
 - Credito & Cooperazione (Teramo)
 - Coopercommercio (Teramo)
 - C.a.g. "Tini Renato" (Teramo)

Il 30 Giugno 2009 Coopercommercio e C.a.g. "Tini Renato" sono stati incorporati nel confidi "Credito & Cooperazione", il quale a seguito della

¹⁶⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 12 aprile 2009.

¹⁶⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 30 giugno 2009.

fusione ha cambiato la propria denominazione in "Intercredit, Confidi imprese e lavoro autonomo", con sede a Teramo.

- Confidi Finascom L'Aquila¹⁶⁹. Le società:

- Finapi L'Aquila
- Confidi Ascomfidi L'Aquila

hanno deliberato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione di Confidi Ascomfidi L'Aquila in Finapi L'Aquila. A seguito della fusione, il confidi incorporante cambierà denominazione in "Confidi Finascom L'Aquila".

- Fincredit (Giulianova)¹⁷⁰. Le società:

- Fincredit (Giulianova)
- Fincommercio (Giulianova)

hanno approvato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione di Fincommercio in Fincredit.

- Intercredit¹⁷¹, confidi imprese e lavoro autonomo (Teramo). Le società:

- Intercredit, confidi imprese e lavoro autonomo (Teramo)
- Confidi Teramo

hanno deliberato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione di Confidi Teramo in Intercredit, confidi imprese e lavoro autonomo (Teramo).

¶ Campania:

- Confidi Regione Campania (Napoli)¹⁷². Le società:

- Confidi Regione Campania (Napoli)
- Agrifidi Caserta (Caserta)

hanno deliberato di fondersi mediante incorporazione della seconda società (Agrifidi Caserta) nella prima (Confidi Regione Campania).

¶ Emilia Romagna:

- Unifidi Emilia Romagna¹⁷³. Il 21 luglio 2009 "Fidimpresa Modena" ha deliberato la scissione parziale che ha visto l'assegnazione di parte del patrimonio di "Fidimpresa Modena" alla società "Unifidi Emilia Romagna", confidi di I grado con sede a Bologna.

¹⁶⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino. Progetto di fusione del 24 febbraio 2010

¹⁷⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino. Progetto di fusione del 24 maggio 2010

¹⁷¹ Fonte: Camera di commercio di Torino. Progetto di fusione del 28 giugno 2010

¹⁷² Fonte: Camera di commercio di Torino. Atto di fusione del 13 maggio 2010

¹⁷³ Fonte: Bilancio 2009 Unionfidi Emilia Romagna.

- Ascomfidi Imprese, società cooperativa¹⁷⁴. Ascomfidi Imprese è nata dall'incorporazione di:

- Ascomfidi Emilia Romagna, Forlì

in Ascomfidi Adriatico con sede a Rimini. La società incorporante, a seguito della fusione, ha provveduto alla modifica dello statuto e della denominazione sociale in Ascomfidi Imprese Soc. coop.

Il 14 Aprile 2010 è stata inoltre approvata l'incorporazione di Fidicom Pesaro e Urbino in Ascomfidi Imprese Soc. coop¹⁷⁵.

- Fidindustria Emilia Romagna¹⁷⁶. Il 22 Settembre 2009 le società:

- CoFind Piacenza

- Fidindustria Emilia Romagna (Bologna)

hanno deliberato la fusione per incorporazione di CoFind Piacenza in Fidindustria Emilia Romagna

- Agrifidi Emilia, Soc. Cooperativa¹⁷⁷. Il 14 Aprile 2009 è stato approvato il progetto di fusione che prevede la fusione delle seguenti società cooperative:

- Cooperativa agricola di garanzia "Agrifidi Parma";

- Agrifidi Piacenza

La risultante della fusione sarà una nuova società cooperativa denominata "Agrifidi Emilia", con sede a Parma.

- Agrifidi Uno Emilia Romagna¹⁷⁸. La società cooperativa "Agrifidi Ravenna" ha incorporato le seguenti società cooperative:

- Agrifidi Bologna

- Agrifidi Cesena.

A seguito della fusione la società incorporante (Agrifidi Ravenna) ha cambiato denominazione in "Agrifidi Uno Emilia Romagna" .

¶ Lazio:

- Cooperfidi, Soc. cooperativa¹⁷⁹. La società "Cooperfidi, Società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi" con sede legale a Roma sarà un Confidi di nuova costituzione, nato dalla fusione delle seguenti società cooperative:

¹⁷⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino. Atto di fusione del 13 maggio 2009.

¹⁷⁵ Fonte: Camera di commercio. Atto di fusione del 14 aprile 2010.

¹⁷⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino. Atto di fusione del 22 settembre 2009.

¹⁷⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino. Progetti di fusione del 14 aprile 2009.

¹⁷⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 29 maggio 2009.

¹⁷⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 6 agosto 2009.

- Confcooperfidi Lombardia, Milano
- Confircoop, Milano
- Fidicoop Lazio, Roma
- Umbria Fidi-Confidi, Perugia
- Cooperfidi Calabria, Catanzaro
- Cooperfidi Campania, Napoli
- Coop.ER.Fidi, Bologna, che ha incorporato la Cooperativa di garanzia del movimento parmense (Parma)¹⁸⁰
- Cooperfidi Molise, Campobasso
- Fidicoop Sardegna, Cagliari
- Fidicooptoscana, Firenze.

Nel 2010, Cooperfidi ha poi incorporato anche Consorfidi Latina¹⁸¹.

- CoopFidi, Confidi unitario per l'artigianato e la piccola e media impresa. Nel 2009 è stata portata a termine quanto previsto dal progetto di fusione per incorporazione di "Artigiancredito del Lazio" (confidi di II grado) in CoopFidi¹⁸².
- C.a.g. Europa¹⁸³. Le società:
 - C.a.g. Europa (Roma)
 - C.a.g. di Roma Nord Ovest (Roma)

hanno deliberato la fusione per incorporazione di C.a.g. di Roma Nord Ovest in C.a.g. Europa.

- Fidagri, società cooperativa¹⁸⁴. Le seguenti società:
 - Consorzio di garanzia "Ciagri", con sede a Venezia
 - Fidagri Toscana, con sede a Firenze
 - Agrifidi Interamnia, con sede a Teramo
 - Fidagri (Ragusa)

sono state incorporate dalla società Fidagri, con sede legale a Ragusa. A seguito della fusione sono state cancellate dal registro delle imprese tutte le società incorporate e la società Fidagri ha trasferito la propria sede a Roma.

¹⁸⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 27 maggio 2009.

¹⁸¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 7 agosto 2010.

¹⁸² Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 2 febbraio 2009.

¹⁸³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'8 maggio 2009.

¹⁸⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 10 giugno 2009.

- CreditAgri Italia (Roma)¹⁸⁵. Le società:
 - Agrifidi Sardegna (Cagliari)
 - Agrifidi Lombardia (Milano)
 - Confidagri Veneto (Venezia Mestre)
 - Agricolfidi Nord Ovest (Torino)
 - Agrifidi Livorno (Livorno)
 - Agrifidi Abruzzo (San Giovanni Teatino)
 - Consorzio Garanzia Agricredito (Viterbo)
 - Fidi Impresa Verde (Ragusa)

hanno deliberato di fondersi mediante l'incorporazione delle suddette società in Agrifidi Sardegna. La fusione darà vita ad un nuovo confidi unitario con denominazione "CreditAgri Italia" e sede a Roma.

- Fidimpresa Lazio¹⁸⁶. Le società:
 - Confidimpresa Lazio (Frosinone)
 - Fidindustria Lazio (Roma)

il 16 luglio 2010 hanno approvato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione delle due società e la nascita di un nuovo confidi Fidimpresa Lazio con sede a Roma.

¶ Lombardia:

- Federfidi Lombardia¹⁸⁷. Artigiancredit Lombardia, confidi di II grado, a partire dal 1 gennaio 2009 è stato incorporato nella Federfidi Lombardia (confidi industriale di II grado), mediante aumento gratuito di capitale sociale. Federfidi Lombardia ha inoltre trasformato la propria ragione sociale da società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi in società consortile a responsabilità limitata "Federfidi s.r.l."
- Unione Agenti Sai Soc. Cooperativa¹⁸⁸. Il confidi CoFidi UAS (Milano) è stato incorporato nella società cooperativa Unione Agenti Sai.
- Confidi Lombardia. Confidi Lombardia è nato nel 2006 dalla fusione di confidi provinciali di Brescia e Cremona. Dal 1° gennaio 2007 si sono fusi anche i confidi delle province di Bergamo, Como, Lecco, Pavia e Sondrio. Nel 2009 sono avvenute le incorporazioni in Confidi Lombardia di:
 - Confidi, consorzio garanzia collettiva fidi della provincia di Varese¹⁸⁹

¹⁸⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 21 giugno 2010.

¹⁸⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 16 luglio 2010.

¹⁸⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 23 dicembre 2008.

¹⁸⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 2 dicembre 2009.

- Comfidi Mantova¹⁹⁰.
- I Fidi¹⁹¹. Il 7 giugno 2010 è stato approvato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione di:
 - Fidimpresa (Milano)
 - Confidart (Bergamo)
 in Fidimpresa (Varese). La società incorporante, a seguito della fusione, cambierà denominazione in "I Fidi" (Varese).
- Artigianfidi Lombardia¹⁹². I confidi:
 - Artigianfidi Varese (Varese)
 - ARCO.FIDI (Sondrio)
 - Artigiancredito del Lodigiano (Codogno)
 - Artigianfidi Cremona (Cremona)
 - Artigianfidi Legnano (Legnano)
 - C.A.G. della Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi (Crema)
 - Eurofidi (Como)
 - Confidart (Mantova)
 - Confidi Vigevano e Lomellina (Vigevano)

hanno deliberato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione delle suddette società in Artigianfidi Varese. La società risultante dalla fusione cambierà denominazione in Artigianfidi Lombardia con sede a Varese.

¶ Marche:

- C.a.g. "Mario Pierucci"¹⁹³ ha incorporato il confidi "C.a.g. maceratese Mauro Fratini".

¶ Piemonte:

- Agricolfidi Nord Ovest¹⁹⁴. Il 19 giugno 2009 è stato approvato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione della società Confidcol Torino Soc. coop nella società "Agricolfidi Nord Ovest".

¶ Puglia:

¹⁸⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 27 aprile 2009.

¹⁹⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 23 dicembre 2009.

¹⁹¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 7 giugno 2010.

¹⁹² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 10 giugno 2010.

¹⁹³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 15 luglio 2009.

¹⁹⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 19 giugno 2009.

- C.a.g. di Bari¹⁹⁵. La società:
 - C.a.g. “G. Minervini” (Molfetta)
 è stata incorporata nella C.a.g. di Bari.
- Fidindustria Puglia¹⁹⁶. Le seguenti società:
 - Fidindustria Bari
 - Eurofidi Puglia, Lecce
 - Co.Fi.Ma, Massafra (TA)
 - Confidi del Levante, Lecce

hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione delle suddette società nella prima. Fidindustria Bari, come previsto dal nuovo atto di fusione, cambierà poi denominazione in “Fidindustria Puglia, Consorzio Fidi”.

¶ Sardegna:

- Cooperativa Garanzia Fidi Artigiani, Soc. per azioni¹⁹⁷. Le seguenti società cooperative:
 - Coop. Art. Fidi, Cagliari
 - Cofidart, Cagliari

hanno deliberato la loro fusione mediante la costituzione di una nuova società denominata “Cooperativa Garanzia Fidi Artigiani, Soc. per Azioni”, in sigla “C.G.F. Artigiani S.c.p.A.”.

¶ Sicilia:

- Federfidi Sicilia¹⁹⁸. Le seguenti società:
 - Federfidi Sicilia, con sede a Palermo
 - Euro-confidi, con sede a Catania
 in data 7 Luglio 2009 hanno deliberato mediante atto di fusione, la fusione per incorporazione della “Euro-confidi” nella “Federfidi Sicilia”.
- Fidimpresa-Confidi di Sicilia¹⁹⁹. I consorzi:
 - Fidimpresa-Confidi di Sicilia, con sede a Catania
 - Consorzio Fidien, con sede a Enna

¹⁹⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 27 novembre 2009.

¹⁹⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 9 dicembre 2009.

¹⁹⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 24 aprile 2009.

¹⁹⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 7 luglio 2009.

¹⁹⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 17 marzo 2009.

si dichiarano fusi mediante incorporazione del secondo confidi nel primo. All'incorporazione avrebbe dovuto partecipare anche "Confidi-Trapani soc.coop. per azioni" con sede a Trapani che invece ha rinviato l'operazione a data da destinare.

¶ Toscana:

- Confidi Imprese Toscane. Il 12 Ottobre 2006²⁰⁰ le società:
 - "Consorzio garanzia collettiva fidi tra le imprese della Toscana, società cooperativa";
 - "Co.Fi.R., Confidi Regionale Apindustria Toscana"

si sono dichiarate fuse mediante incorporazione della seconda società nella prima. A seguito della fusione, il confidi incorporante ha cambiato denominazione in "Confidi Imprese Toscane, Società cooperativa" in sigla "Confidi Toscana Soc. Coop."

L'8 settembre 2009²⁰¹ Confidi Imprese Toscane ha incorporato:

- Confidi Toscana Sud, società cooperativa con sede a Siena.
- Cons.Se.A. Confesercenti Servizi Amministrativi²⁰². La CONF.FIN Società a Responsabilità limitata con sede a Firenze, socio unico della Cons.Se.A Confesercenti Servizi Amministrativi, il 9 Marzo 2009 ha deliberato la fusione per incorporazione inversa mantenendo la denominazione della società incorporante "Cons.Se.A. Confesercenti Servizi Amministrativi" con sede a Firenze.
- Italia Com-Fidi²⁰³. Le seguenti società cooperative:
 - Toscana Com-Fidi
 - Euroconfidi Impresa (Milano)
 - Ciessepi Confesercenti Fidi (Torino)
 - Eurofidi Veneto

hanno approvato la fusione che prevede l'incorporazione di Euroconfidi Impresa, Ciessepi Confesercenti Fidi ed Eurofidi Veneto in Toscana Com-Fidi. La società risultante dalla fusione ha poi cambiato denominazione in Italia Com-Fidi.

¶ Umbria:

- Co.Se.Fir. Green (Perugia)²⁰⁴. Il 30 giugno 2010 è stata deliberata l'operazione di scissione che prevede il trasferimento del patrimonio di

²⁰⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 12 ottobre 2006.

²⁰¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'8 settembre 2009.

²⁰² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'9 marzo 2009.

²⁰³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 15 giugno 2009.

Co.Se.Fir. Finanziamenti alle imprese (Perugia) in Co.Se.Fir. Green (Perugia).

¶ Veneto:

- ApiVeneto Fidi²⁰⁵. La società "ApiVeneto Fidi, società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi" ha incorporato la società Nord Est Finanza Srl uni personale, con sede a Vicenza. La società svolge attività di studio, ricerca ed analisi in materia economica e finanziaria (compreso l'intero ciclo di attività correlate al credito agevolato), attività di formazione, consulenza ed assistenza alle imprese.
- Neafidi²⁰⁶. La società Neafidi ha incorporato "Unioconfidi", confidi friulano con sede a Pordenone.

²⁰⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 30 giugno 2010.

²⁰⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 18 marzo 2009

²⁰⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'11 giugno 2009.

Appendice 4: Elenco confidi italiani (stock di garanzie, 2007-2009)

Andiamo ora a comporre un quadro del sistema dei confidi italiani in termini di stock di garanzie in essere. A riguardo sono stati utilizzati tre criteri di classificazione:

- ¶ Geografico: regione di appartenenza
- ¶ Settoriale: settore di appartenenza²⁰⁷
- ¶ Dimensionale: distinzione fra due gruppi di player²⁰⁸:
 - player minori: stock < 75 milioni di euro
 - player principali: stock ≥ 75 milioni di euro

²⁰⁷ Il settore di riferimento dipende dall'associazione di categoria cui è collegata la federazione confidi di ogni singolo player. La corrispondenza settori-federazioni utilizzata per l'analisi è la seguente:

- Agricoltura: SGFA Coldiretti
- Industria: Federconfidi, Confapi
- Artigianato: Fedart
- Commercio: Federasconfidi, Federfidi
- Servizi, altro: Legacoop, altre federazioni

²⁰⁸ Fonte: Elaborazione team di lavoro su dati Camera di commercio di Torino, archivio Ulisse, bilanci 2007-2009.

Allegato 5: Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (stock di garanzie, dati in milioni di euro)

	Agricoltura		Industria		Artigianato		Commercio		Servizi, Altro		Totale	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Abruzzo	3,61	2,75	176,53	164,74	222,96	131,80	69,04	64,04	7,62	10,06	479,75	373,39
<i>Player Principali</i>	-	-	80,52	101,37	-	-	-	-	-	-	80,52	101,37
<i>Altri Player</i>	3,61	2,75	96,01	63,37	222,96	131,80	69,04	64,04	7,62	10,06	399,23	272,03
Basilicata	6,83	7,35	-	-	27,20	17,51	21,01	23,96	-	-	55,05	48,82
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	6,83	7,35	-	-	27,20	17,51	21,01	23,96	-	-	55,05	48,82
Calabria	1,29	1,11	44,60	47,25	70,56	23,39	32,20	27,63	0,11	-	148,76	99,38
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	1,29	1,11	44,60	47,25	70,56	23,39	32,20	27,63	0,11	-	148,76	99,38
Campania	-	-	126,29	144,18	14,29	-	134,87	83,75	8,25	0,74	283,71	228,67
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	83,75	-	-	-	83,75
<i>Altri Player</i>	-	-	126,29	144,18	14,29	-	134,87	-	8,25	0,74	283,71	144,91
Emilia Rom.	66,97	2,73	262,03	267,79	816,15	811,96	261,08	253,34	52,67	-	1.458,90	1.335,83
<i>Player Principali</i>	-	-	201,90	252,12	676,84	774,07	99,32	122,74	-	-	978,07	1.148,93
<i>Altri Player</i>	66,97	2,73	60,12	15,67	139,31	37,89	161,76	130,60	52,67	-	480,83	186,89
Friuli V.G.	9,87	13,63	127,58	76,46	150,53	190,56	127,13	115,54	8,16	4,59	423,27	400,79
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	131,09	166,19	-	-	-	-	131,09	166,19
<i>Altri Player</i>	9,87	13,63	127,58	76,46	19,44	24,38	127,13	115,54	8,16	4,59	292,19	234,60
Lazio	0,35	-	98,11	101,77	67,86	83,75	177,52	220,31	22,48	99,50	366,33	505,34
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	88,88	206,10	-	78,03	88,88	284,13
<i>Altri Player</i>	0,35	-	98,11	101,77	67,86	83,75	88,64	14,21	22,48	21,47	277,45	221,21
Liguria	17,48	-	109,04	117,39	71,46	93,80	101,96	103,32	26,80	24,34	326,75	338,86
<i>Player Principali</i>	-	-	109,04	117,39	-	-	-	75,36	-	-	109,04	192,75
<i>Altri Player</i>	17,48	-	-	-	71,46	93,80	101,96	27,96	26,80	24,34	217,71	146,11
Lombardia	39,47	51,41	1.040,79	1.734,66	1.371,75	1.132,70	378,09	290,83	37,73	22,19	2.867,83	3.231,8
<i>Player Principali</i>	-	-	936,43	1.734,66	960,18	684,09	113,29	-	-	-	2.009,90	2.418,7
<i>Altri Player</i>	39,47	51,41	104,37	-	411,56	448,61	264,80	290,83	37,73	22,19	857,93	813,0

Marche	-	-	41,78	19,47	627,23	699,08	157,37	158,34	-	-	826,39	876,89
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	495,63	582,37	-	-	-	-	495,63	582,37
<i>Altri Player</i>	-	-	41,78	19,47	131,60	116,71	157,37	158,34	-	-	330,76	294,52
Molise	-	-	-	-	45,17	47,23	-	-	4,51	-	49,68	47,23
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	-	-	-	-	45,17	47,23	-	-	4,51	-	49,68	47,23
Piemonte	10,75	10,31	5.927,04	6.599,56	568,25	578,14	238,53	153,17	-	-	6.744,57	7.341,18
<i>Player Principali</i>	-	-	5.825,99	6.553,39	501,06	442,24	102,67	-	-	-	6.429,72	6.995,63
<i>Altri Player</i>	10,75	10,31	101,05	46,17	67,19	135,90	135,86	153,17	-	-	314,85	345,55
Puglia	-	-	10,55	-	196,93	148,09	17,90	9,21	8,27	8,77	233,65	166,06
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri Player</i>	-	-	10,55	-	196,93	148,09	17,90	9,21	8,27	8,77	233,65	166,06
Sardegna	14,75	-	226,57	258,07	149,92	152,62	208,86	208,25	53,46	8,06	653,57	627,01
<i>Player Principali</i>	-	-	226,57	258,07	117,40	130,46	-	-	-	-	343,97	388,54
<i>Altri Player</i>	14,75	-	-	-	32,53	22,15	208,86	208,25	53,46	8,06	309,59	238,47
Sicilia	-	-	260,96	129,84	197,94	206,19	453,77	503,27	64,99	72,9	977,66	912,24
<i>Player Principali</i>	-	-	-	81,52	168,07	196,81	330,56	415,80	-	-	498,63	694,12
<i>Altri Player</i>	-	-	260,96	48,32	29,87	9,38	123,21	87,47	64,99	72,9	479,03	218,11
Toscana	0,637	-	935,25	1.247,77	973,26	1.078,71	2.742,68	2.839,24	16,22	8,61	4.668,04	5.174,34
<i>Player Principali</i>	-	-	920,41	1.247,77	967,70	1.076,42	2.533,12	2.787,90	-	-	4.421,24	5.112,08
<i>Altri Player</i>	0,637	-	14,83	-	5,56	2,30	209,55	51,35	16,22	8,61	246,79	62,26
Trentino A.A.	-	-	210,66	270,42	85,53	128,68	5,20	7,39	144,55	126,54	415,93	533,03
<i>Player Principali</i>	-	-	209,45	269,56	76,74	113,40	-	-	114,55	126,54	400,74	509,50
<i>Altri Player</i>	-	-	1,21	0,86	8,78	15,28	5,20	7,39	-	-	15,19	23,53
Umbria	-	-	29,18	35,02	243,92	148,48	119,59	147,73	0,55	-	393,25	331,23
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	163,80	75,08	-	76,52	-	-	163,80	151,60
<i>Altri Player</i>	-	-	29,18	35,02	80,12	73,40	119,59	71,21	0,55	-	229,45	179,63
Valle d'Aosta	4,60	5,61	35,92	40,96	82,57	83,06	47,29	49,88	-	-	170,39	179,51
<i>Player Principali</i>	-	-	-	-	82,57	83,06	-	-	-	-	82,57	83,06
<i>Altri Player</i>	4,60	5,61	35,92	40,96	-	-	47,29	49,88	-	-	87,82	96,45
Veneto	28,03	41,92	357,23	423,00	890,53	832,50	440,70	284,22	20,36	32,13	1.736,85	1.613,77
<i>Player Principali</i>	-	-	282,90	423,00	498,95	550,20	250,59	107,42	-	-	1.032,44	1.080,63

<i>Altri Player</i>	28,03	41,92	74,33	-	391,58	282,30	190,11	176,79	20,36	32,13	704,41	533,15
Totale	204,63	136,82	10.020,12	11.678,36	6.874,03	6.588,26	5.734,82	5.543,47	446,73	418,46	23.280,34	24.365,37

Lo stock complessivo di garanzie in essere al 31/12/2009 risulta essere pari a 24.365.374.266 Euro, in aumento del 4,66% rispetto all'anno precedente che registrava uno stock complessivo di garanzie pari a 23.280.343.516 euro. La determinazione dello stock complessivo del mercato al 2008 ed al 2009 è il risultato del seguente processo di indagine:

- ¶ sono stati raccolti i bilanci dei 589 confidi attivi sul territorio italiano al 31/12/2009 e dei 656 confidi censiti al 31/12/2008²⁰⁹
- ¶ per la determinazione dello stock di garanzie emesse di ciascun confido il team di lavoro ha fatto riferimento a:
 - voce 10 "Garanzie rilasciate" dei Conti d'ordine del bilancio
 - nota integrativa, qualora tale voce risultasse mancante o non sufficientemente chiara.

Lo stock di garanzie in essere dell'intero mercato nazionale al 31/12/2009 ed al 31/12/2008 è stato calcolato come sommatoria di tutti gli stock dei singoli confidi; il dato calcolato è una stima per difetto in quanto non è stato possibile individuare gli stock di tutti i confidi italiani.

I confidi, elencati nella tabella sottostante, non hanno indicato la voce 10 "Garanzie rilasciate" in bilancio e l'importo dello stock delle garanzie emesse (2008 e/o 2009) non era deducibile dalla nota integrativa.

Allegato 6: Confidi italiani che non hanno indicato lo stock di garanzie in bilancio (2008-2009)

Confidi	Stock 2008 assente	Stock 2009 assente
Cons.Fidi Centro Italia (Chieti)	X	
Confidi imprese per l'Adriatico (Chieti)	X	
Confidi Commercio provincia di Pescara	X	
C.a.g. Eurofidi già di Lamezia Terme	X	X
Solidarietà (Catanzaro)	X	
Unionimprese (Reggio Calabria)	X	X
Ascomfidi Crotone	X	X
Italconfidi (Sorrento)	X	
Gamma confidi (Napoli)	X	
Artigianfidi (Salerno)	X	
Consorzio di garanzia CO.FI (Eboli)	X	
Alfa confidi (Napoli)	X	
Ambra confidi (Napoli)	X	
Creditpesca (Salerno)	X	
Agrifidi Caserta	X	X
Agriconfidi Campania (Salerno)		

²⁰⁹ Cfr. Appendice 1 "Elenco dei confidi italiani (numerica 2007-2009)"

Consorzio Fidi del Tirreno (Salerno)	X	
FriulGiulia Ciest (Trieste)		X
C.a.g. S. Isabella (Roma)	X	
Artigiancoop Emma Bianchini (Civitavecchia)	X	X
C.a.g. di Latina		X
C.a.g. Roma Nord-Ovest (Roma)	X	
Cofitex Confidi (Roma)	X	
C.a.g. di Roma e del Lazio (Roma)	X	
C.a.g. Europa (Roma)	X	
Soc. Coop. Artigianfidi (Roma)	X	
C.a.g. di Roma	X	
Imprefidi Lazio (Roma)	X	
Finiter (Roma)	X	X
Confidi Ad Novas (Roma)	X	X
CoopFond (Roma)	X	X
Agrifidi Frosinone	X	X
Artigiancredito del Lodigiano (Lodi)	X	
Unicom Liguria (Genova)	x	X
Unionfidi Lecco	X	X
C.a.g. di Lecco	X	
Agri.Gar. (Bergamo)	X	
Cofidi UAS (Milano)	X	
EurofidiCoop (Ascoli Piceno)	X	
C.N.A. Soc. Coop. di Garanzia di Credito (Brindisi)	X	
C.a.g. di Canosa (Bari)	X	
Fidimpresa (Taranto)	X	
Ar.Co.Pi. (Trani)	X	
Confidi del Levante (Bari)	X	
Consorfidi Siracusa	X	X
C.a.g. Consorzio artigiano di garanzia (Siracusa)	X	
Casartigiani Service	X	X
CoFinance (Prato)	X	X
Cooperativa garanzia Fidi Commercio e Turismo Regione Toscana (Livorno)	X	X
Agrofidi (Pisa)	X	X
Confidi (Trento)		X
ConfidHotel (Padova)	X	X
ProfessionalFidi (Belluno)	X	X

I confidi elencati nell'allegato 7, al momento dell'analisi, non avevano depositato il bilancio 2008 e/o 2009.

Allegato 7: Confidi italiani che non avevano depositato il bilancio al momento dell'analisi (2008-2009)

Confidi	Bilancio 2008 assente	Bilancio 2009 assente
C.a.g. alto Sangro (Castel di Sangro)	X	
Ar.Co.Fidi (L'Aquila)	X	
Finart (L'Aquila)	X	
Serfidi L'Aquila 2000	X	
Finart Pescara	X	X
Libera C.a.g. di L'Aquila		X
C.a.g. Città di Teramo		X
C.a.g. Futura (Pescara)	X	
Confidi Commercio provincia Pescara (Pescara)		X
C.a.g. Arte e Progresso (Teramo)		X
Confidi Api (Potenza)	X	
Confidi Ascomfidi L'Aquila		X
Avvenire Artigiano (Matera)	X	X
L'iniziativa Artigiana (Matera)		X
ComFidi Matera	X	X
Turfidi Matera	X	X
Agrifidi Matera		X
Casartigian Fidi (Cosenza)	X	X
Artigianfidi Calabria (Catanzaro)		X
Fidart Calabria (Catanzaro)		X
Krotonfidi (Crotone)	X	X
Assicomfidi (Reggio Calabria)	X	X
C.a.g. Espansione (Reggio Calabria)		X
FidiCom Calabria (Reggio Calabria)	X	
Confidustria Cosenza		X
Consorzio Fidi Italia (Catanzaro)	X	X
CO.P.I.M. (Catanzaro)	X	X
Artigiancredito (Napoli)	X	X
Apifin (Salerno)		X
Fidart (Napoli)	X	X
Api Campania Fidi (Napoli)		X
CreditArt (Napoli)		X
Confidi Campania (Napoli)	X	
Confesercenti Fidi (Napoli)	X	X
Con.Fidi Cidec (Salerno)	X	X
Unimpresa (Salerno)		X
Coop. CONAGA (Napoli)		X
Consorzio Fidi del Tirreno (Salerno)		X
AscomFidi (Caserta)		X
Confidi PMI (Napoli)		X

Confidi Italia (Salerno)	X	
Confidi Benevento		X
C.a.g. Felsina (Bologna)		X
Consorzio Fidi Romagna e Ferrara (Forlì)		X
Coroga (Forlì)		X
Confidi Friuli (Udine)		X
Congafi Industrie Trieste	X	
C.a.g. di Fondi (Latina)	X	X
C.a.g. Anxur (Latina)	X	X
Artigiancoop di Latina		X
FideUnionCommercio (Frosinone)	X	X
AscomFidi Latina		X
AscomFidi Rieti		X
Garanzia Italia (Roma)		X
CO.NA.FI.PE. (Roma)		X
Credicom (Genova)		X
Cooperfidi (Genova)		X
Artigianfidi (Bergamo)		X
C.a.g. di Bergamo		X
Artigianfidi (Mantova)		X
ASVIFIDI-ANTALI (Lodi)		X
Coop. di Garanzia Credito, Commercio e Turismo del Brianzolo (Milano)		X
EurofidiCoop (Ascoli Piceno)		X
Artigiancoop (Ascoli Piceno)		X
Consorzio Fidi del Fermano (Fermo)		X
Confidi Macerata		X
C.a.g. Molise Centrale (Campobasso)	X	
Società Cooperativa artigiana Molisana Confidi (Campobasso)	X	
Fincom (Vercelli)	X	
Confidi Asti		X
C.a.g. di Altamura		X
Co.Fi.TA. (Taranto)	X	X
C.a.g. di Alberobello (Bari)		X
Coop Fidi (Andria, Bari)		X
C.a.g. di Bitetto (Bari)	X	
Artigianfidi Barletta (Bari)		X
C.a.g. di Barletta (Bari)		X
C.a.g. di Castellana Grotte (Bari)		X
C.a.g. di Fasano (Bari)	X	X
C.a.g. San Giuseppe (Brindisi)	X	X
Artigianfidi (Manfredonia)	X	X
Finacommercio (Brindisi)		X
Fidindustria Puglia (Bari)		X
Uni.Cofidi (Bitonto, Bari)		X
Consorzio Garanzia Crediti (Foggia)		X

Confidart (Cagliari)	X	
Coop.Art.Fidi (Cagliari)	X	
Fidarti (Cagliari)		X
Co Fin Sarda (Nuoro)	X	X
Artigianfidi (Nuoro)		X
Eleonora Fidi (Oristano)		X
Ascomfidi Oristano		X
Fidicoop Sardegna (Cagliari)		X
Aca Fidi (Cagliari)		X
Eurofidi (Enna)		X
Cofiart (Agrigento)		X
Confidi Agrigento	X	X
C.ag. Siracusa		X
AscomFinance (Messina)		X
Federfidi Sicilia (Palermo)		X
Confidi Professionisti (Messina)		X
FidiEn (Enna)	X	
Con Fi Si		X
Agriblea Fidi (Ragusa)	X	X
Co.Fi.D.I. (Firenze)		X
AscomFidi (Grosseto)		X
ComFidi Prato		X
Fidi Alberghi (Firenze)		X
Co.SE.Fir (Perugia)		X
ConfidiTer (Padova)		X
Artigianfidi Padova		X
Canova (Treviso)		X
Brentafidi Bassano (Vicenza)		X
Fidi Pesca Polesine (Rovigo)		X
Confidi Terziario (Padova)		X
Veneto garanzie		X

Appendice 5: Normativa

L'art. 13 del D.L. del 30 settembre 2003, n. 269 (conosciuta come "legge confidi") ha introdotto una riforma generale della disciplina dei confidi, prevedendo, tra l'altro la possibilità per i medesimi di assumere la veste di intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del D.lgs del 1 settembre 1993, n.385, recante il TUB.

L'articolo 13 della "legge confidi" attribuisce al Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, il compito di determinare i criteri oggettivi, riferibili al volume di attività finanziaria e ai mezzi patrimoniali, in base ai quali sono individuati i confidi tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale, tenuto dalla Banca d'Italia. La predetta disciplina consente ai soggetti iscritti una maggiore operatività rispetto agli altri confidi, tenuto conto del loro assoggettamento a forme di vigilanza prudenziale.

L'iscrizione nell'elenco speciale è rilevante ai fini del riconoscimento delle garanzie dei confidi nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e per gli altri intermediari vigilati. Infatti, in base alla disciplina sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie rilasciate da intermediari finanziari sottoposti a un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche sono equiparate a quelle rilasciate da queste ultime.

Sono tenuti a richiedere l'iscrizione nell'elenco speciale i confidi il cui volume di attività finanziaria sia pari o superiore a 75 milioni di euro. Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da:

- ¶ cassa e disponibilità
- ¶ crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
- ¶ crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
- ¶ crediti verso la clientela
- ¶ crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
- ¶ obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
- ¶ azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
- ¶ ratei attivi
- ¶ garanzie rilasciate
- ¶ altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio", relative all'esercizio di attività finanziarie.

La Banca d'Italia ha chiarito che il volume di attività finanziarie rilevante ai fini del raggiungimento della soglia sarà calcolato considerando l'intera attività di prestazione di garanzia. Di conseguenza ai confidi non si applica quanto previsto a favore delle banche o degli altri intermediari finanziari di cui all'art. 107 del TUB in merito alla possibilità di escludere dal calcolo le garanzie rilasciate a banche o intermediari finanziari 107 in relazione alla concessione di finanziamenti per cassa. Non è rilevante inoltre la natura

delle garanzie (reale o personale che sia). Le garanzie vanno inoltre conteggiate al lordo di eventuali controgaranzie ricevute da enti terzi e non al netto.

I confidi in possesso del requisito relativo al volume di attività finanziaria ma che non rispettavano i requisiti patrimoniali e organizzativi previsti dalla normativa, erano tenuti ad adeguarsi entro dicembre 2009. Se entro tale scadenza i confidi interessati non avevano ancora rispettato i requisiti mancanti, erano obbligati entro 18 mesi a ridurre il volume di attività finanziaria al di sotto della soglia dei 75 milioni di euro, pena la cancellazione dall'elenco generale di cui all'art. 106 del Tub. Viene inoltre negata la possibilità di riavviare nei 18 mesi la procedura di iscrizione al 107.

Entro i 60 giorni successivi dall'avvenuto superamento della soglia relativa al volume di attività finanziaria i confidi devono presentare la domanda di iscrizione all'elenco speciale, a firma del legale rappresentante delle società, alla Banca d'Italia.

I contenuti della domanda sono i seguenti:

- ¶ generalità della persona che sottoscrive la domanda
- ¶ denominazione sociale, sede legale (e sede amministrativa ove non coincida con la sede legale) e l'ammontare del capitale sociale versato
- ¶ il numero di iscrizione nell'elenco generale
- ¶ descrizione dell'attività svolta
- ¶ indicazione degli esponenti aziendali (e relative funzioni) in possesso del requisito della professionalità, con l'indicazione dell'organo sociale che ha proceduto a tale accertamento e della data in cui esso è avvenuto
- ¶ l'attestazione della sussistenza dei requisiti di onorabilità e indipendenza in capo agli esponenti aziendali, con l'indicazione dell'organo sociale che ha proceduto a tale accertamento e della data in cui esso è avvenuto
- ¶ l'attestazione dell'avvenuto accertamento del requisito di onorabilità dei partecipanti al capitale sociale, con l'indicazione delle modalità e della data in cui è avvenuto l'accertamento
- ¶ l'attestazione che il volume di attività finanziaria è pari o superiore a 75 mln di euro e che lo stesso è stato mantenuto per i sei mesi successivi
- ¶ l'attestazione che sono stati rispettati i requisiti prudenziali. In particolare andrà attestato che l'ammontare del patrimonio di vigilanza è sufficiente ai fini del rispetto dei requisiti prudenziali
- ¶ l'attestazione che sono rispettati i requisiti legati all'organizzazione amministrativa e contabile e ai controlli interni.

Alla domanda di iscrizione vanno allegati inoltre i seguenti documenti:

- ¶ copia dello statuto dichiarato vigente dal legale rappresentante del Confidi
- ¶ copia del bilancio approvato relativo all'ultimo esercizio chiuso e la relazione di certificazione ad esso correlato rilasciata da una società di revisione contabile

- ¶ documentazione da cui risulti il mantenimento del requisito inerente all'ammontare minimo del volume di attività finanziarie per i sei mesi successivi alla chiusura dell'ultimo esercizio. L'attestazione deve fare riferimento a documenti redatti per il pubblico come, ad esempio, la situazione dei conti relativa alla fine del semestre successivo alla data di chiusura dell'esercizio o evidenze contabili interne
- ¶ scheda informativa sulla composizione delle attività finanziarie
- ¶ scheda informativa sulle attività svolte
- ¶ elenco degli amministratori, dei sindaci, dei direttori generali e dei dirigenti muniti di rappresentanza
- ¶ elenco dei soci per i quali è stato accertato il requisito di onorabilità con le relative quote di partecipazione
- ¶ relazione sulla struttura organizzativa integrata da un programma di attività che specifichi le strategie dell'intermediario, i prodotti offerti o che intende offrire e la tipologia della clientela.

La Banca d'Italia procede all'iscrizione nell'elenco speciale qualora il confidi rispetti i seguenti requisiti:

- ¶ volume di attività finanziarie di importo pari o superiore ai 75 mln di euro
- ¶ adozione della forma societaria di società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata o società cooperativa
- ¶ ammontare del patrimonio di vigilanza sufficiente al rispetto dei requisiti patrimoniali
- ¶ adozione di una struttura organizzativa e contabile idonea e di idonei sistemi di controllo interno.

Banca d'Italia entro il termine di 120 giorni dalla presentazione della domanda o dalla ricezione delle eventuali informazioni complementari richieste, accertato il possesso da parte del confidi dei requisiti pocanzi espliciti, provvede all'iscrizione nell'elenco speciale o nega l'iscrizione stessa con provvedimento motivato, dandone comunicazione al soggetto istante.

Come abbiamo visto più volte nel corso della presente indagine, i confidi iscritti nell'elenco speciale svolgono in misura prevalente l'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi.

La prevalenza di tale attività è rispettata qualora dall'ultimo bilancio approvato risultino verificate entrambe le seguenti condizioni:

1. RGCF > 50% TR
2. AGCF > 50% TA

dove:

RGCF = Ammontare dei ricavi derivanti dall'attività di garanzia collettiva dei fidi e dalle attività connesse e strumentali

TR = Totale ricavi

AGCF = Ammontare nominale delle garanzie collettive dei fidi

TA = Totale attivo ²¹⁰

I confidi iscritti nell'elenco speciale possono svolgere inoltre le attività riservate agli altri intermediari finanziari iscritti nel medesimo elenco (esercizio nei confronti del pubblico delle attività di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi) entro un limite pari al 20% del totale dell'attivo²¹¹.

I confidi iscritti nell'elenco speciale possono svolgere attività connesse o strumentali, nel rispetto delle riserve di attività previste dalle vigenti disposizioni. Le attività connesse e strumentali rappresentano attività accessorie che consentono di sviluppare l'attività esercitata (es. la prestazione del servizio di informazione commerciale) e attività che hanno carattere ausiliario a quella esercitata (ad esempio lo studio, la ricerca e l'analisi in materia economica e finanziaria, gestione di immobili a uso funzionale). Sono comprese in tali attività anche le attività di informazione, di consulenza e di assistenza alle imprese consorziate o socie per il reperimento e il miglior utilizzo delle fonti finanziarie, nonché le prestazioni di servizi per il miglioramento della gestione finanziaria delle imprese stesse.

Dopo aver fornito un quadro generale della disciplina sui confidi, entriamo ora nel dettaglio della nuova regolamentazione prudenziale disciplinata da Basilea 2 e recepita da Banca d'Italia.

La nuova regolamentazione prudenziale si basa su i tre pilastri previsti dalla disciplina di Basilea 2:

1. il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativo)
2. il secondo pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelle previste dal primo pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità i principali rischi da sottoporre a valutazione fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. All'autorità di vigilanza spetta invece il compito di riesaminare l'ICAAP, verificarne la coerenza dei

²¹⁰ Con riferimento ai bilanci redatti ai sensi del d lgs 27 gennaio 1992 n. 87 (vedi documentazione), per totale attivo si intende la somma delle attività "in bilancio" e di quelle "fuori bilancio". Con riferimento ai bilanci redatti secondo il Provvedimento della BI del 14.2.2006, per totale attivo si intende la somma del "totale attivo" dello Stato Patrimoniale e del "Totale" delle garanzie e impegni.

²¹¹ Per la definizione di Totale attivo si veda la nota nr. 210.

risultati, formulare un giudizio complessivo sull'intermediario e attivare ove necessario le opportune misure correttive (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP)

3. il terzo pilastro riguarda invece gli specifici obblighi di informativa al pubblico volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina a tale proposito individua le modalità e la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

Di seguito verranno analizzati nel dettaglio i 3 pilastri introdotti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo pilastro della normativa introduce un concetto fondamentale che è quello del patrimonio. Il patrimonio costituisce infatti il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Come disciplinato dalla Circolare n. 216, Settimo aggiornamento del 9 luglio 2007, di Banca d'Italia, il patrimonio di vigilanza è pari alla sommatoria del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

$$PV = (PB - d) + (PS - d)$$

dove:

PV= Patrimonio di Vigilanza

PB= Patrimonio di Base

PS= Patrimonio Supplementare

d= Deduzioni

Gli elementi patrimoniali di qualità primaria, che concorrono quindi alla determinazione del patrimonio di base, si suddividono in "elementi positivi del Patrimonio di base" ed "elementi negativi del Patrimonio di Base".

Gli elementi positivi del Patrimonio di base sono:

1. Capitale versato
2. Riserve, compresa la riserva sovrapprezzo azioni
3. Strumenti innovativi di capitale, quali le preference shares²¹², solo se in presenza di condizioni che garantiscano pienamente la stabilità della base patrimoniale dell'intermediario. Tali condizioni sono:

²¹²Preference shares: titoli che associano a forme di remunerazione ancorate ai tassi di mercato particolari caratteristiche di subordinazione particolarmente accentuate come il mancato recupero negli esercizi successivi

- la società bancaria o finanziaria emittente, deve essere insediata in un paese dell'UE
- i titoli devono essere irredimibili. L'eventuale facoltà di rimborso da parte dell'emittente non può essere prevista prima di 10 anni dall'emissione e il rimborso deve essere preventivamente autorizzato da Banca d'Italia
- eventuali clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione non possono essere previste prima di 10 anni di vita del prestito
- il contratto deve prevedere la possibilità di non corrispondere gli interessi ai detentori del titolo e, qualora il coefficiente patrimoniale complessivo dell'emittente scenda al di sotto de 4% per effetto delle perdite d'esercizio, la corresponsione degli interessi deve essere sospesa
- gli interessi non possono essere cumulabili: qualora non siano pagati, il diritto alla remunerazione è perso definitivamente
- il contratto deve prevedere che le somme raccolte con l'emissione di titoli risultino nella piena disponibilità dell'intermediario
- in caso di liquidazione dell'emittente, i possessori dei titoli devono essere subordinati a tutti gli altri creditori.

Gli strumenti innovativi di capitale sono compresi nel patrimonio di base nel limite massimo del 50% del patrimonio di base. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio di terzo livello.

Gli strumenti innovativi di capitale sono quindi titoli emessi da controllate estere incluse nel gruppo bancario, essi pertanto non verranno contabilizzati nel calcolo del patrimonio di base dei confidi.

4. Utile del periodo

5. Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base. Rientrano tra i filtri prudenziali positivi:

- il saldo negativo tra le plusvalenze e minusvalenze cumulate relative agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e agli strumenti subordinati (compresi quelli di 3 livello) emessi dall'intermediario computabili nel patrimonio di vigilanza del medesimo, qualora tali strumenti siano classificati in bilancio nei portafogli "passività finanziarie di negoziazione" oppure "passività finanziarie valutate al fair value" ovvero siano oggetto di copertura.

I filtri prudenziali sono correzioni di vigilanza apportate alle voci di patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali.

6. Fondo rischi indisponibile.

degli interessi non corrisposti dalla banca e dalla perdita definitiva del diritto alla remunerazione in caso di azzeramento per perdite di capitale della banca.

Gli elementi negativi del Patrimonio di base sono:

7. Azioni o quote di propria emissione in portafoglio
8. Avviamento
9. Immobilizzazioni immateriali (se valutate al fair value, vanno imputate al netto delle relative riserve)
10. Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso
11. Rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Non vengono contabilizzate nel patrimonio di base dei confidi, in quando i confidi non hanno trading book
12. Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base. Rientrano tra i filtri prudenziali negativi le seguenti voci:
 - saldo, se positivo, tra le plus/minusvalenze cumulate sugli immobili detenuti per investimento e le minusvalenze cumulate derivanti dalla valutazione al valore rivalutato relative agli immobile detenuti a uso funzionale
 - saldo positivo tra le plusvalenze e minusvalenze cumulate relative agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e agli strumenti subordinati (compresi quelli di 3 livello) emessi dall'intermediario computabili nel patrimonio di vigilanza del medesimo, qualora tali strumenti siano classificati in bilancio nei portafogli "passività finanziarie di negoziazione" oppure "passività finanziarie valutate al fair value ovvero siano oggetto di copertura
 - saldi negativi tra le riserve da rivalutazione, riferite ai titoli di debiti e di capitale detenuti in portafoglio come "attività finanziarie disponibili per la vendita", positive e quelle negative.

Anche in questo caso i filtri prudenziali vengono contabilizzati nel patrimonio di base, solo nel caso in cui il confidi abbia redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS

La differenza tra gli elementi positivi del patrimonio di base e gli elementi negativi costituisce il Patrimonio di base.

$$PB = (\sum e.p.p.) - (\sum e.p.n.)$$

dove:

PB = Patrimonio di base

e.p.p. = Elementi patrimoniali positivi

e.p.n. = Elementi patrimoniali negativi

Gli elementi patrimoniali che fanno a costituire il patrimonio supplementare si suddividono in "elementi positivi del patrimonio supplementare" ed "elementi negativi del patrimonio supplementare".

Gli elementi positivi del patrimonio supplementare sono:

1. Riserve da valutazione. Le riserve da valutazione comprendono: attività materiali; riserve per le leggi speciali da rivalutazione; attività materiali ad uso funzionale; le riserve positive su titoli disponibili per la vendita; titoli di debito; titoli di capitale e quote di OICR
2. Strumenti innovativi di capitale non imputabili nel patrimonio di base. Per gli stessi motivi indicati nel corso dell'analisi del patrimonio di base, gli strumenti innovativi di capitale non concorrono alla costituzione del patrimonio supplementare
3. Strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate. Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel computo del patrimonio supplementare quanto il contratto prevede che:
 - in caso di perdite di bilancio che determinano una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del limite per l'iscrizione fissato dall'art. 106 TUB, le somme che derivano dalle suddette passività e dagli interessi maturati possono essere utilizzate per far fronte a tali perdite
 - in caso di andamenti negativi di gestione, possa essere sospesa la remunerazione nella misura necessaria a limitare il più possibile l'insorgere di perdite
 - in caso di liquidazione dell'emittente, il debitore deve essere rimborsato solo dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati
 - gli strumenti devono avere una durata pari o superiore ai 10 anni ed il contratto deve contenere una clausola esplicita che subordina il rimborso all'autorizzazione di Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dagli intermediari, per concorrere alla formazione del patrimonio supplementare devono presentare le seguenti condizioni:

- in caso di liquidazione dell'emittente, il debitore deve essere rimborsato solo dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia
- i contratti non devono presentare clausole in forza delle quali, il debito diventa rimborsabile prima della scadenza.

Le passività subordinate sono ricomprese nel calcolo del patrimonio supplementare soltanto per un importo pari alle somme effettivamente ricevute e ancora a disposizione dell'intermediario. Inoltre, l'ammontare di tali somme ammesso nel calcolo è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi. L'ammortamento è calcolato sulla base dell'importo originario del prestito a prescindere da eventuali riacquisti o conversioni.

4. Plusvalenze nette su partecipazione, per una quota pari al 35% del saldo complessivo. Esse vanno computate nel patrimonio supplementare nel limite del 30% del patrimonio di base. Generalmente, nel caso dei confidi le plusvalenze nette su partecipazioni non vengono contabilizzate nel patrimonio supplementare.
5. Filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare. Rientrano tra i filtri prudenziali positivi:
 - saldo positivo tra le riserve di rivalutazione, riferite ai titoli di debiti e di capitale detenuti in portafoglio come "attività finanziarie disponibili per la vendita", positive e quelle negative, per un importo pari al 50%
 - le plusvalenze da valutazione al valore rivalutato degli immobili ad uso funzione, per un importo pari al 50%
 - saldo, se positivo, tra le plus/minusvalenze cumulate sugli immobili detenuti per investimento e le minusvalenze cumulate derivanti dalla valutazione al valore rivalutato relative agli immobile detenuti a uso funzionale, per un importo pari al 50%.

Come abbiamo visto nel corso della determinazione del patrimonio di base, i filtri prudenziali rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare del confidi solo nel caso il confidi rediga il bilancio secondo i principi contabili internazionali.

6. L'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese (soltanto per quegli intermediari finanziari che sono autorizzati all'utilizzo dei sistemi di *Internal Rating Based* per il calcolo del requisito patrimoniale legato al rischio di credito). Tale voce non rientra nel calcolo del patrimonio supplementare dei confidi.
7. Altri elementi positivi, come ad esempio le differenze di cambio con segno positivo.

Gli elementi negativi del patrimonio supplementare sono:

8. Minusvalenze nette su partecipazioni, per una quota pari al 50% del saldo complessivo. Generalmente le minusvalenze nette su partecipazioni non rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare dei confidi.
9. Filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare che come abbiamo visto nel corso della determinazione del patrimonio di base, rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare del confidi solo nel caso in cui il confidi rediga il bilancio secondo i principi contabili internazionali.

10. Altri elementi negativi, ad esempio perdite su crediti e le differenze di cambio rilevate in bilancio (se hanno segno negativo) nonché le rettifiche connesse con insussistenze dell'attivo, ammanchi e rapine non ancora addebitate in conto economico.

La differenza tra gli elementi positivi e gli elementi negativi appena descritti costituisce il Patrimonio di supplementare.

$$PS = (\sum e.p.p.) - (\sum e.p.n.)$$

dove:

PS= Patrimonio supplementare

e.p.p.= Elementi patrimoniali positivi

e.p.n.= Elementi patrimoniali negativi

Gli elementi da dedurre dal patrimonio di vigilanza vengono sottratti per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. Le deduzioni si riferiscono ai seguenti elementi:

1. Partecipazioni in banche, società finanziarie e IMEL (partecipazioni di tipo finanziario verso società estere) superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato e gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate verso tali enti, qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione (compresi quelli allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza)
2. Le partecipazioni in imprese di assicurazione nonché le attività subordinate emesse dalle medesime imprese partecipate, se computate dall'emittente a fini patrimoniali. Tipicamente un confidi non ha questo tipo di partecipazioni.
3. Le partecipazioni in titoli nominativi di società di investimento a capitale variabile superiori a 20.000 azioni (tranne nel caso di partecipazioni in SICAV).
4. Le partecipazioni in banche, società finanziarie e IMEL pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate verso banche e società finanziarie, diverse da quelli indicati al precedente punto 1. anche se non partecipate. Tali elementi vengono dedotte per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10% del valore del patrimonio di base e supplementare.
5. Le posizioni verso cartolarizzazioni (si riferisce alle posizioni verso le cartolarizzazioni ponderate al 1250% o al 1666,67%). Non sono da contabilizzare a meno che il Confidi non sia l'originator.
6. L'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive, solo per gli intermediari autorizzati all'utilizzo dei sistemi IRB per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Sono da escludere nel caso dei confidi in quanto, ad oggi, non dispongono di così sofisticate tecniche per la determinazione del requisito patrimoniale.

Nella determinazione del patrimonio di vigilanza occorre tuttavia rispettare i seguenti limiti di computabilità:

- ¶ Il patrimonio di base viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione.
- ¶ Gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro un limite pari al 20% dell'ammontare del patrimonio di base, comprensivo degli strumenti innovativi stessi. Nel caso di strumenti che prevedono clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (detta step-up) devono essere contenuti nel limite del 15% dell'ammontare del patrimonio di base comprensivo degli strumenti innovativi stessi. La parte eccedente tali limiti può essere computata nel patrimonio supplementare.
- ¶ Il patrimonio supplementare è computabile nel patrimonio di vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base.
- ¶ Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo del 50% del patrimonio di base. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio di terzo livello.

Oltre il patrimonio di base e il patrimonio supplementare è possibile inoltre calcolare un patrimonio di terzo livello, il quale può essere però solamente utilizzato per la copertura dei requisiti patrimoniali su rischi di mercato ed entro un limite del 71.4% di detti requisiti.

Il patrimonio di terzo livello risulta pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- ¶ Prestiti subordinati di 3 livello
- ¶ Passività subordinate che non rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare, nei limiti del 50% del patrimonio di base

Ove nei bilanci dei confidi siano presenti poste non specificamente riconducibili alle categorie individuate dalle disposizioni in materia di patrimonio di vigilanza Banca d'Italia ne valuta la computabilità nel patrimonio medesimo sulla base dei criteri generali di seguito indicati:

- ¶ Piena disponibilità: in modo da poter essere utilizzate senza limitazioni per la copertura delle perdite aziendali. Nel passivo dei confidi, infatti sono spesso presenti specifici fondi (in genere alimentati da contributi pubblici) vincolati a copertura delle perdite che si manifestano su determinati portafogli di attività. Tali strumenti del passivo, poiché non fronteggiano tutte le perdite aziendali, ma soltanto quelle derivanti dalla presentazione di garanzie su tali portafogli di attività, non possono essere computati nel patrimonio di vigilanza dei confidi.
- ¶ Stabilità nel tempo: nella valutazione di tale requisito si fa riferimento ai limiti minimi di durata stabiliti per la computabilità nel patrimonio di vigilanza degli strumenti innovativi di capitale, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e degli strumenti subordinati.
- ¶ Grado di subordinazione rispetto agli altri creditori in caso di liquidazione dei confidi.

A tutti gli intermediari, e quindi anche i confidi, la nuova normativa richiede di disporre di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti. In particolare per tutti i confidi iscritti nell'elenco speciale, si intenderebbe prevedere i seguenti requisiti patrimoniali, da computare con un tipo particolare di approccio denominato "Building Block". Vengono pertanto individuate le seguenti categorie di rischio:

- ¶ Rischio credito
- ¶ Rischio operativo
- ¶ Rischio di mercato
- ¶ Rischio di cambio

Nel caso dei confidi occorre considerare esclusivamente il rischio di credito e il rischio operativo che verranno di seguito esplicitati.

Il rischio di credito rappresenta, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Per il calcolo del rischio di credito sono previste 3 differenti metodologie:

1. Metodologia "standardizzata". Tale tipologia associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia delle controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata.
2. Metodologia "standardizzata semplificata". In questo caso, la metodologia raggruppa tutte le opzioni più semplici della metodologia standardizzata e consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito senza utilizzare i giudizi delle agenzie di rating.
3. Metodologia IRB (Internal Rating Based). Consente di calcolare l'esposizione al rischio di credito mediante l'utilizzo di un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte.

La disciplina prevede che gli intermediari finanziari debbano mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno:

- ¶ l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico
- ¶ il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico, come nel caso dei confidi.

Per esposizioni si intende le attività per cassa (finanziamenti, azioni, obbligazioni, prestiti subordinati) e fuori dal bilancio (garanzie rilasciate).

Per determinare il valore delle esposizioni ponderate per il rischio (o attivo ponderato per il rischio di credito) dei confidi, occorre essenzialmente considerare le operazioni fuori dal bilancio, ovvero le garanzie emesse.

Nel calcolo dell'attivo a rischio ponderato occorre distinguere tra:

1. Garanzie rilasciate a fronte di operazioni tranced cover

2. Garanzie rilasciate a valere sul patrimonio, al netto delle garanzie controgaranzie dal Fondo di Garanzia per le PMI, che determinano l'attivo a rischio ponderato "residuo".

Il requisito patrimoniale per il rischio di credito per le garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (tranché cover), per i quali i confidi coprono la quota di "prima perdita"²¹³ mediante specifici fondi monetari (*cash collateral*) è, coerentemente con la disciplina prudenziale in materia di cartolarizzazioni²¹⁴, pari all'ammontare dei fondi monetari medesimi (eventualmente nettati delle relative rettifiche di valore), a condizione che la convenzione con l'intermediario garantito stabilisca in modo incontrovertibile che i confidi sono tenuti a fornire pagamenti per l'attività di garanzia nei limiti del fondo monetario. In tale circostanza non va calcolato un ulteriore requisito nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale sono depositati i fondi monetari.

Nel caso in cui, a fronte delle perdite fronteggiate dai fondi monetari, siano presenti nel passivo specifici fondi vincolati (in genere alimentati da contributi pubblici), ove detti fondi rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa prudenziale in materia di strumenti di attenuazione del rischio di credito²¹⁵, i medesimi possono essere trattati come un deposito in contanti a protezioni delle anzidette garanzie.

Il rischio operativo esprime invece il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale, non sono invece inclusi i rischi strategici²¹⁶ e di reputazione²¹⁷.

Allo scopo di fronteggiare i rischi operativi gli intermediari devono dotarsi di:

- ¶ adeguati meccanismi di governo societario, come una chiara struttura organizzativa che prevede linee di responsabilità ben definite
- ¶ processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio e l'attenuazione dei rischi operativi.

Per la determinazione del rischio operativo sono previsti 3 metodi di calcolo:

1. Metodo Base (BIA – *Basic indicator Approach*). Nel caso dei confidi viene utilizzato questo tipo di metodo.

²¹³Detta anche first loss: perdite che si verificano sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione, il cui importo riduce il diritto delle posizioni verso la cartolarizzazione a ricevere i pagamenti a partire da quelle caratterizzate dal più elevato grado di subordinazione.

²¹⁴Si veda capitolo V, sezione V della circ. 216 (7° aggiornamento del 9.7.2008) "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale".

²¹⁵Si veda capito V, sezione IV, punto 3 e All. D della circ. 216 (7° aggiornamento del 9.7.2008) "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale".

²¹⁶ Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216 "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", settimo aggiornamento del 9 Luglio 2007).

²¹⁷ Per rischio di reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azioni, investitori o autorità di vigilanza (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216 "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", settimo aggiornamento del 9 Luglio 2007).

2. Metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*). Con questo metodo il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di credito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.
3. Metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*). Attraverso il metodo AMA, l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato dall'intermediario finanziario attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Secondo il Metodo BIA, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante²¹⁸; tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione. Il margine di intermediazione è pari alla somma delle voci da 10 a 100 dello schema di Conto economico del bilancio degli intermediari finanziari di cui al Provvedimento della Banca d'Italia del 14 febbraio 2006.

Qualora il margine di intermediazione in un dato anno risulti negativo o nullo, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale. In tale caso, il requisito viene determinato come media delle osservazioni annuali aventi risultato positivo.

Nel primo esercizio di attività l'indicatore rilevante è rappresentato dal margine di intermediazione risultante dal bilancio di previsione annuale.

Banca d'Italia si riserva la facoltà di impartire disposizioni particolare agli intermediari in caso di modifica sostanziale dell'attività rispetto all'anno precedente, risultante, ad esempio da una modifica delle attività esercitate o dalla realizzazione di operazioni strutturali (fusioni, scissioni, ecc..)

Secondo quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 14 Febbraio 2006, il margine di intermediazione risulta pari a:

²¹⁸ Secondo la normativa il requisito va calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS/IFRS.

Allegato 8: Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari finanziari

CONTO ECONOMICO

	Voci	T	T-1
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		
30.	Margine di interesse		
40.	Commissioni attive		
50.	Commissioni passive		
60.	Commissioni nette		
70.	Dividendi e proventi simili		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
	a) crediti		
100.	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
120.	Margine di intermediazione		

La sommatoria tra l'attivo ponderato per il rischio di credito e quello per il rischio operativo determina l'attivo ponderato per il rischio in capo al confidi o RWA.

$$RWA = RWA_{r.c.} + RWA_{r.o.}$$

dove:

RWA = Attivo a rischio ponderato

$RWA_{r.c.}$ = RWA per il rischio di credito

$RWA_{r.o.}$ = RWA per il rischio operativo

L'RWA è utilizzato per la determinazione degli indici di solvibilità Tier 1 e Tier 2.

Per il calcolo dell'indice Tier 1 sono previste tre differenti modalità di calcolo a seconda della forma tecnica delle garanzie emesse dal confidi:

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi interamente senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione. La formula da applicare per il calcolo del Tier 1 è la seguente:

$$Tier1 = \frac{PB - (Fondo - CC)}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral²¹⁹

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto delle eventuali controgaranzie ricevute dal FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

- ¶ confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi interamente con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione. La formula per il calcolo del Tier 1 è la seguente:

$$Tier1 = \frac{PB}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

RWA = Stock complessivo di garanzie rilasciate (al netto di eventuali controgaranzie ricevute da FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = cash collateral

confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro parziale: in questi casi la quota del fondo senza obbligo di reintegro, al netto dei cash collateral, viene dettata dal patrimonio di base (al numeratore del rapporto). Il denominatore del rapporto sarà invece pari alla sommatoria delle garanzie a valere sul patrimonio (al netto di eventuali controgaranzie ricevute dal FCG), della quota di garanzie segregate relativa a quella porzione di fondo rischi su cui grava l'obbligo di reintegro e dell'RWA per il rischio di operativo. La formula che ne deriva è quindi un mix delle due precedentemente esposte:

²¹⁹ Sono considerati cash collateral quegli elementi patrimoniali che pur avendo la funzione di riduzione del rischio non possono essere inclusi nel computo del patrimonio di vigilanza in quanto sono riferiti a rischi specifici e non a rischi generali. I cash collateral sono:

- ¶ Passività subordinate
- ¶ Depositi cauzionali
- ¶ Fondo rischi ed oneri per le quote relativi ai fondi pubblici
- ¶ Fondi rischi per garanzie prestate
- ¶ Altre passività

$$Tier1 = \frac{PB - (Fondo_{no-reintegro} - CC)}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

Fondo_{no-reintegro} = Quota del fondo a copertura delle garanzie segregate senza l'obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto delle eventuali controgaranzie ricevute dal FCG) + quota dello stock di garanzie segregate a valere su fondo su cui grava l'obbligo di reintegro + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Il calcolo dell'indice Tier 2 si basa sulle modalità di calcolo appena presentate relativamente al Tier 1. L'unica differenza è infatti che la dotazione patrimoniale considerata nel rapporto non è il patrimonio di base ma il patrimonio di vigilanza, costituito dalla sommatoria fra patrimonio di base e patrimonio supplementare.

Le tre formule per il calcolo del Tier 2 sono quindi le seguenti:

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{[PB - (Fondo - CC)] + PS}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto di eventuali controgaranzie ricevute da FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

- ¶ confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi interamente con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{PB + PS}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

RWA = Stock complessivo di garanzie rilasciate (al netto di eventuali controgaranzie ricevute da FCG) + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = Cash collateral

- ¶ confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro parziale:

$$Tier2 = \frac{[PB - (Fondo_{no-reintegro} - CC)] + PS}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

Fondo_{no-reintegro} = Quota del fondo a copertura delle garanzie segregate senza l'obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio (al netto delle eventuali controgaranzie ricevute dal FCG) + quota dello stock di garanzie segregate a valere su fondo rischi su cui grava l'obbligo di reintegro + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Passiamo ora ad analizzare i principali contenuti del secondo pilastro della normativa Basilea 2 che introduce il processo di controllo prudenziale.

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process, SRP) si articola in 2 fasi:

1. Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP). È di competenza degli intermediari finanziari i quali devono effettuare un'accurata analisi sull'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.
2. Processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP). È di competenza dell'Autorità di Vigilanza che, a seguito di un attento e approfondito riesame dell'ICAAP, formula un giudizio complessivo sull'intermediario e attiva, dove necessario, misure correttive.

Nella prima fase del Supervisory Review Process gli intermediari definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato e sottoposto a revisione interna e in seguito, approvato dagli organi societari.

Tale processo si basa sul principio della proporzionalità, che si applica ai seguenti aspetti:

- ¶ Metodologie utilizzate per la valutazione o misurazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno
- ¶ Tipologia e caratteristiche degli stress test da utilizzare
- ¶ Trattamento delle correlazione tra rischi e capitale interno complessivo da determinare
- ¶ Articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi
- ¶ Livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare l'applicazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono stati suddivisi in 3 classi:

- ¶ Classe 1: Intermediari finanziari autorizzati da Banca d'Italia ad adottare sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniale. Rientrano nella Classe 1: Banche o gruppi bancari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, ovvero di modelli interni per la quantificazione dei requisiti relativi al rischio di credito²²⁰.
- ¶ Classe 2: Intermediari finanziari che utilizzano metodologie standardizzate, non appartenenti agli intermediari della Classe 1, con attivo²²¹ superiore a 3,5 miliardi di Euro.
- ¶ Classe 3: Intermediari finanziari che utilizzano metodologie standardizzate che hanno attivo inferiore o pari a 3,5 miliardi di Euro.

Il processo ICAAP si compone essenzialmente di 4 fasi:

1. *Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione.* Gli intermediari in autonomia devono effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposti, avuto riguardo della propria operatività e dei mercati di riferimento. Tra i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP:
 - Rischi del primo Pilastro: rischio di credito, di mercato e operativo

²²⁰ Circolare 263 Titolo III, Capitol 1, Sezione III

²²¹ Per attivo si intende la sommatoria tra il totale attivo dello stato patrimoniale e il "totale garanzie ed impegni" del fuori bilancio.

- Altri rischi: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico e di reputazione.²²²
2. *La misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi.* Per determinare il capitale interno, gli intermediari devono valutare o misurare tutti i rischi rilevanti ai quali sono esposti, sulla base delle metodologie più idonee per il loro tipo di attività e le loro caratteristiche. Per i rischi derivanti dal primo pilastro le metodologie sono già state indicate nella normativa; mentre per le altre tipologie di rischio i criteri di misurazione variano anche a seconda della classe a cui appartiene l'intermediario, ad esempio:
 - Classe 3: relativamente ai rischi diversi da quelli del I pilastro, gli intermediari che appartengono a questa classe hanno la facoltà di adottare metodologie proprie o predisporre sistemi di controllo e attenuazione adeguati.
 - Classe 2: adottano metodologie di misurazione dei rischi del I pilastro più evolute di quelle utilizzate a fini regolamentari. Relativamente agli altri tipi di rischio, gli intermediari hanno la facoltà di predisporre metodologie di valutazione proprie sulla base di sistemi di controllo e attenuazione adeguati.
 3. *Misurazione del capitale interno complessivo (stress testing).* Gli intermediari devono effettuare prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dove necessario dell'adeguatezza del capitale interno. Le prove di stress sono tutte quelle tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.
 4. *La determinazione del capitale interno complessivo.* Gli intermediari determinano il capitale interno complessivo secondo un approccio definito "Building Block semplificato", che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Nella determinazione del capitale interno complessivo, gli intermediari dovranno considerare, oltre alla necessità di copertura delle perdite inattese anche l'esigenza di far fronte a operazioni di carattere strategico (come ad esempio, ingresso in nuovi mercati o acquisizioni) o di mantenere un adeguato standing sui mercati.

Gli intermediari finanziari, inoltre, devono essere in grado di illustrare come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione del patrimonio di vigilanza: in particolare, deve essere spiegato l'utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nel patrimonio di vigilanza.

La responsabilità del processo ICAAP è rimessa agli organi societari. L'individuazione delle funzioni o delle strutture aziendali cui compete l'elaborazione dei vari elementi o fasi del processo ICAAP spetta agli intermediari, tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative.

²²² Per approfondimenti: Circolare 216, settimo aggiornamento, Capitolo V, Sezione XI, allegato K pag. 13.

Il resoconto sul processo ICAAP è volto a consentire alla Banca d'Italia di svolgere una valutazione documentata e completa delle caratteristiche qualitative fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e conseguentemente della determinazione del capitale interno complessivo.

Tale resoconto si suddivide nelle seguenti aree informative:

- ¶ Linee strategiche e orizzonte previsionale considerato
- ¶ Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP
- ¶ Metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione e l'aggregazione dei rischi e per lo stress testing
- ¶ Stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e in un'ottica futura dell'esercizio in corso
- ¶ Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza
- ¶ Autovalutazione ICAAP.

Nel caso in cui la documentazione fornita fosse insufficiente, Banca d'Italia si riserva la facoltà di richiedere chiarimenti ed eventualmente le necessarie integrazioni.

La seconda fase del SRP riguarda il processo di revisione e valutazione prudenziale (in sigla SREP). Lo SREP è condotto annualmente sugli intermediari finanziari ed ha lo scopo di accertare l'adozione da parte di questi ultimi di strumenti di natura patrimoniale ed organizzativa appropriati ai rischi assunti, al fine di garantirne un equilibrio gestionale.

Tale processo si compone delle seguenti fasi²²³:

1. Analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei relativi sistemi di controllo
2. Verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali
3. Valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio dell'intermediario
4. Attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale
5. Individuazione degli intermediari di vigilanza da porre in essere.

Il terzo pilastro della normativa Basile 2 riguarda l'informativa al pubblico. Per tutti gli intermediari vengono previsti obblighi di pubblicazione di informazioni inerenti

²²³ Per ulteriori approfondimenti: circ. 216, 7°aggiornamento, Cap. V, Sez. XI pag. 1 e seguenti.

l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni da pubblicare, sia qualitative che quantitative, sono organizzate in apposite tavole²²⁴ ciascuna inerente a determinate aree informative.

Il livello di dettaglio delle informazioni, nel rispetto del principio di proporzionalità, varia in funzione della complessità organizzativa e dell'attività dell'intermediario.

Gli intermediari possono omettere la pubblicazione delle informazioni ritenute dall'intermediario stesso non rilevanti. Si precisa che un'informazione è da considerarsi "rilevante", se la sua omissione, o l'errata indicazione, può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che ne fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.

In casi eccezionali, inoltre, gli intermediari possono non pubblicare le informazioni escluse o riservate a condizione che l'intermediario precisi di quali informazioni si tratta e il motivo dell'omissione e a patto che pubblichi le informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. Sono considerate "esclusive" di un intermediario quelle informazioni che, se rese note al pubblico, intaccherebbero la sua posizione competitiva. Possono considerarsi tali le informazioni su prodotti o sistemi che, se note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti dell'intermediario stesso.

La pubblicazione delle informazioni deve avvenire mediante il sito internet dell'intermediario. Nel caso in cui la diffusione telematica diretta risulti difficoltosa o eccessivamente onerosa, si potranno pubblicare le informazioni nel sito internet della rispettiva associazione di categoria oppure a mezzo stampa. Gli intermediari devono indicare nel bilancio quale supporto utilizzano per pubblicare le informazioni.

Infine, la diffusione dell'informativa al pubblico deve avvenire almeno annualmente. Gli intermediari hanno comunque la facoltà di emettere con più frequenza quelle informazioni in considerazione della:

- ¶ Rilevanza delle operazioni
- ¶ Gamma di attività svolte
- ¶ Possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

²²⁴ Circ. 216, 7° aggiornamento, Cap. V, Sez. XII, pag. 4 e seguenti.

Indice delle tavole

Grafico 1: Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (numerica, 2009, unità)	20
Grafico 2: L'evoluzione del processo di razionalizzazione dei confidi (numerica, 2007-2010, unità)	21
Grafico 3: Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (stock di garanzie, 2009, milioni di euro)	24
Grafico 4: Analisi dell'attività complessiva dei confidi italiani (2009)	25
Grafico 5: Stock di garanzie dei players principali con indicazione della quota relativa ai confidi top 10 (2009, valori in milioni di euro)	26
Tabella 1: Quote di mercato dei top 10 confidi italiani (stock di garanzie, 2006-2009)	27
Grafico 6: Evoluzione del mercato italiano delle garanzie (2006-2009, stock di garanzie, milioni di euro)	28
Grafico 7: Evoluzione dell'attività dei top 10 confidi italiani (2006-2008, stock di garanzie, milioni di euro)	29
Grafico 8: Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2008-2009, numerica, unità)	31
Grafico 9: Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2008-2009, stock, milioni di euro)	34
Grafico 10: Confidi italiani per area geografica e dimensione (2008-2009, numerica, unità)	36
Grafico 11: Confidi italiani per area geografica e dimensione (2007-2008, stock, milioni di euro)	37
Grafico 12: Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2008-2009, numerica, unità)	39
Grafico 13: Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2008-2009, stock, milioni di euro)	40
Grafico 14: Confidi italiani per settore d'attività e area geografica (2008-2009, numerica e stock)	42

Grafico 15: Campione di confidi analizzati (Nord-Ovest):	46
Grafico 16: Campione di confidi analizzati (Nord-Est):	47
Grafico 17: Campione di confidi analizzati (Centro):	47
Grafico 18: Campione di confidi analizzati (Sud):	48
Grafico 19: Riclassificazione dei bilanci dei confidi: dati di output	49
Tabella 2: Composizione del patrimonio di vigilanza	51
Grafico 20: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Nord-Ovest, migliaia di euro)	55
Grafico 21: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Nord-Est, migliaia di euro)	56
Grafico 22: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Centro, migliaia di euro)	56
Grafico 23: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Sud, migliaia di euro)	57
Grafico 24: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Ovest, 2008-2009)	60
Grafico 25: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Est, 2008-2009)	60
Grafico 26: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Centro, 2008-2009)	61
Grafico 27: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Sud, 2008-2009)	61
Tabella 3: Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari Finanziari	68
Grafico 28: Confidi accreditati ad operare con il FCG: distribuzione per area geografica e regione d'appartenenza	75
Tabella 4: Modifiche ai criteri di valutazione dei confidi e degli altri fondi di garanzia per l'autorizzazione alla certificazione del merito di credito	77
Tabella 5: Modifiche ai criteri di valutazione dei confidi e degli altri fondi di garanzia per l'autorizzazione alla certificazione del merito di credito	80

Grafico 29: Interventi del FCG: numero di operazioni, finanziamenti accolti e controgaranzie rilasciate	82
Grafico 30: Controgaranzie rilasciate dal FCG: distribuzione per area geografica e regione d'appartenenza (mio €)	83
Grafico 31: Confidi beneficiari dell'attività di contribuzione effettuata dalle C.C.I.A.A. (distribuzione per area geografica e regione d'appartenenza, 2008)	84
Grafico 32: Contributi delle C.C.I.A.A. per tipologia di intervento (migliaia di euro, 2008, 2007)	85
Tabella 6: Ripartizione dei confidi del campione in base alle risposte circa il mix di forme tecniche, con indicazione della percentuale relativa	88
Grafico 33: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e solvibilità relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Ovest, 2008-2009)	89
Grafico 34: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Est, 2008-2009)	89
Grafico 35: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro, 2007-2008)	90
Grafico 36: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Sud, 2008-2009)	90
Tabella 7: Correlazione fra indici di solvibilità e mix di forme tecniche delle garanzie in essere (2009)	91
Grafico 37: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord Ovest, 2008-2009)	96
Grafico 38: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord Est, 2008-2009)	96
Grafico 39: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro, 2008-2009)	97

Grafico 40: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Sud, 2008-2009)	97
Grafico 41: Tasso di sofferenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)	99
Grafico 42: Tasso di sofferenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)	99
Grafico 43: Tasso di sofferenza (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)	100
Grafico 44: Tasso di sofferenza (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)	100
Grafico 45: Tassi di decadimento annui dei finanziamenti per cassa in Italia (% , 2006-2009)	101
Tabella 8: Tasso sofferenza dei confidi italiani con indicazione di area geografica e dimensione (Stock di garanzie in essere, milioni di euro)	102
Grafico 46: Tasso di insolvenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)	105
Grafico 47: Tasso di insolvenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)	105
Grafico 48: Tasso di insolvenza (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)	106
Grafico 49: Tasso di insolvenza (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)	106
Grafico 50: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)	109
Grafico 51: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)	110
Grafico 52: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)	111
Grafico 53: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)	112

Grafico 54: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2008-2009)	116
Grafico 55: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Est, migliaia di euro, 2008-2009)	117
Grafico 56: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Centro, migliaia di euro, 2008-2009)	118
Grafico 57: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Sud, migliaia di euro, 2008-2009)	119
Grafico 58: Confidi piemontesi per dimensione e tipologia d'attività (numerica, 2009, unità)	123
Grafico 59: L'evoluzione del processo di razionalizzazione dei confidi (numerica, 2007-2010, unità)	124
Grafico 60: Confidi piemontesi per dimensione e tipologia d'attività (stock di garanzie, 2009, milioni di euro)	126
Grafico 61: Analisi dell'attività complessiva dei confidi italiani (2009)	127
Tabella 9: Quote di mercato dei top 5 confidi piemontesi (stock di garanzie, 2006-2009)	128
Grafico 62: Evoluzione del mercato piemontese delle garanzie (2006-2009, stock di garanzie, milioni di euro)	129
Grafico 63: Confidi piemontesi per provincia di appartenenza (2008-2009, numerica, unità)	130
Grafico 64: Confidi piemontesi per provincia di appartenenza (2008-2009, stock, milioni di euro)	131
Grafico 65: Confidi italiani per settore d'attività (2008-2009, numerica e stock, unità)	132
Grafico 66: Campione di confidi piemontesi analizzati: suddivisione player principali e altri player	135
Grafico 67: Riclassificazione dei bilanci dei confidi: dati di output	136
Grafico 68: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Player principali, migliaia di euro)	137

Grafico 69: Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2008/2009 (Altri player, migliaia di euro)	138
Grafico 70: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Player principali, 2008-2009)	140
Grafico 71: Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Altri player, 2008-2009)	140
Tabella 10: Ripartizione dei confidi del campione in base alle risposte circa il mix di forme tecniche, con indicazione della percentuale relativa	143
Grafico 72: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi piemontesi rispondenti e solvibilità relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Player principali, 2008-2009)	144
Grafico 73: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi piemontesi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Altri player, 2008-2009)	144
Tabella 11: Correlazione fra indici di solvibilità e mix di forme tecniche delle garanzie in essere (2009)	145
Grafico 74: Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi piemontesi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (2008-2009)	148
Grafico 75: Tasso di sofferenza (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)	149
Grafico 76: Tasso di sofferenza (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)	150
Grafico 77: Tasso di insolvenza (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)	151
Grafico 78: Tasso di insolvenza (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)	152
Grafico 79: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)	154
Grafico 80: Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)	155

Grafico 81: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Player principali, migliaia di euro, 2008-2009)	158
Grafico 82: Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Altri player, migliaia di euro, 2008-2009)	159
Allegato 1: Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica)	162
Allegato 2: Le fasi del censimento dei confidi italiani	165
Allegato 3: Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica)	167
Allegato 4: Numerica 2009 e 2010 a confronto.	170
Allegato 5: Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (stock di garanzie, dati in milioni di euro)	182
Allegato 6: Confidi italiani che non hanno indicato lo stock di garanzie in bilancio (2008-2009)	185
Allegato 7: Confidi italiani che non avevano depositato il bilancio al momento dell'analisi (2008-2009)	187
Allegato 8: Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari finanziari	204

Bibliografia

AA.VV. 1993, *Mutuo Ipotecario Agevolato PAT – Consorzi Fidi*, ex. art. 124 della Legge Provinciale n. 18 del 23 agosto 1993, Provincia autonoma di Trento

AA.VV. 1996, *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*, Legge n. 662 del 23 dicembre 1996, art. 2, comma 100, lettera a), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre 1996 – Supplemento ordinario n. 233, Parlamento Italiano

AA.VV. 1997, *Razionalizzazione dei fondi pubblici di garanzia*, ex. art. 15 Legge n. 266 del 7 agosto 1997 "Interventi urgenti per l'economia", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 186 dell'agosto 1997, Parlamento Italiano

AA.VV. 1999, Regolamento recante criteri e modalità per la concessione della garanzia per la gestione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, Decreto n. 248 del 31 maggio 1999, Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

AA.VV. 2001, The Basel II Accord, Basel Committee

AA.VV. 2005, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*, Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche, Banca d'Italia

AA.VV. 2006, *Attività dei confidi 2006*, Federconfidi

AA.VV. 2006, *Istruzioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale» degli IMEL, delle SGR, e delle SIM*, Provvedimento del 14 Febbraio 2006, Banca d'Italia

AA.VV. 2007, *Consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi): normativa secondaria di attuazione dell'articolo 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 Novembre 2003, n.326*, Banca d'Italia

AA.VV. 2007, *Il sistema dei confidi artigiani aderenti a Fedart Fidi*, Fedart Fidi

AA.VV. 2007, *Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti «nell'Elenco speciale»*, Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, 7° aggiornamento del 9 Luglio 2007 e seguenti, Banca d'Italia

AA.VV. 2007, *Testo Unico Bancario (d.lgs del 1° settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni)*, Testo aggiornato a Febbraio 2007, Banca d'Italia

AA.VV. 2009, *Avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio*, avviso dell'agosto 2009 Ministero dell'Economia e delle Finanze

AA.VV. 2009, *Centrale dei Rischi. Istruzioni per gli intermediari creditizi*, modifiche alla Circolare 139/91, Banca d'Italia, novembre 2009

AA.VV. 2009, *CO.FI.D.I. presenta il bilancio 2007 e le prospettive future*, Provincia di Firenze, Intoscana.it, articolo del 29 Giugno 2009.

AA.VV. 2009, *Concessione di finanziamenti subordinati ai confidi*, D.d.u.o del 16 dicembre 2009 n. 14064, Direzione Centrale Programmatica Integrata Regione Lombardia

AA.VV. 2009, *Criteri, condizioni e modalità di operatività della garanzia dello Stato di ultima istanza in relazione agli interventi del Fondo di garanzia, di cui all'art. 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662*, Decreto del 25 marzo 2009, Ministero dell'Economia e delle Finanze

AA.VV. 2009, *Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, Legge n. 191 del 23 dicembre 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 30 dicembre 2009 – Supplemento ordinario n. 243

AA.VV. 2009, *Garanzia di ultima istanza dello Stato ex art. 11, comma 4, D.L. n. 185/2008, e relativo D.M. di attuazione 25.3.2009: trattamento prudenziale*, Comunicazione del 3 agosto 2009, Banca d'Italia

AA.VV. 2009, *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*, Circolare n. 263 del 27 Dicembre 2006, 3° aggiornamento del 15 Gennaio 2009, Banca d'Italia

AA.VV. 2010, *PMI: MSE, via alla riforma del Fondo di Garanzia e dei criteri di selezioni dei CONFIDI*, Comunicato Stampa del 14 settembre 2010, Ministero dello Sviluppo Economico

AA.VV. 2010, *Proposte di modifica dei criteri di autorizzazione dei Confidi e degli Altri fondi di garanzia a certificare il merito di credito delle imprese beneficiarie*, Comitato di gestione del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese

AA.VV. 2010, *Bollettino Statistico*, II trimestre 2010, Banca d'Italia

Adamo R. 2000, *I confidi in Italia. Evoluzioni e prospettive*. Edizioni Scientifiche Italiane

Artusio R., Bolognese D., Quaglia R. 2009, *I confidi in Italia*, Torino Finanza, Torino

ASSOCIATION EUROPÉENNE DE CAUTIONNEMENT MUTUEL (AECM) Luglio 2003, *Studio sui sistemi di garanzia. I membri dell'Associazione Europea della mutua garanzia*

ASSOCIATION EUROPÉENNE DE CAUTIONNEMENT MUTUEL (AECM) Aprile 2007, *Business profiles of guarantee entities and federations members of the AECM*

BEST REPORT Gennaio 2005, *Guarantees and mutual guarantees*, Report to the Commission by an independent expert group

Bolognese D., Quaglia R. 2008, *I Confidi*, Torino Finanza, Torino

Bolognese D. 2009, *Il sistema dei confidi*, Proceedings, Camera di Commercio di Torino

Cesarini F. 1982, *Consorti - fidi e finanziamento dell'impresa*, in *Consorti - fidi e cooperative di garanzia*, Quaderni di giurisprudenza commerciale, n. 44/1982

Costa S., Costagli S. 2005, *Finanza per le piccolo e medie imprese: il ruolo dei confidi*, in *Le banche italiane e la finanza per lo sviluppo. Territori, imprese e famiglie*, Decimo Rapporto sul sistema finanziario italiano, parte seconda, Fondazione Rosselli, Bancaria Editrice

COMITATO DI GESTIONE DEL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI 2009, *Il fondo di garanzia per le PMI. Sintesi dei risultati al 29 luglio 2010*, Comitato di gestione del Fondo di garanzia per le PMI, Roma

D'Auria C. (Banca d'Italia) 2005, *Il ruolo dei confidi nel finanziamento delle piccole e medie imprese alla luce delle modifiche del regolamento internazionale di vigilanza*, in Newsletter AIFIRM, n. 1/2005.

D'Auria C. (Banca d'Italia) 2007, *Le contro-garanzie alla luce della nuova normativa prudenziale delle banche*, in Bancaria, n. 6/2007.

De Gobbi M.S. Settembre 2002, *Making social capital work: mutual guarantee associations for artisans*, International Labour Organisation (ILO), Social Finance Program

De Vincentis P. 2007, *I Confidi ed il credito alle PMI*, Editbank, Torino

Douette A. Aprile 2006, *Small and medium-sized European enterprises and the way they are financed. The point of view of the loan guarantee schemes*

Erzegovesi L. Giugno 2005, *Il futuro dei confidi: contributo all'agenda 2005-2006*, in <http://smefin.net>

Erzegovesi L. 2007, *Confidi e tranché cover: un'alternativa alla trasformazione in intermediati vigilati?*, Progetto SMEFIN

European Commission Ottobre 2005, *SME access to finance*, Flash Eurobarometer

European Network for SME Research (ENSR) 2003, *SMEs and access to finance*, Observatory of European SMEs, n.2 del 2003.

Eurostat 2006, *Key features on European business*

Fitch Ratings 2005, *Unionfidi Piemonte*, December 2005.

Fitch Ratings 2006, *Italian Confidi Rating Methodology*, 2006

Fitch Ratings 2007, *Eurofidi*, February 2007.

Gai L. 2005, *Prospettive per le garanzie dei confidi verso le PMI dopo la riforma del settore e Basilea*, in Rivista Bancaria, n. 1 – 2005.

Istituto Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere 2009, *Monitoraggio delle misure di sostegno ai confidi attuate dal sistema camerale*

LAPO (a cura di) 2009, *Le politiche di accesso al credito delle imprese artigiane. I modelli regionali di Toscana e Lombardia a confronto con il Piemonte*, Sistema Informativo delle Attività Produttive della Regione Piemonte

Levitsky J. 1997, *SME Guarantee Schemes: A Summary*, in *The Financier*, Vol. 4, No. 1 & 2, February/May 1997.

Morichini C. 2008, *Nuovi Confidi, completato il quadro delle regole*, Finanziamenti&Credito - Media Novecento n.5, articolo del 24 Maggio 2008

Mezzana G. 2009, *Più sofferenze nei Confidi*, Sole 24 ore Centro Nord, articolo del 24 Giugno 2009

Ruozzi R., Anderloni L., Preda M. 1986, *Rapporto sui consorzi e sulle cooperative di garanzia collettiva fidi*, Franco Angeli Editore

SRM 2009, *Confidi Imprese e Territorio: un rapporto in evoluzione. Le prospettive per il Mezzogiorno*, Giannini Editore

STANDARD & POOR'S *Bank Credit Report Eurofidi Scpa*

Unicredit Banca 2006-2007, *Rapporto Unicredit Banca sulle piccole e medio imprese*, III edizione

Siti internet

<http://www.bancaditalia.it/>

<http://www.bnk209.it/> (Associazione nazionale a tutela degli interessi dei clienti del sistema bancario)

<http://www.camera.it/>

<http://www.fondidigaranzia.it/>

<http://www.intoscana.it/> (Portale Ufficiale della Regione Toscana)

<http://aleasrv.cs.unitn.it/smefin.nsf> (Progetto SMEFIN, prof. Luca Erzegovesi- Università di Trento, Università di Modena, Università di Parma, Università di Padova, Università di Verona, Università di Urbino)

<http://aleasrv.cs.unitn.it/aleablog.nsf> (Blog prof. Luca Erzegovesi- Università di Trento)

<http://www.ilsole24ore.com/> (Il Sole 24 Ore)

<http://www.fedartfidi.it/> (Fedart Fidi Federazione Nazionale Unitaria dei Consorzi e delle Cooperative Artigiane di Garanzia)

<http://www.confindustria.it/> (Federconfidi Confindustria)

<http://www.confcommercio.it/> (Federascomfidi Confcommercio)

<http://www.federazioneconfidi.it/> (FederFidi Confesercenti)

<http://www.fincreditconfapi.it/> (Fincredit Confapi)